


ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE




RELAZIONE PAESAGGISTICA

Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	15/12/2011	Prima emissione


Redatto	Collaborato	Verificato	Approvato
 GEOTECH S.r.l. SOCIETÀ D'INGEGNERIA Via Tommaso Nani, n. 7 23017 Morbegno (SO) Ufficio 0342 – 610774 info@geotech-srl.it	-	L. MOIANA SRI-CRE-ASA	N. RIVABENE SRI-CRE-ASA

Storia delle revisioni	1
1 PREMESSA	5
1.1 MOTIVAZIONE DELL'OPERA.....	5
1.2 ELENCO ELABORATI	5
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO	8
2.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA	8
2.1.1 INQUADRAMENTO FISICO-GEOGRAFICO	9
2.1.1.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO	9
2.1.1.2 OROGRAFIA E IDROGRAFIA	13
2.2 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA REGIONALE.....	16
2.2.1 IL PAESAGGIO SICILIANO	16
2.2.1.1 PAESAGGIO AGRARIO.....	18
2.2.1.2 PAESAGGIO VEGETALE NATURALE E ARTIFICIALE	19
2.2.1.3 PAESAGGIO URBANO	21
2.2.1.4 CENTRI E NUCLEI STORICI DELLA SICILIA.....	23
2.2.1.5 PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE	24
2.2.1.6 PAESAGGIO DELLA PRODUZIONE	25
2.2.1.7 BENI ISOLATI E VIABILITÀ STORICA	26
2.2.2 AMBITI DI PAESAGGIO	28
2.2.3 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA REGIONE	31
2.3 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA PROVINCIALE	44
2.3.1 LA PROVINCIA DI AGRIGENTO	44
2.3.1.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	46
2.3.2 LA PROVINCIA DI CALTANISSETTA	49
2.3.2.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	51
2.3.3 LA PROVINCIA DI CATANIA	51
2.3.3.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	53
2.3.4 LA PROVINCIA DI ENNA	55
2.3.4.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	58
2.3.5 LA PROVINCIA DI PALERMO.....	60
2.3.5.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	63
2.3.6 LA PROVINCIA DI RAGUSA	69
2.3.6.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA	72
2.4 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA LOCALE	74
3 INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO REGIONALE	75
3.1 LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	75
3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	105
4 INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO PROVINCIALE	107
4.1 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO.....	108
4.2 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA	113
4.3 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CATANIA	114
4.4 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI ENNA.....	122
4.5 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO	129

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 3 di 216

4.6	PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA.....	150
5	INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO LOCALE	154
5.1.1.1	PRG COMUNE DI CHIARAMONTE GULFI (Provincia di Ragusa).....	154
5.1.1.2	PRG COMUNE DI LICODIA EUBEA (Provincia di Catania)	154
5.1.1.3	PRG COMUNE DI MINEO (Provincia di Catania)	156
5.1.1.4	PRG COMUNE DI RAMACCA (Provincia di Catania).....	156
5.1.1.5	PRG COMUNE DI AIDONE (Provincia di Enna).....	157
5.1.1.6	PRG COMUNE DI RADDUSA (Provincia di Catania)	157
5.1.1.7	PRG COMUNE DI ASSORO (Provincia di Enna).....	157
5.1.1.8	PRG COMUNE DI ENNA	157
5.1.1.9	PRG COMUNE DI LEONFORTE (Provincia di Enna).....	158
5.1.1.10	PRG COMUNE DI CALASCIBETTA (Provincia di Enna)	158
5.1.1.11	PRG COMUNE DI VILLAROSA (Provincia di Enna).....	158
5.1.1.12	PRG COMUNE DI SANTA CATERINA VILLARMOSA (Provincia di Caltanissetta)	158
5.1.1.13	PRG COMUNE DI RESUTTANO (Provincia di Caltanissetta).....	158
5.1.1.14	PRG COMUNE DI PETRALIA SOTTANA (Provincia di Palermo)	159
5.1.1.15	PRG COMUNE DI CASTELLANA SICULA (Provincia di Palermo).....	159
5.1.1.16	PRG COMUNE DI VILLALBA (Provincia di Caltanissetta).....	159
5.1.1.17	PRG COMUNE DI CAMMARATA (Provincia di Agrigento).....	160
5.1.1.18	PRG COMUNE DI VALLELUNGA PRATAMENO (Provincia di Caltanissetta)	160
5.1.1.19	PRG COMUNE DI CASTRONUOVO DI SICILIA (Provincia di Palermo)	160
5.1.1.20	PRG COMUNE DI LERCARA FRIDDI (Provincia di Palermo).....	160
5.1.1.21	PRG COMUNE DI VICARI (Provincia di Palermo).....	161
5.1.1.22	PRG COMUNE DI CIMINNA (Provincia di Palermo)	161
6	RIFERIMENTI NORMATIVI – QUADRO VINCOLISTICO.....	163
6.1	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO.....	163
6.1.1	TERRITORI VINCOLATI AI SENSI DELLA L1497 DEL 29 GIUGNO 1939 (Protezione delle bellezze naturali) così come rappresentata nelle Linee Guida del Piano Paesistico.....	163
6.1.2	AREE VINCOLATE AI SENSI DELL’ ART. 142 D.LGS. 42/2004 E S.M.I	163
6.1.3	AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA LR N°16 DEL 6 APRILE 1996.....	164
6.2	VINCOLI DI LEGGE - L’ASSETTO NATURALISTICO	164
6.2.1	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE(ZPS)	166
6.2.2	SITI DI INTERESSE COMUNITARIO(SIC)	166
6.2.3	IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)	166
7	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	168
7.1	PREMESSA.....	168
7.1.1	AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO	168
7.1.2	DESCRIZIONE DEL TRACCIATO	168
7.2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	176
7.3	ANALISI DELLE AZIONI DI PROGETTO	176
7.3.1	FASE DI COSTRUZIONE.....	176
7.3.1.1	MODALITA’ DI ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE	177
7.3.1.2	QUANTITA’ E CARATTERISTICHE DELLE RISORSE UTILIZZATE	186

7.3.1.3	REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI.....	186
7.3.1.4	REALIZZAZIONE DEI SOSTEGNI	189
7.3.1.5	POSA E TESATURA DEI CONDUTTORI.....	190
8	VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI - METODOLOGIA	200
8.1	SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.....	200
8.2	INCIDENZA DEL PROGETTO	204
8.3	DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO	206
9	CARTA DELL'INTERVISIBILITÀ.....	207
10	ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO	211
10.1	ANALISI DELL'INTERVENTO	213
10.1.1	VALUTAZIONE MORFOLOGICO - STRUTTURALE.....	213
10.1.2	VALUTAZIONE VEDUTISTICA.....	214
10.1.3	VALUTAZIONE SIMBOLICA.....	214
10.1.4	INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA.....	214
10.1.5	INCIDENZA LINGUISTICA.....	214
10.1.6	INCIDENZA VISIVA.....	215
10.1.7	INCIDENZA AMBIENTALE.....	215
11	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO - CONSIDERAZIONI 215	

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 5 di 216

1 PREMESSA

Il presente lavoro, redatto dalla Società di Ingegneria GEOTECH S.r.l., con sede in via T. Nani, n. 07 a Morbegno (SO) su commissione della società TERNA S.p.A. consiste nella Relazione Paesaggistica del progetto denominato “ELETTRODOTTO 380KV CHIARAMONTE GULFI-CIMINNA E OPERE CONNESSE”. Il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto in doppia terna a 380 kV che collegherà la SE Chiaramonte Gulfi a quella di Ciminna.

1.1 MOTIVAZIONE DELL’OPERA

In Sicilia la rete a 150 kV (AT) è formata da lunghe arterie di subtrasmissione che determinano perdite lungo la rete AT e scarsi livelli di qualità del servizio di fornitura dell’energia elettrica. In particolare nell’area compresa tra le stazioni 380/150 kV di Chiaramonte Gulfi e 220/150 kV di Ciminna si evidenzia una congestione della rete a 150 kV, caratterizzata da direttrici con ridotta capacità di trasporto. Nel contempo sono state connesse numerose centrali eoliche la cui produzione si somma a quella degli impianti già in servizio, saturando la capacità di trasporto delle dorsali locali a 150 kV. La risoluzione di dette congestioni richiede l’apertura delle direttrici 150 kV interessate da elevati flussi di potenza, determinando una conseguente riduzione degli standard di sicurezza.

Pertanto è previsto un nuovo elettrodotto in doppia terna a 380 kV che collegherà la SE Chiaramonte Gulfi a quella di Ciminna. Presso la SE di Ciminna sarà realizzata una nuova sezione 380 kV interconnessa alla sezione 220 kV mediante dei nuovi autotrasformatori. Tale intervento si rende necessario al fine di:

- superare la sezione critica fra l’area orientale e l’area occidentale della Sicilia consentendo il trasferimento in sicurezza dell’energia prodotta dai poli di generazione limitata e lo scambio di potenza tra le due aree;
- garantire la connessione alla rete elettrica nazionale dei nuovi impianti di produzione, soprattutto da fonte rinnovabile (già autorizzati o in via di autorizzazione), riducendo le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all’esercizio presenti nella rete a 380 kV e migliorarne la dispacciabilità;


L’intervento è inoltre finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell’energia elettrica nell’area centrale della Regione Sicilia. Il nuovo elettrodotto consentirà di ridurre gli attuali vincoli di esercizio delle centrali presenti nella parte orientale dell’isola, migliorando l’affidabilità e la sicurezza della fornitura di energia elettrica nella Sicilia occidentale, in particolare nella città di Palermo, inoltre permetterà, anche in relazione al previsto nuovo collegamento a 380 kV “Sorgente – Rizziconi”, di sfruttare maggiormente l’energia messa a disposizione dalle nuove centrali della zona Sud, garantendo così una migliore copertura del fabbisogno isolano.

1.2 ELENCO ELABORATI

Il presente lavoro risulta costituito dai seguenti elaborati:

ELABORATI	
REGS06001BASA00063	Relazione Paesaggistica
REGS06001BASA00080	Documentazione fotografica
REGS06001BASA00081	Foto inserimenti

TAVOLE	
DEGS06001BASA00063_TAV_01	Carta del paesaggio
DEGS06001BASA00063_TAV_02	Sistema dei vincoli paesistici e ambientali
DEGS06001BASA00063_TAV_03	Carta dell’intervisibilità e punti visuale

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 6 di 216

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

La protezione e la tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ha assunto, da tempo, rilievo nell'ordinamento giuridico italiano. Il legislatore ha affrontato approfonditamente la materia già con la legge dell'1 giugno 1939 n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", e con la legge del 29 giugno 1939 n.1497 "Protezione delle bellezze naturali". La Costituzione, all'art.9, comma 2°, ha disciplinato la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e storico della Nazione, includendoli tra i cosiddetti "principi fondamentali dell'ordinamento". Successivamente, la legge 8 agosto 1985, n.431 - la cosiddetta legge Galasso - nel ribadire la tutela del paesaggio, introduce una visione nuova improntata sulla integralità e globalità dello stesso.

Al fine di armonizzare la materia, è stato promulgato, a mezzo di delega conferita al governo, il D.L.vo n.490 del 29 ottobre 1999, il Testo Unico sui beni Culturali e Ambientali che ha riunito tutte le disposizioni vigenti alla data del 31 ottobre 1998, apportando esclusivamente quelle modifiche necessarie per il coordinamento formale e sostanziale.

Recentemente, la Convenzione Europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ha ribadito la volontà di protezione, riferendosi a tutti i paesaggi, correnti ed eccezionali, rurali ed urbani. Obiettivo della Convenzione è la protezione dell'essere umano e del suo bisogno di essere circondato da un ambiente stabile in grado di garantire una buona qualità di vita. La convenzione ha previsto misure generali atte a realizzare qualità paesistica, protezione, gestione e sistemazione del paesaggio e promozione delle premialità verso quelle Regioni e quei Comuni che si adoperino in tal senso. La Regione Siciliana, con il Decreto dell'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali n.5820 dell'8 maggio 2002, ha recepito i principi sanciti nella Convenzione Europea ribadendo la volontà di promuovere e assicurare protezione e valorizzazione del paesaggio tramite la pianificazione e puntualizzando che i criteri di pianificazione debbano essere orientati agli apporti innovativi della Convenzione.

Il legislatore ha previsto, in materia di protezione dei beni culturali e naturali, un sistema complesso di distribuzione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti Locali. La situazione della Regione Siciliana presenta però aspetti peculiari.

Al riguardo, in attuazione dell'art.14, c.1, lett. N) dello Statuto Speciale della Regione Siciliana (Regio Decreto Legislativo 15 maggio 1946, n.455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n.2), con il D.P.R. 30 agosto 1975 n.635 e il D.P.R. 30 agosto 1975, n.637 è stato disposto il passaggio delle funzioni legislative ed amministrative dagli organi centrali e periferici dello Stato alla Regione, rispettivamente, in materia di accademie e biblioteche e in materie di antichità, opere artistiche, musei e tutela del paesaggio.

In tal senso la Regione Siciliana ha acquisito una potestà legislativa ed amministrativa esclusiva che, secondo il disegno dello Statuto incontra soltanto il limite delle riforme economiche - sociali varate dallo Stato. La legge regionale 1 agosto 1977, n.80, all'art.3 stabilisce, nello specifico, la competenza dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Amministrazione per lo svolgimento delle attribuzioni regionali in materia di beni culturali e ambientali.

Inoltre, lo Statuto all'art.33 stabilisce che fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione le cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico ed artistico, da chiunque ed in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo regionale.

Per l'esame della compatibilità paesaggistica del progetto si è fatto riferimento all' accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 sancito fra il Ministero per i beni e le attività culturali e i presidenti delle Regioni e delle Province autonome, recepito nella Regione Siciliana con il decreto dell'Assessore regionale dei Beni culturali ed ambientali n. 5820 dell'8 maggio 2002, che ha disciplinato i contenuti e i metodi della pianificazione paesistica regionale.

Normativa Comunitaria


- *Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000*

Normativa Nazionale

- *D.Lgs 22.01.2004, n.42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"*

- *Legge 6/07/2002 n. 137 "Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici"*

- *Decreto Legislativo 29/10/1999 n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di"*

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 7 di 216

beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n.352"

- Legge 8/10/1997 n 352 "Disposizioni sui beni culturali"
- Legge 8/08/1985 n.431 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 giugno 1985, n.321, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale"
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/08/1975, n.637 "Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/08/1975 n.635 "Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di accademie e biblioteche"
- Regio Decreto 3/06/1940 n.1357 "Regolamento per l'applicazione della l.n.1497/39"
- Legge 29/06/1939 n.1497 "Protezione delle bellezze naturali"
- Legge 1/06/1939 n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico"

Normativa Regionale

- Decreto Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali 8/05/2002 n.5820 "Atto di indirizzo della pianificazione paesistica regionale"
- Decreto Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali 21/05/1999 n. 6080 "Approvazione delle linee guida del Piano territoriale paesistico regionale"
- Decreto Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali 28/12/1992 n.7276
- Legge Regionale 30/04/1991 n.15 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27dicembre 1978, n.71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali"
- Legge Regionale 1/08/1977 n. 80 "Norme per la tutela, la valorizzazione e l' uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione siciliana"

2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA

La Sicilia ricopre una superficie di 25.707 km² (isole minori comprese) ed è la regione italiana territorialmente più estesa. Posizionata nel centro del Mar Mediterraneo, è divisa dalla penisola italiana dallo stretto di Messina, della larghezza minima di 3,4 km; il Canale di Sicilia la separa dal continente africano con una distanza minima di 140 km; a NE è bordata dall'arcipelago delle isole Eolie, a NW dall'isola di Ustica, ad W dalle isole Egadi, a SW dall'isola di Pantelleria e più a Sud dalle isole Pelagie.

La sua forma triangolare ed il sistema montuoso determinano la sua suddivisione in tre distinti versanti:

- Il versante settentrionale o tirrenico, da capo Peloro a Capo Boeo, della superficie di circa 6.630 km²;
- Il versante meridionale o mediterraneo, da Capo Boeo a Capo Passero, della superficie di circa 10.754 km²;
- Il versante orientale o ionico, da Capo Passero a Capo Peloro, della superficie di circa 8.072 km².

La Sicilia è suddivisa amministrativamente in nove province, i cui capoluoghi sono Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. I territori a più elevata altitudine mostrano una caratterizzazione ben definita: o sono ricoperti per la maggior parte da boschi o, al contrario, sono incolti. In entrambi i casi, essi presentano una densità abitativa alquanto ridotta in confronto alle aree pianeggianti litoranee e, naturalmente, ai centri urbani maggiori.



Figura 2-1: Suddivisione del territorio regionale in province. La linea tratteggiata in rosso indica la direttrice dell'opera in progetto.

Il tracciato, di lunghezza complessiva pari a 172,6 km, occupa il territorio siciliano ed in particolare si snoda attraverso sei delle nove province siciliane: Ragusa, Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo, coinvolgendo 22 comuni.

Comuni da	Comune	Provincia	Superficie
1	Chiaramonte Gulfi	Ragusa	126,63
2	Licodia Eubea	Catania	111,74
3	Mineo	Catania	244,52
4	Ramacca	Catania	305,38
5	Aidone	Enna	209,77
6	Raddusa	Catania	23,32
7	Assoro	Enna	111,5
8	Enna	Enna	357,18
9	Leonforte	Enna	83,93
10	Calascibetta	Enna	88,17
11	Villarosa	Enna	55
12	Santa Caterina Villarmosa	Caltanissetta	75,1
13	Resuttano	Caltanissetta	38,25
14	Petralia Sottana	Palermo	178,04
15	Castellana Sicula	Palermo	72,54
16	Villalba	Caltanissetta	41,45
17	Cammarata	Agrigento	192,03
18	Valllunga Pratameno	Caltanissetta	39,16
19	Castronovo di Sicilia	Palermo	199,91
20	Lercara Friddi	Palermo	37,27
21	Vicari	Palermo	85,74
22	Ciminna	Palermo	56,34

2.1.1 INQUADRAMENTO FISICO-GEOGRAFICO

2.1.1.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il territorio siciliano presenta delle complessità articolate, frutto di alterne vicende sedimentarie e tettoniche che abbracciano un arco di tempo esteso dal Quaternario al Paleozoico superiore e che si inquadrano nell'evoluzione geodinamica dell'intera area mediterranea.

L'evoluzione del rilievo siciliano ha avuto inizio con le prime emersioni, avvenute nel Miocene superiore per effetto della tettonica compressiva. Si avevano allora dorsali insulari allungate, separate da mari generalmente poco profondi nei quali continuavano a depositarsi sedimenti terrigeni ed evaporitici (Messiniano). Di questo primitivo paesaggio quasi nulla rimane attualmente, dal momento che esso è stato profondamente modificato da deformazioni tettoniche e rimodellato da fenomeni erosivi e deposizionali di diverso tipo. La tettonica compressiva che ha prodotto un intenso corrugamento e l'emersione dell'area, ha manifestato la sua massima attività nel Pliocene inferiore-medio. In conseguenza di tali deformazioni si venivano a formare rilievi di discreta entità, i quali tuttavia venivano progressivamente degradati dai processi erosivi. In tali condizioni si veniva a creare un paesaggio dalle forme più dolci di quelle attuali e dai dislivelli sensibilmente meno accentuati, i cui resti si possono scorgere alla sommità dei rilievi carbonatici, dove lembi più o meno estesi di superfici arrotondate contrastano con i ripidi pendii sottostanti.

La frammentazione e la dislocazione a quote diverse del paesaggio attuale sono state conseguenze poi della tettonica distensiva e del sollevamento a questa associato, che ha raggiunto valori di oltre 1000 m. Il brusco incremento del sollevamento che si è manifestato alla fine del Pliocene inf., interessando anche le porzioni più meridionali dell'isola, ha prodotto ovunque incrementi del rilievo fino a diverse centinaia di metri e rapidi approfondimenti dei sistemi idrografici. Una conseguenza diretta di questo incremento connesso al sollevamento regionale è stata l'attivazione di deformazioni gravitative profonde e di enormi movimenti franosi. Per effetto della più recente fase pleistocenica di sollevamento si sono verificati innalzamenti anche oltre il centinaio di metri dei depositi marini pleistocenici. Tale sollevamento è diventato sempre più debole in tempi recenti. Ma l'influenza esercitata sul paesaggio dalla tettonica attualmente attiva porta prevalentemente a variazioni altimetriche positive o negative seppure con velocità talora scarsamente apprezzabili in tempi umani. Sotto questo aspetto il rilievo continentale, tutt'altro che immutabile anche alla scala dei tempi storici, determina una continua evoluzione dei fenomeni di erosione, trasporto solido e deposito.

EVOLUZIONE STRUTTURALE

Le fasi tettoniche avvicendatesi in varie epoche geologiche hanno via via sempre più modificato i rapporti originari tra le varie strutture geologiche di primo e secondo ordine che costituiscono l'ossatura del paesaggio fisico siciliano. La tettonica orogenica del Miocene-Pliocene inf. ha dato luogo alle strutture di ricoprimento con movimento di tipo traslativo e plicativo generando diverse unità stratigrafico-strutturali della Catena tendenti a sovrascorrere le une sulle altre.

La tettonica postorogena, dal Miocene sup. al Pleistocene inf. si è sviluppata con fenomeni plicativi e distensivi dando luogo a sistemi di graben e strutture a pieghe nei depositi dell'avanfossa, oltre che movimenti verticali nella Catena in sollevamento.


La frammentazione e la dislocazione a quote diverse del paesaggio attuale sono state conseguenze della neotettonica a carattere distensivo e del sollevamento a questa associato, che ha raggiunto valori di oltre 1000 m ed ha indotto un generale approfondimento delle valli fluviali.

All'interno delle grandi strutture geologiche l'assetto tettonico e strutturale delle rocce affioranti costituisce pertanto un altro elemento fondamentale di controllo dell'assetto fisico del paesaggio siciliano.

Nel suo complesso la catena montuosa settentrionale costituisce una fascia di corrugamento risultante dall'accavallarsi di più falde tettoniche. I rilievi poi risultano interessati da una tettonica disgiuntiva con sistemi di faglie che hanno importanza fondamentale nel determinare la morfologia dei rilievi spesso isolando i diversi blocchi.

Nel settore della Sicilia centromeridionale prevale una tettonica plicativa sulla quale l'erosione ha agito in modo selettivo producendo una generale morfologia ondulata.

Sull'Altopiano Ibleo l'andamento tabulare della superficie sommitale è legato sia all'assetto strutturale sudorientale, proprio per essere area di avampaese, che alla resistenza all'erosione dei termini calcarei e

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 10 di 216

calcareniti prevalenti. Nella struttura non corrugata dell'altopiano diversi sistemi di faglie di tipo regionale danno luogo ad una chiara tettonica ad horst e graben ben visibile nei lineamenti morfologici.

Ma oltre all'assetto tettonico regionale che per grandi linee determina l'andamento morfologico del territorio, bisogna considerare anche l'assetto strutturale locale delle rocce affioranti. Al variare infatti della giacitura degli strati cambia parallelamente la morfologia del paesaggio. Si hanno così superfici sommitali suborizzontali in corrispondenza di strati resistenti aventi questa giacitura e creste laddove gli strati sono inclinati rispetto all'orizzontale. Nelle aree caratterizzate da alternanze più o meno fitte e regolari di strati a diversa resistenza, sono assai diffusi versanti a gradonate, in cui i banconi più resistenti sporgono in maniera più o meno accentuata dal profilo medio del pendio.

L'area vulcanica etnea è localizzata nella parte estrema orientale del Bacino di Caltanissetta, tra la Catena Costiera Settentrionale ed il Graben del Fiume Simeto che interrompe l'Avampaese Ibleo. Il massiccio dell'Etna rappresenta il risultato della sovrapposizione di più edifici vulcanici formati in tempi diversi per l'emissione di prodotti scarsamente differenziati da centri indipendenti e situati su assi eruttivi diversi anche se vicini tra loro.

L'azione del vulcanesimo concorre a mutare continuamente l'aspetto morfologico del paesaggio.

Il vulcano cambia infatti continuamente l'aspetto di gran parte del suo territorio in analogia di quanto avviene eruttivamente. Le colate laviche avanzano scivolando su i pendii e nei valloni, si ammonticchiano l'una sull'altra divenendo pesanti coltri nere che trasformano il territorio sommergendo tutto.

La sismicità dell'area siciliana è strettamente connessa con l'attività tettonica distensiva.

Tra le conseguenze di questa attività va ricordata la creazione, o più frequentemente il ringiovanimento di deformazioni fragili, quali fratture e faglie, in occasione degli eventi di maggiore intensità.


Va comunque rilevato che i suoi massimi effetti morfogenetici avvengono in conseguenza dell'effetto scatenante che i terremoti hanno sui dissesti gravitativi. Questi fenomeni vengono indotti dal terremoto attraverso meccanismi diversi, quali le accelerazioni orientate che sia pure per minime frazioni di tempo possono far variare i pesi delle masse sui versanti, le deformazioni permanenti o temporanee delle geometrie superficiali, i fenomeni di liquefazione prodotti nei materiali fini saturi di acqua per effetto delle brusche variazioni delle pressioni interstiziali dovute ad onde sismiche.

Conseguentemente alle azioni della geodinamica esogena il paesaggio fisico siciliano è soggetto ad un continuo processo di modellamento geomorfologico, principalmente sotto l'effetto delle azioni della gravità delle acque correnti superficiali incanalate e non, delle acque marine.

Lo stato attuale delle conoscenze geologiche sulla Sicilia consente di formulare un modello schematico, applicabile anche a situazioni estremamente locali, in cui sono essenzialmente riconoscibili:

- *la Catena Appenninica Siciliana*: affiorante nella zona costiera settentrionale che rappresenta un importante settore dell'Orogene-Neogenico Appenninico-Maghrebide, a sua volta costituita da diverse unità stratigrafico-strutturali carbonatiche, silico-marnose e terrigene, derivanti dalla deformazione di domini paleogeografici diversi ed appilate le une sulle altre con vergenza meridionale;
- *la Catena Alpina*: affiorante nell'estremo nord-est siciliano, rappresentata dalla porzione siciliana dell'Arco Calabro-Peloritano e costituita da diverse unità stratigrafico-strutturali sovrapposte in cui si ha un basamento metamorfico di vario grado con coperture sedimentarie meso-cenozoiche;
- *l'Avanfossa*: localizzata in affioramento nella Sicilia Centrale (Bacino di Caltanissetta) e più ad ovest (Bacino di Castelvetro) riempita da apporti terrigeni derivanti dalla catena in sollevamento sita a nord, oltre che da depositi evaporitici legati alla crisi di salinità che ha interessato il Mediterraneo del Messiniano, da sedimenti di mare profondo pliocenici e da depositi terrigeni regressivi pliocenico-quadernari;
- *l'Avampaese*: regione "stabile" rispetto alle precedenti, nel senso che non è interessato da alcuna deformazione e verso la quale si muovono i vari corpi rocciosi costituenti la catena. Esso è costituito da un'area tabulare carbonatica più o meno fagliata con faglie sub-verticali e sovente con notevoli rigetti (Piattaforma Ibleo-Ragusana), localizzato in affioramento nella parte sudorientale dell'isola.

Tale modello è applicabile convenientemente al territorio della regione che, per le sue caratteristiche geologiche e geodinamiche, può essere suddiviso in tre settori principali, giustapposti da Sud verso Nord:

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 11 di 216

- *settore sud-orientale*: coincidente con i Monti Iblei, dal punto di vista strutturale, costituisce l'avampaese stabile dell'orogene siciliano, non essendovi indicazioni di movimenti deformativi né nel basamento sepolto, né sulla sovrastante copertura sedimentaria. Il basamento sepolto è di probabile affinità crostale africana. La sua copertura è formata da una spessa sequenza di rocce carbonatiche di piattaforma, instabile nel Trias, di bacino attivo nel Giura-Eocene ed infine di piattaforma aperta nell'Oligo-Miocene;
- *settore intermedio*: orientato da ovest ad est, è suddivisibile in due bacini: di Castelvetro-Sciacca, affiorante e di Caltanissetta-Gela parzialmente sepolto da depositi geologicamente recenti. Tale settore è costituito da sequenze carbonatiche (Trias-Miocene), debolmente deformate e ricoperte stratigraficamente da sedimenti di bacini residuali di una avanfossa plio-pleistocenica. In Sicilia occidentale affiora nella zona di Sciacca con caratteri strutturali di tipico avampaese deformato, mentre in Sicilia centrale ed orientale, da terreni mio-quadernari;
- *settore settentrionale*: dal trapanese al messinese, rappresentato da corpi geologici con caratteri e litologia differenti, sovrapposti a formare una complessa pila di scaglie tettoniche accavallate, spessa sino a più di 15 km, costituenti la "Catena Siciliana", la cui vergenza si sviluppa verso Sud e verso Sud-Est e la cui entità del raccorciamento diminuisce spostandosi verso Ovest. Le varie unità tettoniche hanno raggiunto i loro rapporti reciproci, attualmente visibili, negli ultimi 20 milioni di anni, a seguito di una compressione legata alla collisione tra l'Africa e l'Europa e che, con tutta probabilità, è ancora oggi attiva.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'aspetto litologico del territorio costituisce un elemento primario di controllo dell'evoluzione del paesaggio. L'influenza della litologia sulle caratteristiche morfologiche del paesaggio è determinante a causa della marcata differenza di comportamento rispetto all'erosione dei vari litotipi affioranti. Il territorio risulta infatti costituito da rilievi nei quali affiorano rocce lapidee (metamorfiche, carbonatiche, eruttive, alternanze di rocce pelitiche o arenacee), che si contrappongono ad un paesaggio a morfologia più blanda in cui prevalgono terreni argillosi o terreni detritici scarsamente cementati.

Nel gruppo montuoso dei Peloritani le cime dei rilievi sono talora erte e scoscese, tuttavia le rocce cristalline, profondamente alterate, danno spesso luogo a forme sommitali subarrotondate.

Il gruppo montuoso dei Nebrodi è caratterizzato da terreni flyschoidi pelitico-arenacei per cui le forme che derivano dal differente comportamento delle due componenti nei confronti dell'azione degli agenti atmosferici costituiscono rilievi nel complesso smussati o anche arrotondati, con marcate irregolarità collegate a fenomeni di erosione selettiva oppure alle variabili condizioni di tettonizzazione.

I tratti morfologici del gruppo delle Madonie, dei Monti di Palermo, come anche quelli dei Monti di Trapani, Castellamare del Golfo e dei Sicani, sono invece chiaramente influenzati dalla presenza di masse calcaree o calcareo-dolomitiche che offrono buona resistenza all'erosione.

Nella Sicilia centromeridionale prevalgono terreni postorogenici plastici ed arenacei facilmente erodibili ai quali si associano i termini della "Serie Solfifera" in lembi generalmente limati. Il paesaggio che ne risulta è caratterizzato da blandi rilievi collinari a forme molto addolcite localmente interrotti da piccoli rilievi e spuntoni più resistenti all'erosione.

Nell'area etnea i declivi più dolci corrispondono alla superficie superiore delle colate laviche e la morfologia ripida a rilievi isolati è propria degli apparati vulcanici misti, ossia dei cono principali e secondari costruiti con alternanze di ceneri e lave.

Lo studio delle dinamiche geomorfologiche di un territorio si rivolge alla identificazione delle forme del rilievo terrestre e dei processi che le hanno generate. Tali dinamiche, che sono dovute alla interazione tra i fattori climatici, morfologici e geologici, fanno sì che il paesaggio sia soggetto ad un continuo processo di modellamento.

A tali fattori se ne aggiunge un altro, determinante per l'assetto geomorfologico, che è quello antropico: la valutazione sulle condizioni di stabilità dei versanti naturali condiziona in maniera fondamentale la scelta degli indirizzi di sviluppo a livello urbano e regionale, in quanto trova implicazioni dirette in ogni tipo di attività.

La Sicilia ha una struttura geologica giovane e molto eterogenea; tali aspetti influiscono notevolmente sull'entità dei processi erosivi e quindi sulla frequenza e dimensione degli eventi di instabilità dei versanti.

Varie analisi e studi a scala regionale hanno sempre evidenziato come più del 50% del territorio presenta un alto grado di propensione al dissesto geomorfologico, sottolineando anche che importanti e numerose sono le concause antropiche capaci di accelerare i processi di formazione dell'instabilità e quindi il succedersi di eventi franosi.

In Sicilia sono particolarmente diffusi i fenomeni gravitativi di diversa tipologia ed estensione. In relazione alle diverse condizioni litologiche strutturali e geomorfologiche ricorrenti, in Sicilia si manifestano con diversa frequenza vari fenomeni franosi, classificabili a seconda della loro tipologia.

Nelle zone montane, sui versanti ripidi modellati su rocce lapidee si verificano frane veloci, tipo crolli e block-slides, la cui geometria è strettamente controllata dall'assetto strutturale delle masse rocciose. In tutte le aree a più elevata energia del rilievo sono inoltre frequenti, soprattutto in occasione di eventi meteorici estremi, fenomeni gravitativi essenzialmente del tipo slide e debris-flow che interessano strati più o meno potenti di materiali detritici accumulati. I terreni costituiti da alternanze pelitico-lapidee (argilloso-arenacee o argilloso-calcaree) permettono l'insacco di fenomeni gravitativi soprattutto di tipo slides, generalmente traslazionali ove gli strati hanno giaciture a franapoggio minore del pendio.

Nelle regioni collinari modellate nei depositi prevalentemente argillosi, facilmente erodibili dalle acque superficiali e con acclività medie piuttosto basse, sono frequenti fenomeni di dissesto che interessano sia il substrato sia le coperture eluvio-colluviali, evolvendo spesso in colate.

Per quanto riguarda le acque superficiali incanalate, nel territorio siciliano i fiumi hanno un'azione erosiva di fondo nel tratto montano, dove le aste hanno in media una pendenza piuttosto elevata e andamento rettilineo. Lungo i tratti medio-terminali invece si ha una generale diminuzione del carico solido in relazione alla diminuita velocità della corrente, per cui i corsi d'acqua tendono a divagare. Procedendo lungo le vallate quindi i fenomeni erosivi tendono ad interessare tanto le sponde, ingenerando fenomeni di dissesto per scalzamento al piede, quanto il fondo del letto fluviale.

L'azione delle acque correnti superficiali non incanalate genera vari tipi di fenomeni erosivi lungo i versanti, quali, tra i più importanti, i calanchi frequenti sulle formazioni prevalentemente argillose.

Le frane di colamento ed i calanchi che interessano i versanti argillosi della Sicilia centrale e centro-meridionale, sono, per numero di eventi, i più frequenti e diffusi sul totale dei dissesti censiti. Hanno caratteristiche comuni tra loro: le dimensioni areali risultano limitate entro i 50 Ha, gli spessori della massa coinvolta non sono superiori ai 5 metri (generalmente entro 1 e 2 metri), variabile è invece la velocità dei movimenti, da lenti o moderatamente veloci per la maggior parte delle colate, a rapide (colate di fango) in corrispondenza di maggiori pendenze ed in presenza di elevato degrado dei suoli (aree calanchive).


Forme meno spettacolari di erosione sono invece il ruscellamento diffuso, con denudamenti talora anche estesi o con la formazione di fossi di diversa entità.

Come già accennato, tra le concause primarie di insacco di questi fenomeni, l'uso antropico è sicuramente importante se consideriamo i cambiamenti che nel tempo l'uomo ha determinato sugli ambienti naturali prima diffusi in queste aree. Le colture cerealicole, che con l'uso delle macchine ormai poco si differenziano da una continua distesa di lisci pendii esposti al calore, ma anche alle piogge, determinano condizioni di incremento della propensione al dissesto. Sono infatti scomparse tutte le possibili misure di mitigazione assicurate in gran parte dalla presenza dell'Uomo (suddivisione dei campi con aree cespugliate, gradonate sottolineate da arbusti e vegetazione spontanea), che il panorama agrario dell'800 garantiva nella sistemazione del territorio e delle acque di ruscellamento.

Un secondo tema di rilevante interesse è la situazione geomorfologica di molti centri urbani minori dell'entroterra o delle zone prospicienti la costa. La posizione morfologica arroccata, di difesa, tipica degli insediamenti medievali, spesso corrisponde a situazioni di spazio limitato per l'urbanizzazione. I centri storici sono infatti circondati da morfologie molto aspre, con pendenze superiori anche al 70%, e quasi sempre soggette ad erosione o a fenomeni gravitativi veri e propri. Se questa condizione si associa allo sviluppo disordinato che quasi tutti i centri urbani hanno avuto negli ultimi 30 anni, si possono immediatamente individuare quelli che sono gli ambiti di maggiore rischio per la vita umana del territorio siciliano.

INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO

Le formazioni litologiche siciliane, a prescindere dall'ordine stratigrafico e sulla base di tutte quelle caratteristiche (litologia, petrografia, sedimentologia, struttura, tessitura, erodibilità) che possono aver

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 13 di 216

condizionato la configurazione geomorfologica del paesaggio, possono essere assemblate nei seguenti complessi litologici:

- **complesso clastico di deposizione continentale**, comprendente depositi alluvionali, talora terrazzati, depositi litorali, lacustri e palustri e detriti di falda;
- **complesso vulcanico**, comprendente le colate laviche attuali, storiche o antiche dell'Etna e le vulcaniti antiche degli Iblei;
- **complesso sabbioso-calcarenitico plio-pleistocenico**;
- **complesso argilloso-marnoso**, comprendente tutte le formazioni prevalentemente argillose presenti nel territorio siciliano (argille pleistoceniche, argille azzurre medio-pleioceniche, marne a foraminiferi del Pliocene inferiore, formazioni argillose e marnose del Miocene medio-superiore, litofacies pelitiche dei depositi di Flysch, Argille Brecciate ed Argille Varicolori);
- **complesso evaporitico**, comprendente i tipi litologici della Formazione Gessoso-Solfifera del Miocene Sup. (tripoli, calcari solfiferi, gessi e sali);
- **complesso conglomeratico-arenaceo**, comprendente la litofacies conglomeratica della Formazione Terravecchia;
- **complesso arenaceo-argilloso-calcareo**, comprendente tutte le varie formazioni flyschoidi a prevalente componente arenacea diffuse nella Sicilia settentrionale;
- **complesso carbonatico**, comprendente tutte le formazioni calcaree, calcareo-dolomitiche e dolomitiche di età dal Mesozoico al Terziario costituenti l'ossatura della Catena Appenninico-Maghrebide siciliana in parte dei Peloritani e la serie calcarea degli Iblei;
- **complesso filladico e scistoso cristallino**, comprendente le formazioni metamorfiche della catena peloritana.

Viene di seguito analizzata più in dettaglio la tratta di elettrodotto in progetto per quanto riguarda il terreno di fondazione in merito alla componente geologica-litologica distinguendola tra le tipologie di substrato roccioso ed i vari depositi superficiali quaternari e rifacendosi alla *Carta geologica – litologica (TAV_11)*. Per un'analisi più dettagliata si rimanda al successivo capitolo suolo e sottosuolo.

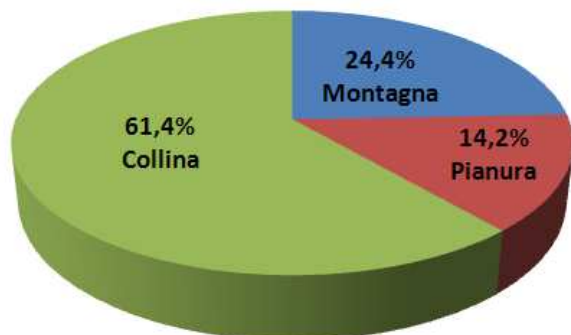
ALLEGATI

- Tavola_01 – Corografia di inquadramento
- Tavola_02 – Corografia di progetto
- Tavola_03 – Corografia di progetto – ortofoto
- Tavola_11 – Carta geologica – litologica

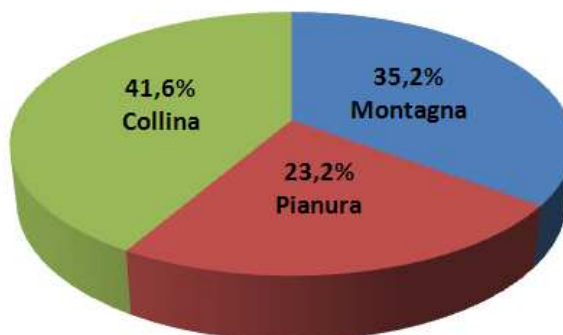
2.1.1.2 OROGRAFIA E IDROGRAFIA

Dal punto di vista morfologico la regione è prevalentemente collinare (per il 61,4% del territorio), mentre per il 24,4% è montuosa e per il restante 14,2% è pianeggiante (la pianura più grande è quella di Catania). Le coste hanno uno sviluppo complessivo di 1637 km, incluse le isole minori.

Sicilia



Italia



L'aspetto orografico del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, quella centromeridionale e sudoccidentale essenzialmente collinare, che si estende fino al litorale del Canale di Sicilia, quella tipica di altopiano presente nella zona sudorientale e quella vulcanica nella Sicilia orientale. Tutte le varie strutture sono disarticolate in blocchi da sistemi variamente orientati di faglie, alla cui attività si deve anche l'individuazione dei rilievi più elevati. La zona orograficamente più aspra si concentra maggiormente sul versante tirrenico, dove si sviluppa la Catena Costiera settentrionale. L'estremità orientale della Catena comprende i Monti Peloritani, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati. Verso occidente segue il complesso montuoso dei Nebrodi, costituito da terreni flyschoidi con cime molto dolci, pendii ripidi e valli strette che si allargano verso il Mar Tirreno. Nel settore centrale e occidentale si sviluppano i gruppi montuosi delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani e, verso l'interno, il gruppo dei Monti Sicani. Tali gruppi montuosi, di natura prevalentemente carbonatica, appaiono erosi ed irregolarmente distribuiti, talora con rilievi isolati, e risultano spesso molto scoscesi con valli strette ed acclivi. A sud della Catena settentrionale il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo isolato. Le zone pianeggianti si concentrano maggiormente nelle aree costiere. Il settore orientale della Sicilia è caratterizzato dal complesso vulcanico etneo, che sorge isolato dalla Piana di Catania con la tipica morfologia degli apparati eruttivi. All'estremità sudorientale dell'isola invece l'Altopiano Ibleo costituisce un altro tipo di paesaggio calcareo che differisce da quello delle zone settentrionali proprio in quanto altopiano a tettonica tabulare anziché zona corrugata.

La fascia costiera si presenta come una cmosa di tratti bassi, sabbiosi o ciottolosi, talvolta antistanti antiche falesie ormai inattive, mentre in alcuni punti si ha costa alta a diretto contatto con il mare.

I gruppi montuosi principali con la loro cima più alta sono:

- Monte Etna – 3343 m;
- Madonie – Pizzo Carbonara – 1979 m;
- Nebrodi – Monte Soro – 1847 m;
- Monti Sicani – Rocca Busambra – 1613 m;
- Peloritani – Montagna Grande – 1347 m;
- Monti di Palermo – La Pizzuta – 1333 m;
- Monti Erei – Monte Altesina – 1142 m;
- Monti di Trapani – Monte Sparagio – 1110 m;
- Monti Iblei – Monte Lauro – 986 m.




Gruppi montuosi nel territorio siciliano. La linea tratteggiata in rosso indica la direttrice dell'opera in progetto.

Comuni da sud-est a nord-ovest	Comune	Provincia	Zona altimetrica
1	Chiaromonte Gulfi	Ragusa	collina interna
2	Licodia Eubea	Catania	collina interna
3	Mineo	Catania	collina interna
4	Ramacca	Catania	collina interna
5	Aidone	Enna	collina interna
6	Raddusa	Catania	collina interna
7	Assoro	Enna	collina interna
8	Enna	Enna	collina interna
9	Leonforte	Enna	collina interna
10	Calascibetta	Enna	collina interna
11	Villarosa	Enna	collina interna
12	Santa Caterina Villarmosa	Caltanissetta	collina interna
13	Resuttano	Caltanissetta	collina interna
14	Petralia Sottana	Palermo	montagna interna
15	Castellana Sicula	Palermo	montagna interna
16	Villalba	Caltanissetta	collina interna
17	Cammarata	Agrigento	montagna interna
18	Vallelunga Pratameno	Caltanissetta	collina interna
19	Castronovo di Sicilia	Palermo	montagna interna
20	Lercara Friddi	Palermo	collina interna
21	Vicari	Palermo	collina interna
22	Ciminna	Palermo	collina interna

Elenco comuni coinvolti e relativa zona altimetrica.

La rete idrografica è molto complessa, con reticoli fluviali di forma dendritica e con bacini generalmente di modeste dimensioni. Tali caratteristiche sono da attribuire soprattutto alla struttura compartimentata della

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 16 di 216

morfologia dell'isola che favorisce la formazione di un cospicuo numero di elementi fluviali indipendenti, ma di sviluppo limitato e bacino poco esteso. Numerosi sono i corsi d'acqua a regime torrentizio e molti a corso breve e rapido. Le valli fluviali sono per lo più strette e approfondite nella zona montuosa, sensibilmente più aperte nella zona collinare. Fra i corsi d'acqua che rivestono particolare importanza e che si versano nel Tirreno si ricordano le "Fiumare", che caratterizzano i versanti dei Monti Nebrodi e Peloritani con portate notevoli e impetuose durante e dopo le piogge, mentre sono asciutti nel resto dell'anno. Proseguendo verso occidente, fra i corsi d'acqua che prendono origine dalle Madonie si trova il Pollina, il Fiume Grande o Imera settentrionale, il Fiume Torto. Seguono quelli che drenano il territorio dove si sviluppano i Monti di Termini Imerese e Palermo e del trapanese, fra i quali il Fiume S. Leonardo, il Milicia, l'Oreto e lo Jato. Nell'area meridionale si trova il Belice che è uno dei maggiori fiumi di questo versante e prende origine dai rilievi dei Monti di Palermo, e poi muovendosi verso est si incontrano il Verdura, il Platani, il Salso o Imera meridionale, il Gela. Nel versante orientale scorrono i fiumi più importanti per abbondanza di acque perenni. Fra questi il Simeto che, alimentato dal Dittaino e dal Gornalunga, durante le piene, trasporta imponenti torbide fluviali e l'Alcantara. Tra la foce dell'Alcantara e la città di Messina i corsi d'acqua assumono le medesime caratteristiche delle fiumare del versante settentrionale.

Per quanto riguarda i laghi naturali, fatto salvo il lago di Pergusa, la Sicilia ne è praticamente priva essendo stato prosciugato, vari decenni fa, il lago di Lentini. Il lago di Pergusa (670 m s.l.m.) nella provincia di Enna, di origine paleovulcanica, è celebre per la fauna e per la flora che lo circonda; inoltre, tutt'intorno ad esso corre un autodromo. Il lago è ormai a rischio di prosciugamento, non avendo immissari, a causa del costante prelievo di acqua per uso civile.

Numerosi sono invece i bacini artificiali, formatesi a seguito della costruzione di dighe:

- Lago Biviere di Gela;
- Lago Ancipa – 944 m;
- Lago Arancio – 180 m;
- Lago Garcia – 194 m;
- Lago Maullazzo – 1400 m;
- Lago Nicoletti;
- Lago Ogliastro – 203 m;
- Lago Olivo;
- Lago Piana degli Albanesi – 710 m;
- Lago Pozzillo;
- Lago Santa Rosalia.

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_01	Corografia di inquadramento
DEGS06001BASA00059_TAV_02	Corografia di progetto
DEGS06001BASA00059_TAV_03	Corografia di progetto - ortofoto

2.2 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA REGIONALE

Per un'analisi attenta delle caratteristiche del paesaggio siciliano si riporta di seguito un estratto della Relazione sullo Stato dell'Ambiente a cura della Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente che ha ritenuto utile inserire, all'interno della Relazione, anche il capitolo "Paesaggio e Patrimonio Culturale" poiché, pur trattandosi di una tematica atipica rispetto agli ordinari elementi tramite cui l'ambiente viene solitamente analizzato e viste le particolari caratteristiche del territorio siciliano in termini di beni paesaggistici e culturali, non si è voluto tralasciare il notevole apporto di conoscenze del territorio che una lettura di questo tipo può offrire.

2.2.1 IL PAESAGGIO SICILIANO

Il paesaggio della Sicilia risulta di difficile ricomposizione a causa del concetto stesso di paesaggio. Il termine paesaggio assume, infatti, valenze profondamente diverse a seconda della matrice culturale che prevale, dal momento che molti sono i contributi disciplinari che hanno portato alla nascita ed all'arricchimento del concetto di paesaggio, da quelli di natura fisiografica a quelli di matrice visivo-estetica, a quelli mutuati dall'ecologia o a quelli di taglio storico, col risultato che la descrizione esaustiva di un

paesaggio, a scala regionale, richiederebbe una trattazione estremamente più estesa e approfondita di quella che è qui concessa. Senza contare il fatto che l'approccio più recente allo studio del paesaggio si muove verso l'individuazione di paesaggi locali, privilegiando una scala di analisi sempre più di dettaglio.

La Sicilia è caratterizzata da un'ampia varietà di paesaggi dovuta ad una serie di fattori concomitanti a partire dall'estensione stessa dell'isola e dalla sua posizione geografica al centro del mediterraneo fra Europa ed Africa. La varietà climatica dovuta alla diversa esposizione ai venti è all'origine di importanti differenze paesistiche.

Il contrasto può essere individuato come legittima chiave di lettura dell'intero paesaggio dell'isola. Esso riguarda gli aspetti più strettamente percettivi, l'asprezza/dolcezza dei rilievi, la varietà cromatica, l'apertura o chiusura delle visuali, così come quelli più strutturali, i caratteri geomorfologici e floristici, o quelli delle strutture storiche dell'insediamento umano e delle forme culturali.

Un fattore di discriminazione importante che caratterizza i paesaggi siciliani è il diverso grado di stabilità dei paesaggi. Alcuni paesaggi infatti presentano un alto livello di permanenza e tendono a mantenersi immutati nel tempo o perlomeno a conservare forti caratteri di riconoscibilità. Viceversa altri paesaggi sono ormai da secoli caratterizzati da forte dinamismo. Essi tendono a modificarsi sotto la spinta di pressioni antropiche consistenti, a volte muovendosi verso forme di omogeneizzazione, a volte specializzandosi e diversificandosi ma mantenendo riconoscibili alcuni elementi strutturanti.


La chiave del grado di dinamismo del paesaggio spinge ad una facile individuazione di una prima contrapposizione fra paesaggio costiero e paesaggio della Sicilia interna. La difficile accessibilità delle aree interne della Sicilia è stata, infatti all'origine della scarsa penetrazione antropica e del raro attraversamento. Le vie di comunicazione sono state sempre poco praticabili e rade, fino allo sviluppo infrastrutturale della seconda metà dal secolo scorso che, soprattutto con il collegamento Catania- Palermo, ha definitivamente violato l'asprezza inaccessibile dell'interno, modificandone radicalmente e al tempo stesso rendendone fruibile il paesaggio.

Il più vasto processo di trasformazione dei paesaggi dell'interno è avvenuto in epoche remote sin dall'età romana con l'intensa opera di disboscamento che ha aperto la strada alla cerealicoltura. Risulta oggi difficile persino immaginare i boschi che coprivano il territorio siciliano, e che hanno lasciato il posto al paesaggio raso del frumento che caratterizza la comune esperienza percettiva del territorio interno della Sicilia, con la sua peculiarità cromatica cangiante con le stagioni e il suo misto di dolci pendii ed improvvisi picchi o costoni rocciosi irregolarmente sparsi.

Tuttavia l'apparente uniformità, tanto dei paesaggi interni quanto di quelli costieri, tende a nascondere processi storici profondamente diversi, le cui tracce emergono con forza ad un'analisi più accurata del paesaggio. Il lungo corso dell'Imera Meridionale (o Fiume Salso) in continuità con quello dell'Imera settentrionale (o Fiume Grande) incide da sud a nord l'intero territorio siciliano dividendolo in due grandi regioni storico- geografiche: da un lato la Sicilia occidentale, che risente più fortemente della dominazione araba ma soprattutto di quella normanna, destinata ad incidere profondamente sul paesaggio agrario a causa dell'introduzione dell'istituto del feudo; dall'altro la Sicilia orientale caratterizzata dagli influssi della dominazione greca e bizantina. Le due aree sviluppano nel tempo strutture fondiarie diverse e conseguentemente una diversa configurazione degli insiemi paesistici.

Per analizzare e descrivere il paesaggio siciliano, si è ritenuto utile procedere alla lettura dei tipi di paesaggio presenti, ciascuno legato a letture e interpretazioni consolidate e specifiche. A questo percorso di analisi segue poi una ricomposizione di sintesi effettuata attraverso la descrizione per aree tematiche o per ambiti territoriali, per cercare di trarre una visione complessiva del territorio siciliano che aiuti a conoscerlo nelle sue emergenze, criticità e potenzialità di sviluppo.

Questa operazione non ha alcuna pretesa di esaustività, poiché è evidente che il paesaggio può essere letto a partire da pressoché infiniti punti di vista, tutti compresenti nella visione complessiva. Il contenuto di questo Capitolo è volto a suggerire una modalità di approccio che dia una chiave di lettura del territorio e delle sue peculiarità al fine di porre le basi per realizzare una sempre più dettagliata e completa conoscenza del paesaggio siciliano. Se nei vari approcci metodologici possibili si cerca di definire e distinguere gli elementi strutturanti, come ad esempio quelli geomorfologici che definiscono "l'ossatura fisica" del territorio, e gli elementi configuranti, come ad esempio quelli antropici o quelli connessi alle componenti biotiche del paesaggio, soggette ad una dinamica molto più rapida, o ancora, come per il caso del Piano Territoriale Paesistico Regionale, i sistemi, i sottosistemi e le componenti del

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 18 di 216

paesaggio, di norma non vengono abbandonate le letture tradizionali sintetiche per tematismi, tenendo ben presente però che soltanto attraverso il loro incrocio e la loro relazione si ricompono l'immagine unitaria del territorio. Soltanto a valle di questi processi, attraverso la riaggregazione dei tematismi e la loro analisi critica, si perviene alla individuazione di ambiti e di paesaggi locali, che rappresentano la sede dell'identità culturale del paesaggio, e contemporaneamente il recapito delle normative di tutela, di sviluppo e valorizzazione.

2.2.1.1 PAESAGGIO AGRARIO

Tra i paesaggi modificati dall'uomo, quello agrario caratterizza maggiormente il territorio siciliano. Si estende sul 68% della superficie regionale (ISTAT, 1998) ed è formato prevalentemente dalla componente delle colture erbacee, ed in ordine decrescente, dalle componenti delle colture arboree, dei mosaici colturali, del vigneto e dell'agrumeto.

Il paesaggio delle colture erbacee è rappresentato quasi esclusivamente dal frumento duro, che domina le aree interne o svantaggiate, mentre nelle stazioni con caratteristiche pedoclimatiche più favorevoli e con maggiore disponibilità idrica (es. Piana di Buonfornello, colline del Trapanese, fascia costiera tirrenica del Messinese, zone della costa meridionale e della provincia di Siracusa, alcune zone della Piana di Catania, zone alluvionali lungo i corsi d'acqua) emergono le colture ortofloricole.

Gli estesi campi sono caratterizzati da una apparente uniformità interrotta da elementi naturali, quale un albero di olivo, un mandorlo, un carrubo o della roccia affiorante. Variazioni chimico-fisiche del suolo, del parent material originano un susseguirsi di contrasti e sfumature di colori, differenti trame e tessiture della superficie terrestre ora nuda, ora coperta da seminativi ed altra vegetazione

"infestante". Infine, le costruzioni antropiche (es. masserie, magazzini, stalle, muretti, abbeveratoi) si presentano come isole in mari di suolo e di spighe. I territori coperti da colture erbacee presentano in generale un'alta vulnerabilità, legata alla natura molto erodibile del substrato.



Figura 2-2: Paesaggio delle colture erbacee (frumento duro)

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente

Il paesaggio delle colture arboree è caratterizzato dall'olivo e dalle coltivazioni tradizionali del mandorlo, del nocciolo, del pistacchio e del carrubo. L'olivicoltura è particolarmente diffusa nel sistema collinare interno. Il mandorleto è maggiormente presente nei territori provinciali di Agrigento e Caltanissetta. Il nocciolo interessa le aree marginali dei Nebrodi e dei Peloritani, e alcune zone dell'Etna (Sant'Alfio). Mentre alle pendici dell'Etna, nel comune di Bronte, alberelli di pistacchio lambiscono la nera madre terra. La coltura di pistacchio è anche diffusa nei territori di Agrigento e di Caltanissetta. Il carrubo caratterizza fortemente il paesaggio nell'altopiano ibleo unitamente alla presenza dei muretti a secco.

Notevole importanza ha, anche, la coltura tradizionale per la produzione della manna, la frassinicoltura. Oramai localizzata in pochi lembi di superficie nei comuni di Castelbuono e di Pollina, ed una volta molto diffusa nelle province di Palermo, Trapani e nei territori della Sicilia meridionale ed orientale. Le due specie autoctone di frassino (*Fraxinus ornus* e *F. oxcarpa*) hanno dato origine ad una miriade di varietà locali, adattatesi nel tempo alle differenti situazioni ambientali di dove crescevano e venivano impiantati. Oggi il frassino da manna per il suo significato testimoniale possiede un elevato valore culturale. Una presenza più marginale è costituita da altri fruttiferi, quali il pero ed il melo molto diffusi nei paesi etnei, il pesco che ricade a Leonforte ed a Bivona, il ficodindia delle zone di Niscemi, San Cono e Caltagirone, il kaki ed il nespolo del Giappone presenti nei territori costieri settentrionali. Le varie colture arboree sopra elencate,

oltre ad avere un peso non indifferente per l'economia regionale, svolgono una fondamentale funzione di conservazione e difesa del suolo.

Il paesaggio dei mosaici colturali è localizzato per la maggior parte in prossimità dei centri urbani, dove la presenza di infrastrutture e la pressione antropica risultano elevate. Tale paesaggio include varie classi di uso del suolo, caratterizzate da appezzamenti frammentati e irregolari.

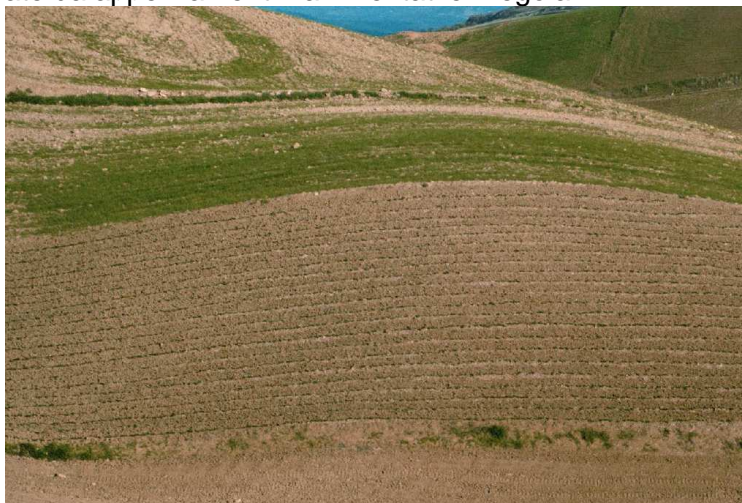


Figura 2-3:Paesaggio delle colture erbacee (Mussomeli-CI)

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente

Comprende le colture agrarie miste, il seminativo, le colture orticole e il vigneto in associazione con il seminativo. Il paesaggio dei mosaici colturali, investe circa il 10% della superficie regionale, ed è maggiormente diffuso nelle province di Agrigento e di Ragusa. Il paesaggio del vigneto comprende espressioni anche significativamente differenti dal punto di vista percettivo, legate alle forme di coltivazione ed ai tipi d'impianto. I nuovi impianti non hanno la stessa valenza paesaggistica dei vigneti tradizionali dislocati su terrazze o degli impianti ad alberello, che in alcuni casi riescono a svolgere anche una funzione di conservazione del germoplasma delle varietà locali.

Gli agrumi, infine, sono maggiormente diffuse sulle superfici pianeggianti in prossimità delle zone costiere, ove hanno assunto una connotazione storica (es. Conca d'Oro), nonostante la forte pressione legata alla speculazione edilizia, che ha sottratto estese superfici coltivate. Impianti di età avanzata in aree terrazzate (es. costa ionica del messinese), sono in fase di progressivo abbandono, con notevole perdita della connotazione storica del paesaggio. Mentre impianti più moderni sono dislocati nella Piana di Catania, nella provincia di Siracusa e nella parte centromeridionale dell'Isola (Assessorato Agricoltura e Foreste, 1999). L'ambiente rurale pur rappresentando il paesaggio dominante in Sicilia, dal 1982 al 1998 ha subito una contrazione pari al 13%, passando dal 78% della copertura dell'intero territorio regionale al 68%. Il maggior cambiamento ha interessato la superficie agro-forestale e secondariamente la componente delle colture erbacee, ed in particolare delle coltivazione cerealicola, che è diminuita per un valore pari a circa il 14%.

2.2.1.2 PAESAGGIO VEGETALE NATURALE E ARTIFICIALE

La Sicilia, senza alcuna azione antropica (urbanizzazione, infrastrutture, agricoltura, pascoli, incendi), sarebbe occupata da formazioni forestali ad eccezione delle vette più elevate con assente o ridotta vegetazione, prostrata sul terreno per proteggersi dalle intemperie. La copertura vegetale naturale sarebbe così costituita per più del 50% dalle varie rappresentazioni della macchia mediterranea con dominanza di arbusti sclerofilli termofili dell'Oleo-Ceratonion (olivastro, carrubo, lentisco, palma nana, ecc.), per il 27% dalla macchia-foresta a leccio (*Quercus ilex*), per il 18% da formazioni forestali a roverella (*Q. pubescens* s.l.), e per circa il 4% da foreste di cerro (*Q. cerris*) e di faggio (*Fagus sylvatica*). Ma l'uomo nel corso del tempo ha trasformato i paesaggi naturali in aree urbane, strade, industrie, campi agricoli, pascoli, relegando le formazioni forestali in pochi lembi di superficie che nel 1948 ricoprivano solamente il 3 % della totale superficie regionale. Attualmente, la vegetazione più frequente è rappresentata dalla classe fitosociologica del *Thero-Brachypodietaea*, dagli ordini del *Cisto-Ericetalia* e del *Lygeo-Stipetalia*, e dall'alleanza del *Diathion rupicolae*, che complessivamente investono l'8% del territorio.

In ambiente montano e sub-montano prevale la vegetazione meso-xerofila afferente all'ordine *Erysimo-Jurinetalia* bocconei ed all'alleanza *Saxifragion australis* che ricoprono il 4% della superficie regionale.

Esse provengono essenzialmente dalla degradazione di ecosistemi forestali che inseguito a ripetuti incendi, eccessivo pascolo ed uso agricolo, sono regressi in garighe e praterie secondarie.

La vegetazione forestale, che abbraccia le specie più complesse della flora, ricopre nel complesso solamente l'8% del territorio, di cui circa il 5% è costituita da formazioni naturali e semi-naturali e la restante parte da formazioni artificiali .

Tra le formazioni forestali naturali spiccano le associazioni del *Teucro Siculi-Quercetum ilicis*, *Thalictro-Quercetum pubescentis* e l'alleanza del *Geranio-Fagion*, con dominanza rispettivamente di leccio, roverella e cerro. Seguono le formazioni a prevalenza di *Quercus suber* (*Genisto Aristatae-Quercetum suberis*) e le faggete (*Aquifolio-Fagetum*).

Le leccete ricadono principalmente nella provincia di Palermo (70%), e secondariamente nelle province di Catania (16%), Messina (7%) e Siracusa (6%) (G. Giaimi, 1998). I complessi boscati di leccio più estesi si trovano attualmente protetti all'interno dei parchi regionali delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna. Il leccio è anche un elemento fondamentale del paesaggio forestale delle Isole minori, dei Monti Iblei e dei Sicani.

I boschi di roverella occupano prevalentemente i territori provinciali di Palermo (47%), di Catania (27%) e Messina (16%). Mentre, il 98% delle cerrete ricadono sui Nebrodi e si estendono dai 700-800 ai 1.200-1.600 m.s.l.m., raggiungendo le quote più elevate nei versanti esposti a sud. In Sicilia, sui Nebrodi, è presente anche una varietà locale di cerro (*Quercus cerris* var. *gussonei*), considerato da alcuni botanici come specie (*Q. gussonei*).

In ambiente montano e sub-montano prevale la vegetazione meso-xerofila afferente all'ordine *Erysimo-Jurinetalia* bocconei ed all'alleanza *Saxifragion australis* che ricoprono il 4% della superficie regionale.

Esse provengono essenzialmente dalla degradazione di ecosistemi forestali che inseguito a ripetuti incendi, eccessivo pascolo ed uso agricolo, sono regressi in garighe e praterie secondarie.

La vegetazione forestale, che abbraccia le specie più complesse della flora, ricopre nel complesso solamente l'8% del territorio, di cui circa il 5% è costituita da formazioni naturali e semi-naturali e la restante parte da formazioni artificiali. Le leccete ricadono principalmente nella provincia di Palermo (70%), e secondariamente nelle province di Catania (16%), Messina (7%) e Siracusa (6%) (G. Giaimi, 1998). I complessi boscati di leccio più estesi si trovano attualmente protetti all'interno dei parchi regionali delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna. Il leccio è anche un elemento fondamentale del paesaggio forestale delle Isole minori, dei Monti Iblei e dei Sicani. I boschi di roverella occupano prevalentemente i territori provinciali di Palermo (47%), di Catania (27%) e Messina (16%). Mentre, il 98% delle cerrete ricadono sui Nebrodi e si estendono dai 700-800 ai 1.200-1.600 m.s.l.m., raggiungendo le quote più elevate nei versanti esposti a sud. In Sicilia, sui Nebrodi, è presente anche una varietà locale di cerro (*Quercus cerris* var. *gussonei*), considerato da alcuni botanici come specie (*Q. gussonei*).

La Sicilia è la seconda regione italiana, dopo la Sardegna, più ricca di sugherete. In tutto il territorio si ritrovano sugherete più o meno degradate, ad eccezione della provincia di Agrigento. Le formazioni più corpose sono site lungo le pareti settentrionali delle Madonie (Geraci Siculo, Pollina, Collesano, Cefalù) e dei Nebrodi (Caronia) A causa dell'agricoltura e di altre attività produttive sono oramai ridotte a frammentati nuclei le estese foreste di sughera un tempo presenti nei territori di Niscemi (Cl), Caltagirone (Ct), Nicosia (En) e Buseto Palizzolo (Tp).

Le faggete edificano i rilievi dei Nebrodi (78%), delle Madonie (15%), dell'Etna (5%) e dei Peloritani (2%) in una fascia altitudinale compresa fra 1.100 e 2.200 m.s.l.m. Il faggio è una specie dotata di pregio cromatico, per l'evidente cambiamento di colore delle foglie con tinte forti nella stagione autunnale, che innalza la qualità del paesaggio. Tra le latifoglie, è da ricordare l'endemica betulla dell'Etna (*Betula aetnensis*). Essa origina formazioni di grandissimo interesse naturalistico, esclusivamente sull'Etna, in una fascia compresa tra 1500 e 2000-2200 m.s.l.m. specialmente sul versante orientale (Sant'Alfio, Linguaglossa, Milo, Castiglione di Sicilia). Qui molto spesso demarca il limite superiore della vegetazione arborea, assumendo una forma cespugliosa, e con la splendente corteccia bianca costituisce la componente dominante del paesaggio vegetale vulcanico.

I boschi naturali di conifere sono costituiti prevalentemente da formazioni a *Pinus laricio* (*Pino-Juniperetea*), frequenti sull'Etna (1000-2000 metri), e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), che si rilevano in due sole stazioni site rispettivamente nel territorio di Pantelleria e di Vittoria. Di notevole importanza è la popolazione relitta di *Abies nebrodensis*, insediata con

gli ultimi 30 esemplari sul versante settentrionale di Monte S. Salvatore, all'interno del Parco naturale delle Madonne (foto 15.6). Nell'anno 2000 è stato pubblicato il terzo inventario della popolazione relitta di *Abies nebrodensis* su dati rilevati nel 1999. I precedenti inventari, eseguiti nel 1968 e nel 1992, segnalavano rispettivamente l'esistenza di 21 e 29 esemplari. La trentesima pianta ritrovata nel 1999, rispetto all'indagine condotta nel 1992, è il risultato di un processo di rinnovazione naturale.



Figura 2-4: Stazione di *Abies nebrodensis* (Polizzi Generosa – Pa)

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente

La superficie forestale artificiale ricopre poco più del 3% del territorio regionale, ed è composta in ordine decrescente dalle seguenti specie dominanti: *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Eucalyptus ssp.* e dal *Pinus nigra*.


In conclusione, i paesaggi vegetali ricoprono solamente circa il 20% del territorio regionale, il resto è stato trasformato e modificato dall'uomo in ambienti rurali, urbani, infrastrutture e altre attività produttive. Tra i paesaggi vegetali, inoltre, dominano le praterie *thermo xerofile* e *meso-xerofile* originate dalla regressione della foresta, della macchia mediterranea ad opere dell'azione antropica (agricoltura, pascoli, incendi). Il fenomeno degli incendi costituisce una delle cause di pressione sul paesaggio vegetale.

Il paesaggio, come sistema ecologico complesso, costituisce parte degli ecosistemi naturali. Già dal 1974, la Regione Siciliana ha attribuito agli ecosistemi forestali un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità attraverso l'emanazione della legge regionale n. 36 del 16 agosto che anticipava l'impegno legislativo regionale per la salvaguardia, tutela e sviluppo dell'aree di interesse naturalistico. Attualmente, con 4 parchi e 79 riserve regionali (L.R. n. 98 del 6 maggio 1981 e L.R. n. 14 del 9 agosto 1988), la Sicilia tutela il 10.42% della complessiva superficie regionale. Ma la conservazione della natura deve coinvolgere prima di tutto gli habitat capaci di mantenere o ripristinare la presenza di flora e fauna selvatica.

A tal fine è stata adottata, da parte del Consiglio delle Comunità Europee, la Direttiva 92/43/CEE denominata Habitat. In Sicilia, nell'ambito del progetto BIOITALY del Ministero dell'Ambiente, sono stati censiti duecentodiciotto siti di importanza comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") di cui quarantasette rappresentano anche delle zone di protezione speciale per l'avifauna (Direttiva 79/409/ CEE "Uccelli"). I siti d'interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) ricoprono rispettivamente una superficie di 8.92% e 3.62% del territorio regionale, per un totale del 12.54%. Un successivo passo per la conservazione e la gestione dei paesaggi naturali sarà la formulazione della Carta della Natura e la costituzione della Rete Ecologica.

2.2.1.3 PAESAGGIO URBANO

L'interesse per il paesaggio si estende, oggi, necessariamente oltre le aree agricole e le aree protette, e si esprime invece sempre più attraverso una crescente attenzione alla qualità dei contesti di vita e ai problemi posti dallo snaturamento delle immagini e delle forme fisiche ereditate dal nostro passato. Non è soltanto un desiderio estetico ma è anche un bisogno di rielaborazione e di rappresentazione simbolica di un'identità minacciata dai mutamenti radicali dell'economia, della società e della stessa cultura, di cui il nostro ambiente insediativo è espressione, e che hanno generato i cosiddetti paesaggi urbani.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 22 di 216

Ormai, la vita quotidiana della maggior parte dei siciliani si svolge in un ambiente completamente "costruito" e, di conseguenza, per tutti coloro che vivono nelle città siciliane (e soprattutto per gli abitanti delle grandi aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina) è ormai innegabile la mancanza nella quotidianità degli elementi naturali (siano essi alberi, prati, cieli, etc).

Al verde si è sostituito il grigiastro della città, rotto dai colori urlanti e violenti delle luci al neon, dei manifesti, dei segnali.


Questa configurazione del paesaggio urbano deriva da una degradazione del principio della separazione delle funzioni del territorio, che ha determinato una rigida articolazione dei quartieri nelle città a seconda delle funzioni di abitazione, lavoro, acquisti e ricreazione. Ne sono derivati differenti paesaggi, distinguibili nelle diverse zone di tutte le grandi città siciliane:

- il paesaggio progettato, ricco di emergenze artistiche, multifunzionale, curato nell'arredo urbano e nell'igiene delle strade è visibile nelle zone dedicate alla cultura, al terziario, alle istituzioni e alla residenza di pregio nell'area del centro storico e della crescita ottocentesca: l'area che circonda la croce di Via Maqueda-Via Libertà e di Corso Vittorio Emanuele-Corso Calatafimi a Palermo, la fascia tra Viale Vittorio Veneto e Via Etnea a Catania, l'area del centro a Messina;
- il paesaggio moderno derivato dall'espansione urbana, caratterizzato da isolate emergenze artistiche e dalle funzioni legate alla residenza e al piccolo commercio, sufficientemente curato nell'arredo urbano e nell'igiene delle strade è visibile nelle zone dedicate alla residenza alto e medio borghese lungo le direttrici dell'espansione sette-ottocentesca o all'esterno dei confini urbani in prossimità delle aree di maggiore pregio paesaggistico: i quartieri dell'espansione Nord a Palermo lungo l'asse Via Crocerossa-Via Strasburgo fino a Mondello; la zona delle frazioni pedemontane di Canalicchio, Ficarazzi, Tremestieri fino alla scogliera a Catania, la zona Nord soprattutto lungo la panoramica a Messina;
- il paesaggio contemporaneo, monofunzionale e spesso degradato delle periferie, caratterizzato dall'isolamento reciproco dei manufatti, in cui l'arredo urbano e l'igiene delle strade sono praticamente assenti è visibile nelle zone esterne residenziali dedicate alla residenza popolare: i quartieri-satellite di Borgonuovo, CEP, ZEN e parti degradate del centro storico (oggi in parte residenza degli extracomunitari) a Palermo; l'area del quartiere Librino a Nord dell'aeroporto e del centro storico a Catania, l'area del Torrente Giostra nella zona Nord e di Camaro, CEP nella zona Sud a Messina;
- il paesaggio post-moderno caratterizzato dai "nuovi centri" del commercio e della produzione, giustapposti lungo le grandi direttrici di trasporto, caratterizzati dai grandi snodi infrastrutturali è visibile nelle zone dedicate alle attività del terziario avanzato localizzate al di fuori del centro abitato, collegate ma distanti dalle aree residenziali e dal centro storico: l'area industriale Sud e l'area del terziario avanzato Nord organizzate a pettine lungo la circonvallazione a Palermo, l'area tra la Playa e l'aeroporto e la frazione di Misterbianco a Catania, la zona Falcata e la periferia Sud a Messina.

Dal paesaggio distinto in funzioni deriva il paesaggio gerarchizzato, in cui si distinguono i centri ricchi di attrattive, grazie alle infrastrutture "di alto valore" e alla "molteplicità" dei posti di lavoro, e le zone di approvvigionamento, che dal punto di vista funzionale dipendono da tali centri.

Il centro abitato diventa, dunque, il "principio ordinativo" del paesaggio circostante: dal centro, attraverso il supporto fisico delle infrastrutture stradali, si espandono nel territorio le grandi strutture dei "nuovi centri" quali centri acquisti, centri culturali, centri sportivi, centri studi, centri ecclesiastici, centri per la salute, centri per il tempo libero, centri per il commercio all'ingrosso, centri direzionali, etc.


In questo quadro, l'elemento naturale nel paesaggio urbano sembra essere semplicemente rappresentato dal cosiddetto "verde urbano", presente in varie funzioni (ecologico-ambientale, sanitaria, protettiva, sociale e ricreativa, igienica, culturale e didattica, estetico-architettonica) e in varie forme (giardini storici, parchi urbani, spazi verdi di quartiere, verde stradale e viali, verde funzionale). Esso è spesso un elemento estraneo nel paesaggio urbano, una sorta di "buco verde" nella trama stradale, separato e sorpassato dagli altri ambiti urbani che lo circondano. Fortunatamente, nel caso dei parchi urbani e dei grandi giardini storici, il perimetro del verde urbano è compenetrato nel tessuto delle città perché insieme ad essa progettato e la cui struttura però stenta a resistere alle trasformazioni urbane: è il caso di Palermo, che vanta il grande polmone verde del Parco della Real Favorita che continua con fatica a mantenere altre funzioni oltre quelle dell'attraversamento automobilistico tra il centro città e la zona balneare di Mondello.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 23 di 216

2.2.1.4 CENTRI E NUCLEI STORICI DELLA SICILIA

All'interno di quello che può essere definito sinteticamente "paesaggio urbano", assumono particolare rilievo i centri e nuclei storici del sistema insediativo regionale. Ad essi si associano, oggi, vari elementi di criticità: dallo spopolamento dei centri minori soprattutto interni, al rischio di perdita di identità legato alle massicce sostituzioni edilizie ed alle trasformazioni urbanistiche, al mutare delle funzioni stesse dei centri. Diviene centrale, dunque, da un lato l'individuazione dei perimetri dei centri e nuclei storici, fondamentale per il loro assoggettamento alle norme di salvaguardia e valorizzazione attuabili attraverso i P.R.G. e i Piani Particolareggiati di Recupero, dall'altro, ad esempio, per la salvaguardia delle relazioni fra centro storico e contesto paesistico, relazione che tende ad essere sempre più compromessa da espansioni che recidono tali legami. Sulla base delle Linee Guida al Piano Paesistico regionale, si possono individuare:

- Centri storici di origine antica: si tratta di centri storici di origine antica, città pluristratificate "a vita continua", con spiccato ruolo di centralità territoriale e preminenti funzioni amministrative, religiose e politiche (città demaniali, capo-comarca, sedi vescovili, sedi di intendenza, capo distretto, etc.). Si tratta di luoghi con forte identità culturale, espressa nella monumentalità dell'impianto urbano che il più delle volte risente della stratificazione storica risalente ad età antica (fenicio-punica, greca, romana e/o bizantina) e dove si conservano, ancora leggibili, brani talvolta estesi di cinta muraria antica e moderna rafforzati dalla presenza di strutture difensive (castello, bastioni, etc.). Gli episodi architettonici sono numerosi, di grande valenza e peculiarità, supportati da significativi e scenografici luoghi urbani. L'integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è, in generale, estremamente efficace.
- Centri storici di origine medievale: i centri storici di origine medievale hanno un ruolo di centralità limitato ad un'area circoscritta, il più delle volte identificabile come esito della suddivisione feudale del territorio. Tali centri sono caratterizzati da un impianto medievale urbanistico e architettonico-monumentale nel quale il castello, la cinta muraria, e in generale il sistema difensivo, sono sovente, seppur parzialmente, ancora leggibili ed emergenti. Spesso è ancora ben individuabile un nucleo originario distinto dalle espansioni urbane tardo-medievali e barocche. L'integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è molto significativa.
- Centri storici "di nuova fondazione": questi centri sono sorti per iniziativa baronale, ed eccezionalmente regia, prevalentemente in rapporto alle necessità della colonizzazione agricola del latifondo siciliano: dalle fondazioni greco-albanesi del XV secolo, sino alle attività pianificatorie e costruttive baronali sette-ottocentesche per la ricostruzione delle città feudali distrutte da calamità naturali (frane, terremoti) e per la realizzazione di nuovi centri sviluppatasi a partire da episodi monumentali (dimore e complessi residenziali per la villeggiatura). Si tratta di insediamenti spesso isolati nell'ambito di vasti territori agricoli, rispetto ai quali hanno carattere di totale apertura, con ruolo di centralità rispetto al feudo od opportunamente localizzati in rapporto alle vie di comunicazione dall'entroterra al mare; sovente in prossimità dei grandi centri urbani, nei casi delle fondazioni più tarde. L'impianto planimetrico è geometricamente ordinato, a comparti regolari dominati dalla presenza di edifici monumentali quali il palazzo signorile e la chiesa madre ed il tessuto urbano è generato dalla aggregazione di moduli elementari ripetibili. Gli episodi architettonici, non sempre numerosi, possiedono talvolta valenze e peculiarità notevoli, così come notevole è in genere l'integrazione col paesaggio circostante. Rilevante, nei centri sette-ottocenteschi di maggiore significatività, il rapporto tra l'edificato e il verde dei giardini di pertinenza delle ville, che interviene come elemento di graduazione e mediazione del rapporto città-campagna.
- Centri storici della ricostruzione del Val di Noto dopo il 1693: nel 1693 un disastroso terremoto, distruggendo una delle regioni più fiorenti della Sicilia, causava la riconfigurazione pressoché totale del paesaggio urbano. I centri così risorti, per ricostruzione "in situ" o per abbandono del centro distrutto e ricostruzione ex novo in sito diverso, risultano in generale fortemente caratterizzati dall'impronta barocca e tardo-barocca, nelle sue manifestazioni isolate più felici e originali scenograficamente innestate sui tessuti medievali mantenuti e in alcuni casi regolarizzati, o intervenute a vivificare i nuovi impianti urbani, "aperti" verso il territorio e concepiti secondo il principio della regolarità geometrica per il raggiungimento di una nuova e "moderna" dimensionalità e magnificenza, frutto di una pianificazione ragionata.
- Nuclei storici: si tratta di centri di contenuta dimensione ancor oggi perlopiù privi di autonomia amministrativa (frazioni, borghi), di origine varia per epoca e per tipologia, quali: i nuclei di origini

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 24 di 216

medievali connesse a particolari condizioni naturali e orografiche e alla presenza di emergenze preesistenti religiose e/o difensive; i nuclei sorti come "nuove fondazioni" della colonizzazione agricola del latifondo; i nuclei di origine moderna spontanea in stretto rapporto con il contesto agricolo; i nuclei di origine recente - ad esclusione di quelli del secondo dopoguerra - anch'essi spontanei e in stretto rapporto con le attività agricole, o con lo sviluppo di attività produttive diverse, ovvero con la trasformazione e il miglioramento della viabilità. Sono compresi in questa classe anche i centri capoluoghi di comune sorti in periodo post-unitario, dal 1860 sino alla seconda guerra mondiale.

- Nuclei storici generatori di centri complessi: sono insediamenti di varia origine sorti in vicinanza tra loro, saldatisi perlopiù lungo gli assi viari di collegamento e amministrativamente unificati in periodo recente. Tali nuclei presentano talvolta grande rilevanza storico-urbanistico-architettonica, con origini e caratteristiche di impianto urbano anche affatto differenti, talaltra di nuclei di più modesto impianto costituenti matrici complesse che esprimono tutto il carattere della formazione spontanea, a volte qualificata da episodi architettonici rilevanti quasi sempre coincidenti con le preesistenze.
- Nuclei storici a funzionalità specifica di impianto contemporaneo: si definiscono nuclei storici a funzionalità specifica di impianto contemporaneo i villaggi dei minatori, le case dei ferrovieri e i borghi per la colonizzazione del latifondo di epoca fascista.
- Centri storici abbandonati: sono centri storici abbandonati quelli la cui continuità di vita è stata bruscamente interrotta da calamità naturali in epoca moderna e contemporanea. Di questi permangono in genere tracce cospicue, e, frequentemente, la quasi totale interezza dell'impianto planimetrico o planivolumetrico.

2.2.1.5 PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE

L'espansione delle città non sarebbe stata possibile senza la radicale trasformazione dei mezzi di trasporto e l'istituzione di grandi servizi e infrastrutture pubbliche ad essi dedicate. Questi sono tutti diventati elementi forti (spesso fortissimi) del paesaggio urbano ed extraurbano: binari, strade e autostrade, aeroporti e piste, porti, fasci di fili della corrente elettrica e pali per reggerli, cavalcavia, sottopassi, viadotti, teleferiche, stazioni e caselli, passaggi a livello, stazioni di servizio, e così via.

Nelle aree urbane le reti di trasporto si confondono nell'articolazione del costruito, pur presentandosi in forme e misure molto differenti fra loro (dal grande e rettilineo boulevard alla piccola e tortuosa strada di borgata). Ma nel territorio extra-urbano sono decisamente (e non solo visivamente) più impattanti: un po' meno quando la loro giacitura non si sovrappone in maniera acritica all'andamento delle curve di livello; molto più complesso e delicato è l'inserimento con viadotti e gallerie, come inevitabilmente richiesto nel caso del difficile collegamento autostradale tra Palermo e Messina.

Le reti delle telecomunicazioni, rispetto a quelle dei trasporti, hanno un impatto meno "continuo" sul territorio, ma forse proprio per questo i "totem" dei pali elettrici e delle stazioni radio-base sono ancora più evidenti e incoerenti con il territorio che li ospita.

Per un certo tipo di paesaggio infrastrutturale, poi, quello legato a mezzi di trasporto superati, sta emergendo il problema dell'abbandono e della loro significazione all'interno del territorio. È il caso per esempio delle tratte ferroviarie dismesse dell'entroterra che servivano le vecchie aree minerarie e che oggi trascinano nella loro perdita di senso anche il territorio in cui sono inserite e che, in molti casi, traeva la propria ragione proprio dall'esistenza dell'attraversamento, come ad esempio la rete viaria e ferroviaria per il trasporto dello zolfo che era stata realizzata dalla provincia nissena fino a Porto Empedocle e Catania.

LE SALINE

Nel trapanese è particolarmente evidente un sistema di manufatti architettonici di antica origine formati da ordini successivi di vasche di grandezza e profondità variabili, organizzati sul territorio in maniera tale da relazionarsi intimamente con il mare, l'elemento naturale preponderante in questo territorio, e legati alle attività della pesca del tonno, della raccolta del corallo e della coltivazione del sale.

Fra tutte emerge quest'ultima che, anche se in parte in stato di abbandono, rappresenta oggi un paesaggio notevole

sia per i suggestivi paesaggi caratterizzati da una fauna unica nella Regione, sia per le architetture e le tecnologie correlate.

Lo sviluppo del centro urbano di Trapani, avvenuto dopo l'abbattimento delle mura (nel 1870), permise

l'espandersi della città verso zone dove originariamente si trovavano saline. In concomitanza, anche alcuni problemi di natura economica hanno contribuito all'abbandono di molte di esse per cui oggi il riuso e il recupero archeologico e industriale risulta complicato dagli innumerevoli materiali molto eterogenei e per la strettissima relazione con la natura acquitrinosa dei luoghi che caratterizzano questo sistema spaziale.

LE ZOLFATARE

Nel 1832 le miniere di zolfo siciliane erano quasi 200 dislocate nelle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento. La metà di queste era ubicata nel territorio della Provincia di Caltanissetta: paesi quali Sommatino, Riesi, Delia, Serradifalco e Montedoro rappresentavano il cuore dell'economia mineraria nissena.

La storia di queste aree e la storia delle popolazioni che vi abitavano sono indissolubilmente legate a quella della zolfara⁴.

Nel 1901 i giacimenti estrattivi siciliani raggiunsero la punta massima di 39.000 unità lavorative e di circa 540.000 tonnellate d'estratto.

Ma nella prima metà dello scorso secolo la sovrapproduzione solfifera e la diminuzione della domanda, legata alla concorrenza straniera, diedero un duro colpo all'economia legata alle miniere: gli impianti cessarono la loro attività dando vita a quell'irreversibile processo di crollo economico, e fisico, che caratterizzò la storia della Provincia negli anni '50 e '60.

La ricerca di soluzioni per la sopravvivenza del mercato solfifero nell'ambito dell'isola è stata negli anni successivi vana.

Nel 1963 nasce l'Ente Minerario Siciliano che avrebbe dovuto rinsaldare il legame tra produzione solfifera e industria chimica, riuscire a rinfrancare l'economia nissena e, soprattutto, ridare respiro alla ormai spenta "civiltà delle zolfare".

L'agonia delle zolfatere è durata per tutto il periodo dal 1975 al 1984, durante il quale tutte le miniere furono cementate: la Giancagliano, la La Gaspa, la Zimbalio, la Giumentaro e per ultima la Floristella.

Dalla chiusura delle zolfare, nella seconda metà degli anni '80, il degrado e lo scempio prodotto sono stati enormi e molta parte di quel patrimonio è stato irrimediabilmente distrutto.

LE AREE INDUSTRIALI

In Sicilia, esiste un discreto numero di aree industriali (circa 30) soprattutto concentrate nelle province di Palermo, Catania, Ragusa, Siracusa (Priolo e Augusta); altre aree di particolare importanza sono quelle di Gela e Milazzo. Gela (CL) e Priolo-Augusta (SR), e recentemente anche Milazzo, sono state riconosciute come aree regionali ad elevato rischio di crisi ambientale⁵, poiché in esse si concentrano gli stabilimenti petrolchimici e le raffinerie di petrolio più importanti della

Regione. Il paesaggio è certamente profondamente modificato da queste grandi strutture della produzione sia dal punto di vista visivo, dal momento che lo skyline delle ciminiere e dei corpi bassi degli stabilimenti è certamente dominante rispetto al circostante paesaggio naturale, sia dal punto di vista idrogeologico a causa delle modificazioni "non visibili" che l'attività produttiva porta con sé.


L'attenzione rispetto alle aree industriali deriva, quindi, in larga parte dalla pericolosità delle attività che in esse si sviluppano, ma oggi assume un certo rilievo anche l'interesse verso i complessi dell'archeologia industriale e la rivalutazione dei luoghi del lavoro, che entrano a far parte del paesaggio contemporaneo soprattutto se sono inseriti nel contesto urbano, come nel caso del complesso della chimica Arenella e degli ex-cantieri Ducrot a Palermo.

2.2.1.6 PAESAGGIO DELLA PRODUZIONE

È soprattutto negli spazi della produzione che si manifestano con più evidenza le profonde trasformazioni del nostro paesaggio, da quelli rurali a quelli industriali, incalzati dalla nuova economia. Questi poli sono stati centri pulsanti di vita che hanno strutturato intorno a sé la crescita della città e, insieme, i comportamenti delle comunità locali.

Oggi l'industria si ritira e lascia spesso dietro di sé un paesaggio di rovine e di abbandono, provocando anche profonde crisi di identità in società forgiate dalla monocultura della produzione.

I paesaggi industriali siciliani, avendo perduto la loro funzione originaria a causa della profonda ristrutturazione dei sistemi produttivi che ha investito l'Italia a partire dagli anni '70, si trovano oggi a dover

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 26 di 216

inventare un nuovo ruolo dentro un territorio ormai urbanizzato estensivamente o ad affrontare la ricostruzione per nuovi usi e nuovi significati.

In Sicilia, il consistente patrimonio di aree produttive dismesse e di reperti di archeologia industriale, testimoni di un avvenuto progresso del lavoro nei secoli XIX e XX, soprattutto nella fascia Occidentale, è rappresentato dai resti di tonnare, conservifici ittici, saline, molini da grano, pastifici, trappeti, cave di pietra e marmo, miniere di zolfo, bagli. Alcuni di questi elementi sono diventati nel tempo determinanti del paesaggio in cui sono inseriti.

2.2.1.7 BENI ISOLATI E VIABILITÀ STORICA

Tutti i paesaggi fin qui descritti sono punteggiati da una miriade di beni architettonici isolati, e innervati da una fitta rete di viabilità storica, testimonianze di civiltà in se stesse, oltre che della intensità e della penetrazione dell'insediamento antropico nel territorio.

I beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale sono raggruppati nelle seguenti classi:

A - Architetture, edifici e manufatti di carattere difensivo, risalenti a varie epoche e in funzione di ciò diversamente connotati o stratificati, a noi pervenuti in condizioni di leggibilità ancora integre ovvero in stato ruderale, ma comunque riconoscibili come emergenze monumentali e ambientali anche in virtù di una localizzazione sempre emblematica per capacità del ruolo di controllo territoriale in aderenza a particolarità orografiche che sottolineano il privilegio di natura oltre che di storia. Sono stati qui considerati i castelli, le opere fortificate, le torri appartenenti al circuito costiero e quelle dell'entroterra, caserme, carceri, etc.

B - Complessi, edifici e manufatti di carattere religioso, presenti nel territorio come testimonianze di architettura e di fede, siano esse espressioni colte e monumentali ovvero documento della cultura costruttiva popolare e vernacolare, in posizione dominante sul paesaggio circostante, oppure dislocati come "pause" lungo i percorsi dell'uomo. Vengono compresi cappelle, chiese, santuari, conventi, abbazie, monasteri, cimiteri, etc.

C - Architetture e complessi di carattere residenziale all'esterno dei nuclei e dei centri storici, ma spesso in prossimità degli stessi e comunque generalmente localizzati in luoghi privilegiati del paesaggio e della natura. Sono stati individuati come tali i rari palazzi padronali isolati nel territorio, le ville e le dimore storiche destinate alla villeggiatura (da quelle settecentesche che costituiscono espressione peculiare dell'architettura tardo-barocca siciliana, ai villini liberty, le casine, etc.), da considerare insieme ai giardini, ai parchi o ai terreni agricoli di loro pertinenza.

D - Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche (bagli, masserie, casali, fattorie, case rurali e case coloniche, trappeti, palmenti, mulini, etc. sino a fontane, abbeveratoi, "senie"), alle attività del mare e della costa (tonnare e saline), alle attività estrattive (miniere, solfare, cave storiche), etc.

E - Attrezzature e servizi storicamente esistenti: ospedali, scuole, macelli, stabilimenti balneari e termali, fondaci, alberghi, ed inoltre i fari, le lanterne e finalmente i semafori che nell'Ottocento sostituirono il sistema delle segnalazioni a vista da torre a torre lungo i litorali dell'Isola.

La viabilità storica siciliana ha origini molto antiche risalenti probabilmente ai suoi primi abitatori, tuttavia è in età imperiale che i percorsi si consolidano con "itinerari" stabiliti di cui ci è pervenuta testimonianza scritta. Le molteplici vicissitudini politiche che la videro soggetta all'alternarsi di diversi regnanti contribuirono a condizionare pesantemente anche la situazione delle comunicazioni interne, che in un'isola dal territorio tanto vasto non furono mai facili e spesso subordinate a quelle marittime ritenute più agevoli. Di sistema viario, in senso moderno, si può cominciare a parlare solo a partire dal secolo scorso, certi tuttavia che le rotabili realizzate non andarono discostandosi di molto dai tracciati più antichi a loro volta fortemente condizionati dall'orografia dell'isola. La comparazione, poi, tra il sistema viario storico e le strade statali attuali, porta alla considerazione che esse abbiano interamente riutilizzato i tracciati esistenti nel secolo scorso.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale individuano le seguenti componenti:

A - I Sentieri. Si trovano spesso in luoghi con particolarità orografiche, dove o per la pendenza, o per le dimensioni minime cui era obbligato il tracciato, non era possibile realizzare altro tipo di collegamento. Da essi è possibile ottenere le migliori condizioni per la percezione dei caratteri del paesaggio, in quanto punti panoramici e principali canali di fruizione visiva. Il non avere ritenuto utile la loro trasformazione in carrabili ha consentito anche il mantenimento integrale dei luoghi circostanti;

B - I Percorsi Agricoli Interpoderali, ed i Percorsi Trazzerali. Costituiscono una trama viaria, defilata dalla grossa percorrenza, prevalentemente utilizzata a scopi agricoli ed utilissima per una autentica percezione del paesaggio agrario;

C - Le Trazzere Regie. Storicamente venivano utilizzate per il trasferimento degli armenti "la transumanza"; durante i periodi di siccità estivi le greggi venivano portate dai pascoli siti a bassa quota a quelli di alta quota, il fondo di questi tracciati pertanto doveva essere naturale al fine di consentire la "pastura" degli animali;

D - I Caricatori Regi e Baronali. Alcuni esistenti sin dalla seconda metà del XIV secolo, rivestirono fondamentale importanza nell'economia dell'isola fino agli inizi del secolo scorso (nel 1812 vennero aboliti). Subito dopo il raccolto, nei mesi di agosto e settembre, lunghe carovane di muli (*rèdine*) guidate da "bordonari" trasportavano il grano dai luoghi di produzione dell'entroterra ai caricatori situati nelle città costiere, in seguito da queste ripartiva via mare sia per l'estero che per gli altri mercati dell'isola;

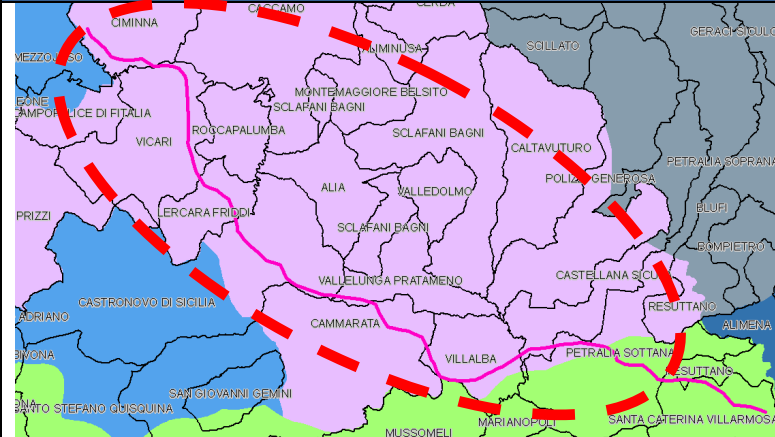
E - I Rami della ferrovia a scartamento ridotto. Linee ferrate e manufatti edilizi (gallerie, caselli, stazioni, depositi, ponti, etc..) costruiti alla fine del secolo scorso, oggi in stato di abbandono.

Per un maggior dettaglio di quelli che sono i piani che hanno il paesaggio come loro primario obiettivo di tutela si riporta di seguito una sintesi degli strumenti di pianificazione vigenti a scala Regionale e Provinciale.

2.2.2 AMBITI DI PAESAGGIO

Le opere previste dal presente Studio di Impatto Ambientale ricadono nei seguenti ambiti Territoriali (Così come rappresentati nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale)

AMBITO TERRITORIALE 6 AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

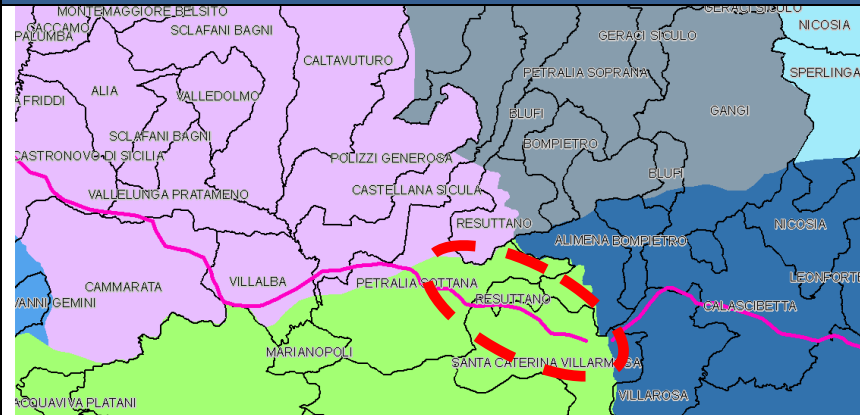


I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°6 sono:
Ciminna, Vicari, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Vallelunga Pratameno, Cammarata, Villalba, Castellana Sicula, Petralia Sottana.

L'ambito è caratterizzato dalla sua condizione di area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani); al tempo stesso è stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone.

L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito. Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera. Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama in certe zone il paesaggio desolato dei terreni gessosi. L'insediamento, costituito da borghi rurali, risale alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XV secolo-metà del XVIII secolo), con esclusioni di Ciminna, Vicari e Sclafani Bagni che hanno origine medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga P., Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri sorgono arroccati sui versanti in un paesaggio aspro e arido e sono presenti i segni delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica per la difesa della valle. Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali.

AMBITO TERRITORIALE 10 AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTROMERIDIONALE



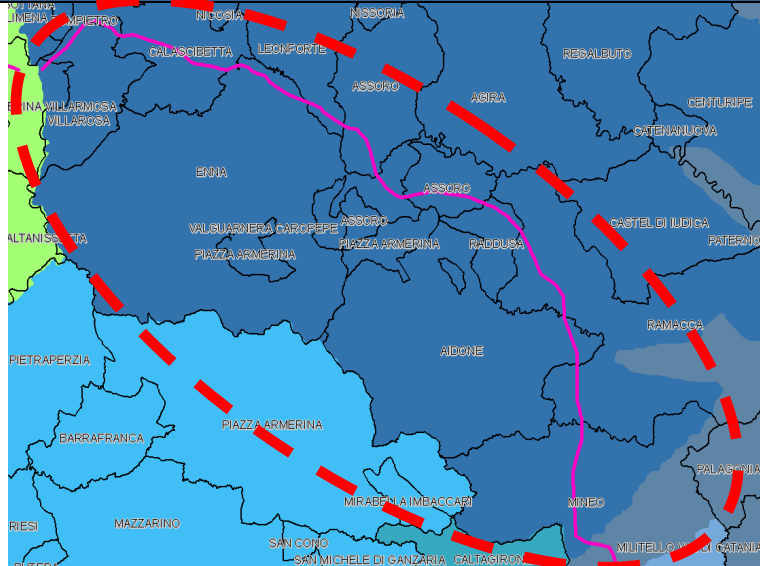
I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°10 Sono:
Villalba, Petralia Sottana, Resuttano, Santa Caterina Villarmosa

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno, con rilievi che degradano dolcemente al Mar d'Africa, solcati da fiumi e torrenti che tracciano ampi solchi profondi e sinuosi (valli del Platani e del Salso). Il paesaggio dell'altopiano è costituito da una successione di colline e basse montagne comprese fra 400 e 600 metri

I rilievi solo raramente si avvicinano ai 1000 metri di altezza nella parte settentrionale, dove sono presenti masse piuttosto ampie e ondulate, versanti con medie e dolci pendenze, dorsali e cime arrotondate. Il modellamento poco accentuato è tipico dei substrati argillosi e marnosi pliocenici e soprattutto miocenici, biancastri o azzurrognoli ed è rotto qua e là da spuntori sassosi che conferiscono particolari forme al paesaggio. Il fattore di maggiore caratterizzazione è la natura del suolo prevalentemente gessoso o argilloso che limita le possibilità agrarie, favorendo la sopravvivenza della vecchia economia latifondista cerealicola-pastorale. I campi privi di alberi e di abitazioni denunciano ancora il prevalere, in generale, dei caratteri del latifondo cerealicolo. L'organizzazione del territorio conserva ancora la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture create con la colonizzazione baronale del 500 e 700. Questi centri, in generale poveri di funzioni urbane terziarie nonostante la notevole espansione periferica degli abitati, mantengono il carattere di città contadine anche se l'elemento principale, il bracciantato, costituisce una minoranza sociale. L'avvento di nuove colture ha determinato un diverso carattere del paesaggio agrario meno omogeneo e più frammentato rispetto al passato. Molti sono i vigneti, che rappresentano una delle maggiori risorse economiche del territorio; oliveti e mandorleti occupano buona parte dell'altopiano risalendo anche nelle zone più collinari. I centri storici, in prevalenza città di fondazione, presentano un disegno dell'impianto urbano che è strettamente

connesso a particolari elementi morfologici (la rocca, la sella, il versante, la cresta....) ed è costituito fundamentalmente dall'aggregazione della casa contadina.

AMBITO TERRITORIALE 12 AREA DELLE COLLINE DELL'ENNESE



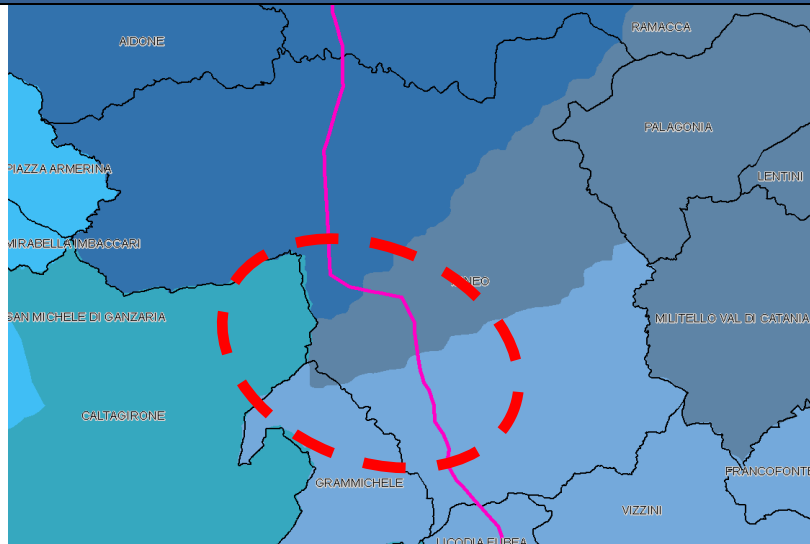
I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°12 sono:
Santa Caterina Villarmosa, Villarosa, Calascibetta, Enna, Leonforte, Assoro, Raddusa, Ramacca, Aidone, Mineo,

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa.

Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impovertimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocultura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

AMBITO TERRITORIALE 14 AREA DELLA PIANURA ALLUVIONALE CATANESE



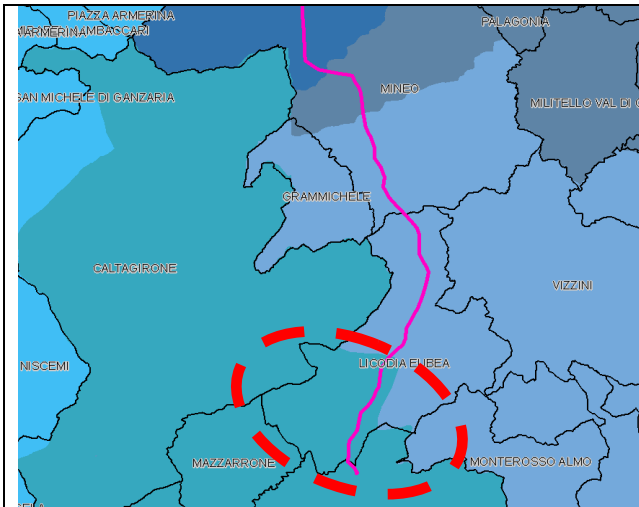
I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°14:
Mineo

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa. La piana nota nell'antichità come Campi Lestrigoni decade in epoca medievale con la formazione di vaste aree paludose che hanno limitato l'insediamento.

È in collina che vivono le popolazioni in età medioevale (Palagonia, Militello in Val di Catania, Francofonte) mentre nel XVII secolo vengono fondate Scordia, Ramacca e Carlentini. L'assenza di insediamento e la presenza di vaste zone paludose ha favorito le colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante.

Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino Catania e lungo la fascia costiera si sono invece insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto. La continuità delle colture agrumicole ha attenuato anche il forte contrasto tra la pianura e gli alti Iblei che vi incombono, unendola visivamente alla fascia di piani e colli che dal torrente Caltagirone si estendono fino a Lentini e Carlentini.

AMBITO TERRITORIALE 16 AREA DELLE COLLINE DI CALTAGIRONE E VITTORIA

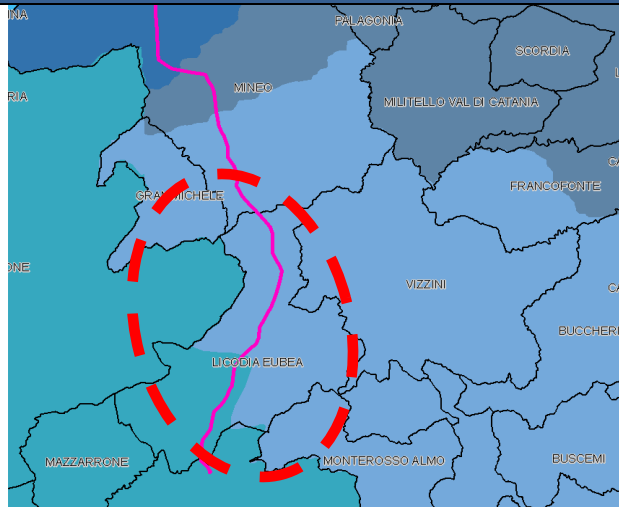


I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°16 sono:
Licodia Eubea e Chiaramonte Gulfi.

Il paesaggio dell'ambito è caratterizzato dai sabbiosi plateau collinari degradanti verso il litorale e dai margini meridionali degli Erei che qui vengono a contatto con gli altopiani calcarei, mentre verso oriente è caratterizzato dalla grande linea di rottura che da Chiaramonte a Comiso arriva a Santa Croce Camerina e che separa nettamente le formazioni delle sabbie plioceniche e il calcare miocenico dell'altopiano ibleo. Le valli dell'Ippari e dell'Acate segnano profondamente il paesaggio definendo la vasta e fertile pianura di Vittoria. Il paesaggio agrario è ricco e vario per la presenza di ulivi e agrumeti ed estese aree di vigneto che si protendono sui versanti collinari dell'interno. L'ambito intensamente abitato dalla preistoria fino al periodo bizantino (come testimoniano i numerosi ritrovamenti) è andato progressivamente spopolandosi nelle zone costiere.

dopo l'occupazione araba a causa della malaria alimentata dalle zone acquitrinose del fondovalle oggi recuperate all'agricoltura. Le città di nuova fondazione (Vittoria, Acate) e le città di antica fondazione (Comiso e Caltagirone) costituiscono una struttura urbana per poli isolati tipica della Sicilia interna. L'intensificazione delle colture ha portato ad un'estensione dell'insediamento sparso, testimoniato in passato dalle numerose masserie, oggi spesso abbandonate, nella zona di Acate e dei nuclei di Pedalino e Mazzarrone. La città di Caltagirone situata in posizione strategica è posta a dominare un vasto territorio cerniera fra differenti zone geografiche: piana di Catania, altopiani Iblei, piana di Gela e altopiano interno. L'ampia vallata del fiume Caltagirone dà la netta percezione del confine e della contrapposizione fra il versante ereo brullo, pascolativo e a seminati estensivi e il versante ibleo caratterizzato dall'ordinata articolazione degli spazi culturali e dal terrazzamento.

AMBITO TERRITORIALE 17 AREA DEI RILIEVI E DEL TAVOLATO IBLEO



I comuni interessati dall'opera in progetto e ricadenti nell'ambito Territoriale N°17 sono:
Mineo, Licodia Eubea.

L'ambito individua un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse anche se ha subito alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, per la forte pressione insediativa. Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia. Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la "regione". Essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria. Verso nord i limiti sono più incerti: il passaggio

tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca.

L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irmínio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo. Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altopiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti.

– Il paesaggio degli alti Iblei, dominato dalla sommità larga e piatta del Monte Lauro, si differenzia in modo netto dai ripiani circostanti per il prevalere dei tufi e dei basalti intercalati e sovrapposti ai calcari, che conferiscono al rilievo lineamenti bruschi ed accidentati, per le incisioni dell'alto corso dei fiumi che a raggiata scendono a valle e per il paesaggio cerealicolo-pastorale caratterizzato dalla mandra. I centri urbani, con caratteri tipicamente montani, sono numerosi ma di dimensioni minute; situati ai bordi tra l'altopiano e le parti più elevate conservano ancora abbastanza integre le caratteristiche ambientali legate alla loro origine. La vegetazione naturale è presente in maggiore quantità che nel resto dell'ambito ed è costituita da boschi di

latifoglie e conifere

– L'estesa pianeggiante piattaforma degli altopiani calcarei, che forma attorno agli alti Iblei una corona pressoché continua, degrada verso l'esterno con ampie balconate, limitate da gradini più o meno evidenti.

L'alto gradino, posto a 100 - 200 metri s.l.m., morfologicamente li delimita dalla fascia costiera e dai piani di Vittoria e di Pachino, e distingue nettamente paesaggi agrari profondamente diversi: i seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi degli altopiani e le colture intensive (vigneti, serre) della costa.

Di notevole valore e particolarità è il paesaggio agrario a campi chiusi caratterizzato da: un fitto reticolo di muretti a secco che identificano il territorio; seminativi e colture legnose, raramente specializzate spesso consociate, costituite

da olivo, mandorlo (Netino) e carrubo che connota fortemente gli altipiani di Ragusa e Modica; il sistema delle masserie, che ha qui un'espressione tipica, modello di razionalità basato sulla cerealicoltura e l'allevamento oltre che pregevole struttura architettonica. La presenza umana è documentata a partire dalla preistoria da necropoli di diversa consistenza situate spesso ai margini degli attuali abitati. La ricostruzione posteriore al terremoto del 1693 interessa interamente quest'area e conferisce ai centri abitati evidenti caratteri di omogeneità espresse

nelle architetture barocche. Le profonde incisioni delle "cave" sono una delle principali peculiarità del paesaggio degli altipiani. Le "cave" sono caratterizzate da pareti rocciose ripide e quasi prive di vegetazione e da fondovalle ricche di vegetazione lungo i corsi d'acqua dove si trovano aree coltivate disposte su terrazzi artificiali.

Storicamente sono state sempre aree privilegiate dagli insediamenti umani sin da tempi remoti. Necropoli ed abitazioni si susseguono lungo le cave o vi si localizzano grossi centri urbani come Ragusa Ibla e Modica. Cava d'Ispica costituisce certamente uno dei luoghi più importanti per la concentrazione di valori storici e ambientali. In essa sono leggibili le tracce di diverse civiltà.

2.2.3 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA REGIONE

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale mettono a disposizione degli elenchi dettagliati dei beni architettonico-ambientali presenti in Regione Sicilia. Di seguito si riporta una rielaborazione sintetica dei medesimi elenchi. Si è cercato di estrarre quelli che in qualche modo potessero subire delle eventuali interferenze con l'opera oggetto della presente Relazione Paesaggistica. I riferimenti agli articoli delle NTA del piano permettono di avere una verifica immediata con gli indirizzi di tutela dello strumento pianificatorio.

AMBITO TERRITORIALE 6 AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
	Complesso montuoso di Ciminna (Balzi della Chiusa)	Fondovalle Imera Sett.	F. Imera Settentrionale
	Fondovalle Imera Settentrionale	-	F. Platani
	Fondovalle S. Leonardo	-	F. S. Leonardo
	Fondovalle Torto	-	F. Sosio-Verdura
	Piana di Buonfornello	-	F. Imera meridionale
	Versanti del F. Torto e Imera Sett.	-	-

Nel comune di Ciminna l'opera oggetto del presente studio attraversa il fondovalle del Fiume S. Leonardo. Tra i comuni di Lercara Friddi e Castronovo di Sicilia il tracciato in progetto dista circa 1Km dal fondovalle del Fiume Torto.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n° interessano esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione Infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi.

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n° non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

L'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n° non intercetta i siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n° non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione	comune 1881	circondario	popol. 1881	comune	pop
Resuttano	1	Resuttano	C	Montagna	Resuttano	Caltanissetta	4394	Resuttano	468
Vallelunga	2	Vallelunga	C	Collina	Vallelunga	Caltanissetta	5998	Vallelunga	612
Villalba	3	Villalba	C	Montagna	Villalba	Caltanissetta	4134	Villalba	435
Ciminna	8	Ciminna	B	Collina	Ciminna	Termini Imerese	6434	Ciminna	555
Lercara Friddi	9	Lercara Friddi	C	Montagna	Lercara Friddi	Termini Imerese	13324	Lercara Friddi	120
Vicari	2	Vicari	B	Montagna	Vicari	Palermo	4880	Vicari	452

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y

Cammarata	1	abbeveratoio		Zoffi	D5	393204	4169909
Cammarata	2	abbeveratoio			D5	388972	4171102
Cammarata	3	abbeveratoio			D5	387837	4170976
Cammarata	4	abbeveratoio			D5	389268	4170326
Cammarata	5	abbeveratoio			D5	389689	4169101
Cammarata	6	abbeveratoio			D5	390385	4167755
Cammarata	7	abbeveratoio			D5	389371	4167587
Cammarata	8	abbeveratoio			D5	387228	4167510
Cammarata	9	abbeveratoio			D5	392216	4164304
Cammarata	10	abbeveratoio			D5	387978	4162846
Cammarata	11	fattoria		Montoni Nuovo	D1	393718	4171194
Cammarata	12	fattoria		Montoni Vecchio	D1	389064	4170681
Cammarata	13	masseria		Ficuzza	D1	386874	4167088
Cammarata	14	masseria		Pratameno	D1	387481	4169521
Resuttano	15	chiesa		Cuore del Gesù	B2	415591	4170481
Resuttano	16	cimitero		Resuttano (di)	B3	414779	4170455
Resuttano	17	mulino	ad acqua	Resuttano (di)	D4	416555	4170658
Vallelunga Pratameno	18	abbeveratoio		Scialucchetta	D5	394566	4175614
Vallelunga Pratameno	19	abbeveratoio			D5	394187	4175956
Vallelunga Pratameno	20	abbeveratoio			D5	394707	4174716
Vallelunga Pratameno	21	abbeveratoio			D5	391221	4172714
Vallelunga Pratameno	22	cimitero		Vallelunga Pratameno	B3	396226	4171099
Vallelunga Pratameno	23	fattoria		Garcia	D1	391196	4172512
Vallelunga Pratameno	24	fattoria		Magazzinazzo	D1	394198	4176369
Villalba	25	cimitero		Villalba (di)	B3	398250	4168412
Villalba	26	masseria		Miccichè	D1	397644	4168032
Castellana Sicula	68	casa		Tudia	D1	408868	4170914
Castellana Sicula	69	masseria		Tidiotta	D1	410117	4173221
Castellana Sicula	70	masseria		Turrume	D1	406274	4170482
Castellana Sicula	71	stalla		Stallone	D2	409237	4174217
Castronuovo di Sicilia	72	abbeveratoio		Ciuriddi	D5	386552	4176801
Castronuovo di Sicilia	73	abbeveratoio		Pietre Cadute	D5	382810	4173020
Castronuovo di Sicilia	74	abbeveratoio		Trigno	D5	387500	4174276
Castronuovo di Sicilia	75	abbeveratoio			D5	384776	4179856
Castronuovo di Sicilia	76	abbeveratoio			D5	383827	4179638
Castronuovo di Sicilia	77	abbeveratoio			D5	385874	4174751
Castronuovo di Sicilia	78	abbeveratoio			D5	388035	4173549
Castronuovo di Sicilia	79	abbeveratoio			D5	388677	4172990
Castronuovo di Sicilia	80	fattoria		Gioia	D1	388415	4174503
Castronuovo di Sicilia	81	fattoria		Regalmici	D1	388598	4172830
Castronuovo di Sicilia	82	fattoria		Tortoresi	D1	383767	4179526
Castronuovo di Sicilia	83	masseria		Raisimito	D1	383458	4174381
Ciminna	87	chiesa		Madonna di Loreto	B2	371625	4194680
Ciminna	88	chiesa		S. Vito	B2	373573	4195150
Ciminna	89	cimitero		Ciminna (di)	B3	374229	4195750
Ciminna	90	convento	dai Cappuccini	Cappucini (i)	B1	374325	4195810
Ciminna	91	gasena		Cascio	D1	369973	4194596
Ciminna	92	gasena		Palmieri	D1	368700	4194554
Ciminna	93	mulino	ad acqua		D4	374645	4195607
Ciminna	94	mulino	ad acqua		D4	374615	4195503
Ciminna	95	mulino	ad acqua		D4	374367	4195294
Ciminna	96	mulino	ad acqua		D4	374169	4195273
Ciminna	97	mulino	ad acqua		D4	373792	4195190
Ciminna	98	mulino	ad acqua		D4	374061	4195186
Ciminna	99	villa		Franca	C1	371890	4191273
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	379933	4178624
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	379815	4179613
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	378102	4179508
Lercara Friddi	10	masseria		Freddicelli	D1	381101	4179973
Lercara Friddi	10	mulino	ad acqua		D4	376992	4178204
Lercara Friddi	10	polverificio			D10	377501	4179402
Petralia Sottana	11	abbeveratoio			D5	412190	4171240
Petralia Sottana	11	abbeveratoio			D5	412082	4169906
Petralia Sottana	11	acqua		Badiazza (della)	D5	409778	4169148
Petralia Sottana	11	casa		Landro	D1	410766	4169008
Petralia Sottana	11	casale		Mauro	D1	413239	4173171
Petralia Sottana	12	casale		Nuovo	D1	415232	4173053
Petralia Sottana	12	masseria		Casale	D1	412947	4172436
Petralia Sottana	12	masseria		Casale Vecchio	D1	414264	4174181
Petralia Sottana	12	masseria		Sciaritelle	D1	413057	4174678
Petralia Sottana	12	mulino	ad acqua	Tudia (della)	D4	409614	4169440
Vicari	21	abbeveratoio		Casisi	D5	373912	4186669
Vicari	21	abbeveratoio		Rannase	D5	374565	4181223
Vicari	21	abbeveratoio		Sciausi	D5	375644	4186724
Vicari	22	abbeveratoio			D5	375443	4187657
Vicari	22	abbeveratoio			D5	375146	4187368
Vicari	22	abbeveratoio			D5	376435	4186983
Vicari	22	abbeveratoio			D5	372734	4184657
Vicari	22	abbeveratoio			D5	376834	4184250
Vicari	22	abbeveratoio			D5	377570	4182969

Vicari	22	abbeveratoio		D5	367875	4182458
Vicari	22	abbeveratoio		D5	377852	4182060
Vicari	22	abbeveratoio		D5	373812	4182022
Vicari	22	abbeveratoio		D5	373804	4180220
Vicari	23	abbeveratoio		D5	374336	4180099
Vicari	23	abbeveratoio		D5	369456	4179749
Vicari	23	abbeveratoio		D5	375620	4179719
Vicari	23	cimitero	Lercara Friddi (di)	B3	376070	4180094
Vicari	23	cimitero	Vicari(di)	B3	373502	4186968
Vicari	23	masseria	Masseriazza	D1	377384	4185787
Vicari	23	masseria	Pergole	D1	367704	4182312
Vicari	23	masseria	Rocca di ferro	D1	373854	4184970
Vicari	23	masseria	S. Maria	D1	375869	4185957
Vicari	23	masseria	Trinità	D1	369272	4182781

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del di Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Le campate che intercettano tale peculiarità nell'ambito territoriale in questione sono all'altezza dei sostegni: 380-381; 382-383

Per i dettagli si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al presente Studio di Impatto Ambientale.

AMBITO TERRITORIALE 10 AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTROMERIDIONALE

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
da P. Akragas a P. Bianca (Agrigento)	Fondovalle F. Platani	Fondovalle Salso	F. Carboj
-	Fondovalle F. Salso	Spiaggia sabbiosa di S. Leone	F. Imera meridionale
-	Roccia di Sutera	Costa alta Scala dei Turchi - Rossello	F. Platani
-	Versanti collinari Caltanissetta - Agrigento - Naro	-	F. Sosio-Verdura

Nel Comune di Santa Caterina Villarmosa l'opera attraversa il fiume Salso o Imera Meridionale.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione Infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni 239, 260, 261 ricadono in Praterie termo-xerofile e rupi di bassa quota. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 intercetta i seguenti biotopi:

Comuni	n.	Denominazione	Comp. (1)	Tipo	Caratteristiche	Habitat presenti	Regimi di tutela
S. Caterina Villarmosa	140	Ponte Cinque Archi	B	Biotipi complessi o disomogenei	Tratto fluviale compreso fra Ponte Cinque Archi e Ponte Besaro, con rilevanti aspetti di macchia (P. Capodarso), caratterizzato da formazioni a Tamarix africana; avifauna acquatica migratoria.	3	L. 1497/39

Art.13 Archeologia

L'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 non intercetta siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°10 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
S. Caterina Villarmosa	58	S. Caterina Villarmosa	C	montagna	S. Caterina Villarmosa	Caltanissetta	6979	S. Caterina Villarmosa	

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate
--------	----	--------------	-------------------------	-----------------------	-----------	------------

					X	Y	
Cammarata	89	abbeveratoio			D5	378266	4160075
Cammarata	90	abbeveratoio			D5	377073	4159040
Cammarata	91	abbeveratoio			D5	377610	4158723
Cammarata	92	masseria		Guccione	D1	383155	4161797
Cammarata	93	miniera	di sale		D8	384503	4161357
Resuttano	630	abbeveratoio			D5	416904	4166825
Resuttano	631	abbeveratoio			D5	417115	4166410
S. Caterina Villamosa	645	abbeveratoio			D5	420205	4163965
S. Caterina Villamosa	646	abbeveratoio			D5	421963	4163052
S. Caterina Villamosa	647	abbeveratoio			D5	421978	4162177
S. Caterina Villamosa	648	abbeveratoio			D5	421486	4156786
S. Caterina Villamosa	649	abbeveratoio			D5	423495	4155527
S. Caterina Villamosa	650	chiesa		S. Giulio	B2	415446	4161371
S. Caterina Villamosa	651	cimitero		S. Caterina Villamosa (di)	B3	414461	4160288
S. Caterina Villamosa	652	masseria		Garlatti	D1	423073	4156765
S. Caterina Villamosa	653	masseria		Mastogiunto	D1	421559	4159547
S. Caterina Villamosa	654	masseria		Turulifi	D1	421281	4157113
S. Caterina Villamosa	655	masseria		Vaccarizzo	D1	419052	4163391
S. Caterina Villamosa	656	mulino	ad acqua	Scaleri	D4	416253	4162225
Villalba	674	fattoria		Di Gesù	D1	402663	4165149
Villalba	675	mulino	ad acqua	Chiapparia (della)	D4	400941	4163014
Enna	676	masseria		Corfidato	D1	419926	4156521
Enna	677	masseria		Crescimanno	D1	424196	4151251
Petralia Sottana	692	abbeveratoio		Ficuzza	D5	407395	4162689
Petralia Sottana	693	abbeveratoio		Finocchiarra	D5	406224	4164634
Petralia Sottana	694	abbeveratoio			D5	418176	4167154
Petralia Sottana	695	abbeveratoio			D5	413818	4166483
Petralia Sottana	696	abbeveratoio			D5	411337	4166413
Petralia Sottana	697	abbeveratoio			D5	407914	4162031
Petralia Sottana	698	acqua		Pernice (della)	D5	414164	4167107
Petralia Sottana	699	fondaco		Fondacazzo (il)	E4	405801	4166197
Petralia Sottana	700	fontana		Agnello (dell')	D5	409792	4163991
Petralia Sottana	701	locanda		Landro (del)	E4	412338	4168350
Petralia Sottana	702	masseria		Recattivo	D1	412887	4165639
Petralia Sottana	703	torre		Belici	A1	405208	4163950

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente concernente le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate dalle linee guida del Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Versanti collinari e montuosi Nicosia - Troina	-	F. Dittaino
-	-	-	F. Gornalunga

L'opera in progetto dista circa 1,5 km Dal Fiume Dittaino.

L'opera all'altezza dei sostegni 108-109 attraversano il fiume Gornalunga in Contrada Giumenta.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni dal n°204, 205, 206, 207, 188, 187, 84, 83, ricadono in Praterie termo-xerofile e rupi di bassa quota. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercettano siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Mineo	4	Borgo Pietro Lupo	G	collina					
Raddusa	5	Raddusa	E	collina	Raddusa	Castalgirore	1941	Raddusa	4057

Ramacca	6	Ramacca (Rammacca)	C	collina	Ramacca	Castalgrirone	3546	Ramacca	7031
Ramacca	7	Libertinia	E	collina					
Aidone	9	Aidone	B	montagna	Aidone	Piazza Armerina	6664	Aidone	8178
Assoro	10	Assoro	A	montagna	Assoro	Nicosia	3029	Assoro	3876
Assoro	11	San Giorgio	E	collina	Assoro	Nicosia	368	Assoro	635
Calascibetta	12	Calascibetta	B	montagna	Calascibetta	Piazza Armerina	6615	Calascibetta	7149
Enna	15	Enna (Castrogiovanni)	A	montagna	Castrogiovanni	Piazza Armerina	18450	Enna	21261
Enna	16	Staz. Ferr. C.da Misericordia	G	collina				Enna	157
Leonforte	18		C	montagna	Leonforte	Nicosia	15645	Leonforte	1575
Villarosa	25	Villarosa	C	collina	Villarosa	Piazza Armerina	8915	Villarosa	8700
Villarosa	26	Villapriolo	E	collina	Villarosa	Piazza Armerina	631	Villarosa	1176

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate	
						X	Y
S. Caterina Villarmosa	1	masseria		Garcia	D1	424778	4162558
S. Caterina Villarmosa	2	soffara			D8	424853	4161981
Mineo	43	abbeveratoio		Paradiso (del)	D5	464996	4129288
Mineo	44	abbeveratoio			D5	473009	4135470
Mineo	45	abbeveratoio			D5	464848	4135294
Mineo	46	abbeveratoio			D5	469756	4134588
Mineo	47	abbeveratoio			D5	470521	4133940
Mineo	48	abbeveratoio			D5	462858	4132761
Mineo	49	abbeveratoio			D5	466739	4132549
Mineo	50	abbeveratoio			D5	469515	4132511
Mineo	51	abbeveratoio			D5	466188	4131307
Mineo	52	abbeveratoio			D5	467119	4131109
Mineo	53	abbeveratoio			D5	459993	4129966
Mineo	54	abbeveratoio			D5	466126	4129551
Mineo	55	abbeveratoio			D5	467003	4129465
Mineo	56	abbeveratoio			D5	458045	4129097
Mineo	57	case	coloniche		D2	462434	4132888
Mineo	58	casino		Sette Feudi	C1	460986	4131104
Mineo	59	castello		Serravalle (di)	A2	471419	4133219
Mineo	60	cava	di sabbia		D8	464622	4133132
Mineo	61	fattoria		S. Nicola	D1	464171	4133396
Mineo	62	fontana		Inferno (dell')	D5	464886	4129627
Mineo	63	fonte		Accia (dell')	D5	459445	4129012
Mineo	64	masseria		Angarello Soprano	D1	469413	4132268
Mineo	65	masseria		Magazzinaccio	D1	466682	4135005
Mineo	66	masseria		Mandra	D1	466338	4133052
Mineo	67	masseria		Modichella	D1	469897	4134638
Mineo	68	masseria		Mongialina	D1	467684	4134662
Mineo	69	masseria		Olivo (dell')	D1	464822	4135610
Mineo	70	masseria		Serravalle	D1	471468	4132949
Mineo	71	masseria		Tenuta del Re	D1	470652	4133912
Mineo	72	mulino	ad acqua	Ferro (del)	D4	472180	4133691
Mineo	73	torre		Torretta Mangialino	A1	466448	4131973
Raddusa	89	abbeveratoio			D5	459796	4152383
Raddusa	90	abbeveratoio			D5	460485	4151808
Raddusa	91	castello		Castellaccio	A2	459405	4146724
Raddusa	92	cimitero		Raddusa (di)	B3	457828	4148294
Raddusa	93	masseria		Caldarone	D1	459759	4150417
Raddusa	94	masseria		Destrigiella	D1	459818	4152533
Raddusa	95	masseria		S. Nicola	D1	459650	4148068
Ramacca	96	abbeveratoio		Scifa	D5	473526	4137987
Ramacca	97	abbeveratoio		Vannucco	D5	469231	4137763
Ramacca	98	abbeveratoio			D5	460437	4155097
Ramacca	99	abbeveratoio			D5	461104	4148088
Ramacca	100	abbeveratoio			D5	468732	4139588
Ramacca	101	abbeveratoio			D5	470200	4139437

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Ramacca	102	abbeveratoio			D5	471631	4138192
Ramacca	103	abbeveratoio			D5	468268	4137715
Ramacca	104	abbeveratoio			D5	468068	4137278
Ramacca	105	abbeveratoio			D5	467459	4137147
Ramacca	106	abbeveratoio			D5	465554	4136793
Ramacca	107	casa		Casalotto	D1	467180	4147249
Ramacca	108	casa		Le Cisterne	D1	463948	4139849
Ramacca	109	cave	di gesso		D8	472281	4137095
Ramacca	110	cimitero		Ramacca (di)	B3	473595	4137485
Ramacca	111	masseria		Acquamonta	D1	469915	4139742
Ramacca	112	masseria		Albospino	D1	463778	4145247
Ramacca	113	masseria		Balconere	D1	472086	4147111
Ramacca	114	masseria		Cafro	D1	475350	4147952
Ramacca	115	masseria		Calateri Piccolo	D1	462063	4149336
Ramacca	116	masseria		Carrubbe	D1	476377	4146576
Ramacca	117	masseria		Carrubbillo	D1	476904	4146761
Ramacca	118	masseria		Castellito	D1	480337	4145006
Ramacca	119	masseria		Cattiva (la)	D1	475748	4145942
Ramacca	120	masseria		Cattiva degli Ulivi	D1	475151	4146598
Ramacca	121	masseria		Cattivella	D1	474675	4146037
Ramacca	122	masseria		Ciceno	D1	469813	4144431
Ramacca	123	masseria		Cugno Carella	D1	460457	4154512
Ramacca	124	masseria		Favate	D1	467520	4143813
Ramacca	125	masseria		Favate	D1	467986	4142764
Ramacca	126	masseria		Ficuzza	D1	467491	4147772
Ramacca	127	masseria		Fossa Papara	D1	470473	4143081
Ramacca	128	masseria		Gaetello	D1	461964	4147650
Ramacca	129	masseria		Giumenta	D1	464811	4145422
Ramacca	130	masseria		Giumenta	D1	465511	4144643
Ramacca	131	masseria		Giunta	D1	474362	4147811
Ramacca	132	masseria		Impennate	D1	470391	4143585
Ramacca	133	masseria		Landolina	D1	474530	4142981
Ramacca	134	masseria		Magazzanazzo	D1	468964	4144541
Ramacca	135	masseria		Maglitta	D1	480894	4143334
Ramacca	136	masseria		Mandre Bianche	D1	464572	4152629
Ramacca	137	masseria		Margherito Soprano	D1	464581	4136973
Ramacca	138	masseria		Margherito Sottano	D1	466989	4138486
Ramacca	139	masseria		Mazzone	D1	467783	4137026
Ramacca	140	masseria		Medici	D1	470389	4135151
Ramacca	141	masseria		Mendola	D1	469739	4143130
Ramacca	142	masseria		Monaco di Sopra	D1	477728	4146674
Ramacca	143	masseria		Monaco di Sotto	D1	477757	4146202
Ramacca	144	masseria		Ninfa	D1	479002	4147368
Ramacca	145	masseria		Ogliastro	D1	461593	4145316
Ramacca	146	masseria		Ogliastro	D1	474832	4144859
Ramacca	147	masseria		Olmo	D1	478781	4142771
Ramacca	148	masseria		Passopiraino Piccolo	D1	468391	4140331
Ramacca	149	masseria		Pignato	D1	478019	4143925
Ramacca	150	masseria		Quattro FINAITE	D1	478302	4148174
Ramacca	151	masseria		Ramione	D1	475791	4143937
Ramacca	152	masseria		Secreto	D1	469412	4141901
Ramacca	153	masseria		Spiriti	D1	477748	4144791
Ramacca	154	masseria		Svegliamassaro	D1	476228	4138082
Ramacca	155	masseria		Torricella	D1	469274	4138063
Ramacca	156	masseria		Troitta	D1	479448	4143309
Ramacca	157	masseria		Vaito	D1	460427	4145408
Ramacca	158	masseria		Ventrelli Piccolo	D1	467425	4139720
Ramacca	159	masseria		Ventrelli Soprana	D1	466956	4140576
Ramacca	160	masseria		Zotto	D1	469037	4135354
Ramacca	161	mulino	ad acqua	Chiarenza	D4	473135	4138449
Ramacca	162	palazzello		Raso	C1	477100	4145961
Ramacca	163	solfora		Chiapparìa	D8	474314	4139113
Ramacca	164	solfora		Malozucco	D8	475936	4139125
Ramacca	165	torre		Albospino (di)	A1	464099	4146045
Aidone	201	abbeveratoio		Acqua inchiaivata	D5	449157	4147186
Aidone	202	abbeveratoio		Marrano	D5	455175	4137441
Aidone	203	abbeveratoio		S. Marco	D5	451608	4138613
Aidone	204	abbeveratoio		Salioni	D5	453764	4136024
Aidone	205	abbeveratoio			D5	449945	4146405
Aidone	206	abbeveratoio			D5	449898	4146142
Aidone	207	abbeveratoio			D5	450926	4145947
Aidone	208	abbeveratoio			D5	447492	4145604
Aidone	209	abbeveratoio			D5	449545	4145597
Aidone	210	abbeveratoio			D5	458733	4145439
Aidone	211	abbeveratoio			D5	462021	4144400
Aidone	212	abbeveratoio			D5	446765	4144357
Aidone	213	abbeveratoio			D5	462540	4142010
Aidone	214	abbeveratoio			D5	450497	4141168
Aidone	215	abbeveratoio			D5	454159	4141114
Aidone	216	abbeveratoio			D5	454227	4140252

Aidone	217	abbeveratoio			D5	453311	4140073
Aidone	218	abbeveratoio			D5	453784	4140050
Aidone	219	abbeveratoio			D5	448918	4139982
Aidone	220	abbeveratoio			D5	459122	4139660
Aidone	221	abbeveratoio			D5	459060	4138119
Aidone	222	abbeveratoio			D5	452789	4137759
Aidone	223	abbeveratoio			D5	457106	4136606
Aidone	224	abbeveratoio			D5	451290	4136103
Aidone	225	casa	colonica	Toscana	D2	457249	4136969
Aidone	226	casa	colonica		D2	459706	4140575
Aidone	227	case	coloniche	Favitta	D2	458588	4136085
Aidone	228	case	coloniche	Toscana	D2	456881	4135956
Aidone	229	case	coloniche		D2	452873	4136521
Aidone	230	case	coloniche		D2	454260	4136376
Aidone	231	case	coloniche		D2	454145	4135965
Aidone	232	castello			A2	453175	4147870
Aidone	233	cava	di gesso		D8	452598	4138390
Aidone	234	cimitero		Aidone (di)	B3	450126	4141460
Aidone	235	fattoria		Feudonuova	D1	456603	4141201
Aidone	236	fattoria		Pioppo	D1	463774	4144110
Aidone	237	fondaco		Baccarato (di)	E4	452972	4137764
Aidone	238	fondaco		Toscana	E4	457127	4136655
Aidone	239	fontana		Fredda	D5	449846	4140372
Aidone	240	magazzino		Magazzinaccio	D2	455954	4134750
Aidone	241	masseria		Baccarato	D1	452315	4138689
Aidone	242	masseria		Briglio	D1	456216	4135582
Aidone	243	masseria		Calvino	D1	463284	4141420
Aidone	244	masseria		Casalgismondo	D1	459439	4138210
Aidone	245	masseria		Casalgismondo	D1	462460	4136639
Aidone	246	masseria		Cugno	D1	465302	4143221
Aidone	247	masseria		Dragofosso	D1	450973	4136034
Aidone	248	masseria		Giresi	D1	459360	4143724
Aidone	249	masseria		Loiacono	D1	449916	4138457
Aidone	250	masseria		Mendola Soprana	D1	457309	4146811
Aidone	251	masseria		Mendola Sottana	D1	458374	4145798
Aidone	252	masseria		Pietrapesce	D1	456086	4150133
Aidone	253	masseria		Sollima	D1	456907	4143696
Aidone	254	masseria		Spedalotto	D1	461572	4144331
Aidone	255	masseria		Torrente	D1	463097	4144801
Aidone	256	masseria		Toscana	D1	458300	4136852
Aidone	257	mulino	ad acqua	Chianelli	D4	450281	4143570
Aidone	258	mulino	ad acqua	Molinetto	D4	451386	4144467
Aidone	259	mulino	ad acqua	Quattro Teste	D4	449766	4136424
Aidone	260	mulino	ad acqua	Scalisi	D4	456105	4145496
Aidone	261	mulino	ad acqua		D4	453239	4144931
Aidone	262	mulino	ad acqua		D4	452625	4144760
Aidone	263	palazzo			C1	453880	4142943
Aidone	264	solfora			D8	463304	4141675
Assoro	265	abbeveratoio			D5	448018	4159573
Assoro	266	abbeveratoio			D5	448684	4156130
Assoro	267	abbeveratoio			D5	457809	4155770
Assoro	268	abbeveratoio			D5	459143	4154820
Assoro	269	abbeveratoio			D5	457494	4153417
Assoro	270	castello		Assoro (di)	A2	449497	4164688
Assoro	271	cimitero		Assoro (di)	B3	449386	4164323
Assoro	272	masseria		Altarello	D1	456158	4156321
Assoro	273	masseria		Capobianco	D1	457222	4153834
Assoro	274	masseria		Casotta	D1	448261	4157671
Assoro	275	masseria		Cuticchio	D1	457216	4155590
Assoro	276	masseria		Li Destri	D1	447409	4160736
Assoro	277	masseria		Mandre Tonde	D1	454665	4155547
Assoro	278	masseria		Piana Comune	D1	448009	4160025
Assoro	279	masseria		Prato	D1	453077	4153834
Assoro	280	masseria		Rape Soprano	D1	448450	4156038
Assoro	281	masseria		Rape Sottano	D1	450230	4156632
Assoro	282	masseria		Tuttobene	D1	451046	4159709
Calascibetta	283	abbeveratoio			D5	435723	4167706
Calascibetta	284	abbeveratoio			D5	431564	4166905
Calascibetta	285	abbeveratoio			D5	430394	4165287
Calascibetta	286	abbeveratoio			D5	433024	4164695
Calascibetta	287	chiesa		Buonriposo	B2	433513	4162585
Calascibetta	288	cimitero		Calascibetta (di)	B3	435648	4161306
Calascibetta	289	masseria		Cacchiamo	D1	432450	4170742
Calascibetta	290	masseria		Calvino	D1	429891	4165085
Calascibetta	291	masseria		Castelluccio	D1	432385	4166830
Calascibetta	292	masseria		Cisterna	D1	434325	4165716
Calascibetta	293	masseria		Erbavuso	D1	438720	4166203
Calascibetta	294	masseria		Gaito	D2	436657	4165683
Calascibetta	295	masseria		Luberia	D3	435913	4167358
Calascibetta	296	masseria		Magalufo	D4	435053	4166719

Calascibetta	297	masseria		Manzanaro	D5	426826	4169438
Calascibetta	298	masseria		Pezzente	D6	427996	4168326
Calascibetta	299	masseria		Vallecona	D7	430163	4164975
Calascibetta	300	mulino	ad acqua		D4	433585	4160198
Calascibetta	301	palazzo		Mazara	C1	431132	4164962
Calascibetta	302	solfara		Realmesi	D8	432894	4163231
Enna	337	abbeveratoio		Agnelleria	D5	444870	4156163
Enna	338	abbeveratoio		Vitelli (dei)	D5	433535	4148265
Enna	339	abbeveratoio			D5	430404	4157911
Enna	340	abbeveratoio			D5	425430	4154398
Enna	341	abbeveratoio			D5	429863	4153448
Enna	342	abbeveratoio			D5	429053	4151741
Enna	343	abbeveratoio			D5	429814	4151723
Enna	344	abbeveratoio			D5	431680	4150796
Enna	345	abbeveratoio			D5	444524	4149455
Enna	346	abbeveratoio			D5	430841	4149150
Enna	347	abbeveratoio			D5	446522	4148795
Enna	348	abbeveratoio			D5	444643	4147803
Enna	349	abbeveratoio			D5	445084	4147221
Enna	350	abbeveratoio			D5	438674	4147157
Enna	351	abbeveratoio			D5	427998	4147133
Enna	352	abbeveratoio			D5	436914	4146921
Enna	353	abbeveratoio			D5	447372	4146809
Enna	354	abbeveratoio			D5	440323	4145785
Enna	355	abbeveratoio			D5	432426	4145296
Enna	356	abbeveratoio			D5	444202	4145132
Enna	357	abbeveratoio			D5	437472	4144729
Enna	358	abbeveratoio			D5	444689	4144269
Enna	359	abbeveratoio			D5	440657	4143118
Enna	360	chiesa		Rossi	B2	443439	4158803
Enna	361	cimitero		Enna (di)	B3	435329	4158318
Enna	362	convento	dai Cappuccini		B1	435332	4158436
Enna	363	convento		Conventazzo	B1	446648	4146367
Enna	364	convento		Conventazzo di Geraci	B1	433681	4147298
Enna	365	convento		Monte Salvo	B1	436062	4157283
Enna	366	eremo		Signore (del)	B1	439166	4151100
Enna	367	fondaco		Fondacazzo	E4	443033	4158006
Enna	368	fornace			D9	438054	4157560
Enna	369	fornace			D9	437841	4157115
Enna	370	fornace			D9	438232	4156841
Enna	371	macello			E5	435305	4157935
Enna	372	magazzino		Magazzinaccio	D2	423477	4154093
Enna	373	masseria		Aiuolo	D1	431001	4145037
Enna	374	masseria		Alvanello	D1	429750	4153444
Enna	375	masseria		Arcera	D1	428479	4146562
Enna	376	masseria		Battiatì	D1	449982	4153533
Enna	377	masseria		Benintendi	D1	434358	4153994
Enna	378	masseria		Barardi	D1	441856	4157260
Enna	379	masseria		Boscarino	D1	449895	4154286
Enna	380	masseria		Capodarso	D1	426347	4151757
Enna	381	masseria		Carangiario	D1	436782	4149970
Enna	382	masseria		Castellazzo	D1	437449	4148793
Enna	383	masseria		Coppola	D1	440844	4153312
Enna	384	masseria		Cozzo di Cuti	D1	442998	4153889
Enna	385	masseria		Ferrara	D1	430456	4158062
Enna	386	masseria		Ferrarelle	D1	431925	4158484
Enna	387	masseria		Figotto	D1	428181	4155432
Enna	388	masseria		Fortolese	D1	424336	4155044
Enna	389	masseria		Gallizzi	D1	443701	4150931
Enna	390	masseria		Grimaldi	D1	443819	4159890
Enna	391	masseria		Grimaldi	D1	433919	4157581
Enna	392	masseria		Malpasso	D1	427343	4156180
Enna	393	masseria		Mandrascati	D1	444667	4149285
Enna	394	masseria		Marcato Madonna	D1	445852	4157642
Enna	395	masseria		Nicola	D1	430516	4149071
Enna	396	masseria		Pantuso	D1	425267	4151550
Enna	397	masseria		Pasquasia	D1	429305	4152119
Enna	398	masseria		Pendio della Croce	D1	441134	4155185
Enna	399	masseria		Pizzuto	D1	429072	4154211
Enna	400	masseria		Restivo	D1	432898	4150244
Enna	401	masseria		S. Antonino	D1	437593	4146922
Enna	402	masseria		S. Cataldo	D1	429175	4156795
Enna	403	masseria		Sacella	D1	431065	4152083
Enna	404	masseria		Scioltapino	D1	434506	4150415
Enna	405	masseria		Sedici Salme	D1	430243	4156797
Enna	406	masseria		Spina	D1	449645	4153157
Enna	407	masseria		Tremura	D1	431552	4156558
Enna	408	masseria		Valvo	D1	442773	4158693
Enna	409	masseria		Vianese	D1	443444	4156052
Enna	410	mulino	ad acqua	Abate (l')	D4	445049	4150306

Enna	411	mulino	ad acqua	Arcera	D4	426636	4148367
Enna	412	mulino	ad acqua	Barone (del)	D4	432123	4151551
Enna	413	mulino	ad acqua	Donna Nuova	D4	431929	4158048
Enna	414	mulino	ad acqua	Giampino	D4	432570	4151980
Enna	415	mulino	ad acqua	Marletta	D4	439158	4143185
Enna	416	mulino	ad acqua	Paradiso	D4	431348	4150756
Enna	417	mulino	ad acqua	S. Francesco	D4	432539	4158545
Enna	418	mulino	ad acqua	Vecchio	D4	445577	4149651
Enna	419	mulino	ad acqua		D4	433326	4159932
Enna	420	mulino	ad acqua		D4	433049	4159842
Enna	421	mulino	ad acqua		D4	432521	4159535
Enna	422	mulino	ad acqua		D4	432495	4159143
Enna	423	mulino	ad acqua		D4	431918	4151374
Enna	424	mulino	ad acqua		D4	431355	4150797
Enna	425	osteria			E4	436670	4157141
Enna	426	palazzo		Floristella	C1	442701	4149464
Enna	427	torre		Federico (di)	A1	435893	4157750
Enna	428	torre		Pisana	A1	437192	4158285
Enna	429	villa		Castagna	C1	438754	4153463
Enna	430	villa		Deodato	C1	429177	4157601
Leonforte	432	abbeveratoio			D5	441318	4171035
Leonforte	433	abbeveratoio			D5	441200	4168974
Leonforte	434	abbeveratoio			D5	439996	4167820
Leonforte	435	cimitero		Leonforte(di)	B3	447521	4166106
Leonforte	436	fontana		Conte	D5	448395	4168153
Leonforte	437	fontana		Maggio (di)	D5	448082	4168196
Leonforte	438	fornace			D9	447935	4167286
Leonforte	439	masseria		Cipolla	D1	446917	4159730
Leonforte	440	masseria		Rossi	D1	446519	4158542
Leonforte	441	masseria		Vanadia	D1	445682	4160716
Leonforte	442	mulino	ad acqua	Nuovo	D4	445418	4165619
Leonforte	443	torre		Torretta	A1	447231	4166646
Villarosa	511	abbeveratoio			D5	428607	4165444
Villarosa	512	chiesa		S. Calogero	B2	426677	4160584
Villarosa	513	cimitero		Villapriolo	B3	428477	4164704
Villarosa	514	cimitero		Villarosa	B3	426494	4160199
Villarosa	515	masseria		Fiammingo	D1	424710	4155930
Villarosa	516	masseria		Gaspa	D1	430493	4162906
Villarosa	517	masseria		S. Giovannello	D1	426777	4163260
Villarosa	518	masseria		Spedalotto	D1	427726	4156887
Villarosa	519	torre	costiera	Gaspa	A1	430493	4162956
Villarosa	520	villa		Viglio	C1	426926	4163455

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

AMBITO TERRITORIALE 14 AREA DELLA PIANURA ALLUVIONALE CATANESE

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Piana di Catania	Piana di Catania	F. Dittaino
-	-	-	F. Gornalunga
-	-	-	F. Salso
-	-	-	F. Simeto

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione Infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi.

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercettano siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercetta i nuclei storici. Per questo specifico ambito il PTPR non individua Nuclei Storici.

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Mineo	173	abbeveratoio			D5	471273	4132510
Mineo	174	fondaco		Fondacazzo	E4	471573	4126389
Mineo	175	fondaco		Lamia	E4	473136	4127605
Mineo	176	masseria		Aere del Conte	D1	471927	4126960
Mineo	177	masseria		Auleviti	D1	470773	4126463
Mineo	178	masseria		Camami	D1	466853	4124434
Mineo	179	masseria		Margi	D1	472378	4130656
Mineo	180	masseria		Marre (Ie)	D1	467213	4124728
Mineo	181	masseria		Monaci	D1	474004	4134782
Mineo	182	masseria		Niscima	D1	468820	4125530
Mineo	183	masseria		Palma	D1	471391	4129996
Mineo	184	masseria		Principessa	D1	475522	4136126
Mineo	185	masseria		Suliano	D1	474377	4132353
Mineo	186	mulino	ad acqua		D4	472577	4133563
Ramacca	315	abbeveratoio			D5	478910	4140436
Ramacca	316	casa		Gabella (Ia)	D1	476444	4141333
Ramacca	317	chiesa			B2	482725	4143924
Ramacca	318	fattoria		Palma	D1	473001	4141618
Ramacca	319	fondaco		Nuovo	E4	486166	4141133
Ramacca	320	magazzino		Chiapparia	D2	475420	4140781
Ramacca	321	masseria		Abbandonata	D1	483737	4143659
Ramacca	322	masseria		Albano	D1	479773	4139993
Ramacca	323	masseria		Baglio	D1	476814	4141793
Ramacca	324	masseria		Bernardello	D1	485604	4143175
Ramacca	325	masseria		Bernardello	D1	483816	4142760
Ramacca	326	masseria		Bernardo di Sopra	D1	483503	4141547
Ramacca	327	masseria		Bernardo di Sotto	D1	483789	4142448
Ramacca	328	masseria		Bracco	D1	479816	4138009
Ramacca	329	masseria		Cacocciola	D1	471910	4141863
Ramacca	330	masseria		Cardellena	D1	475598	4141144
Ramacca	331	masseria		Casal d'Urso	D1	470406	4141838
Ramacca	332	masseria		Castaldi	D1	481480	4148695
Ramacca	333	masseria		Celso	D1	477920	4141569
Ramacca	334	masseria		Ciccagli	D1	482052	4138454
Ramacca	335	masseria		Clemente	D1	483853	4146815
Ramacca	336	masseria		Coda di Volpe	D1	486687	4139817
Ramacca	337	masseria		Consoli	D1	483812	4145181
Ramacca	338	masseria		Cuticchi	D1	486188	4137629
Ramacca	339	masseria		D'Amico	D1	484084	4145812
Ramacca	340	masseria		D'Amico	D1	485944	4139598
Ramacca	341	masseria		Di Giorgio	D1	488118	4138114
Ramacca	342	masseria		Di Mauro	D1	484078	4145403
Ramacca	343	masseria		Di Stefano	D1	481576	4148527
Ramacca	344	masseria		Feccia di Vino	D1	474001	4140665
Ramacca	345	masseria		Fegotto	D1	489603	4139285
Ramacca	346	masseria		Fico d'India	D1	471034	4141441
Ramacca	347	masseria		Ficuzza	D1	477765	4139110
Ramacca	348	masseria		Fiorino	D1	483843	4146352
Ramacca	349	masseria		Gelso	D1	476943	4140512
Ramacca	350	masseria		Gilio	D1	473360	4141015
Ramacca	351	masseria		Iannarello	D1	483825	4144274
Ramacca	352	masseria		Intuppatoio	D1	483172	4145574
Ramacca	353	masseria		Lago	D1	480768	4139907
Ramacca	354	masseria		Lazzi Grande	D1	482541	4141945
Ramacca	355	masseria		Lazzi Piccola	D1	482488	4142886
Ramacca	356	masseria		Maglitta	D1	481807	4143526
Ramacca	357	masseria		Mauceri	D1	485378	4138440
Ramacca	358	masseria		Mendolo	D1	473969	4141971
Ramacca	359	masseria		Moligno	D1	480350	4141154
Ramacca	360	masseria		Molinazzo	D1	481599	4138443
Ramacca	361	masseria		Mudo'	D1	480441	4149207
Ramacca	362	masseria		Musumeci	D1	483584	4147949
Ramacca	363	masseria		Ovo (dell')	D1	482569	4139727
Ramacca	364	masseria		Palmeri	D1	485120	4139312
Ramacca	365	masseria		Passo di Piazza	D1	480598	4149765
Ramacca	366	masseria		Passopiranio	D1	468982	4141674
Ramacca	367	masseria		Pesce	D1	478437	4141507
Ramacca	368	masseria		Pesce	D1	478757	4141010

Ramacca	369	masseria		Raso di Sopra	D1	476541	4144121
Ramacca	370	masseria		Raso di Sotto	D1	476252	4143444
Ramacca	371	masseria		Reforgiato	D1	480695	4138227
Ramacca	372	masseria		Rizzari	D1	483800	4144805
Ramacca	373	masseria		Roccella	D1	483019	4146465
Ramacca	374	masseria		S. Antonino	D1	481835	4140231
Ramacca	375	masseria		S. Iacopo	D1	476799	4137709
Ramacca	376	masseria		S. Stefano	D1	477485	4138863
Ramacca	377	masseria		S. Stefano Piccolo	D1	477762	4138020
Ramacca	378	masseria		Scavo	D1	479148	4140252
Ramacca	379	masseria		Sciuto	D1	481836	4148248
Ramacca	380	masseria		Serralunga	D1	476714	4142157
Ramacca	381	masseria		Spinasanta	D1	476781	4140356
Ramacca	382	masseria		Stimpato	D1	482568	4143922
Ramacca	383	masseria		Tenutella	D1	475771	4141890
Ramacca	384	masseria		Timpa	D1	481112	4149220
Ramacca	385	masseria		Vico	D1	483445	4147530
Ramacca	386	mullino	ad acqua	Pesce (del)	D4	478406	4141878
Ramacca	387	palazzetto		S. Antonio (di)	C1	482310	4140999

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

AMBITO TERRITORIALE 16 AREA DELLE COLLINE DI CALTAGIRONE E VITTORIA

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Pianoro sabbioso di Butera	Pianoro sabbioso di Niscemi	F. Acate o Dirillo
-	Pianoro sabbioso di Mazzarino	-	F. Gela
-	Pianoro sabbioso di Niscemi	-	F. Ippari
-	Rilievo isolati zona Ramacca - Caltagirone	-	F. Salso
-	Valle incassata F. Acate - Dirillo	-	-
-	Valle incassata F. Ippari	-	-

L'opera in progetto in Comune di Chiaramonte Gulfi in località Cinquanta Salme all'altezza dei sostegni 10 e 11 attraversa il Fiume Acate.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione Infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. Il Sostegno 7 ricade in "Arbusteti, boscaglie e praterie arbustate (Pruno-Rubion ulmifolii)".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercettano siti archeologici

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Chiaramonte Gulfi	4	Chiaramonte Gulfi	B/D	montagna	Chiaramonte Gulfi	Modica	9364	Chiaramonte Gulfi	7365

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal

piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Licodia Eubea	83	fontana		Cirrio	D5	466052	4109952
Licodia Eubea	84	fontana		Pietrabutera	D5	466991	4111119
Licodia Eubea	85	fontana			D5	467376	4106493
Licodia Eubea	86	masseria		Caffarelli	D1	468833	4110597
Licodia Eubea	87	mulino	ad acqua	Macchia Noce	D4	469452	4107979
Licodia Eubea	88	torre		Sciri sotto	A1	466669	4110671
Chiaromonte Gulfi	99	casa		Dammusazzo	D1	475304	4099680
Chiaromonte Gulfi	100	casa		Fontanazza	D1	464981	4099970
Chiaromonte Gulfi	101	chiesa		Grazia (la)	B2	474617	4097977
Chiaromonte Gulfi	102	chiesa		Gulfi (di)	B2	472521	4099482
Chiaromonte Gulfi	103	cimitero		Chiaromonte Gulfi (di)	B3	474069	4098163
Chiaromonte Gulfi	104	fattoria		Motta (della)	D1	464918	4101151
Chiaromonte Gulfi	105	fontana			D5	473834	4103649
Chiaromonte Gulfi	106	fontana			D5	465457	4103420
Chiaromonte Gulfi	107	fontana			D5	474123	4099880
Chiaromonte Gulfi	108	fontana			D5	474067	4098046
Chiaromonte Gulfi	109	fontana			D5	472790	4097067
Chiaromonte Gulfi	110	fontana			D5	470190	4096183
Chiaromonte Gulfi	111	mulino	ad acqua	Aranci	D4	470781	4099979
Chiaromonte Gulfi	112	mulino	ad acqua	Bortolone	D4	465897	4100384
Chiaromonte Gulfi	113	mulino	ad acqua	Canalotto	D4	472766	4099885
Chiaromonte Gulfi	114	mulino	ad acqua	Carrubba	D4	470873	4100145
Chiaromonte Gulfi	115	mulino	ad acqua	Ciavola	D4	469181	4094863
Chiaromonte Gulfi	116	mulino	ad acqua	Gona	D4	470239	4099783
Chiaromonte Gulfi	117	mulino	ad acqua	Grotta (della)	D4	469022	4095178
Chiaromonte Gulfi	118	mulino	ad acqua	Luparello	D4	468443	4095311
Chiaromonte Gulfi	119	mulino	ad acqua	Morana (di)	D4	471658	4100663
Chiaromonte Gulfi	120	mulino	ad acqua	Noce	D4	468049	4095294
Chiaromonte Gulfi	121	mulino	ad acqua	Paratore	D4	463616	4100766
Chiaromonte Gulfi	122	mulino	ad acqua	Soprano	D4	469990	4095344
Chiaromonte Gulfi	123	torre		Mazzarronello (di)	A1	462315	4101427
Chiaromonte Gulfi	124	trappeo		Trappetazzo (il)	D3	465773	4103055
Chiaromonte Gulfi	125	villa		Cancellieri	C1	461373	4099138
Chiaromonte Gulfi	126	villa		Montesano	C1	466073	4099681

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTRR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costa di rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
da Donnalucata a P. d'Aliga (Scicli)	Altopiano ibleo	Vulcaniti area iblea	F. Acate o Drillo
spiaggia di S. Maria del Focallo fino a P. Ciriga (Ispica)	Valle incassata F. Anapo	-	F. Anapo
da P. delle Formiche all'Isola delle Correnti (Pachino-Porto Palo)	Valle incassata F.Cassibile	-	F. Irminio
da P. Ciriga alla P. delle Formiche (Pachino)	Valle incassata F. di Modica	-	F. Tellaro
da Pantano Roveto a Pantano Vendicolari (Noto)	Valle incassata F. di Noto	-	-
P. del Cane (Siracusa)	Valle incassata F. Irminio	-	-
penisola della Maddalena (Siracusa)	Vulcaniti plioceniche Palagonia-Francoforte-Carlentini	-	-
tratto costiero di Santa	-	-	-

Lucia (Siracusa)			
dalla Baia di Agnone a P. Izzo (Augusta)	-	-	-

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni 26, 27, 28 e il 30 ricadono in Formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione". I sostegni 37, 39, 40 ricadono in: Formazioni forestali artificiali (boschi di Pinus, Eucalyptus, Cupressus, ecc.) i sostegni 47, 48, 49 ricadono in: Formazioni forestali artificiali aperte o degradate. A che in questi casi il piano dà degli indirizzi di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercettano siti archeologici

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Licodia Eubea	3	Licodia Eubea	B/D	collina	Licodia Eubea	Caltagirone	6159	Licodia Eubea	5970
Mineo	4	Mineo	A/D	collina	Mineo	Caltagirone	9274	Mineo	8568

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Licodia	10	abbeveratoio			D5	471219	4117411
Licodia	11	abbeveratoio			D5	472810	4116734
Licodia	12	abbeveratoio			D5	470366	4116515
Licodia	13	abbeveratoio			D5	470551	4114670
Licodia	14	abbeveratoio			D5	474350	4112688
Licodia	15	abbeveratoio			D5	478426	4109689
Licodia	16	abbeveratoio			D5	479721	4109139
Licodia	17	abbeveratoio			D5	480672	4107415
Licodia	18	cimitero		Licodia Eubea (di)	B3	474352	4112935
Licodia	19	fattoria		Casaletto	D1	476415	4107602
Licodia	20	fontana		Acquamolla	D5	472771	4111877
Licodia	21	fontana		Fornazzo	D5	467795	4111196
Licodia	22	mulino	ad acqua	Canonico	D4	475353	4108600
Licodia	23	mulino	ad acqua	Cassuso	D4	472348	4112204
Licodia	24	mulino	ad acqua	Grammatico	D4	471132	4110803
Licodia	25	mulino	ad acqua	Nuovo	D4	472070	4112103
Licodia	26	pozzo			D5	471264	4109342
Licodia	27	torre		Ragoletto	A1	470237	4108166
Mineo	28	abbeveratoio			D5	471848	4123314
Mineo	29	abbeveratoio			D5	471919	4121740
Mineo	30	abbeveratoio			D6	472678	4120843
Mineo	31	abbeveratoio			D7	472137	4120461
Mineo	32	abbeveratoio			D8	472218	4119998
Mineo	33	castello		Mineo (di)	A2	472837	4124909
Mineo	34	cimitero		Mineo (di)	B3	472159	4124886
Mineo	35	convento			B1	472223	4124791
Mineo	36	masseria		Bauso	D1	468921	4124719
Mineo	37	masseria		Pignato	D1	470530	4121266
Mineo	38	masseria		Pozzillo	D1	468947	4124187
Mineo	39	mulino	ad acqua	Arancio	D4	476625	4127379
Mineo	40	mulino	ad acqua	Badia	D4	467742	4123079
Mineo	41	mulino	ad acqua	Blandini	D4	477266	4128184
Mineo	42	mulino	ad acqua	Catalfaro	D4	476976	4125759
Mineo	43	villa		Piano (del)	C1	466830	4122611

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono

intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Le campate che intercettano tale peculiarità nell'ambito territoriale in questione sono all'altezza dei sostegni: 35-36.
Per i dettagli si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al presente Studio di Impatto Ambientale.

2.3 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA PROVINCIALE

Il tracciato si snoda attraverso sei delle nove province siciliane: Ragusa, Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo, coinvolgendo 22 comuni.

Solo la Provincia di Caltanissetta possiede ad oggi un Piano Paesistico Provinciale vigente. Per avere una visione complessiva delle peculiarità paesaggistiche si è cercato di trovare comunque informazioni in merito alle caratteristiche dei paesaggi provinciali anche se prive di indirizzi di tutela vigenti. Sono stati indagati sia i Piani Territoriali Provinciali che i siti istituzionali delle Province regionali.

2.3.1 LA PROVINCIA DI AGRIGENTO

La presente Provincia non ha uno strumento di Pianificazione del Paesaggio vigente. Per quanto riguarda i beni architettonico-ambientali di interesse provinciale si rimanda agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica. Informazioni interessanti si trovano all'interno dei documenti Del Piano Territoriale Provinciale che, bensì non abbia alcuna valenza paesaggistica, può essere strumento conoscitivo interessante soprattutto in assenza di un Piano Paesistico vigente.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Agrigento dedica un intero allegato denominato "dominio Culturale" descrivendo nel dettaglio le componenti del paesaggio e i beni storico-naturalistici di cui è composto.

Il territorio provinciale, situato nella parte centro-meridionale della Sicilia, si divide nettamente tra la costa, bassa e sabbiosa, e l'entroterra, composto di rilievi principalmente collinari, un tempo prodighi di zolfo, rilievi arrotondati e aridi. A nord, infatti si incontrano i monti Sicani, ad est ed a ovest dai fiumi Salso e Belice, mentre a sud si estende il litorale.

La pianura, invece, si estende prevalentemente nel territorio del comune di Licata, anticamente descritta come i Campi Geloi per i rodio-cretesi.

Quella agrigentina, come altre province siciliane (Messina, Palermo, Trapani), comprende anche alcune isole minori: l'arcipelago delle Pelagie, infatti, appartiene alla provincia di Agrigento, anche se legato geograficamente all'Africa, sia per le caratteristiche climatiche che per la vicinanza al "continente nero". Dell'arcipelago fanno parte l'Isola di Lampedusa, l'Isola di Linosa e la piccola e disabitata Isola di Lampione, comprese nel territorio comunale di Lampedusa e Linosa.

Tra Sambuca di Sicilia e Caltabellotta si trova un'enclave della provincia di Palermo: San Biagio, frazione di Bisacquino.

La provincia di Agrigento è prevalentemente collinare; la parte settentrionale, tuttavia, ricade nel territorio del sistema montuoso dei Monti Sicani, che presenta alcune cime di oltre 1000 m di altezza: il Monte delle Rose, situato al confine delle province di Agrigento e Palermo (nei territori comunali di Bivona dentro la provincia e Palazzo Adriano nel palermitano), e il Monte Cammarata (1578 m), la cima più elevata della provincia.

La provincia di Agrigento contiene alcune parti dei seguenti ambiti individuati dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996):

Ambito 2 - Area della pianura costiera occidentale

Ambito 3 - Area delle colline del trapanese

Ambito 5 - Area dei rilievi dei monti Sicani

Ambito 6 - Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo

Ambito 10 - Area delle colline della Sicilia centro-meridionale

Ambito 11 - Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina

Ambito 15 - Area delle pianure costiere di Licata e Gela

Dal punto di vista paesaggistico e culturale la provincia di Agrigento è caratterizzata da 5 grandi sistemi territoriali che formano gli ambiti di paesaggio prevalenti:

a) L'ambito paesaggistico delle colline della Sicilia centro-meridionale. È caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno e dai rilievi che degradano dolcemente verso il Mar d'Africa, solcati da fiumi e torrenti che tracciano gli ampi solchi, profondi e sinuosi, delle valli del Platani e del Salso. Il paesaggio dell'altopiano è costituito da una successione di colline e basse montagne comprese fra 400 e 600 metri.

I rilievi solo raramente si avvicinano ai 1000 metri di altezza, nella parte settentrionale dove sono presenti masse piuttosto ampie e ondulate, versanti con medie e dolci pendenze, dorsali e cime arrotondate. Nel dopoguerra il paesaggio agrario ha cambiato fortemente la propria identità economica legata alle colture estensive del latifondo e alle attività estrattive (zolfo, salgemma), sviluppando nuove colture (vigneto e agrumeto) o potenziando colture tradizionali (oliveto, mandorleto). L'organizzazione del territorio conserva ancora la struttura urbana delle città rurali, arroccate sulle alture create con la colonizzazione baronale del 500 e 700. I centri storici, in prevalenza città di fondazione, presentano un disegno dell'impianto urbano che è strettamente connesso a particolari elementi morfologici (la rocca, la sella, il versante, la cresta....) ed è costituito fundamentalmente dall'aggregazione della casa contadina. Le trasformazioni culturali hanno posto Canicattì al centro di una vasta area agricola che, trasformatasi nell'ultimo ventennio con vigneti di pregio, costituisce un elemento emergente e di differenziazione del paesaggio agrario. L'area urbana di Agrigento-Porto Empedocle rappresenta la maggiore concentrazione insediativa costiera. I centri urbani sorgono sulle pendici collinari e lungo le valli, soltanto Sciacca e Porto Empedocle sono centri marinari ed hanno carattere commerciale e industriale. Il resto dell'insediamento concentrato per nuclei più o meno diffusi ha carattere esclusivamente turistico-stagionale. Il paesaggio costiero aperto verso il Mare d'Africa, è caratterizzato da numerose piccole spiagge delimitate dalle colline che giungono a mare con inclinazioni diverse formando brevi balze e declivi. L'alternarsi di "coste a pianure di dune" e "spiagge strette limitate da scarpate di terrazzi", interrotte a volte dal corso dei fiumi e torrenti (Verdura Magazzolo, Platani) connota il paesaggio di questo ambito. La costa lievemente sinuosa non ha insenature significative sino al Golfo di Gela, in particolari zone il paesaggio è di eccezionale bellezza (Capo Bianco, Scala dei Turchi) ancora non alterati e poco compromessi da urbanizzazioni e da case di villeggiatura, ma soggetti a forti rischi e a pressioni insediative.

b) L'ambito paesaggistico della pianura costiera sud-occidentale. È costituito dalla parte terminale di una bassa piattaforma calcareo-arenacea con debole inclinazione verso la costa bordata da ampi sistemi dunali. Sistema di grande interesse naturalistico-ambientale è la foce del Belice. Il paesaggio vegetale antropico modellato dall'agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalle colture legnose dai mosaici culturali di piantagioni legnose in prossimità dei centri abitati. L'agrumeto compare raramente, concentrato soprattutto nei "giardini" ottenuti dalla frantumazione dello strato di roccia superficiale della "sciare".

c) L'ambito paesaggistico dei rilievi dei Monti Sicani. È caratterizzato nella parte centro-meridionale dai monti Sicani, con le cime emergenti del Monte Cammarata e del Monte delle Rose e dall'alta valle del Sosio. La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione confusa di dolci colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare sistema.

L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli di altura, dai boschi, dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, dai numerosi siti archeologici. Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, e privo di fenomeni di erosione e di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo. Qui gli appoderamenti si fanno più ampi ed è rarefatta la presenza di masserie. Il vasto orizzonte del pascolo unito alle più accentuate elevazioni conferisce qualità panoramiche ad ampie zone. A partire dal sec. XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, ha modificato l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuendo a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio.

d) L'ambito paesaggistico dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo. È caratterizzato dalla sua condizione di essere area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani) e al tempo stesso di essere stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale,

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 46 di 216

fra il Val di Mazara e il Val Demone. Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera.

e) L'ambito paesaggistico delle pianure costiere di Licata e Gela. Il paesaggio costiero, caratterizzato dalle famose dune (macconi), assai rilevate disposte in fasce larghe e compatte, che da Scoglitti si spingono fino oltre Gela, è stato fortemente modificato dall'erosione marina e dagli impianti di serra, estesi fino a quasi alla battigia, che hanno distrutto la vegetazione originaria. L'insediamento lungo la costa risale al periodo Greco. Gela e Licata costituiscono gli unici centri abitati e ancora oggi importanti punti di riferimento e di scambio tra costa ed entroterra.

2.3.1.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

Di notevole dimensione ed importanza, e in gran parte non adeguatamente valorizzato, promosso e fruito, è il patrimonio artistico, storico e culturale della provincia di Agrigento. Modesta, invece, è la percezione che se ne ha fuori della Sicilia, nella stessa Sicilia e fra gli abitanti della provincia. Le cause di ciò sono molteplici, innanzitutto l'isolamento storico e culturale del territorio agrigentino a cui va aggiunta la rilevante presenza della Valle dei Templi, emergenza di valore estetico, storico ed archeologico di livello elevatissimo, la quale ha contribuito ad offuscare, nelle politiche di valorizzazione, il patrimonio culturale territoriale.

La pressione prodotta dall'espansione antropica e l'assenza di una politica del territorio hanno profondamente trasformato i centri storici, le masserie e i bagli, i castelli, le torri, le chiese ed i conventi. Inoltre, l'esiguità delle risorse economiche ne ha reso difficile il recupero, la manutenzione e la valorizzazione. Infine, la mancanza di flussi consistenti di turismo residenziale ha prodotto una sottovalutazione del patrimonio culturale, che non viene vissuto come una risorsa capace moltiplicare l'economia in termini di reddito e di occupazione.

Il patrimonio naturalistico e culturale della Provincia è composto da un'armatura storica di notevole valore e di portata mondiale, costituita dall'Area Archeologica della "Valle dei Templi" e dallo straordinario sistema naturalistico dei Monti Sicani. A questi poli di eccellenza si connette una vasta rete formata dai siti archeologici, dal sistema dei Castelli e delle Torri costiere e dal circuito archeologico-industriale delle miniere di zolfo. Ulteriori nodi dell'armatura culturale sono i centri storici e i sistemi di bagli e masserie, spesso collegati da antichi rapporti produttivi.

• IL PATRIMONIO NATURALISTICO

Gli elementi di grande valore e connotanti i "grandi sistemi ecologici e territoriali" della provincia, quelli che sono stati consideranti le prime componenti per elaborare le ipotesi per la rete ecologica provinciale:

- Pizzo Telegrafo, rilievo di notevole interesse per l'avifauna gravitante, costituita da specie rare e pregiate sono in tal senso riscontrabili la ghianda marina, il grillaio, il capovaccaio, il lanario e l'aquila, oltre chiaramente a numerose specie di passeriformi legati agli ambienti rupicoli e di macchia.

- Il Comprensorio dei Monti Sicani, che costituisce un'area ecologica centrale, che svolge una funzione di nodo con più vaste relazioni che si estendono anche a livello regionale costituendo insieme ad altri elementi il tessuto ecologico dell'intera regione. All'interno del suo perimetro si svolgono sistemi complessi di "habitat naturali ed antropici" che costituiscono un ambiente di rilevante pregio naturalistico e culturale. Tuttavia dal punto di vista ecologico bisogna ricordare che all'interno del suo perimetro il sistema dei sicani vanta la presenza di un grande patrimonio florofaunistico segnalato dalla presenza di numerosi vincoli regionali ed europei (Riserve Naturali Orientate, SIC e ZPS)

- L'area di Torre Salsa, a Siculiana, un sistema complesso comprendente importanti formazioni vegetali di duna costiera e percorsi substeppeici di praterie e graminacee importanti per le orchidee.

Tuttavia l'area conserva un importante assetto morfologico dovuto alla presenza dei costoni rocciosi e delle strutture collinari coperta da una formazione di macchia mediterranea che si estende a tutti gli stadi evolutivi comprendente la prateria, la gariga, la macchia secondaria, la foresta sempreverde o la macchia primaria. L'area per via dell'enorme patrimonio naturalistico costituisce un'altra grande località delle relazioni ecologiche della provincia.

- Le Maccalube, di Aragona un sistema geomorfologico davvero complesso che presentano la costituzione argillosa e testimoniano il famoso fenomeno di eruzione di vulcanelli appunto i vulcanelli delle

Maccalube. L'area oltre ad essere studiata costantemente e puntualmente dal punto di vista scientifico è gestita da Legambiente che si occupa della sua cura ed orientamento della riserva.

- Le Isole Pelagie, Lampedusa Linosa Lampione, che si presentano come delle aree ecologiche autonome e allo stesso tempo degli ecosistemi autonomi e spontanei. Ognuna delle tre isole possiede elementi ecologici di grande pregio naturalistico per via dei grandi giacimenti di valore relativi al patrimonio florofaunistico. Lampedusa e l'Isola dei Conigli area adibita a riserva naturalistica è famosa per il centro di monitoraggio della, Caretta caretta, tartaruga marina, l'isola di Linosa con la sua componente produttiva di tonno e frutti di mare ed il suo pregiato paesaggio.
- Il corso del Fiume Sosio ed il Lago Gammata, importante ambiente fluviale vallivo con predominanti formazioni forestali, strette e gole di interesse geomorfologico e paesaggistico; l'invaso artificiale è luogo di sosta di contringenti ornitici in migrazione, non meno importanti sono le presenze di formazioni di ripisilva a valle dell'invaso.
- La Foce del Fiume Vedura e Magazzolo, risulta un importante ambiente deltizio, luogo di rilievo per la sosta di dell'avifauna migratoria, la presenza di formazioni di formazioni dunali svolgono una funzione di grande protezione ecologica dell'ambiente costiero.
- La Foce del Fiume Platani, il grande litorale sabbioso presenta tracce di rimboschimento ad acacie ed eucalyptus; diverse biocebnosi sommerse con la presenza di fondali con banchi di Sabellaridi e piattaforme litorali a Policheti sedentari.
- Il litorale dell'area di Palma di Montechiaro; rilevante ambiente costiero con l'evidenza di una zona litoranea dotata da ampie formazioni di gariga costiera.
- Le dune i macconi, dell'area costiera di Licata rilevanti sia dal punto di vista paesaggistico per via della loro struttura percettiva, ma anche dal punto di vista ecologico infatti tali accumuli sabbiosi colonizzati sono caratterizzati da una varietà di piante psammofile e pioniere. Svolgono pertanto la funzione di essere riserve naturali sabbia e sono hanno ruolo cardine per la difesa del retrospiaggia dalla deflazione eolica e dalle violente mareggiate.


Negli ultimi dieci anni le risorse legate al patrimonio naturalistico hanno avuto un grande processo di valorizzazione per cui sono stati segnalati nella provincia di Agrigento numerose aree protette sia da vincoli regionali che dall'individuazione di siti Bioitaly. Nei sistemi naturali e territoriali sopra evidenziati ricadono molte delle aree individuate come SIC e ZPS (Direttive Europee "Habitat" 92/43CE e "Oiseau" 79/409CE) che sono state la base per la considerazione degli elementi della rete ecologica provinciale.

• Il patrimonio archeologico

L'armatura archeologica della Provincia di Agrigento è senza dubbio di altissimo valore, sia per le presenze urbane, sia per quelle architettoniche, templari o funebri, che per quelle storico-testimoniali. Se l'area archeologica della Valle dei Templi di Agrigento (costituita dalla città greca classica, ellenistica e romana di Akragas-Agrigentum) è l'elemento di più alto valore (tanto da essere stato recentemente inserito nella World Heritage List dell'Unesco) il valore della rete archeologica è dato dalla somma e dalla interconnessione dei valori di tutti gli altri elementi, i quali offrono alla pianificazione territoriale le matrici storiche dell'identità della Provincia e occasioni per la progettazione del suo sviluppo sostenibile.

Si riportano qui gli elementi di maggiore valore, i nodi primari dell'armatura culturale:

- a) il Villaggio preistorico (prestitinelliano), fine VII millennio a.C., il villaggio fortificato stentinelliano V millennio a.C. ed il luogo di culto con villaggio (capanne circolari con palo centrale) e necropoli di C.da Piano Vento (Palma di Montechiaro);
- b) il Centro abitato e le tombe a grotticella dell'età del bronzo (Castelluccio) di Monte Petrulla (Licata);
- c) il Villaggio e la necropoli a grotticelle preistorici della prima età del bronzo (Castelluccio-Malpasso), l'abitato dall'età greca (arcaica) alla romana e gli aggregati rurali e fattoria ellenistici del III-II a.C. di C.de Gaffe, Poio Lungo, Gesualdi, Galluzzo e Rocche Sciacca (Licata);
- d) gli insediamenti e necropoli con tombe a Tholos di età protostorica (Tarda età del Bronzo-età del Ferro, cultura di Sant'Angelo Muxaro-Polizzello) di Monte Castello - Grotticelle (Sant'Angelo Muxaro);
- e) il Villaggio capannicolo indigeno (età del ferro) poi ellenizzato, con abitato di età greca della Montagnola (San Giovanni Gemini);
- f) il Villaggio capannicolo indigeno (Elimo VIII-VII sec. a.C.) ellenizzato, distrutto dopo la metà del VII a. C., con fortificazione del IV sec. a.C. di Montagnoli (Menfi);
- g) il Centro indigeno ellenizzato (VIII-IV sec. a.C.) di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia);

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 48 di 216

- h) la Polis greca su preesistenza indigena (fortificazioni, acropoli, abitato e santuario) VII-IV sec. a. C. di Monte Saraceno (Ravanusa);
- i) l'abitato, necropoli e santuario greci del VI-V sec. a. C. (meso-tardocorinzio); con abitato ellenistico e strutture abitative con ripari, camminamenti e fosse per la raccolta delle acque di Serra Mollarella - Monte Poliscio (Licata).
- j) il Centro fortificato del V-IV sec. a. C. di Monte Mandranova - C.da Piano della Città (Palma di Montechiaro);
- k) l'insediamento greco con resti di mura di cinta ed ambienti annessi; sulla terrazza più alta resti di abitazione databili tra la seconda metà del IV e l'inizio del II sec. a.C. di Poggio Marcato d'Agnone (Licata);
- l) la Città greca di Eraclea Minoa (continuità di vita fino al romano repubblicano) di Eraclea Minoa (Cattolica Eraclea);
- m) la Villa romano-imperiale del I sec. d. C. di C.da Mastroagostino (Montevago);
- n) la Villa Romana Saraceno (Agrigento) del IV sec. d. C. con mosaici figurativi e geometrici;
- o) l'abitato (Statio con Termae, tempio, pavimenti musivi, acquedotto e via extraurbana) di età romana (prima età imperiale) e bizantina, con necropoli ad arcosoli tardoantica di Serra Soldano Vito (Canicatti);
- p) l'abitato (Statio con Termae, pavimenti, muri e via lastricata) di età romana (prima età imperiale) di C.da Monaco (Castrofilippo)
- q) la Villa e le necropoli tardo romane di Rocca Stefano (Favara);
- r) la Villa tardo-romana del IV sec. a.C. (mosaici policromi) di C.da Cignana (Naro);
- s) la Villa romana e necropoli (tombe a fossa) di Durruei (Reamonte);
- t) le torri costiere cinquecentesche di Porto Palo (Menfi), Torre del Barone e Torre Macauda (Sciacca)

• Il patrimonio culturale storico-testimoniale

La fitta rete del patrimonio culturale storico-testimoniale della presenza umana nel territorio della Provincia di Agrigento è costituita da elementi che variano la loro funzione da quella di difesa (le torri ed i castelli) a quella di residenza rurale, a quella legata alla produzione agricola, a quella derivante dall'estrazione mineraria. Tra questi elementi, alcuni vengono individuati dal Ptp come nodi della rete culturale ed ecologica, sulla quale saranno articolate le scelte relative al sistema infrastrutturale ed ai servizi

per la loro fruizione e valorizzazione. I nodi sono costituiti da:

- il sistema dei castelli, di Gristia, Castellazzo di Camastra, Castellazzo di Palma, Montechiaro, Licata, S. Angelo;
- il sistema delle torri costiere di S. Carlo, Monterosso, Barone, Macauda, Mazzone, Verdura, Salsa, Gaffe, S. Nicola;
- il sistema delle cave di Favara, Gibbesi Vecchio (Naro), Porto Empedocle, San Biagio Platani, Sciacca, Cattolica Eraclea, Ravanusa;
- il sistema delle miniere di Cammarata, Frate Paolo e Pintacuda (Casteltermini), Falconera, Grotticelli, Passo di Sciacca e Savarini (Cianciana), Cacciatore (Comitini);
- il sistema delle solfate di SS. Michele (Agrigento), Bivona, Ficuzza (Campobello di Licata), Balataliscia e Sale (Comitini), Catenazzo, Falsirota, Lucia e Terreforti (Favara), Giudice (Licata), Virdilio Minitinella (Naro), Palma di Montechiaro, Casteltermini, Cattolica Eraclea

• L'armatura dei centri storici

Il sistema dei centri e nuclei storici della Provincia è composto da un'armatura che vede una crescente presenza urbana dall'età antica fino all'esplosione delle nuove fondazioni cinquecentesche, in particolare possiamo segnalare:

- i centri storici di origine antica di Caltabellotta, Agrigento (*Girgenti*), Sciacca e Licata;
- i centri storici di origine medievale di Sambuca di Sicilia (*Sambuca Zabut*), Burgio, Cammarata, Bivona, Favara, Naro, Racalmuto e Santo Stefano Quisquina;
- i centri storici di nuova fondazione di Menfi, Santa Margherita di Belice, Calamonaci, Lucca Sicula, San Giovanni Gemini, Villafranca Sicula, Alessandria della Rocca, Aragona, Camastra, Campobello di Licata (*Campobello*), Canicatti, Casteltermini, Castrofilippo, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini, Grotte, Ioppolo Giancaxio (*Joppolo*), Montallegro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Ribera, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta e Siculiana.

2.3.2 LA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il territorio della provincia è prevalentemente collinare. Tuttavia si possono distinguere due zone geografiche ben distinte da caratteristiche morfologico-climatiche molto differenti: La zona settentrionale che comprende oltre al capoluogo, i comuni di: Acquaviva Platani, Bompensiere, Campofranco, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina Villamosa, Serradifalco, Sutera, Vallelunga Pratameno, Villalba estendendosi fino ai distretti comunali di Delia e Sommatino. La zona meridionale invece si estende al sud appunto della provincia comprendendo la costa e includente i comuni di: Butera, Gela, Mazzarino Niscemi e Riesi. La prima è un'area geografica morfologicamente difficile ad alto impatto visivo caratterizzata da ampi valloni (vaddruna in siciliano) e profondi dirupi. La provincia di Caltanissetta è detta anche "provincia dei valloni" o provincia "dei castelli", data la presenza di castelli usati come dimore estive o come roccaforti costruiti in epoca medioevale o rinascimentale su preesistenti roccaforti greche, romane o arabe: si ricordano il celebre "Castello di Pietrarossa" a Caltanissetta, quello di Mussomeli, il meglio conservato o "u cannuni" a Mazzarino. L'aspra morfologia del territorio ha influenzato l'andamento demografico, caratterizzato da centri piuttosto piccoli e scarsamente popolati ad eccezione del capoluogo, San Cataldo e Mussomeli. Tipico della zona nord della provincia è anche il tasso d'inquinamento dell'aria molto basso (la provincia di Caltanissetta si colloca nel 2006 tra le province con miglior qualità dell'aria in Italia ed Europa). La zona sud della provincia di Caltanissetta si presenta molto diversa da quella settentrionale, caratterizzata da colline che dolcemente arrivano a congiungersi con la fertile Piana di Gela, che occupa un'area mediamente vasta che include la costa e supera i limiti provinciali estendendosi anche nella vicina provincia di Ragusa. La zona conta i comuni più popolosi della provincia dopo il capoluogo (superato solo da Gela): Gela, Niscemi, Riesi e Mazzarino. Il territorio presenta una prevalenza collinare all'interno mantenendosi a livelli che raramente superano i 500 m s.l.m. Solamente a nord, al confine con la Provincia di Palermo si rilevano alcune cime che arrivano a sfiorare i 900 m.; si tratta del Monte San Vito di 888 m che domina Mussomeli, di Monte San Paolino di 813, presso Sutera, della Montagnola di 877 m., di Monte Mimiani di 855, Monte delle Rocche di 832 m., Monte Fagaria di 813 e Monte Matarazzo di 825 m.. L'unica eccezione è costituita dalla Piana di Gela, seconda della Sicilia per estensione, che è delimitata da una cordigliera collinare, lungo il litorale, sul Golfo di Gela.

La Provincia di Caltanissetta è l'unica delle 6 Province interessate dall'opera ad avere un piano paesistico vigente. Di seguito si riporta una sintesi degli ambiti e subambiti interessati dal piano per i cui dettagli si rimanda al paragrafo dedicato nella presente relazione paesaggistica.

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Caltanissetta suddivide il territorio della provincia di Caltanissetta in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art.135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dalle NTA del PTDP

I Paesaggi Locali individuati sono:

- Ambito 6 - **Paesaggio locale 1: "Valle del Salacio"**
- Ambito 6 - Paesaggio locale 2: "Area di Resuttano"
- Ambito 7 - Paesaggio locale 3: "Valle del Rio Sagneferi"
- Ambito 10 - Paesaggio locale 4: "Valle del Platani"
- Ambito 10 - Paesaggio locale 5: "Valle del Salito"
- Ambito 10 - Paesaggio locale 6: "Area delle Colline di Mussomeli"
- Ambito 10 - **Paesaggio locale 7: "Area delle Colline argillose"**
- Ambito 10 - Paesaggio locale 8: "Sistemi urbani di Caltanissetta S. Cataldo"
- Ambito 10 - Paesaggio locale ..9: "Area delle Miniere"
- Ambito 10 - Paesaggio locale 10: "Area delle Colline di Butera"
- Ambito 11 - Paesaggio locale 11: "Area delle Masserie di Mazzarino"
- Ambito 11 - Paesaggio locale 12: "Valle del Salso"
- Ambito 11 - Paesaggio locale 13: "Area delle Colline di Niscemi"
- Ambito 12 - **Paesaggio locale 14: "Area della Garcia"**
- Ambito 15 - Paesaggio locale 15: "Costa di Manfria e Falconara"
- Ambito 15 - Paesaggio locale 16: "Piana di Gela"
- Ambito 15 - Paesaggio locale 17: "Sistema urbano di Gela"
- Ambito 15 - Paesaggio locale 18: "Area del Biviere di Gela"



I comuni interessati dalla nuova linea elettrica in provincia di Caltanissetta sono Vallelunga Pratameno e Villalba, ricompresi nel “paesaggio locale 1- Valle del Salacio”, Santa Caterina Villarmosa e Resuttano, ricadenti in gran parte nel “paesaggio locale 7 –area delle Colline argillose” e in parte (Santa Caterina Villarmosa) nel “paesaggio locale 14 – area della Garcia”.

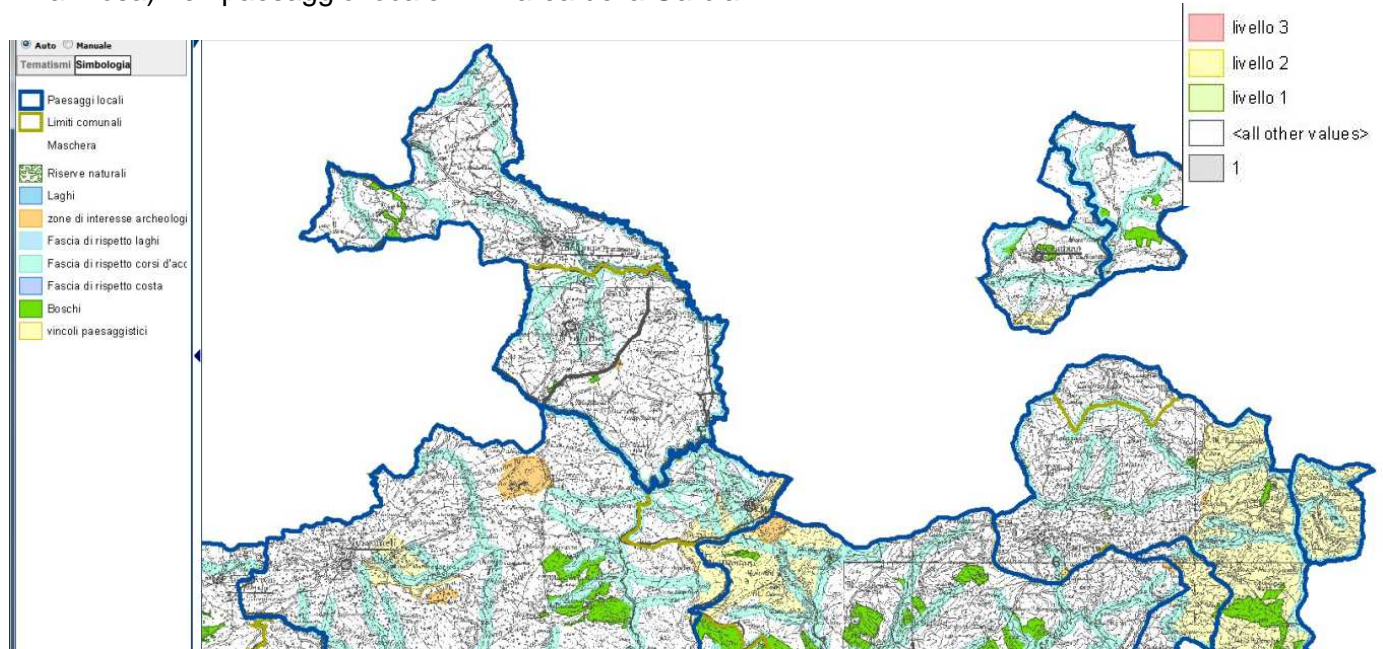


Figura 2-5: Estratto dalla tavola di PPP “beni paesaggistici”

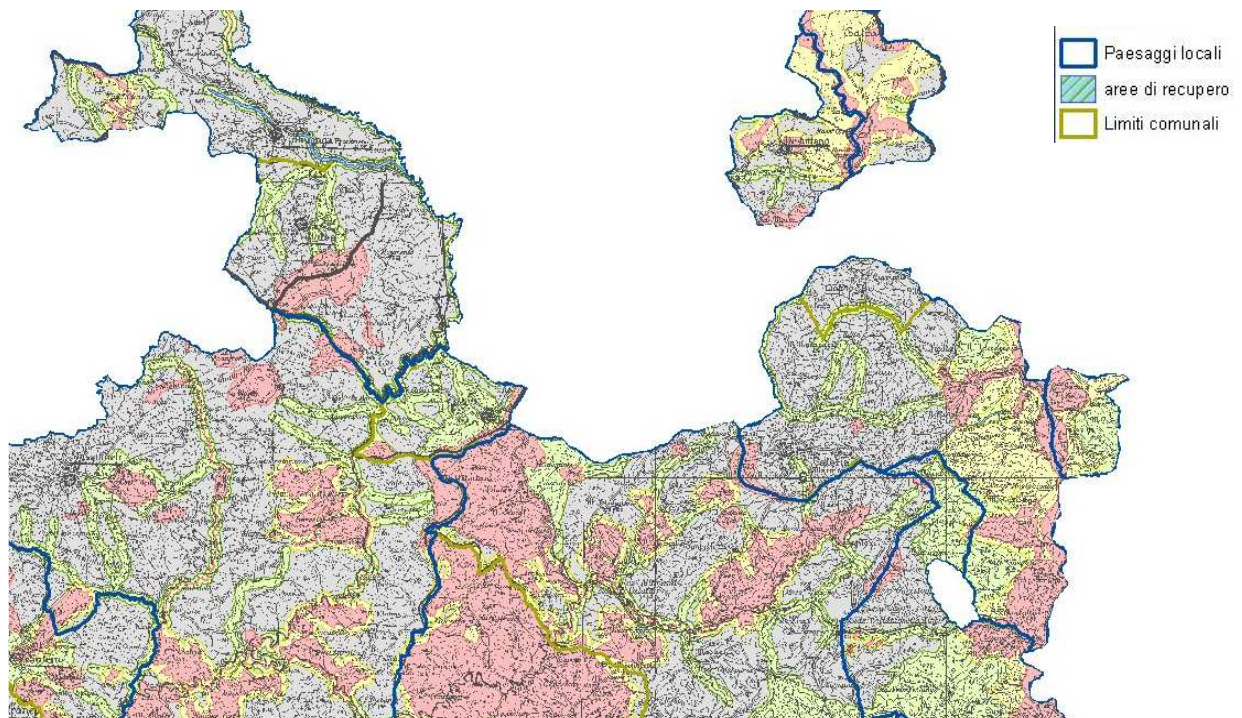



Figura 2-6: Estratto dalla tavola di PPP “regimi normativi”

I sottoambiti di paesaggio interessati dall’opera oggetto della presente Relazione Paesaggistica sono:

- PAESAGGIO LOCALE 1 “VALLE DEL SALACIO”
- PAESAGGIO LOCALE 7 “ AREA DELLE COLLINE ARGILLOSE”
- PAESAGGIO LOCALE 14 “AREA DELLA GARCIA”

Gli orientamenti previsti dal Piano per ciascun ambito sono descritti nel paragrafo riportato più avanti dove si è cercato di descrivere in modo sintetico gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi di tutela previste dal Piano.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 51 di 216

2.3.2.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

Il Piano non presenta elenchi di dettaglio in merito ai beni architettonico-ambientali di interesse provinciale. Si rimanda quindi agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica.

2.3.3 LA PROVINCIA DI CATANIA

La presente Provincia non ha uno strumento di Pianificazione del Paesaggio vigente. Per quanto riguarda i beni architettonico-ambientali di interesse provinciale si rimanda agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica.

Informazioni interessanti si trovano all'interno dei documenti Del Piano Territoriale Provinciale che, bensì non abbia alcuna valenza paesaggistica, può essere strumento conoscitivo interessante soprattutto in assenza di un Piano Paesistico vigente.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Catania descrive le componenti geomorfologiche, le sub aree provinciali di riferimento e gli elementi di pregio architettonico-ambientale.

Il territorio della provincia di Catania si estende su una superficie di 3.552,200 kmq nella regione orientale siciliana, a forma irregolarmente allungata da nord-est a sud-ovest.

Parte del settore settentrionale si affaccia direttamente sullo Ionio, mentre a nord e nord-ovest si protende verso le regioni pedemontane collinari dei Nebrodi e relativi contrafforti; questi, con ampio e frastagliato arco, abbracciano la base settentrionale dell'immensa mole etnea, la quale, con i suoi 3.300 metri di altezza, è il più alto vulcano d'Europa. Quest'area, denominata "area pedemontana jonica", comprende anche un discreto territorio sedimentario a morfologia collinare, che si protende a nord-ovest e su cui si sviluppano parte dei territori di Randazzo, Maletto, Bronte e Maniace. Verso ponente, l'area pedemontana occupa ancora i comuni di Adrano, Biancavilla, i radianti sud-occidentali dell'edificio vulcanico, mentre con i territori di Giarre, Riposto, Mascalì, Calatabiano, Fiumefreddo di Sicilia, i quali si allineano sul mar Ionio segnando il confine provinciale orientale, operano contemporaneamente a monte la saldatura con il comune di Castiglione di Sicilia, già parecchio distante dal mare. Il completamento dell'area pedemontana jonica si raggiunge con i comuni di Piedimonte etneo, Linguaglossa, Sant'Alfio, Milo, ubicati nella parte orientale dell'Etna.

L'estensione di tale porzione di territorio provinciale è pari a 1.048,27 kmq e presenta una densità media di popolazione pari a circa 200 abitanti per kmq. Nella parte centrale il territorio, oltre a comprendere la città di Catania (capoluogo di provincia con una superficie comunale di 180,880 kmq e una densità di 1809 abitanti per kmq), include la cosiddetta "area metropolitana", con i comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci S'Antonio, Belpasso, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata li Battiati, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea. L'estensione di tale porzione di territorio provinciale è pari a 771,230 kmq e presenta una densità media di circa 750 abitanti per kmq.

La parte meridionale della provincia di Catania è costituita dall'area del "calatino" che, con i comuni di Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Mazzarone, Militello val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini e Licodia Eubea, occupa il dissezionato teatro eruttivo ibleo, che con le sue residuali masse, rese irriconoscibili dalla lunga azione di disgregazione e smantellamento operato dagli agenti atmosferici, ha perso gli originari caratteri morfologici distintivi, lasciandoci testimonianza della sua genesi vulcanica unicamente nella natura e struttura dei suoi terreni.

E' importante sottolineare che il territorio del calatino copre la metà della superficie provinciale (1.551,820 kmq) con una densità media di circa 100 abitanti per kmq. Tra le foci del Simeto e dell'Alcantara si affaccia al mare Ionio la Provincia di Catania, la cui fronte costiera, a sud sabbiosa ed unita, a nord alta e articolata (scaglioni lavici), è in posizione quasi simmetrica rispetto ai punti estremi del lato orientale della Sicilia ed accoglie nel tratto centrale la città-capoluogo, la seconda città dell'isola e una delle maggiori di tutto il mondo insulare mediterraneo.

La posizione di Catania in un'area fertilissima e adatta per le buone condizioni climatiche alla valorizzazione agricola, a breve distanza da cospicui giacimenti minerali, ha favorito l'espansione della città e la sua differenziazione funzionale. Posta sul versante orientale della Sicilia, su una delle più importanti

direttrici del traffico marittimo, Catania e la sua provincia hanno potuto mantenere frequenti contatti con il resto del Mediterraneo e riceverne benefici effetti sin dai tempi antichi. Il porto di Catania potrebbe, però, ambire ad una funzione più importante nei rapporti economici con l'esterno dell'Isola; oltre allo sviluppo ad alla razionalizzazione della navigazione in ambito nazionale, andrebbe, infatti, incentivato il rapporto con gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo e dell'Europa dell'est.

Nella formazione del Piano Territoriale Provinciale, al fine del raggiungimento degli obiettivi propri di questo strumento di pianificazione d'area vasta, nonché degli obiettivi di cui alle "Direttive" approvate dal Consiglio Provinciale, attraverso principi e orientamenti - di merito e di metodo - atti a trasmettere alle future generazioni un patrimonio ambientale, storico, culturale, di sviluppo del territorio provinciale nel quale ci si possa riconoscere ed identificare, si è provveduto attraverso analisi orientate in tre sub-aree provinciali di riferimento, così definite

- l'area metropolitana (Catania, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci S. Antonio, Belpasso, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, S. Agata Li Battiati, S. Maria di Licodia, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea),
- l'area calatina (Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini), (La parte di opera che rientra nei confini provinciali di Catania ricade all'interno di questa area geografica)
- l'area pedemontana - jonica (Adrano, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio).


Ciò per tenere conto delle vocazioni complessive del territorio, della sua posizione di riferimento geografico, rispetto al rimanente territorio regionale siciliano, al resto d'Italia ed al Mediterraneo, all'Europa, in relazione al ruolo che tale posizione deve assegnare alla Provincia in termini di infrastrutture, di sviluppo economico e socio-culturale.

La provincia di Catania, per la sua estesa ed articolata posizione, comprende territori diversi per natura geografica, fortemente caratterizzati dalla morfologia dei luoghi e dalla presenza di elementi straordinari come il vulcano Etna, il mare Ionio, la Piana di Catania, i monti Erei, parte dei Nebrodi ed il complesso montuoso degli Iblei. Solo per comodità di analisi e non certo per differenze sostanziali, si suole riconoscere, all'interno di tale complesso geografico, quattro aree omogenee: l'area metropolitana, comprendente l'insieme dei centri abitati che gravitano fisicamente e per aggregazione espressa da un decreto legislativo attorno al capoluogo; lo stesso capoluogo di provincia; l'area pedemontana jonica che comprende i centri sulla costa e quelli posti sul versante nord dell'Etna; l'area del calatino entro cui gravitano i centri posti sulle alture iblee e sugli avamposti degli Erei che si affacciano sulla Piana di Catania.

Dal momento che i limiti geografici della provincia non sono imposti da marcature geomorfologiche, tranne un tratto del fiume Alcantara, la distinzione con le province limitrofe rimane affidata ai limiti comunali che, a loro volta, ricalcano antiche proprietà feudali.

Nel corso della storia, che ha interessato l'area orientale della Sicilia, gli eventi non hanno "distinto" limiti tra le province e le relative testimonianze materiali dovute ad importanti periodi della storia di Sicilia: spesso ricadono fuori o in prossimità dei confini territoriali. Tali presenze, pur non appartenendo al patrimonio culturale della provincia non vanno ignorate, in quanto proprio dalla loro presenza forte si potrà trarre indiretto beneficio; basti pensare alla non-finita basilica federiciana del "Murgo", presso Agnone Bagni; alle aree archeologiche di San Basilio presso Palagonia, di monte Bubbonia nei pressi di Caltagirone, alla stazio di Philosophiana, presso San Cono e, soprattutto, a Naxos e Taormina.

Le vicissitudini, che sin dai primordi della civiltà hanno interessato il territorio della provincia di Catania, hanno fatto sì che quasi ogni contrada conservi, a vari livelli, memorie tangibili di antiche civiltà che, di solito, si manifestano, oggi, attraverso i resti di costruzioni civili, militari e più spesso funerarie. Ma è il rinvenimento dei manufatti d'uso comune o rituale, costituito da ceramiche, metalli, ossa, elementi tessili e litici, che impreziosisce e lega il sito ma anche il singolo strato archeologico alla storia del territorio entro cui si trova. Inoltre, la presenza o le testimonianze materiali di antichi centri un tempo abitati, poi abbandonati o

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 53 di 216

distrutti, ed il loro legame agli eventi storici più importanti dell'antichità dell'isola, ne fanno luoghi di grande interesse per chi vi si volesse accostare e scoprire le memorie di questa terra.

La mancata valorizzazione di tale contesto, fin oggi, non è certo attribuibile al disinteresse dei visitatori o alla minore importanza di questi luoghi rispetto ad altri, quanto alla mancanza di progettualità e lungimiranza da parte di amministrazioni centrali e periferiche.

La stragrande importanza e la quantità incredibile di rinvenimenti e presenze, relativi alle tante culture che hanno attraversato la Sicilia, è tale che già da tempo, da più parti, si sostiene che è proprio dai beni culturali che potrebbe arrivare il futuro economico della Sicilia e della provincia di Catania. Ma per quanto incredibile possa sembrare, la quasi totalità dei nostri beni culturali o non è accessibile per problemi gestionali oppure rappresenta una inaccessibilità fisica dovuta alla natura accidentale e alla distanza dei luoghi dalle strade di avvicinamento.

La mancata valorizzazione dei giacimenti culturali è rilevabile anche nell'assenza di opportuna segnaletica turistica oltre che di una pur minima divulgazione di quanto è già noto. Nonostante il lungo elenco di beni culturali abbia dello straordinario, la quasi inaccessibilità agli stessi mortifica ogni tentativo di visita.

La valorizzazione di tale patrimonio è oggi occasione non solo di riscatto culturale, ma di rilevante opportunità economica essendo il complesso dei beni culturali elemento di traino per itinerari turistici di grande qualità. Il concetto di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, erroneamente ma sempre più spesso viene inteso come una merce diretta da cui trarre mirati profitti. In realtà, il bene culturale, intimamente legato a quello paesistico ed ambientale, è sì lo scopo della visita, ma è l'indotto organizzativo che affianca i beni medesimi a doversene avvantaggiare a partire dal biglietto di viaggio, al soggiorno, al vitto e all'acquisto di prodotti tipici. Tale distribuzione a pioggia di benessere sarà in grado di estendere ricchezza ad un ampio raggio della popolazione residente con occupazioni specialistiche e posti di lavoro fisso.

Le scelte e le priorità che vengono suggerite, anche se dovranno sottostare a decisioni di tutt'altro interesse, non potranno non tener conto di alcune fondamentali esigenze che saranno espresse nella parte inerente le proposte.

Lo studio delle presenze museali distribuite nel territorio e la constatazione di una eterogeneità d'intenti legata a peculiari esperienze locali ha suscitato l'esigenza di formare una rete omogenea ed articolata con riferimenti ad un organismo centrale da cui irradiare complementarietà espositive.

Anche lo studio delle biblioteche ha sortito scelte metodologiche di pari direzione; mentre l'edilizia scolastica ha comportato più attente analisi dei dati in quanto prioritario in questo settore urbanistico è il rispetto degli standard nazionali che costituiscono garanzie minime di vivibilità.


La Provincia regionale di Catania, con la propria programmazione e l'attività di piano posta in essere, anche attraverso la specificità del piano di settore, relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale del proprio territorio, intende indicare le priorità di intervento e la normativa d'uso di tali beni al fine di ottenerne una piena fruizione arricchendo ogni sito di infrastrutture di servizio atte a qualificare visite di singoli e di gruppi nel massimo confort di assistenza fisica e culturale. In sintesi, nella pianificazione del territorio provinciale i giacimenti archeologici, le aree monumentali, i singoli monumenti architettonici, i musei, si integrano con i beni librari, i luoghi della musica e le sedi delle scuole superiori di cui l'ente Provincia ha competenza.

2.3.3.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

Come già anticipato la Provincia di Catania non ha un Piano Paesistico vigente per cui per quanto riguarda l'individuazione dei beni architettonico-ambientali si fa riferimento agli elenchi delle Linee guida del Piano Paesistico Regionale. Si ritiene utile analiticamente inserire anche le indicazioni previste dal Piano Territoriale Provinciale che sebbene non ha valenza paesaggistica può essere valido strumento conoscitivo delle peculiarità del paesaggio locale.

- **I BENI ARCHEOLOGICI.**

Le aree di interesse archeologico note, che ricadono entro il territorio della Provincia di Catania, si trovano fuori dei flussi turistici e non ricevono alcun intervento teso a valorizzarne l'importanza riguardo alla fruizione.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 54 di 216

La mancanza di adeguati collegamenti viari, di appositi posteggi e di minimi dispositivi di accoglienza hanno sinora vanificato ogni possibile sfruttamento per fini sia turistici sia divulgativi-culturali. Si tratta di aree note ed alcune addirittura celebri fra gli studiosi e tenute in gran conto negli studi specifici, ma rimangono appannaggio di pochi lasciando esclusi da tali ricchezze i potenziali fruitori ed ancor più i flussi turistici.

Si prevede di intervenire su oltre trentadue siti con le opportune priorità suggerite dall'importanza e dall'urgenza che le aree meritano. Con un processo di valorizzazione a catena si prevede che s'innesci un rilancio turistico nel resto degli insediamenti che gravitano sulla stessa area.

Si intende privilegiare le aree ed i monumenti sia che ricadono all'interno del territorio di Catania, a partire dalla recente scoperta dall'insediamento sul monte San Paolillo inserita in quella che è indicata nel P.R.G. della città capoluogo, come l'area del parco di Canalicchio, cui seguiranno interventi per la valorizzazione dei singoli monumenti all'interno del centro storico - che già, nell'ipotesi di formazione di un parco archeologico urbano, saranno interessati da più specifiche attenzioni, sia che siano allocati nel contesto più ampio dell'intero territorio provinciale.

Beni archeologici che ricadono nell'area del calatino:

- 1) Mineo - Insediamento siculo-greco di Palikè e mofeta dei Palici –parco archeologico;
- 2) Castel di Judica - Phrourion greco sul Monte Turcisi – parco archeologico;
- 3) Ramacca - Villa romana in contrada “Castellito” – parco archeologico;
- 4) Mineo - Castello di Mongialino/Montalfone;
- 5) Ramacca: Insediamento greco-siculo in contrada “Montagna” – parco archeologico;
- 6) Castel di Judica: Insediamento greco-siculo sul Monte Judica – parco archeologico (PrET49);
- 7) Grammichele: Insediamento greco-siculo in contrada “Terravecchia” –parco archeologico;
- 8) Palagonia: Area di contrada “Coste di Santa Febronia” (necropoli e villaggio) – parco archeologico;
- 9) Grammichele: Area di contrada Terravecchia –parco archeologico;
- 10) Caltagirone: Area di Monte San Mauro –parco archeologico;
- 11) Caltagirone: Area di contrada “Montagna” e Monte Balchino – parco archeologico;
- 12) Militello in Val di Catania - Area di contrada Santa Barbara;

• I BENI ARCHITETTONICI.

Solo aspetti convenzionali indicano la linea di demarcazione tra beni archeologici e beni architettonici. Tale limite diventa flessibile là dove la stratificazione non presenta soluzioni di continuità sino all'età moderna.

Il monumento singolo o legato a contesti urbani omogenei o da cui si distacca per interventi successivi merita l'interesse della pubblica Amministrazione che, oltre a potere intervenire direttamente, può dare indicazioni per soluzioni migliorative del manufatto.

Tra i numerosissimi monumenti sparsi in tutta la provincia di Catania ed inseriti nelle apposite schede che accompagnano il presente piano se ne estrapolano un gruppo meritorio di particolari attenzioni per l'importanza e l'urgenza, fattori che conducono entrambi al potenziamento dell'offerta turistica del nostro patrimonio culturale.

La tutela del patrimonio architettonico, la cui importanza è rilevante dal momento che costituisce l'asse portante dei beni culturali in elevato, nei limiti delle competenze della Provincia Regionale rientra, a vari livelli,

tra gli interventi del PTP; e ciò anche in quanto elemento di base del patrimonio della provincia la cui fruizione è in grado di innescare circuiti turistici e quindi benessere economico per l'intera collettività.

Si indicano, di seguito, e secondo un'ideale priorità di intervento, quelle emergenze che necessitano di attenzione.

Beni Architettonico che ricadono nell'area del calatino:

- 1) Castel di Judica: resti della villa Gravina annessa chiesa madre;
- 2) Castel di Judica: chiesa di San Michele Arcangelo e masseria Judica;
- 3) Castel di Judica: chiesa e convento sul monte Turcisi;
- 4) Ramacca: impianto urbano del centro storico con piazza ottagonale;
- 5) Palagonia: pozzo Blandini;
- 6) Palagonia: basilichetta bizantina di San Giovanni;
- 7) Mineo: castello di Ducezio, Castello di Serravalle;
- 8) Mineo: castello di Mongialino/Montalfone;
- 9) Mineo: casa natale L. Capuana (PrET 51 – Pr ET52);

- 10) Mineo: Casa di villeggiatura L. Capuana (PrET53);
- 11) Grammichele: impianto urbano e piazza esagonale;
- 12) Caltagirone: casa circondariale;
- 13) Caltagirone: Galleria Luigi Sturzo;
- 14) Caltagirone: chiesa di Santa Maria dell'Alto;
- 15) Caltagirone: Scalinata monumentale;
- 16) Caltagirone: ponte di San Francesco;
- 17) Caltagirone: chiesa di San Giacomo;
- 18) Caltagirone: chiesa dell'Immacolata;
- 19) Caltagirone: chiesa di San Giorgio;
- 20) Caltagirone: chiesa del SS. Sacramento, mausoleo don Sturzo;
- 21) Caltagirone: "Ospedale delle donne" – museo;
- 22) Caltagirone: resti del castello di Federico II;
- 23) Caltagirone: chiesa di Gesù-Maria;
- 24) Licodia Eubea: chiesa ed insediamento rupestre bizantino;
- 25) Militello in Val di Catania: Santa Maria la Vetere;
- 26) Militello in V. d. C.: p.zza e chiesa di S. M. la Stella (PrET50);
- 27) Militello in Val di Catania: chiesa di San Nicolò;
- 28) Militello in Val di Catania: castello Barresi-Branciforti;
- 29) Vizzini: monastero di Santa Maria dei Greci;

2.3.4 LA PROVINCIA DI ENNA

Il sistema ennese definisce una struttura geografica e territoriale che può essere posta in sintesi attraverso un doppio sistema di gerarchie.


Il primo abbraccia l'intero territorio ed è identificabile con la centralità dell'intera area interna siciliana. Esso assume dimensioni, comunque, maggiori rispetto a quelle amministrative. L'ambito non è del tutto riconoscibile morfologicamente, come invece si verifica per le unità fisiche del monte ETNA o dei NEBRODI.

Tuttavia essa può essere identificabile in parte nella regione montuosa degli Erei. I limiti dell'ambito possono individuarsi "sottraendo" le regioni nebroidee a Nord, a ridosso del crinale dello spartiacque Nord-sud della Sicilia, quella madonita a nord ovest, quella etnea ad est e delle valli del Salso Meridionale, del Pietrerossa e del Gornalunga a sud-est.;

Il secondo sistema struttura la provincia in "piccole regioni" fisiche che arricchiscono il territorio in una forte complessità di valori fisici. Il sistema ennese riesce, infatti, a contenere in se i caratteri fisici e geomorfologici e, soprattutto paesaggistici, che configurano e si ritrovano nelle aree di tutto l'intero territorio siciliano, rappresentandone una straordinaria sintesi, senza comunque tradirne la sua identità, propria di area centrale, riconoscibile fortemente nel suo formidabile carattere ambientale, oltre che in quello geomorfologico. Si tratta di una complessità che trova ragione d'essere e forza di contenuti nelle radici della storiografia e della tradizione geografica siciliana: esso riesce, infatti, a comprendere in se le tre grandi regioni storiche siciliane, individuando nel Monte Altesina l'elemento di tripartizione del territorio siciliano nella Valle del Belice o del Mazzara, nel Val di Noto e nel Val Demone. Su questa strutturazione geografica e culturale le vicende delle dominazioni arabe-normanne daranno vita a veri e propri ambiti di carattere antropico-culturale e, per certi aspetti, a vere e proprie regioni funzionali: basti pensare alle politiche successive dei viceré spagnoli e alle vicende degli ultimi secoli, oltre che agli assetti amministrativi che si sono strutturati nel periodo tra le due guerre.

Il sistema ennese, richiama nel proprio ambito la Valle del Belice o, più propriamente definita, Val di Mazzara, nel suo versante occidentale e prevalentemente nel bacino dell'Imera e del Morello, interessando così gli ambiti territoriali dei comuni di ENNA, VILLAROSA, a nord, e di PIETRAPERZIA e BARRAFRANCA a sud. La regione modella e storicizza il suo paesaggio grazie alla ricchezza del substrato fisico minerario e nel grande sistema naturale, delimitato e protetto oggi dalla Riserva Naturale Orientata del Monte Capodarso.

Qui gli elementi fisico-naturali e paesaggistici trovano una forte sintesi all'interno del sistema roccioso e minerario che costituisce il margine orientale dell'altopiano gessoso-solfifero della Sicilia occidentale. La risorsa mineraria restituisce una forte e tipica testimonianza di storia e cultura della Sicilia interna,

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 56 di 216

che merita l'attenzione del Piano proprio per la sua formidabile sintesi di paesaggio naturale e paesaggio antropizzato.

E' proprio sul versante della Valle dell'Imera che si ritrovano le più importanti realtà minerarie solfifere e di sali potassici, con in testa, per le sue dimensioni e le sue connotazioni storico-produttive, la miniera di Pasquasia.

La valle dell'Imera integra inoltre il paesaggio minerario, con il sistema delle rocche e dei picchi montuosi (Monte Capodarso e Sabucina), insediati già in età preistorica. Il paesaggio minerario trova, inoltre, un prolungamento verso est (serie gessoso solfifera della formazione di Terravecchia) fino a raggiungere le estremità orientali del territorio provinciale.

Alla regione del Val di Mazzara si contrappone, nel versante nord del territorio, il grande complesso idrogeologico del Troina, del Salso superiore e del Simeto, elementi di continuità tra il Val di Mazzara e il Val Demone. Qui l'articolazione paesaggistica e fisico naturale del territorio ennese si completa e si arricchisce delle risorse forestali, faunistiche ed idrogeologiche dei Nebrodi, interessando la parte sud-occidentale del Val Demone. Al paesaggio minerario e roccioso della valle dell'Imera Meridionale e del Morello, in questa parte, la regione ennese contrappone l'alternativa di un sistema idrogeologico molto forte e cadenzato dallo spartiacque Nebroide che lo separa, in buona parte, dalla provincia di Messina e, ad est, da Catania. I Nebrodi sono delimitati proprio a sud dal Simeto e dal Troina.

I due sistemi idrografici disegnano il paesaggio in una teoria di colline e picchi montuosi, articolando valli e crinali della loro complessa struttura fatta d'affluenti e capillari idrografici. Il Troina, a Nord, disegna il confine amministrativo con Messina, mentre il Simeto delimita, nel suo versante a nord est, il confine con la provincia di Catania.


Il carattere torrentizio del sistema idrografico a nord fa sì che questi si differenzi notevolmente dal sistema idrografico che si riversa sulle coste meridionali ed orientali della Sicilia, là dove il paesaggio si presenta proprio con caratteri prettamente "fluviali". E' proprio questo carattere torrentizio che sta alla base delle ragioni che hanno portato la comunità ad organizzare un complesso sistema di controllo delle acque, attraverso la realizzazione delle dighe e dei bacini idrografici artificiali. Ciò ha dato così origine ad un paesaggio naturalizzato dai bacini artificiali, anch'esso formidabile esempio di sintesi tra paesaggio antropico e paesaggio naturale.

Il sistema insediativo di questa parte della provincia assume i suoi caratteri fondativi proprio nelle articolazioni collinari delle due valli del Salso e del Troina, trovando nei crinali spartiacque i caratteri prevalenti del sito medievale della Sicilia settecentesca. ASSORO, NISSORIA, LEONFORTE, REGALBUTO e CENTURIPPE, come più avanti si descriverà, sono gli insediamenti urbani racchiusi in un sistema centrale lineare che tracciano e disegnano questa precisa "regola" insediativa, con l'ultimo, che è quasi elemento terminale e porta d'accesso alla conurbazione pedemontana etnea. Mentre al Nord, sul versante del Troina, un'altra linea d'insediamenti si inserisce, questa volta, in un sistema di crinali e valli con minori indici di urbanizzazione e di antropizzazione generale: NICOSIA, SPERLINGA, TROINA, GAGLIANO e CERAMI.

Il sistema dei laghi artificiali generato dagli sbarramenti a monte delle valli, assume la sua massima espressione, in termini di modificazione paesaggistica e di configurazione geografica, nell'invaso di Pozzillo, mentre esprime la sua massima configurazione ed integrazione ambientale nell'invaso dell'Ancipa che definisce i limiti d'accesso al parco dei nebrodi.

La Riserva Naturale Orientata dei Monti Campanito e Sambughetti, si inserisce come fonte di vegetazione e di verde naturale all'interno di questo preciso e ben riconoscibile skiline territoriale di valli e crinali. Il bosco del Campanito costituisce una sorta di appendice del Parco del Nebrodi, riportandone i caratteri vegetazionali

di Faggi Sugheri e Querci. A quest'ultimo si aggiunge, come elemento dalle forti connotazioni ambientali, la riserva della Valle del Piano della Corte, tra Agira e Nissoria, un'area forestale di natura ripariale. Il sistema vallivo centrale del Simeto congiunge lo skiline già accennato, con i suoi caratteri morfologici ben configurati, con i territori pianeggianti del Simeto e quindi con i giardini della cintura pedemontana. Un paesaggio arricchito dalle risorse geo-morfologiche del territorio lavico che si contrappone ai paesaggi aridi dell'alto Dittaino. Qui il valore paesaggistico e produttivo è testimoniato dalle dinamiche produttive registrate e dall'istituzione della "Riserva Naturale Integrale delle Forre Laviche del Simeto".

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 57 di 216

Il versante a Sud est del territorio provinciale è invece interessato dalle formazioni geo-morfologiche calcaree dello Iudica e dal sistema degli Erei centrali. Elemento comune quasi all'intero territorio sono gli affioramenti gessoso-solfiferi che si concentrano tra Leonforte, Agira, Centuripe e compendiano la loro presenza valorizzativa e l'alto valore testimoniale nel complesso della miniera di Floristella e di Grottaacalda. Altri elementi di spessore paesaggistico naturalistico si ritrovano nei complessi rocciosi dei quarzareniti che si rivelano nelle ormai note

“pietre incantate della contrada Ronza”. Il paesaggio a Sud della provincia subisce un altro cambiamento proprio per la grande risorsa vegetazionale e boschiva di Aidone e di Valguarnera, rappresentata dalle aree protette dalla Riserva naturale Orientata dei boschi di Rossomanno Grottascura e Bellia.

Alle aree naturali e naturalistiche si integrano, infatti, a modello di un grande parco territoriale pluritematico, le aree della Miniera di Floristella-Grottaacalda, le aree naturali e minerarie di Baccarato ed, infine, il sistema delle aree archeologiche

Il sistema dei laghi artificiali generato dagli sbarramenti a monte delle valli, assume la sua massima espressione, in termini di modificazione paesaggistica e di configurazione geografica, nell'invaso di Pozzillo, mentre esprime la sua massima configurazione ed integrazione ambientale nell'invaso dell'Ancipa che definisce i

limiti d'accesso al parco dei nebrodi.

La Riserva Naturale Orientata dei Monti Campanito e Sambughetti, si inserisce come fonte di vegetazione e di verde naturale all'interno di questo preciso e ben riconoscibile skiline territoriale di valli e crinali. Il bosco del Campanito costituisce una sorta di appendice del Parco del Nebrodi, riportandone i caratteri vegetazionali di Faggi Sugheri e Querci. A quest'ultimo si aggiunge, come elemento dalle forti connotazioni ambientali, la riserva della Valle del Piano della Corte, tra Agira e Nissoria, un'area forestale di natura ripariale. Il sistema vallivo centrale del Simeto congiunge lo skiline già accennato, con i suoi caratteri morfologici ben configurati, con i territori pianeggianti del Simeto e quindi con i giardini della cintura pedemontana. Un paesaggio arricchito dalle risorse geo-morfologiche del territorio

lavico che si contrappone ai paesaggi aridi dell'alto Dittaino. Qui il valore paesaggistico e produttivo è testimoniato dalle dinamiche produttive registrate e dall'istituzione della “Riserva Naturale Integrale delle Forre Laviche del Simeto”.

Il versante a Sud est del territorio provinciale è invece interessato dalle formazioni geo-morfologiche calcaree dello Iudica e dal sistema degli Erei centrali. Elemento comune quasi all'intero territorio sono gli affioramenti gessoso-solfiferi che si concentrano tra Leonforte, Agira, Centuripe e compendiano la loro presenza valorizzativa e l'alto valore testimoniale nel complesso della miniera di Floristella e di Grottaacalda. Altri elementi di spessore paesaggistico naturalistico si ritrovano nei complessi rocciosi dei quarzareniti che si rivelano nelle ormai note “pietre incantate della contrada Ronza”.

Il paesaggio a Sud della provincia subisce un altro cambiamento proprio per la grande risorsa vegetazionale e boschiva di Aidone e di Valguarnera, rappresentata dalle aree protette dalla Riserva naturale Orientata dei boschi di Rossomanno Grottascura e Bellia.

Alle aree naturali e naturalistiche si integrano, infatti, a modello di un grande parco territoriale pluritematico, le aree della Miniera di Floristella-Grottaacalda, le aree naturali e minerarie di Baccarato ed, infine, il sistema delle aree archeologiche di Morgantina e Piazza Armerina nonché il sistema archeologico di Assoro e quello

inesplorato di Contrada Geraci.

In quest'ambito paesaggistico il lago di Pergusa rappresenta un elemento di grande originalità idrogeologica risultando privo di emissari ed immissari (endoreico). Con un perimetro del suo ovale di circa 5 Km ed una superficie di circa 12 Ha, assume una forte connotazione biologica grazie all'origine salmastra delle sue acque, pur non avendo relazioni idrologiche di nessuna natura con il mare. La conca pergusina è protetta dalla riserva naturale speciale affidata in gestione alla stessa Provincia Regionale di Enna con la L.R. 71/95.

Come tutte le fonti d'approvvigionamento d'acqua, la conca pergusina porta in sé i caratteri del sito mitologico. Il lago rappresenta l'elemento centrale di un sistema culturale e naturale che deve comunque dialogare con i processi di antropizzazione in atto, i quali ormai costituiscono un elemento configurante del paesaggio della

Conca.

Il dibattito intorno alla sostenibilità delle attività sportive motoristiche deve cogliere i caratteri di sito antropizzato. Le iniziative intorno al rilancio della Riserva devono sostenersi, nella consapevolezza che la Conca possiede un'eccezionale capacità d'essere luogo di relazioni e di storia umana.

Le indicazioni intorno alla ipotesi di delocalizzazione dell'autodromo vanno ridefinite anche alla luce della L.R. n. 7/2003, in ordine alla quale, in regime di deroga alle previsioni regolamentari che concedevano una moratoria triennale all'attività dell'autodromo in vista della sua delocalizzazione, ha ristabilito la coesistenza in seno all'area di riserva.

Nelle linee guida del PTPR redatto dall'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA. emerge un quadro normativo ambientale articolato per "sistemi", "sottosistemi" e "componenti". Il Piano Paesistico, inoltre, costruisce la sua struttura normativa sulla base di un'articolazione del territorio per ambiti territoriali sub-regionali.

L'articolazione degli "ambiti" non segue pedissequamente i confini amministrativi, ma trova ragione d'essere nella riconoscibilità di caratteri fisici, geomorfologici e antropico-culturali, identificabili in un unico sistema. Per ognuno dei 18 ambiti individuati, il PTPR prevede una corrispondente articolazione della pianificazione paesistica a cura degli uffici periferici dello stesso Assessorato.

Le linee guida del Piano Paesistico costituiscono "indirizzo" per il Piano Territoriale Provinciale, così come indicato all'art. 56 delle stesse Linee guida. Mentre costituiscono efficacia diretta all'interno delle parti territoriali interessate direttamente dalle norme di tutela e salvaguardia, in particolare dall'art.1 della Legge 1497/39, dall'Art.1 della Legge 431/85 e dall'art. 5 della L.R.15/91. Il territorio della Provincia di Enna è interessato dai seguenti ambiti territoriali del PTPR:

Area della catena settentrionale, monti Nebrodi - ambito n. 8;

Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina - ambito n. 11;

Area delle colline dell'ennese - - ambito n. 12;

Area della pianura alluvionale catanese- - ambito n. 14

Nell'ambito 8 e compresa parte dei territori di Sperlinga, Cerami e Nicosia.

Nell'ambito 11 sono compresi i territori di Pietraperzia, Barrafranca, e parte dei territori di Piazza Armerina ed Enna.

Nell'ambito 12 sono compresi i territori di Leonforte, Agira, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Regalbuto, Troina, Valguarnera Caropepe, Villarosa e parte dei territori di Enna. Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga.

Nell'ambito 14 è compresa parte del territorio di Centuripe.

2.3.4.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

La presente Provincia non ha uno strumento di Pianificazione del Paesaggio vigente. Per quanto riguarda i beni architettonico-ambientali di interesse provinciale si rimanda agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica. Si ritiene utile analiticamente inserire anche le indicazioni previste dal Piano Territoriale Provinciale che sebbene non ha valenza paesaggistica può essere valido strumento conoscitivo delle peculiarità del paesaggio locale.

IL SISTEMA DEI PARCHI ARCHEOLOGICI

E' proprio la compresenza del sistema archeologico industriale e del sistema archeologico classico, oltre al grande patrimonio boschivo, che fa di quest'ambito della Provincia quello maggiormente orientato a richiedere strategie e metodologie di Pianificazione che meritano di costruirsi in sintesi con gli indirizzi della Pianificazione paesaggistica. I parchi archeologici costituiscono per il Ptp una rete di offerte territoriali con l'articolazione delle gerarchie di valori e di organizzazione di quella idea di parco archeologico provinciale con al centro la Villa del Casale e le presenze archeologiche di Aidone. Occorre, infatti, sottolineare che fino ad ora, alla ricchezza di patrimonio storico- archeologico non sono conseguite politiche territoriali capaci di creare valore aggiunto; ciò dovuto anche ad una insufficiente ottimizzazione delle potenzialità

turistiche dell'area. Se si considerano i dati statistici relativi alle sole presenze annuali presso la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (il secondo sito archeologico italiano per numero di visitatori dopo Pompei), e si confrontano con i dati relativi ai pernottamenti nella provincia di Enna, si rileva che le sole presenze della Villa Romana del Casale ammontano ad oltre sei volte gli arrivi totali presso le strutture ricettive della Provincia. Lo stesso dato di permanenza media in queste ultime risulta estremamente basso. Ciò significa che il turismo in provincia di Enna è quasi esclusivamente di transito, e ciò non a causa,

come evidentemente dimostrato dai dati di affluenza alla Villa Romana, di una scarsa attrattività del comprensorio rispetto ai flussi turistici, quanto piuttosto dalla carenza di politiche di promozione e sviluppo del settore e dunque di un piano di valorizzazione e promozione turistica che abbia lo scopo di creare performance nell'integrazione delle risorse; di strutture ricettive e di supporto; di una adeguata organizzazione turistica che, facendo perno sulla diversità delle risorse riesca ad attrarre, durante tutto l'anno, i flussi turistici ed occupare le strutture esistenti.

IL PARCO DELLA CONCA PERGUSINA E L'AUTODROMO

In quest'ambito paesaggistico contestuale al sistema dei parchi archeologici, posti prevalentemente a sud est, il lago di PERGUSA porta in sé i caratteri del sito mitologico. Il lago rappresenta l'elemento centrale di un sistema culturale e naturale che deve comunque dialogare con i processi di antropizzazione in atto, i quali ormai costituiscono un elemento configurante del paesaggio della Conca. Il dibattito intorno alla sostenibilità delle attività sportive motoristiche deve cogliere i caratteri di sito antropizzato. Le iniziative intorno al rilancio della Riserva devono sostenersi, nella consapevolezza che la Conca possiede un'eccezionale capacità d'essere luogo di relazioni e di storia umana. Le indicazioni intorno alla ipotesi del rilancio dell'autodromo sono state ridefinite anche alla luce della L.R. n. 7/2003, in ordine alla sua coesistenza in seno all'area di Riserva e all'istituzione della Zps.

LE MASSERIE E I BORGHETTI DELLA CAMPAGNA EREA


La campagna Erea è capace di offrire un'articolazione formidabile di paesaggi e siti, divenendo essa stessa elemento, non valorizzato a fondo, di competitività legato alle politiche agricole del biologico, ma anche alle politiche della ricettività agrituristica e rurale. Il riferimento va da se allo sviluppo ricettivo e turistico delle campagne toscane o umbre. Ma gli esempi sono anche nella Spagna e nell'Inghilterra. Il patrimonio della campagna erea è arricchito dalla presenza del sistema dei borghi rurali, articolati e classificabili secondo i diversi periodi storici, i quali hanno costituito un costante riferimento culturale e testimoniale, soprattutto nella coerenza del loro impatto sul tessuto paesaggistico rurale e naturale: le masserie nobiliari molto presenti nelle aree a nord della Provincia, nate come residenze estive dei nobili locali. Nella "Collina dei Baroni", detta anche collina di S. Giovanni, sorgono alcune ville del '700 - '800. Le masserie, più numerose, sono state edificate in veri e propri borghi, all'interno dei quali si svolgeva tutta la vita contadina. Alcune masserie sono state scavate addirittura nella roccia, come ad esempio in contrada Mercadante nel territorio di Nicosia; ultimo brano di questa testimonianza etno-antropica diffusa nel territorio non urbano è rappresentata poi dal sistema dei borghi realizzati nel periodo tra le due guerre, individuati nel Borgo Cascino, Pergusa e Baccarato.

LA FERROVIA STORICA. UN PROCESSO DI DISMISSIONI ANCORA IN ATTO

Nel periodo tra le due guerre la politica di infrastrutturazione nel Sud e nella Sicilia, connessa alle disponibilità di un certo tipo di risorse energetiche, ha visto il territorio siciliano interessato da un articolato sistema ferroviario che, oltre a voler completare il sistema dei collegamenti ferroviari lungo le fasce costiere, ha sentito la necessità di raggiungere le aree interne e, con esse, il sistema dell'industria estrattiva alla quale si intendeva assegnare un ruolo fondamentale nell'economia dell'isola. La Provincia di Enna, che tra l'altro ha visto il suo sviluppo amministrativo proprio in quel periodo, è stata interessata sensibilmente da questa

politica dei trasporti. Le linee ferroviarie nel territorio provinciale sono attualmente individuate: nella Palermo-Catania che si sviluppa longitudinalmente e trova la diramazione verso il Sud in corrispondenza della stazione di Xirbi, nel territorio della provincia di Caltanissetta. Dalla linea Palermo-Catania, tutt'ora in servizio, se ne dirama un'altra, in corrispondenza della stazione di Motta S. Anastasia, che percorre la valle del Simeto prima e del Salso dopo, per raggiungere il bacino del Pozzillo e quindi Regalbuto. Questo ramo ferroviario è rientrato nei programmi di dismissione della RFI. Il sistema delle ferrovie storiche lascia in eredità un altro tratto ormai dismesso che costituiva un'altro ramo dell'asse di collegamento regionale Palermo-Catania; si trattava di un tracciato a scartamento ridotto che, diramandosi verso Nord dalla stazione di Dittaino, collegava i Centri urbani di Assoro, Nissoria per fermarsi a Nicosia; verso Sud invece raggiungeva la valle del Calatino, attraversando i centri di Valguaranera e Piazza Armerina.

Le vicende degli ultimi quarant'anni e le mutate politiche energetiche hanno radicalmente rifondato le politiche dei trasporti. Gli investimenti scaturiti dai progetti di sviluppo della programmazione nazionale e regionale dei trasporti, hanno sancito lo sviluppo della rete stradale in sede propria e l'abbandono progressivo dei cosiddetti "rami" secondari della modalità di trasporto su ferrato. I percorsi ferroviari del territorio Ereo sono rimasti così delle "permanenze" fisiche sul paesaggio rurale ennese e lasciano allo

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 60 di 216

stesso un'eredità che assume il livello di bene etno-antropologico con l'interessante sistema di opere d'arte che strutturano i percorsi. Viadotti, muri di contenimento a valle e a monte dei tracciati, ponti e rilevati, costituiscono un patrimonio storico sul quale costruire comunque un'attenzione progettuale di recupero legata alla conservazione di questa formidabile risorsa paesaggistica del territorio ennese. In tal modo le ferrovie storiche dismesse o incomplete possono costituire l'insieme di un parco di archeologia infrastrutturale di tipo lineare che interconnette i vari ambiti territoriali. Ma a questa eredità rischia di aggiungersene un'altra, in relazione al programma di ristrutturazione dei percorsi della rete ferroviaria siciliana. La RFI prevede un nuovo, forse discutibile, tracciato di collegamento Palermo-Catania, che, passando sul versante nord-ovest della Provincia, rischia di provocare un processo ulteriore di dismissione, proprio della tratta che attraversa Enna. Nasce così un interrogativo di riuso ai fini della mobilità, un'opportunità che, se non colta, rischia di generare un'ulteriore occasione di abbandono.

IL PATRIMONIO DELLA CULTURA MINERARIA

E' rappresentato dall'attività estrattiva dello zolfo e dei sali potassici. L'industria mineraria con il connesso patrimonio mineralogico pervade intensamente l'area centro-meridionale della Sicilia e attraversa quasi per intero, almeno nella fascia lineare centro-meridionale, il territorio provinciale ennese.

Alla genesi dello zolfo ed alla formazione gessoso-solfifera (formazione di Teravecchia) è legata la storia geologica dell'intero bacino del Mediterraneo, all'estrazione e commercializzazione (fattore produttivo) è strettamente interconnessa l'infrastrutturazione ed armatura territoriale che ancora oggi caratterizzano l'ossatura del paesaggio delle miniere.

La configurazione dell'organizzazione del territorio e delle strutture urbane della provincia di Enna, così come quella delle altre province minerarie, risentono fortemente l'influenza dell'industria mineraria avendo, quest'ultima, la caratteristica di fattore produttivo fortemente localizzato e quindi in stretto rapporto di dipendenza. Il più alto sviluppo produttivo dell'industria mineraria è raggiunto come si è detto nei giacimenti minerari siciliani (zolfiferi e di sali potassici) di Agrigento, Caltanissetta ed Enna dove sono presenti i più ricchi strati produttivi, i più estesi e quelli che sono stati più intensamente sfruttati e coltivati. Appare utile evidenziare che ben dodici comuni sui venti che formano la Provincia di Enna registravano la presenza di miniere di zolfo e sali potassici. La rilevante presenza mineraria aveva positive ripercussioni dal punto di vista economico e sociale, in special modo nei riguardi della base occupazionale: basta pensare che negli anni immediatamente seguenti il secondo conflitto mondiale nelle varie miniere della provincia di Enna vi erano impegnati complessivamente circa 2400 addetti in condizioni economiche e salariali inadeguate rispetto alla durezza del lavoro svolto ed alle inesistenti condizioni minime di sicurezza.

2.3.5 LA PROVINCIA DI PALERMO

Il territorio della provincia di Palermo si estende per quasi un 5000 Km ed occupa una importante porzione della Sicilia nord occidentale. Si affaccia a nord sul Mar Tirreno e confina a sud con la provincia di Agrigento e la provincia di Caltanissetta, ad est con la provincia di Messina e ad ovest con la provincia di Trapani. La provincia può essere divisa nei seguenti "ambiti territoriali": Alto Belice Corleonese, Costiera occidentale partenicense, Costiera Orientale Termitana, Lercarese sicano e Madonie.


Fa parte del territorio palermitano anche l'isola di Ustica. La varietà geografica della Provincia palermitana permette un'ideale suddivisione in cinque macro territori caratterizzati da un patrimonio storico-culturale e ambientale-naturalistico di grande pregio, da eccellenze produttive tutte da scoprire e da secolari tradizioni popolari.

L'opera oggetto della presente Relazione Paesaggistica ricade in parte in Provincia di Palermo nei territori dell' Alto Belice Corleonese ,del Lercarese Sicano e delle Madonie.

I rilievi e le pianure costiere del palermitano

Caratteristiche fisico morfologiche

L'ambito è prevalentemente collinare e montano ed è caratterizzato da paesaggi fortemente differenziati: le aree pianeggianti costiere costituite da strette strisce di terra, racchiuse fra il mare e le ultime propaggini collinari, che talvolta si allargano formando ampie pianure (Piana di Cinisi, Palermo e Bagheria); i rilievi calcarei, derivanti dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide e che emergono dalle argille eoceniche e mioceniche; le strette e brevi valli dei corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 61 di 216

Questi paesaggi hanno caratteri naturali ed agricoli diversificati: il paesaggio della pianura, è legato all'immagine tradizionale e piuttosto stereotipa della "Conca d'oro", ricca di acque, fertile e dal clima mite, coltivata ad agrumi e a vigneti e che nel dopoguerra ha rapidamente e profondamente cambiato connotazione per effetto dell'espansione incontrollata e indiscriminata di Palermo e per il diffondersi della residenza stagionale; il paesaggio collinare ha invece caratteri più tormentati ed aspri, che il feudo di origine normanna e la coltura estensiva hanno certamente accentuato.

Il paesaggio della pianura e della collina costiera è articolato in "micro ambiti", anfiteatri naturali –piana di Cinisi, piana di Carini, piana di Palermo e Bagheria- definiti e conclusi dai rilievi carbonatici che separano una realtà dall'altra e ne determinano l'identità fisico-geografica.

Paesaggio agrario e vegetale

Il paesaggio agrario è caratterizzato dai "giardini", in prevalenza limoni e mandarini, che, soprattutto nel '700, si sono estesi per la ricchezza di acque e per la fertilità del suolo in tutta la fascia litoranea risalendo sui versanti terrazzati delle colline e lungo i corridoi delle valli verso l'interno.

Nel secondo dopoguerra l'intenso processo di urbanizzazione che da Palermo si è esteso nei territori circostanti tende a formare un tessuto urbano ed edilizio uniforme e a cancellare le specificità storico ambientali. L'urbanizzazione a seconda della situazione geografica si è ristretta e dilatata invadendo con un tessuto fitto e diffuso, in cui prevalgono le seconde case, tutta la zona pianeggiante e dopo avere inglobato i centri costieri tende a saldarsi a quelli collinari.

Tuttavia essa non presenta ancora condizioni di densità tali da costituire un continuum indifferenziato. Alcuni centri mantengono una identità urbana riconoscibile all'interno di un'area territoriale di pertinenza (Termini Imerese, Bagheria, Monreale, Carini) altri invece più vicini a Palermo inglobati dalla crescita urbana, si differenziano solo per i caratteri delle strutture insediative originali (Villabate, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Capaci).

Insediamiento umano

Il sistema urbano è dominato da Palermo, capitale regionale, per la sua importanza economico funzionale e per la qualità del patrimonio storico-culturale.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante.

Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.

La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica.

Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto).


L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali e sono soggetti a forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

I rilievi dei Monti Sicani

Caratteristiche fisico-morfologiche

L'ambito è caratterizzato dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice Sinistro ad Ovest e l'alta valle del S. Leonardo ad Est, e nella parte centro-meridionale dai monti Sicani, con le cime emergenti del M. Cammarata m. 1578 e del M. delle Rose m. 1436 e dall'alta valle del Sosio.

La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione confusa di dolci colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare sistema. Queste masse calcaree assumono l'aspetto di castelli imponenti (Rocche) e possono formare rilievi collinari (300-400 metri) o montagne corpose e robuste (1000-1500 metri) che emergono dalle argille distinguendosi per

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 62 di 216

forma e colori e che si impongono da lontano con i loro profili decisi e aspri come l'imponente Rocca Busambra (1613 metri) o i monti Barracù (1330m.) e Cardella (m.1266) o il massiccio montuoso di Caltabellotta che domina le colline costiere.

La presenza pregnante del versante meridionale della Rocca Busambra caratterizza il paesaggio del Corleonese e definisce un luogo di eccezionale bellezza.

L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli di altura, dai boschi, dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, dai numerosi siti archeologici

Paesaggio agrario e vegetale

Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, e privo di fenomeni di erosione e di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo. Qui gli appoderamenti si fanno più ampi ed è rarefatta la presenza di masserie. Il vasto orizzonte del pascolo unito alle più accentuate elevazioni conferisce qualità panoramiche ad ampie zone.

Il paesaggio vegetale naturale è limitato alle quote superiori dei rilievi più alti dei Sicani (M. Rose, M. Cammarata, M. Troina, Serra Leone) e al bosco ceduo della Ficuzza che ricopre il versante settentrionale della rocca Busambra.

I ritrovamenti archeologici tendono a evidenziare la presenza di popolazioni sicane e sicule, respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola.

Quest'area geografica abbondante di acque, fertile e ricca di boschi, è stata certamente abitata nei diversi periodi storici. Tuttavia le tracce più consistenti di antropizzazione del territorio risalgono al periodo dell'occupazione mussulmana.

Insediamiento umano

La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale provoca profonde trasformazioni e lo spopolamento delle campagne. A partire dal sec. XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Corleone è il centro più importante in posizione baricentrica tra i monti di Palermo e i monti Sicani, all'incrocio delle antiche vie di comunicazione tra Palermo, Sciacca e Agrigento. Il paesaggio agricolo tradizionale, i beni culturali e l'ambiente naturale poco compromesso da processi di urbanizzazione sono risorse da tutelare e salvaguardare.

I rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo

Caratteristiche fisico-morfologiche

L'ambito è caratterizzato dalla sua condizione di essere area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani) e al tempo stesso di essere stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone.

L'ambito diviso in due dallo spartiacque regionale è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito.

Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera.

Paesaggio agrario e vegetale

Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama in certe zone il paesaggio desolato dei terreni gessosi.

L'insediamento, costituito da borghi rurali, risale alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XVI secolo metà del XVIII secolo), con esclusione di Ciminna, Vicari e Sclafani Bagni che hanno origine medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga P., Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri sorgono arroccati sui

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 63 di 216

versanti in un paesaggio aspro e arido e sono presenti i segni delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica per la difesa della valle.

Insediamiento umano

La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue. Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali. La costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la modernizzazione degli impianti e dei sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la vistosa presenza dell'autostrada Palermo-Catania hanno operato gravi e rilevanti trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente.

Catena montuosa delle Madonie

Caratteristiche fisico-morfologiche

Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera e medio-collinare tirrenica, il massiccio calcareo centrale e i rilievi argillosi meridionali. Le diverse situazioni geomorfologiche e le vicende storiche hanno prodotto ambienti differenziati che nel passato si sono rilevati complementari nella costruzione del paesaggio antropico conferendo a tutta l'area un carattere culturale unitario. La ridotta fascia costiera che si estende dal fiume Imera settentrionale fino alla fiumara di Pollina, costituisce l'area più dinamica di tutta la zona. Essa polarizza attività economiche legate all'agricoltura intensiva e al turismo stagionale contrapponendosi al ristagno di quelle collinari e di montagna. Cefalù è il polo di riferimento dell'insediamento residenziale stagionale sparso lungo la costa e dei centri dell'entroterra. L'intensa pressione antropica su questa costa e la scarsa attenzione ha fortemente determinato il degrado e la dequalificazione dei valori del paesaggio.

Le rocce carbonatiche originano il paesaggio delle alte Madonie che dominano la costa tirrenica elevandosi quasi dal mare fino ai 2000 metri con versanti evoluti e spesso regolarizzati che sono noti per i depositi di fossili (spugne, alghe, coralli, idrozoi, ecc.) e per gli acquiferi che rendono le Madonie una delle principali fonti di approvvigionamento dell'Isola. L'ambiente è dominato dalla morfologia carsica che ha la massima estensione sulla sommità del massiccio del Carbonara. Sui versanti costieri al di sotto degli 800-900 metri il paesaggio agrario, è caratterizzato dalle coltivazioni dell'olivo e di altri fruttiferi.

Paesaggio agrario e vegetale

Alle quote più elevate, si trovano i pascoli permanenti di altura, il bosco, i rimboschimenti recenti. Il paesaggio vegetale di tipo naturale si presenta molto vario e ancora ben conservato con la presenza di estese formazioni boschive, come faggete, querceti sempreverdi (leccete e sugherete) e caducifogli a roverella e a rovere, garighe, pascoli e cespuglieti, cenosi rupicole e glareicole, nonché ripali e igrofile. Qui si rinviene il più ricco contingente endemico di tutta l'isola, che conferisce a questo paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Le Madonie costituiscono un patrimonio naturale da difendere, anche come area di equilibrio di un sistema geantropico degradato.

Insediamiento umano

Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce e che si caratterizzano per l'impianto medievale ben conservato e per le pregevoli opere d'arte figurativa.

Il rilievo meridionale assume la forma rotonda e ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ai margini dell'altopiano gessoso-solfifero. Il paesaggio appare arido e brullo, privo del manto boschivo e presenta vistosi processi erosivi e fenomeni franosi. Le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce col confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

2.3.5.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

La presente Provincia non ha uno strumento di Pianificazione del Paesaggio vigente. Per quanto riguarda i beni architettonico-ambientali di interesse provinciale si rimanda agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica.

Si ritiene utile analiticamente inserire anche le indicazioni previste dal Piano Territoriale Provinciale che sebbene non ha valenza paesaggistica può essere valido strumento conoscitivo delle peculiarità del paesaggio locale.

Il Piano Territoriale Provinciale individua i seguenti Sistemi Culturali:

- Sistema culturale locale Alto Belice
- Sistema culturale locale Palermo Metropolitan
- Sistema culturale locale Corleonese
- Sistema culturale locale Cefaludese
- Sistema culturale locale Imerese
- Sistema culturale locale Madonita
- Sistema culturale locale Termini Imerese
- Sistema culturale locale Partinices

L'opera oggetto della Presente Relazione ricade anche nei territori della Provincia di Palermo e precisamente nei comuni di Castellana Sicula, Castronovo di Sicilia, Ciminna, Lercara friddi, Petralia sottana e Vicari. I Sistemi Culturali Locali interessati sono:

Sistema Culturale Locale Imerese

Comuni Alia, Aliminusa, Baucina, Caccamo, Campofelice di Fitalia, **Castronuovo di Sicilia**, Cefalà Diana, Cerda, **Ciminna**, **Lercara Friddi**, Mezzojuso, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciara, Sclafani Bagni, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, **Vicari**, Villafrati

Descrizione dell'ambito territoriale

Il sistema culturale Imerese era diviso tra le Comarche di Termini Imerese, Palermo e Castronuovo di Sicilia ed era totalmente inserito nel Distretto Borbonico di Termini Imerese.

Il sistema culturale locale si sviluppa nel territorio compreso tra i fiumi S. Leonardo e Torto, include i centri di Caccamo, Vicari e Castronuovo di Sicilia seguendo la corona di monti che divide fisicamente i valloni dei fiumi.

Il territorio centrale della Sicilia è solcato dal corso del fiume Salso e dell'Imera che fin dall'antichità hanno costituito le più importanti vie di penetrazione commerciale e militare della Sicilia. Il tratto centrale del corso del fiume Imera è controllato dalle alture di Sabucina e Capodarso poste rispettivamente sulle riva destra e sulla riva sinistra del fiume.

Il sistema si può considerare zona di confine fra la Sicilia occidentale e quella orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. Il territorio diviso in due dallo spartiacque regionale è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo con l'omonimo lago e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani. Il paesaggio delle valli è di tipo agrario ricco di agrumeti e oliveti, mentre nelle zone più interne prevale il seminativo asciutto.

Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani, della preistoria e della colonizzazione greca, arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali.

La presa di possesso nel 648 a.C. da parte di coloni greci di una vasta area presso la foce dell'attuale fiume Imera Settentrionale o Fiume Grande, innestò un processo di radicali trasformazioni fisiche, sociali ed economiche le cui tracce, dopo la distruzione della città del 409 a.C., restano ancora oggi fortemente incise nei luoghi e nei paesaggi. Il territorio è ricco di riserve naturali: i Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella, il Bosco della Favara, il Bosco Granza, il Bosco della Ficuzza, la Rocca Busambra, il Bosco del Cappelliere, il Monte Carcaci, il Monte San Calogero, il Pizzo Cane, il Pizzo Trigna, la Grotta Mazzamuto e le Serre di Ciminna che si estendono per cinque chilometri, la cui formazione si fa risalire al Miocene.

I castelli e le torri di avvistamento lungo la costa ricordano i pericoli che per secoli provenivano dal mare. A queste peculiarità economico-produttive e al significato strategico dell'imboccatura delle vallate dei tre corsi d'acqua, come naturali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola, sono da aggiungere le cospicue tracce di insediamenti umani risalenti alla preistoria. I complessi castellani presenti in questo sistema hanno caratteristiche simili derivate dal fatto di trovarsi quasi tutti ubicati su rupi e dall'aver un impianto di notevole ampiezza: il castello di Caccamo, inserito in un magnifico scenario paesaggistico costituito dalle propaggini della valle del fiume S.Leonardo, Vicari con il suo castello (castrum Biccari) che sovrastava il centro abitato e svolgeva un ruolo di difesa del territorio e di controllo dell'accesso a Palermo e il castrum Castrinovi di Castronuovo di Sicilia oggi in cattivo stato di conservazione.

L'urbanizzazione dei centri è prevalentemente "di nuova fondazione" con media e bassa centralità definita dall'offerta di servizi culturali. Si distinguono i centri di Cefalà Diana di origine medievale e Roccapalumba

“centro generatore di centri complessi”. L’offerta di servizi culturali è concentrata nei comuni di Alia, Lercara Friddi, Roccapalumba e Vicari, e nell’eccellenza costituita dall’Antiquarium del sito archeologico arabo dei Bagni di Cefalà Diana.

Patrimonio archeologico

Totale beni archeologici	Componenti														
	Area A inserita in parco archeologico	Aree complesse	Aree complesse di entità minore	Insediamenti	Grotte	Necropoli	Abitazioni rupestri	Fattorie e casali	Insediamenti e frequentazioni	Impianti produttivi e miniere	Manufatti isolati	Manufatti per l’acqua	Aree di interesse Archeologico	Viabilità	Strutture sottomarine
49	-	1	16	4	8	1	4	9	-	1	1	-	4	-	-

Servizi								
Itinerari	Parco_ archeologico	Reperti conservati in Museo	Reperti conservati in museo regionale	Comunicazione cartacea	Sito internet	Scavi in corso	Viste organizzate	
6	2	2	1	3	4	1	2	

Patrimonio culturale architettonico: torri e castelli

Totale torri e castelli	Torri costiere	Torri	Castrum	Castelli
14	-	1	12	1

Patrimonio culturale architettonico religioso extraurbano

Architettura religiosa	Cappelle e chiese	Abbazie, badie, collegi, conventi, etc.	Patrimonio architettonico religioso visitabile o accessibile dai luoghi del turismo congressuale	Patrimonio architettonico religioso raggiungibile attraverso itinerari della Guida Rossa	Patrimonio culturale architettonico fruibile come struttura museale
10	10	-	1	1	-

Patrimonio culturale architettonico residenziale extraurbano

Casine, palazzi, ville, villette, villini	Appartenenza al sistema delle Ville del Palermitano	Patrimonio culturale architettonico residenziale fruibile (struttura museale)
1	-	-

Patrimonio culturale architettonico produttivo

Totale Architettura produttiva	Bagli, casali, cortili, fattorie, masserie	Abbeveratoi, cisterne, fontane, etc.	Cave, miniere, solfare	Case coloniche, dammusi, depositi	Tonnara	Mulini
57	26	2	2	-	-	27

Patrimonio naturale protetto

Parchi	Riserve	Sic	ZPS	Riserve marine
1	14	12	1	0

Aree attrezzate

Totale	Capacità ricettiva (n. persone)
1	100

Centri e nuclei storici

Totale centri e nuclei storici	Centri	Nuclei	Origine							Sistemi	Carattere prevalente										Localizzazione				Accessibilità				
			Centri storici di origine antica	Centri storici di origine medievale	Centri storici di "nuova fondazione"	Nuclei storici generatori di centri complessi	Nuclei storici a funzionalità specifica	Il sistema dei centri arabi e siculo-normanni	Il sistema dei centri di origine antica	Centro complesso multistratificato con caratteri molteplici	Centro medievale	Centro medievale di matrice islamica	Centro tardo-medievale	Centro di fondazione albanese	Centro di fondazione cinquecentesco	Centro seicentesco	Centro di fondazione settecentesco	Centro settecentesco	Centro di fondazione settecentesco	Centro marinaro settecentesco	Centro agricolo	Centro di età post-unitaria	Montagna	Collina	Pianura	Costa	Centri con maggiore stratificazione (quantità di stratificazioni presenti)	Centro storico visitabile o accessibile dai luoghi del turismo congressuale	
19	17	2	-	4	13	1	1	2	-	-	1	3	-	-	-	-	9	-	1	-	-	2	-	5	10	-	-	-	-

Sistema Culturale Locale Madonita

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 67 di 216

Comuni Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, **Castellana Sicula**, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, **Petralia Sottana**, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scillato.

Descrizione dell'ambito territoriale

Il sistema culturale locale era diviso tra le Comarche di Polizzi Generosa, Cefalù e Termini Imerese ed era inserito nel Distretto Borbonico di Cefalù.

Il sistema è identificato dalla presenza del massiccio centrale dei Monti delle Madonie, costituito da formazioni boschive composte da faggete, querceti e sempreverdi e vi si rinviene il più ricco contingente endemico che conferisce al paesaggio anche un rilevante interesse naturalistico. Il rilievo meridionale assume la forma rotonda ed ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ad i margini dell'altopiano gessoso solfifero; qui le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce con il confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

Il massiccio delle Madonie secondo per altezza tra quelli della Sicilia, occupa gran parte dell'ambito e una ampia parte del territorio è interessata dalla presenza del Parco Naturalistico delle Madonie.

Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati dall'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce. La formazione di questi insediamenti e la gestione dei territori sono strettamente connessi al lungo dominio della nobile famiglia dei Ventimiglia, che dal XIII secolo svolse un ruolo preminente nella storia di quest'area. La difficoltà dell'accesso e la relativa distanza dalle grandi vie di comunicazione ha favorito la conservazione delle forme dell'insediamento originario.

La zona più interna costituisce elemento di passaggio tra le pendici meridionali delle Madonie e l'altopiano centrale. Il sistema urbano si sviluppa all'interno della corona delle Madonie; il punto più vicino alla costa è Pizzo S. Angelo, da qui verso est si distende fino ad inglobare il centro abitato di San Mauro Castelverde e continua costeggiando il fiume Pollina, mentre ad ovest si allarga fino al nucleo urbano del comune di Collesano; il confine meridionale è definito

dai centri di Castellana Sicula, Gangi e dal Monte Alborchio.

Questo territorio si caratterizza anche per la presenza di numerosi insediamenti rurali, testimonianze storiche del lavoro negli antichi feudi, resti di bagli, masserie e soprattutto un sistema di mulini ad acqua che costituiscono gli elementi significativi del paesaggio collinare madonita, mentre il sistema dell'architettura difensiva costituito da torri e castelli connota il paesaggio montano. Tutti i centri più antichi, oltre che per l'impianto medievale ben conservato, si caratterizzano per le pregevoli opere d'arte figurativa che conservano.

Tra i centri madoniti un importante ruolo storico rivestì, durante il dominio dei Ventimiglia di Sicilia, Castelbuono, in cui nel 1316 Francesco I costruì il castello sul colle S. Pietro e che divenne capoluogo della Contea. Tale status di capoluogo è oggi ancora leggibile nelle numerose strutture civili e religiose che costituiscono l'identità urbana del centro. I centri storici medievali madoniti sono tutti ad alta e medio-alta gerarchia e centralità culturale e sono tutti definiti da forti caratteristiche di identità culturale.

L'offerta di servizi culturali è concentrata nei comuni di Castelbuono, Gangi, Geraci, Petralia Sottana e Polizzi Generosa, che possiedono musei demo-etnoantropologici e civici legati alla storia del territorio e dei centri urbani.

Un elemento di ulteriore centralità del sistema è la presenza nei centri di Castelbuono e delle Petralie, di alcuni corsi di laurea della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, nell'ambito del Consorzio Universitaria della Provincia di Palermo, recentemente costituito e caratterizzato dalla volontà di costruire una rete provinciale della formazione universitaria.

Patrimonio archeologico

Totale beni archeologici	Componenti														
	Area A inserita in parco archeologico	Aree complesse	Aree complesse di entità minore	Insediamenti	Grotte	Necropoli	Abitazioni rupestri	Fattorie e casali	Insediamenti e frequentazioni	Impianti produttivi e miniere	Manufatti isolati	Manufatti per l'acqua	Aree di interesse Archeologico	Viabilità	Strutture sottomarine
48	-	-	14	-	16	-	2	14	-	2	-	-	-	-	-

Servizi								
Itinerari	Parco_ archeologico	Reperti conservati in Museo	Reperti conservati in museo regionale	Comunicazione cartacea	Sito internet	Scavi in corso	Viste organizzate	
2	-	2	-	-	-	2	-	

Patrimonio culturale architettonico: torri e castelli

Totale torri e castelli	Torri costiere	Torri	Castrum	Castelli
17	0	2	14	1

Patrimonio culturale architettonico religioso extraurbano

Architettura religiosa	Cappelle e chiese	Abbazie, badie, collegi, conventi, etc.	Patrimonio architettonico religioso visitabile o accessibile dai luoghi del turismo congressuale	Patrimonio architettonico religioso raggiungibile attraverso itinerari della Guida Rossa	Patrimonio culturale architettonico fruibile come struttura museale
34	26	8	3	2	-

Patrimonio culturale architettonico residenziale extraurbano

Casine, palazzi, ville, villette, villini	Appartenenza al sistema delle Ville del Palermitano	Patrimonio culturale architettonico residenziale fruibile (struttura museale)
9	-	-

Patrimonio culturale architettonico produttivo

Totale Architettura produttiva	Bagli, casali, cortili, fattorie, masserie	Abbeveratoi, cisterne, fontane, etc.	Cave, miniere, solfare	Case coloniche, dammusi, depositi	Tonnara	Mulini
116	68	3	-	-	-	45

Patrimonio naturale protetto

Parchi	Riserve	Sic	ZPS	Riserve marine
12	2	26	7	0

Aree attrezzate

Totale	Capacità ricettiva (n. persone)
3	350

Centri e nuclei storici

Totale centri e nuclei storici	Centri	Nuclei	Origine				Sistemi	Carattere prevalente										Localizzazione				Accessibilità					
			Centri storici di origine antica	Centri storici di origine medievale	Centri storici di "nuova fondazione"	Nuclei storici generatori di centri complessi		Nuclei storici a funzionalità specifica	Il sistema dei centri arabi e siculo-normanni	Il sistema dei centri di origine antica	Centro complesso multistratificato con caratteri molteplici	Centro medievale	Centro medievale di matrice islamica	Centro tardo-medievale	Centro di fondazione albanese	Centro di fondazione cinquecentesco	Centro seicentesco	Centro di fondazione settecentesco	Centro settecentesco	Centro di fondazione settecentesco	Centro marinaro settecentesco	Centro agricolo	Centro di età post-unitaria	Montagna	Collina	Pianura	Costa
29	14	15	-	10	4	15	-	-	-	7	4	-	-	-	1	1	-	-	-	2	1	10	5	-	-	15	3

2.3.6 LA PROVINCIA DI RAGUSA

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 70 di 216

La sezione di Catania del Tribunale Amministrativo Regionale ha annullato l'adozione del Piano Paesistico della provincia di Ragusa, decretato il 10 agosto 2010 dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente.

Di seguito si riporta una breve descrizione della morfologia del territorio provinciale che ha lo scopo di descrivere brevemente le peculiarità del territorio e rimandare i dettagli a strumenti istituzionali quali Le Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Ragusa.

La provincia regionale di Ragusa assieme a quella di Siracusa è la provincia più meridionale della Sicilia e confina con le province di Siracusa, Catania e Caltanissetta mentre la sua parte meridionale si affaccia sul mar Mediterraneo.

La maggior parte del territorio è collinare, con poche pianure e di limitata estensione. La parte centrale è costituita dall'altipiano ibleo, a un'altitudine media compresa tra i 500 e i 600 metri s.l.m.. I picchi più elevati della provincia non raggiungono i 1.000 m e si trovano al confine con la provincia di Siracusa. I maggiori sono il Monte Lauro (986 m), il Monte Casale (910 m) e il Monte Arcibessi (908 m).

La geomorfologia dell'altipiano ibleo è molto variegata. Il territorio spesso degrada verso il mare con un progressivo terrazzamento e con incisioni profonde delle colline, dette *cave*, disposte generalmente in direzione sud. Tali *cave*, che sono il risultato dell'erosione dei fiumi nel lungo corso delle ere geologiche, presentano frequentemente delle improvvise variazioni di livello, rispetto al fondo (anche di 200 m), come si riscontra nel caso del fiume Irmínio. Andando verso la costa si alternano falesie calcarenitiche-sabbiose e piccole pianure alluvionali marnose o argillose, che spesso formano paludi costiere (quasi tutte prosciugate) delimitate da dune sabbiose. In altre località – Marina di Ragusa, Cava d'Aliga e Pozzallo – si protendono invece sul mare, con scogliere di modesta elevazione.

La parte centrale, nota come "Tavolato ibleo", è costituita da formazioni vulcanitiche come il Monte Lauro, che ne è la massima elevazione, segmentate da un complesso sistema di faglie.

È in questo sistema che si inquadrano le strutture geologiche che, nell'area attorno a Ragusa, determinano affioramenti di petrolio con concentrazioni asfalto-bituminose. In passato la pietra scura presente in tali aree, meglio conosciuta come "pietra-pece", veniva utilizzata come caratteristico materiale da costruzione e decorazione. Fino alla seconda guerra mondiale tale pietra veniva estratta in grandi quantità e trasportata con i treni merci della ferrovia a scartamento ridotto dell'Anapo al Porto di Siracusa; trasportata via mare agli impianti di trattamento era oggetto di lavorazione per estrarne gli idrocarburi in essa contenuti.

I compiti del Piano Territoriale. Come più volte ribadito all'interno del volume "Il Sistema Ibleo - Rapporto Preliminare", le proposte progettuali del Piano Provinciale si articolano in azioni prescrittive agli aspetti infrastrutturali (rete dei trasporti ed attrezzature a scala territoriale) ed azioni di carattere indicativo aventi oggetto la valorizzazione delle risorse del territorio e le ricadute sotto il profilo economico ed occupazionale. Gli "interventi strategici" definiti dal PTP accolgono al loro interno sia azioni indicative che interventi di carattere prescrittivo la cui coerenza sarà meglio definita all'interno del capitolo inerente l'apparato normativo. È importante sottolineare che l'obiettivo degli interventi strategici non è tanto quello di definire soluzioni "rigide" sotto il profilo delle azioni individuate, quanto piuttosto focalizzare l'attenzione e stimolare l'interesse intorno a temi importanti, che vedono interagire una pluralità di attori portatori di esigenze differenziate. L'approccio partecipativo posto in essere dal Piano Provinciale ha portato alla definizione di soluzioni che nella maggior parte dei casi erano già espresse in forma più o meno compiuta ed esplicita dalla società locale, ma che dovevano ancora trovare collocazione all'interno di un sistema di coerenze a scala territoriale. Compito del PTP è stato proprio quello di fornire lo sfondo entro cui le diverse tematiche possano essere valutate, inserendo le differenti opzioni all'interno di un quadro generale di coerenze. Il Piano si propone di definire le regole che potranno essere formalizzate in successivi accordi istituzionali, e che potranno essere recepite dai diversi soggetti interessati alla realizzazione dei progetti. Lo sviluppo di indirizzi specifici per settori differenziati trova il suo fine nella definizione di veri e propri programmi di intervento, vincolanti per l'Amministrazione Provinciale, che saranno fatti corrispondere a precisi programmi di spesa: pensiamo ad esempio al Programma delle Opere Pubbliche, o allo stesso Piano Socio Economico Provinciale.

L'attenzione posta a livello provinciale in merito alla tutela e salvaguardia dei Beni Culturali ed Ambientali è evidente dall'estratto, riportato di seguito relativo alle NTA del PTCP della Provincia di Ragusa.

....

I LIVELLI DI COGENZA DEL PIANO

Il livello di cogenza delle tutele sul sistema dei Beni Culturali e del sistema dei Beni Ambientali

7.1. I programmi di settore, relativamente ai Beni Culturali ed ai Beni Ambientali, individuano una serie di azioni specifiche relative alla salvaguardia e la tutela dei Beni stessi. In particolare la tavola *Interventi e strategie del Piano Territoriale* riporta un censimento di tali Beni.

7.2. Sui Beni di cui al comma precedente vale il principio di salvaguardia basato sulla valorizzazione e la sostanziale immodificabilità del Bene stesso.

7.3. Ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale sui Beni in oggetto deve essere regolamentato dalle norme dei Piani Regolatori comunali secondo il principio di cui al comma precedente e deve ottenere il parere favorevole della Soprintendenza competente.

7.4. Fino alla definizione, da parte dei singoli Piani Regolatori Comunali, delle specifiche modalità attuative riguardanti gli interventi sui Beni individuati nella tavola in scala 1:10.000 *Azioni dirette del Piano e strumentazione urbanistica comunale*, valgono le disposizioni di cui al successivo comma 11.1

...

FASE DI SALVAGUARDIA DEL PIANO

11. Interventi di trasformazione relativi al Sistema dei Beni Culturali ed al sistema dei Beni Ambientali

11.1 I Beni Culturali ed i Beni ambientali individuati nella tavola in scala 1:10.000 *Azioni dirette del Piano e strumentazione urbanistica comunale* sono oggetto di salvaguardia conservativa. E' vietato qualsiasi intervento modificativo dell'assetto territoriale e qualsiasi tipo di nuova costruzione. Sono altresì ammessi, sugli edifici esistenti, interventi di recupero con le modalità della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro e risanamento conservativo.

...

La rilevanza indubbia del sistema delle risorse culturali del territorio ibleo, indirizza il Piano Territoriale Provinciale verso l'individuazione di strategie progettuali all'interno delle quali deve trovare una posizione di privilegio lo studio delle modalità di intervento su tale sistema, sia per le necessarie politiche di tutela dei beni al fine della loro trasmissibilità nel tempo, sia al fine di una loro valorizzazione come opportunità rivestenti anche un ruolo economico oltreché culturale fondamentale. Oltretutto tale valenza strutturante del sistema delle risorse è la sola che renda compatibile la predisposizione di una strategia progettuale territoriale con le necessità di vincolo e conservazione dei beni normate e suggerite dal Piano Paesistico Regionale. Perché i beni di valore culturale possano divenire soggetti propulsori di politiche di intervento territoriale occorre dunque superare la mera individuazione del bene come oggetto singolo, ma riconoscerne l'interrelazione con il suo intorno territoriale alle differenti scale e dunque la sua vocazione ad esercitare un ruolo nel sistema territoriale complessivo. A tal fine l'individuazione di elementi, articolati per sistemi e componenti, effettuata dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale appare una traccia, anche metodologica, sicura, da non intendersi però come integralmente esaustiva del sistema dei beni. L'analisi locale successiva, farà certamente seguire l'individuazione di ulteriori elementi che devono contribuire a formare il quadro delle risorse esistenti. Già fin d'ora tuttavia è possibile assumere all'interno di questo quadro *in fieri* un sistema di conoscenze ormai consolidato che si riferisce al patrimonio di dati nel tempo implementato dalle due sezioni ragusane della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali. Si ritiene infatti che, in attesa del completamento delle indagini del Piano Paesistico Regionale, il Piano Territoriale Provinciale possa anticipare indicazioni di tutela e/o di fruizione su quei beni per i quali vi è ormai un livello adeguato di conoscenza, ed essere inoltre motore di indagine per quegli elementi o aree per i quali, pur nella consapevolezza del loro interesse, non vi è ancora un livello sufficiente di conoscenza...

... Oltre ai programmi di tutela dell'insieme dei beni e di diverso regime delle aree protette individuate, il Piano Territoriale Provinciale promuove anche la creazione di itinerari per la valorizzazione e fruibilità del sistema dei beni. Necessariamente connessa a questa politica di valorizzazione delle risorse culturali appare anche un sistema di azioni coordinate per promuovere, mediante iniziative di formazione ed indirizzo, sia una cultura diffusa sui temi della conservazione e valorizzazione dei beni che una preparazione specifica delle categorie di operatori necessarie per rendere credibili questi obiettivi. Queste linee di azione sul sistema dei beni tuttavia possiedono efficacia nella misura in cui appaiano capaci di riassegnare a tale sistema un ruolo aggiornato all'interno del complessivo sistema territoriale. Si sostiene cioè che l'azione di tutela dei beni non possa più considerarsi come una azione di mero vincolo su di essi

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 72 di 216

ma debba essere capace di riportare il rapporto cultura materiale economia al di fuori della pericolosa antinomia nel quale si è iscritto negli ultimi decenni. Riconoscere da una parte il sistema dei beni e dall'altra le esigenze di azione e di trasformazione delle moderne istanze economiche fa apparire queste ultime come

spesso non coniugabili, o comunque in conflitto, con le prime. In realtà oggi appare nuovamente possibile tentare la ricostruzione di questo rapporto storicamente ricco che nelle impetuose trasformazioni recenti è apparso subordinato. Si assiste oggi infatti, in tutti i settori innovativi ed in tutte le direzioni di ricerca, all'affacciarsi di una nuova prospettiva nell'uso del territorio che grazie anche alle nuove tecnologie informatiche ed all'acquisizione nella coscienza comune della rilevanza del costo ambientale delle trasformazioni un tempo prodotte, permette di individuare come settore strategico di sviluppo quello ad alto contenuto informativo (e quindi di cultura e di risorse umane) ed a basso, o per lo meno controllato, contenuto trasformativo della materia su cui si iscrive l'azione, il territorio....

2.3.6.1 BENI ARCHITETTONICO-AMBIENTALI DI INTERESSE DIRETTO DELLA PROVINCIA

La presente Provincia non ha uno strumento di Pianificazione del Paesaggio vigente. Per quanto riguarda i beni architettonico-ambientali di interesse provinciale si rimanda agli elenchi presenti nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e riportati nel paragrafo dedicato nella presente Relazione Paesaggistica. Si ritiene utile analiticamente inserire anche le indicazioni previste dal Piano Territoriale Provinciale che sebbene non ha valenza paesaggistica può essere valido strumento conoscitivo delle peculiarità del paesaggio locale.

La rilevanza indubbia del sistema delle risorse culturali del territoriale ibleo, indirizza il Piano Territoriale Provinciale verso l'individuazione di strategie progettuali all'interno delle quali deve trovare una posizione di privilegio lo studio delle modalità di intervento su tale sistema, sia per le necessarie politiche di tutela dei beni al fine della loro trasmissibilità nel tempo, sia al fine di una loro valorizzazione come opportunità rivestenti anche un ruolo economico oltreché culturale fondamentale. Oltretutto tale valenza strutturante del sistema delle risorse è la sola che renda compatibile la predisposizione di una strategia progettuale territoriale con le necessità di vincolo e conservazione dei beni normate e suggerite dal Piano Paesistico Regionale.

Perché i beni di valore culturale possano divenire soggetti propulsori di politiche di intervento territoriale occorre dunque superare la mera individuazione del bene come oggetto singolo, ma riconoscerne l'interrelazione con il suo intorno territoriale alle differenti scale e dunque la sua vocazione ad esercitare un ruolo nel sistema territoriale complessivo. A tal fine l'individuazione di elementi, articolati per sistemi e componenti, effettuata dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale appare una traccia, anche metodologica, sicura, da non intendersi però come integralmente esaustiva del sistema dei beni. L'analisi locale successiva, farà certamente seguire l'individuazione di ulteriori elementi che devono contribuire a formare il quadro delle risorse esistenti. Già fin d'ora tuttavia è possibile assumere all'interno di questo quadro in fieri un sistema di conoscenze ormai consolidato che si riferisce al patrimonio di dati nel tempo implementato dalle due sezioni ragusane della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali. Si ritiene infatti che, in attesa del completamento delle indagini del Piano Paesistico Regionale, il Piano Territoriale Provinciale possa anticipare indicazioni di tutela e/o di fruizione su quei beni per i quali vi è ormai un livello adeguato di conoscenza, ed essere inoltre motore di indagine per quegli elementi o aree per i quali, pur nella consapevolezza del loro interesse, non vi è ancora un livello sufficiente di conoscenza. Oltre all'estensione degli elenchi dei beni occorre dunque la predisposizione di una loro sistematica schedatura che ne evidenzii, oltre alle informazioni più puntuali, anche le caratteristiche di relazione con il contesto a cui appartengono ed i principali indirizzi per la progettazione dello specifico intervento di tutela-valorizzazione. La recente proposta di protocollo d'intesa tra l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali e le Province Regionali al fine della

verifica sul campo di tutte le informazioni contenute nelle Linee Guida, ed al fine della costruzione di un Sistema Informativo Territoriale del Paesaggio unico, appare la giusta direzione per lo sviluppo delle potenzialità insite in questi tematismi. Si tratta dunque di avviare un'attività congiunta di approfondimento ed implementazione di queste informazioni che possa garantire alla banca dati predisposta per le Linee Guida, di costituire una base conoscitiva, costantemente aggiornata, disponibile per ogni attività di governo del territorio. Si ritiene dunque importante, anche all'interno della strategia del Piano Territoriale Provinciale,

avviare un programma specifico che individui, di concerto con gli enti preposti una sorta di “modello” o “scheda guida” con l’esplicitazione dei contenuti territorialmente rilevanti di queste indagini.

Oltre al censimento ed alla immediata tutela dei beni, o dei sistemi dei beni individuati, si ritiene di dover riconoscere la straordinaria importanza per il territorio ragusano di alcune aree di particolare interesse dal punto di vista culturale, tali da ritenersi proficuo promuovere degli strumenti speciali per la loro tutela e promozione al di là della presenza di beni singolarmente riconosciuti.

Oltre ai programmi di tutela dell’insieme dei beni e di diverso regime delle aree protette individuate, il Piano Territoriale Provinciale promuove anche la creazione di itinerari per la valorizzazione e fruibilità del sistema dei beni. Necessariamente connessa a questa politica di valorizzazione delle risorse culturali appare anche un sistema di azioni coordinate per promuovere, mediante iniziative di formazione ed indirizzo, sia una cultura diffusa sui temi della conservazione e valorizzazione dei beni che una preparazione specifica delle categorie di operatori necessarie per rendere credibili questi obiettivi.

Queste linee di azione sul sistema dei beni tuttavia possiedono efficacia nella misura in cui appaiano capaci di riassegnare a tale sistema un ruolo aggiornato all’interno del complessivo sistema territoriale. Si sostiene cioè che l’azione di tutela dei beni non possa più considerarsi come una azione di mero vincolo su di essi ma debba essere capace di riportare il rapporto cultura materiale-economia al di fuori della pericolosa antinomia nel quale si è iscritto negli ultimi decenni. Riconoscere da una parte il sistema dei beni e dall’altra le esigenze di azione e di trasformazione delle moderne istanze economiche fa apparire queste ultime come spesso non coniugabili, o comunque in conflitto, con le prime. In realtà oggi appare nuovamente possibile tentare la ricostruzione di questo rapporto storicamente ricco che nelle impetuose trasformazioni recenti è apparso subordinato. Si assiste oggi infatti, in tutti i settori innovativi ed in tutte le direzioni di ricerca, all’affacciarsi di una nuova prospettiva nell’uso del territorio che grazie anche alle nuove tecnologie informatiche ed all’acquisizione nella coscienza comune della rilevanza del costo ambientale delle trasformazioni un tempo prodotte, permette di individuare come settore strategico di sviluppo quello ad alto contenuto informativo (e quindi di cultura e di risorse umane) ed a basso, o per lo meno controllato, contenuto trasformativo della materia su cui si iscrive l’azione, il territorio. Se cioè dunque è ormai acquisito che il territorio non solo porta evidenti i segni dell’antropizzazione, ma anche che questi segni rappresentano spesso il frutto di notevoli e sudati investimenti passati la cui modificazione gratuita rappresenta comunque un dispendio di capitale fisso, poiché il territorio ibleo è in realtà già scritto nel corso dei secoli, e spesso molto ben scritto, (con la grafia del dissodamento, dell’elevazione delle opere d’arte e con la continua minuta battaglia contro la rovina del tempo e dell’incuria) solo la motivazione eccezionale o la catastrofe permette il tracciamento di nuovi ordini. Ma anche di fronte alla catastrofe, ne è esempio la ricostruzione post 1693, la comunità iblea ha spesso preferito ritrovare nei medesimi siti (anche laddove le ricostruzioni di città sceglievano nuovo sedime, questi, in qualche modo, si ponevano con atteggiamento di continuità verso il precedente) le ragioni di un nuovo aggiornato sforzo di ricostruzione, confermando come l’antica partitura territoriale fosse ben strutturata e come le ragioni della permanenza, certamente aggiornata ai tempi, ma nei medesimi luoghi, prevalessero sulle ragioni di un nuovo ordine.

Allora appare chiaro come la presenza di un sistema di beni culturali sia non una somma di elementi pregevoli ma isolati, ma un sistema di presidio antico, ma per cui è ancora vivo il filo rosso della memoria e della consuetudine all’uso del territorio, che occorre reinterpretare in ragione delle nuove vocazioni che i differenti ambiti territoriali esprimono nelle aggiornate esigenze d’uso. E laddove tali beni, come nel caso dei beni archeologici, rappresentano antiche condizioni d’uso del territorio, rispetto alle quali si è avvenuta la catastrofe della scomparsa del loro ordine complessivo (connessa con la distanza millenaria da quelle civiltà), la cui riconoscibilità richiede uno sforzo supplementare, tale necessità di sforzo supplementare costituisce già in sé ragione importantissima e valore culturale evidente che ne impone sia la tutela che la necessità di studio.

Si vuole cioè sostenere che i beni culturali, costituiscono una condizione di inerzia materiale che appare non solo salutare ma anche salvifica in un momento di virtualizzazione della realtà in cui il senso della propria presenza in un sito, di fronte all’esplosione delle possibilità di comunicazione intercontinentali, non appare più così scontato.

Dunque i beni culturali costituiscono per una comunità territoriale una sorta di certificazione di esistenza in vita, la ragione profonda per cui quella comunità esiste. Pensare ciò in un momento in cui le nuove modalità di lavoro legate alla flessibilità delle necessità spaziali e delle occasioni di relazione sempre meno richiedono un rapporto stabile tra spazio del lavoro, o dell’esistenza, ed attività esplicata, impone dunque

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 74 di 216

un ripensamento del ruolo della tipologia dei beni rispetto alle loro condizioni d'uso. Se infatti un manufatto rurale, una masseria ad esempio, costituiva il palinsesto pietrificato delle attività lavorative del massaro e delle sue relazioni sociali ed economiche, dove le funzioni degli ambienti determinavano una chiara riconoscibilità delle loro modalità costruttive, della loro giacitura ed anche del loro decoro; pensare oggi ad un loro ruolo rinnovato non può più significare la possibilità di ricostruzione di quel mondo rurale, ma la possibilità di riutilizzo di quegli spazi, nati per quegli scopi, anche con altre funzioni e con altre modalità che ne mantengano in vita l'istanza insediativa e la memoria dei valori, in un certo senso nel loro aspetto di "sacralizzazione" del territorio, consentendo la flessibilità delle condizioni di utilizzo che la società contemporanea impone.

A tal fine occorre riconoscere quali siano le principali direzioni entro cui si esplicano oggi le tensioni di trasformazione territoriale ed il ruolo che i beni architettonici possono svolgere al loro interno.

Certamente il sistema dei centri storici deve ancora oggi, per le peculiari caratteristiche insediative del sistema dei centri iblei, ritornare a svolgere un ruolo di rilievo nel sistema della direzionalità territoriale.

Non è pensabile ad esempio che Ibla, emblema di una condizione insediativa straordinaria di tutto il territorio ragusano, non ritrovi una possibilità di uso proporzionata alla eccezionalità delle sue caratteristiche architettoniche. La possibilità di riproporre i momenti più importanti della vita direzionale, scolastica ed amministrativa all'interno, o in prossimità, dei centri storici iblei, nelle loro differenti vocazioni e condizioni di utilizzo, è una opportunità certamente da sperimentare per effettuare quegli investimenti in risorse umane, e dunque in intelligenza, che la vitalità del sistema richiede per rinnovare la propria competitività nel quadro sovralocale.

I beni architettonici esterni alle aree urbane, in particolare il sistema dei beni architettonici legati alla ruralità devono poter riprendere le loro possibilità d'uso. Nelle aree ove ancora è riproponibile l'antico equilibrio, anche se aggiornato con le tecniche attuali, dell'attività zootecnica e pascoliva, quale l'altopiano modicano-ragusano, occorre

predisporre dei programmi di infrastrutturazione di servizio (acquaenergia- viabilità) che non alterino il quadro ambientale, ma che all'interno di operazioni prevalentemente manutentive ne consentano l'uso nelle condizioni di civiltà ormai necessarie. Nelle aree ove le nuove modalità di conduzione dei fondi, come le aree del bassopiano

vittoriese, hanno comportato modifiche rilevanti nel paesaggio agrario tradizionale, occorre riconoscere, che la tutela dei beni si può esplicitare solo assegnando ad essi un ruolo di guida, sorta di progetti-riferimento,


con cui necessariamente confrontarsi nella prosecuzione delle operazioni di colonizzazione della piana già avviate da Vittoria Colonna. Nelle aree montane ove la riproposizione dell'uso rurale appare difficoltosa e perseguibile solo sporadicamente, assieme ad iniziative pilota per evitare l'abbandono dei fondi migliori, è possibile ripensare ad un programma straordinario di valorizzazione ambientale, ma anche ricreativa e turistica, perché questi luoghi in

rinaturalizzazione possano svolgere contemporaneamente un ruolo di compensazione per le necessità di evasione ambientale delle popolazioni urbane ma anche di integrazione del reddito delle popolazioni montane oltreché di potenziamento del complessivo sistema ambientale. Il sistema dei beni architettonici di interesse monumentale ed il sistema dei beni archeologici sono viceversa da tutelare in primis in quanto tali, ed in funzione delle loro condizioni anche in relazione ad ipotesi di fruibilità culturale e turistica. Per ciò che riguarda in particolare il sistema dei beni archeologici occorre un'importante sforzo di indagine affinché si incrementi il livello di conoscenza dei giacimenti, noti e presunti, mediante la predisposizione di campagne di scavo nelle molteplici aree che si ritiene possano disvelare ulteriori nuovi testimonianze, veri e propri tesori per il territorio ibleo e la sua comunità.

2.4 CONTESTO PAESAGGISTICO A SCALA LOCALE

Gli strumenti urbanistici locali indagati (Piani Regolatori Generali Comunali), non mettono in evidenza aspetti paesaggistici particolari per cui verranno utilizzate le informazioni dettate dai piani e programmi sovra ordinati in materia di paesaggio quali le Linee Guida del Piano Paesistico Regionale e il Piano Paesaggistico Provinciale della Provincia di Caltanissetta (unico piano attualmente vigente).

Il Comune di Santa Caterina Villarmosa è l'unico Comune che ha recepito le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Provinciale e ha, nelle tavole di piano, individuato le zone sottoposte a tutela per le quale ha previsto norme di attuazione specifiche.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 75 di 216

3 INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO REGIONALE

Come già sottolineato solo la Provincia di Caltanissetta possiede ad oggi un Piano Paesistico Provinciale vigente. Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale sono di conseguenza strumento cardine delle tematiche ambientali per la Regione Siciliana.

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_07	Carta del paesaggio
DEGS06001BASA00059_TAV_08	Sistema dei vincoli paesistici ed ambientali
DEGS06001BASA00059_TAV_14	Uso programmato del territorio

3.1 LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

DENOMINAZIONE	Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale
SIGLA PP	PPR
CATEGORIA PP	Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale
SETTORE PP	Territorio e paesaggio
NAZIONE	Italia
REGIONE	Sicilia
FONTE NORMATIVA	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) L. 431/85 L. 1497/39
NATURA DI PP	x Strategica Strutturale Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale
FINALITA'	Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi: a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità; b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni; c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.
EFFICACIA	Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle leggi di livello superiore, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.
DURATA	
ESTREMI DI APPROVAZIONE	APPROVATO CON D.A. N.6080 DEL 21 MAGGIO 1999


Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale hanno la seguente struttura metodologica:

6 Metodologia

La metodologia è basata sull'ipotesi che il paesaggio è riconducibile ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello strutturale costituito da:

A IL SISTEMA NATURALE

A.1 ABIOTICO: concerne fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 76 di 216

A.2 BIOTICO: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici;
B IL SISTEMA ANTROPICO

B.1 AGRO-FORESTALE: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

B.2 INSEDIATIVO: comprende i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Di seguito si riportano gli stralci degli Indirizzi Normativi delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale :

Art.1 Ruolo ed obiettivi del

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale bene culturale e ambientale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, in attuazione dell'art. 3 della L.R. 1 agosto 1977, n. 80, e dell'art. 1 bis della legge 8 Agosto 1985, n. 431, al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesistici e ambientali del territorio regionale, analizza ed individua le risorse culturali e ambientali, e fornisce indirizzi per la tutela e il recupero delle stesse mediante il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Art.2 Principali strategie del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per il perseguimento degli obiettivi assunti, la Regione promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione, estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volti ad attivare forme di sviluppo sostenibile specificamente riferite alle realtà regionali ed, in particolare, a:

- a) conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale regionale;
- b) conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale.

A tal fine il Piano Territoriale Paesistico Regionale delinea quattro principali linee di strategia:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema dei parchi e delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

Art.3 Articolazione in sistemi e componenti

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti:

1. sistema naturale

1.1. sottosistema abiotico: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. È costituito dalle seguenti componenti:

- | | | | |
|---|--|---|---|
| <p>a) geologia</p> <ul style="list-style-type: none"> – litologia – tettonica – strutture geologiche | <p>b) geomorfologia</p> <ul style="list-style-type: none"> – crinali – versanti – fondivalle – pianure – morfologie carsiche – coste | <p>c) idrologia</p> <ul style="list-style-type: none"> – corsi d'acqua – laghi – acquiferi – falde idriche – sorgenti termali e non – pozzi | <p>d) paleontologia</p> <ul style="list-style-type: none"> – depositi fossiliferi di vertebrati – depositi fossiliferi di invertebrati – depositi fossiliferi di vegetali. |
|---|--|---|---|

1.2. sottosistema biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico. È costituito dalle seguenti componenti:

- | | |
|--|--|
| <p>a) vegetazione</p> <ul style="list-style-type: none"> vegetazione forestale – formazioni a prevalenza di <i>Fagus sylvatica</i> – formazioni a prevalenza di <i>Querce caducifoglie mesofile</i> – formazioni a prevalenza di <i>Pinus laricio</i> – formazioni a prevalenza di <i>Querce caducifoglie termofile</i> – formazioni a prevalenza di <i>Quercus ilex</i> – formazioni a prevalenza di <i>Quercus suber</i> – formazioni a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> vegetazione di macchia e arbusteti – macchie di sclerofille sempreverdi – boschaglie degradate ed arbusteti – arbusteti spinosi alto-montani vegetazione di gariga e praterie – formazioni delle garighe e delle praterie termo-xerofile – formazioni delle praterie meso-xerofile – formazioni pioniere delle colate laviche dell'Etna vegetazione rupestre – formazioni casmofitiche mesofile – formazioni casmofitiche vegetazione dei corsi d'acqua – formazioni alveo-ripariali vegetazione lacustre e palustre – formazioni igro-idrofittiche dei laghi | <ul style="list-style-type: none"> vegetazione delle lagune salmastre – formazioni sommerse ed emerse dal bordo vegetazione costiera – formazioni delle dune sabbiose – formazioni delle coste rocciose vegetazione infestante e sinantropica – coltivi con vegetazione infestante – aree edificate e urbanizzate formazioni forestali artificiali – popolamenti forestali artificiali a Conifere – popolamenti forestali artificiali a Latifoglie – formazioni forestali artificiali miste b) biotopi biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime – biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce – biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille – biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali – biotopi comprendenti habitat di torbiera – biotopi comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali – biotopi comprendenti habitat di foresta. |
|--|--|

2. sistema antropico

2.1. sottosistema agricolo forestale: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale. È costituito dalle seguenti componenti:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> paesaggio delle colture erbacee – seminativo semplice – seminativo irriguo – pascoli permanenti – pascoli avvicendati – foraggiere – colture ortive paesaggio dei seminativi arborati paesaggio delle colture arboree – oliveto – mandorleto – nocciolo – pistacchieto | <ul style="list-style-type: none"> – frutteto – legnose agrarie miste – associazioni di olivo con altra legnosa – fichidindieto paesaggio del vigneto paesaggio dell'agrumeto paesaggio dei mosaici colturali – sistemi colturali e particellari complessi – seminativo associato a vigneto colture in serra. |
|--|---|

2.2. sottosistema insediativo: comprende i sistemi urbano-territoriali, socio-economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio. È costituito dalle seguenti componenti:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">componenti archeologiche– aree complesse– aree complesse di entità minore– insediamenti– manufatti isolati– manufatti per l'acqua– aree di interesse storico-archeologico– viabilità– aree delle strutture marine, sottomarine e relitti– aree dei resti pleotettonici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche– aree delle grandi battaglie dell'antichità | <ul style="list-style-type: none">componenti storico culturali– centri storici– nuclei storici– centri storici abbandonati– beni isolati (architettura militare, religiosa, residenziale, produttiva, attrezzature e servizi)– viabilità storica– componenti primarie del paesaggio percettivo (costa, spartiacque, crinali montani, crinali collinari, cime isolate, selle, aste fluviali, laghi). |
|--|---|

Art.4 Articolazione in ambiti territoriali

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in ambiti sub-regionali, individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio, e preordinati alla articolazione sub-regionale della pianificazione territoriale paesistica. Essi sono:

- 1 Area dei rilievi del trapanese
- 2 Area della pianura costiera occidentale
- 3 Area delle colline del trapanese
- 4 Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5 Area dei rilievi dei Monti Sicani
- 6 Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7 Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8 Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9 Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10 Area delle colline della Sicilia centromeridionale
- 11 Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12 Area delle colline dell'ennese
- 13 Area del cono vulcanico etneo
- 14 Area della pianura alluvionale catanese
- 15 Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16 Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17 Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18 Area delle isole minori.

Di seguito si riportano gli articoli delle NTA che dettano gli indirizzi di tutela del Piano per ciascun Sistema e comparto.

Titolo II

Indirizzi per sistemi e componenti

Capo I SOTTOSISTEMA NATURALE ABIOTICO

Art. 9 Geologia, geomorfologia, idrologia

1) Criteri di valutazione

Devono basarsi sui seguenti elementi, ai quali dovrà associarsi la definizione di importanza a scala internazionale, nazionale, regionale e locale:

- rarità e condizione
- rappresentatività
- valore storico, scientifico
- accessibilità e fruibilità
- valore scenico
- vulnerabilità.

2) Indirizzi

a) Componente geologica: litologia, tettonica, strutture geologiche.

Sono soggette a conservazione, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale:

- le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche di interesse presenti;
- le aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie;

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 79 di 216

- cave e miniere dismesse con rilevanti caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica;
- strutture tettoniche e metamorfiche particolarmente significative;
- depositi minerali che rivestono interesse scientifico;
- litotipi di particolare interesse scientifico.

La difesa e prevenzione vanno attuate relativamente al rischio sismico e/o vulcanico sugli ambienti antropizzati; per esse si rimanda alla pianificazione di settore ed alla pianificazione territoriale di livello comunale o sovracomunale.

b) Componente geomorfologica: crinali, versanti, fondivalle, pianure, morfologie carsiche, coste, etc.

Sono soggetti a conservazione:

- forme che segnano la storia morfologica del territorio;
- località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena (fondivalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare);
- forme che rivestono particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici e/o geomorfologici);
- elementi "negativi" come i fenomeni calanchivi più significativi, quale espressione di un fenomeno erosivo naturale e frane bene individuabili e distinguibili nelle loro parti, quando essi non rappresentano elementi di criticità per aree antropizzate;
- i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di interesse paesaggistico e quelli ove prevedere interventi di salvaguardia dello stato attuale o di ricostituzione nelle aree di accentuata erodibilità. Per essi deve essere previsto apposito monitoraggio al fine di controllare la loro dinamica ed evoluzione, legate alle azioni naturali, agli apporti detritici dell'entroterra ed alle "pressioni" derivanti dall'ambiente antropizzato. Le opere a mare che influenzano la dinamica costiera, qualunque esse siano, devono essere compatibili con il bene naturale che si vuole proteggere, nella considerazione che le opere realizzate al fine di conservare o proteggere, operando contro natura, accelerano talora la distruzione o modificano i caratteri strutturali del bene protetto.

La difesa e la prevenzione vanno attuate su quegli ambienti geomorfologici dove si osserva una tendenza evolutiva naturale o artificiale tale da creare situazioni di criticità:

- vanno difesi i versanti dall'erosione e dai dissesti, i fondivalle dalle esondazioni, i litorali dall'erosione marina, laddove tali fenomeni naturali possono costituire elementi di rischio geomorfologico per le aree antropizzate o di futura antropizzazione;
- la prevenzione va attuata invece per quelle aree le cui tendenze evolutive geomorfologiche naturali creano situazione di vulnerabilità ambientale e conseguentemente situazioni di rischio geologico per effetto della pressione antropica.

Le azioni di recupero ambientale devono riguardare aree degradate per effetto di attività estrattiva di cava, attività di stoccaggio incontrollato di R.S.U. ed inerti, cementificazione dei corsi d'acqua, etc.

Nell'ambito del progetto di recupero ambientale di cave esistenti dismesse devono essere salvaguardate quelle inserite tra le "componenti geologiche".

c) Componente idrologica: corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi.

Sono soggette a conservazione:

- le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.

In sede di pianificazione locale a livello provinciale e/o comunale si provvede all'analisi della rete idrografica per la definizione fisionomica del sistema fluviale con le trasformazioni antropiche sul medesimo intervenute, al fine di

comprendere l'entità delle trasformazioni stesse e la pressione d'uso, ivi compresa quella esercitata dalla pianificazione urbanistica. Su questa base saranno ridefiniti i limiti delle fasce di tutela dei corsi d'acqua (comprehensive delle aree inondabili, di quelle interessate dalle dinamiche evolutive e dalle aree latitanti

strettamente connesse agli ecosistemi fluviali), in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, con adeguate azioni di tutela e specifiche normative di gestione;

– le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;

– i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili;

la tutela deve essere inoltre estesa, fissando dei parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo.

Nelle more di adeguamento della pianificazione territoriale, urbanistica, paesistica e di settore ai presenti indirizzi, nelle aree di cui all'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, lett. c), fatte salve le competenze di cui all'art. 7 della L. 1497/39, è vietato:

– realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;

– eseguire movimenti di terra, eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;

– attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici.

Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e di acquiferi vulnerabili.

Il recupero ed il risanamento ambientale vanno attuati per i corpi idrici degradati e le falde idriche inquinate, insalinate o depauperate per eccessivo sfruttamento; per il recupero e il risanamento di falde idriche degradate deve prevedersi anche la loro ricarica con il riuso del refluo depurato.

d) Componente paleontologica.

Sono soggetti a conservazione:

– i depositi fossiliferi di vertebrati;

– i depositi fossiliferi di invertebrati di particolare rarità e interesse;

– i depositi fossiliferi di vegetali di particolare rarità e interesse.

Art.10 Vegetazione

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali della Regione e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio regionale. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni.

L'individuazione in scala adeguata delle formazioni vegetali soggette alle normative vigenti nel settore forestale è demandata alla redazione dell'inventario forestale regionale e dei piani paesistici ed urbanistici, sulla base dei seguenti criteri di valutazione ed indirizzi normativi riferiti alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3.

1) Criteri di valutazione

a) per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;


interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;

interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera: interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 81 di 216

c) per la vegetazione dei corsi d'acqua:

interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;

interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) per la vegetazione sinantropica:

interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane; interesse ai fini della conservazione del suolo; interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

2) Indirizzi

a) per la vegetazione forestale: l'indirizzo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere

mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso; la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato; la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati; le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate; le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.; le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica e urbanistica a livello locale e di area vasta, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'indirizzo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro

composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.), non sono di norma compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree di macchia.

Sono compatibili:

la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivati recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento. Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica ed urbanistica a livello locale e di area vasta.

d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, come varie "rocche" della Sicilia interna (la più nota delle quali è Rocca Busambra) e le rupi costiere ed i promontori rocciosi, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.

e) per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo è quello della conservazione volta alla persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.

f) per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.

g) per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.

h) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia per la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti;

sono compatibili con tale indirizzo le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

i) per la vegetazione sinantropica l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione

ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili con gli indirizzi delle linee guida: la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato; la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati; le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate; le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone; relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo-pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, e da norme e indirizzi formulati in sede di pianificazione paesistica e urbanistica a livello locale e di area vasta.

Art.11 Biotopi

I biotopi, interpretati come siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e

di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione e indirizzi normativi:

1) Criteri di valutazione

a) per il valore:

- integrità
- rarità, unicità, peculiarità, rappresentatività (locale, regionale, generale)
- importanza scientifica ed ecologica
- importanza conservativa o stabilizzante
- leggibilità dell'insieme
- rilevanza per uso sociale, produttività, valore economico

b) per la vulnerabilità endogena:

- fragilità d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico
- fragilità biologica
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

c) per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale e specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili (anche da fattori a distanza)
- visibilità elevata (vulnerabilità per gli aspetti percettivi).

2) Indirizzi

In generale, per i biotopi non ricadenti in aree soggette a specifica tutela, in sede di pianificazione paesistica e urbanistica occorre procedere a:

- verifica delle condizioni di conservazione dei biotopi in relazione ai dati forniti;
- analisi critica delle motivazioni e delle prospettive della tutela o del recupero delle caratteristiche di pregio ambientale soggette a fenomeni di degrado endogeno o esogeno, anche esterni al sito, anche in relazione agli eventi modificativi recenti di origine antropica rispetto alla situazione di partenza;
- perimetrazione, in scala adeguata alla superficie del biotopo o all'area complessa, che garantisca la evoluzione dinamica degli habitat insediati e, nel caso di biotopi complessi e articolati, zonizzazione degli ambiti e degli habitat con caratteri distintivi;
- predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità a livello comunale o sovracomunale. In particolare:

a) biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime: l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare:

la realizzazione di porti e approdi;

la realizzazione di scarichi civili e industriali;

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;

le captazioni idriche, relativamente alle zone umide costiere e agli invasi naturali non ampliati a scopo irriguo;

i drenaggi e le bonifiche;

la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili; il prelievo di materiali e l'alterazione della dinamica delle formazioni di duna.

b) biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce: l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, alla presenza di formazioni relitte di ripisilva e di vegetazione dei greti e delle aree golenali e spondali, di grande

interesse anche paesaggistico, **non sono compatibili con tali indirizzi interventi** che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, e in particolare:

la realizzazione di scarichi civili e industriali;

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;

il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.


c) biotopi comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille:

l'indirizzo è quello della conservazione orientata, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di vegetazione primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 85 di 216

il prelievo di materiali e l'apertura di cave; gli interventi edificatori; la forestazione; l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

d) biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i biotopi comprendenti habitat di formazioni erbose secche seminaturali ricadenti all'interno di: emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, pendii e rilievi dei territoricostieri, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile;
la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
gli interventi edificatori;

la forestazione; l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali; l'agricoltura intensiva e le pratiche irrigue.

Per i biotopi comprendenti habitat di prati oromediterranei e praterie umide seminaturali con piante erbacee alte, in territori appartenenti a pascoli degradati o coltivati abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento, con controllo della dinamica degli usi agricoli e zootecnici.

e) biotopi comprendenti habitat di torbiera: l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta

associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse biogeografico, alla presenza di formazioni vegetali rare e vulnerabili, caratteristiche dell'Europa settentrionale, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi, e in particolare: la realizzazione di scarichi civili e industriali; la realizzazione di nuova viabilità carrabile;

i drenaggi e le bonifiche;

le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi; il prelievo di materiali e l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.

f) biotopi comprendenti habitat rocciosi o cavità naturali: l'indirizzo generale relativo agli habitat rocciosi è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della

caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori naturalmente difesi nei confronti degli effetti delle attività agricole e insediative, non sono compatibili:

la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa; i prelievi di materiali e le attività estrattive; l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti; l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

Delle cavità naturali viene fornito un censimento di emergenze costituito dalle schede prodotte nel corso della campagna di censimento dei beni naturali e naturalistici effettuata su incarico dell'Assessorato Beni Culturali e Ambientali


dall'Università di Palermo, 1985-86. Le schede sono relative a cavità di interesse naturalistico sia per caratteri paleontologici e in generale biotici (frequente presenza di fauna trogloditica), che abiotici.

L'indirizzo relativo alle

cavità naturali è quello della conservazione.

Non sono compatibili con gli indirizzi delle linee guida:

la realizzazione di discariche;
l'immissione di rifiuti e materiali;

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 86 di 216

i prelievi di materiale;

le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione.

g) biotopi comprendenti habitat di foresta: l'indirizzo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche. I biotopi comprendenti habitat di foresta devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;

la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);

il prelievo di materiali e l'apertura di cave;

gli interventi edificatori;

l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio

interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;

i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;

la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;

le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi,

l'assetto idrogeologico, la composizione strutturazione e dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

Art.13 Archeologia

La pianificazione paesistica, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, promuove la tutela attiva delle aree archeologiche individuate e da individuare in un contesto tale da consentire la giusta valorizzazione e la conservazione delle potenzialità' didattiche, scientifiche e/o turistiche delle stesse.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui all'art. 3, si indicano i seguenti criteri di valutazione e indirizzi normativi:

1) Criteri di valutazione

Premesso che il valore dei siti archeologici va considerato sempre elevato, la vulnerabilità endogena ed esogena sarà valutata tenendo conto dei seguenti elementi:

Vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, etc.)
- fragilità biologica generale
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, etc.)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, etc.)
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, etc.)
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, etc.)
- facilità di occultamento
- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, mancata tutela, scavi clandestini)

2) Indirizzi

– **Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e gli insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4),** le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali competenti per territorio procederanno alla emanazione dei vincoli ai sensi degli art. 1 e 21 della L. 1089/39. Tali aree potranno essere incluse in parchi ed aree archeologiche provinciali, intercomunali o comunali, e gestite sotto l'alta sorveglianza e responsabilità della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

I beni inclusi in tali categorie andranno sottoposti a conservazione e valorizzazione tendendo soprattutto alla salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e alla riqualificazione del rapporto con il paesaggio circostante.

Particolare attenzione andrà posta per quei centri abitati dell'antichità individuati nella tavola dei siti di interesse archeologico, sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, raccordandosi con le Soprintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali, dovranno effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:


- 1) prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;
- 2) prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica;
- 3) garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
- 4) sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali competente per territorio tutti i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, di modo che l'Amministrazione possa provvedere preventivamente con propri mezzi o con l'alta sorveglianza alla verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali.

– **Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche dovranno essere sottoposte a conservazione orientata che preveda,** in attesa di definizione di parchi archeologici che li comprendano, un'area di rispetto circostante dove non può essere autorizzata alcuna opera che arrechi nocumento alla godibilità del bene, specie per ciò che riguarda il suo contesto paesistico, né potranno essere ammesse opere di trasformazione agricolo-forestale senza il preventivo parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali; né essere eseguiti scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno o all'esterno del sito, con esclusione degli scavi archeologici scientifico-didattici realizzati od autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali territorialmente competente.

– **Le aree di manufatti isolati dovranno essere soggette a conservazione con il loro contesto.** Per tali aree sono compatibili solo attività culturali e di ricerca. Qualora i manufatti non siano già sottoposti a tutela ai sensi degli art. 1, 2 e 3 ed art. 21 della L. 1089/39, le Soprintendenze provvederanno ad attuare le relative procedure. La perimetrazione delle aree dovrà individuare l'esatta consistenza del bene e di un congruo intorno, al fine di assicurarne la godibilità, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione andrà posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare.

– **Nelle aree di interesse archeologico** (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo delle sezioni Beni Paesaggistici, Architettonici ed Urbanistici e Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, per la verifica delle condizioni atte ad evitare la perdita dei beni presenti. Tale verifica, da effettuarsi anche con sondaggi e scavi scientifici, potrà portare anche alla conservazione assoluta del sito, qualora esso, una volta indagato, mostri un interesse peculiare archeologico e/o paesistico.

– **Le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità** saranno sottoposte a conservazione. Esse devono essere oggetto di indagini e studi sistematici a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 88 di 216

– Infine nelle strutture marine, sottomarine e nei relitti, connessi all'antico uso del mare, dovrà essere sottoposta ad autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali competente per territorio ogni opera di trasformazione sia sulla terraferma che sott'acqua. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, dovranno essere sottoposte a sondaggi preventivi della Soprintendenza che, in caso di scoperta di strutture di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree indiziate per la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico e l'immersione con l'uso di respiratori e bombole non autorizzata dalla Capitaneria di porto e/o Guardia di Finanza, con esclusione delle ricognizioni a carattere scientifico preventivamente autorizzate anche dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali. Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini per la fruizione culturale e scientifica.

Art.14 Centri e nuclei storici

Il Piano individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Le indicazioni e le individuazioni cartografiche e i relativi elenchi, che fanno parte integrante dei presenti indirizzi, andranno sottoposti a controllo, verifica, completamento, dettaglio e specificazione in sede locale, al fine dell'individuazione di tutti i centri e nuclei storici esistenti nonché della perimetrazione delle zone A, di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

2) Indirizzi

La pianificazione territoriale deve tendere a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei, perseguendo anche a questa scala il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati nel quadro dell'intero sistema storico-insediativo della Sicilia.

In generale la disciplina urbanistica deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. In tal senso, le presenti Linee Guida

indirizzano verso l'attenta valutazione dei caratteri geografici e paesaggistici che concorrono alla definizione della identità e dei caratteri dei centri e dei nuclei storici.

La disciplina urbanistica dovrà in linea di principio consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca

rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, favorendo la riappropriazione dei valori da parte della comunità locale.

La definizione e l'articolazione degli interventi dovranno tenere conto delle valenze e delle peculiarità intrinseche dei centri e dei nuclei storici così come emergenti da indagini e ricognizioni dirette, analisi e ricerche riguardanti, fra l'altro:

- a) particolarità della localizzazione geografica, delle funzioni e del ruolo nel sistema insediativo e territoriale;
- b) giacitura orografica, rapporto con gli elementi naturali (coste, fiumi, torrenti, rocche, etc.), caratteristiche geologiche e geomorfologiche;
- c) originalità, complessità e rappresentatività del tessuto storico-urbanistico, architettonico ed edilizio;
- d) caratteri dell'edificato in termini di struttura e tipologia edilizia;
- e) rapporti ed eventuali gerarchie spaziali e volumetriche, presenza di nodi, "fuochi", polarità funzionali o rappresentative;
- f) presenza di complessi, edifici e manufatti di carattere storico monumentale e storico-ambientale, di "verde" storico (giardini, orti, etc.) anche privato;
- g) significatività, rappresentatività, fruibilità degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc.);
- h) carattere e qualità dell'arredo urbano;
- i) stato di conservazione del patrimonio storico-urbanistico e architettonico-edilizio;
- l) criticità in atto nei nuclei o nel contesto.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 89 di 216

Valgono inoltre i seguenti indirizzi più specifici con riferimento alla classificazione operata nelle presenti Linee Guida del Piano:

2.1.) Per i centri storici di origine antica (A) o medievale (B) si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo, e nell'attenta considerazione di una equilibrata distribuzione delle funzioni. Ogni intervento nel centro storico deve inoltre tendere: alla conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro; alla valorizzazione delle cinte murarie e dei perimetri (fossati, bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale; alla riqualificazione dell'immagine spesso compromessa da superfetazioni; al recupero per fini ed usi integrati tra i quali sia favorito quello residenziale ed abitativo tramite la riqualificazione diffusa del tessuto edilizio. Andranno preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri.

2.2.) Per i centri storici "di nuova fondazione" (C) e per quelli della ricostruzione del Val di Noto (D) si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini. Ove esistente, andrà conservato il verde storico che media il rapporto città-campagna, oggi fortemente compromesso da edificazioni ed espansioni ignare della realtà storica in cui si innestano. Si sottolinea la necessità del miglioramento delle condizioni abitative, spesso precarie in relazione alle tipologie adottate, senza però compromettere la leggibilità del tessuto urbanistico-edilizio e nel rispetto planimetrico e volumetrico della maglia e dei comparti urbani; si raccomanda altresì la conservazione dei rapporti e delle eventuali gerarchie spazio-volumetriche e la valorizzazione delle emergenze monumentali. In particolare, per i centri della ricostruzione del Val di Noto, andranno in ogni modo conservate e valorizzate le qualità monumentali, spaziali ed urbanistiche prevedendo anche interventi di riqualificazione e restauro ambientale nelle zone di margine e delle espansioni recenti e contemporanee nel senso di un loro ordinamento coerente rispetto alla forma dell'impianto urbano.

2.3.) Per i nuclei storici (E) si considera essenziale la conservazione della loro identità e leggibilità, evitando le saldature fra nuclei vicini, e sottolineandone le peculiarità storico-funzionali tramite interventi di restauro e valorizzazione delle emergenze, di recupero delle tipologie edilizie e di promozione della conoscenza. Nei casi in cui in tali nuclei risulti oggi compromessa la specifica individualità e identità, o per una già avvenuta fusione di più nuclei, o per un'aggressione da parte di espansioni urbane recenti, andrà comunque riconosciuto il carattere e il valore storico del nucleo medesimo, prevedendo gli interventi idonei alla sua salvaguardia e valorizzazione.


2.4.) Per i nuclei storici generatori di centri complessi (F), pur ritenendo essenziale il mantenimento della loro identità e leggibilità, andrà considerato come tali nuclei costituiscano oggi parti di un tutto che ai fini della pianificazione urbanistica deve essere globalmente e complessivamente salvaguardato. In tal senso, oltre agli interventi necessari in ogni nucleo in dipendenza della specifica caratterizzazione di origine e formazione, andranno previsti, ove necessario, interventi di restauro ambientale nelle zone o fasce di saldatura dei nuclei medesimi col contesto urbano.

2.5.) Per i nuclei storici a funzionalità specifica (G) – borghi rurali dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, case dei ferrovieri e villaggi minerari – vengono evidenziati i rischi derivanti dall'abbandono e la necessità di un recupero volto alla conservazione e alla valorizzazione delle peculiarità strutturali storiche di nucleo a crescita conclusa fortemente integrato nel territorio e nel paesaggio.

2.6.) Per i centri storici abbandonati (H) si propone lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre, a seconda delle necessità dei casi, anche secondo i metodi dell'indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei interventi, anche tramite la "ruderizzazione guidata", che preservino tali centri dalla definitiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione.

Art.16 Viabilità

La pianificazione paesistica riconosce nell'infrastrutturazione storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche tessutesi nel corso dei secoli. La tutela si orienta in particolare

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 90 di 216

sulla fitta rete di viabilità secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, come pure sui rami dismessi della ferrovia. È considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1: 50000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885. Le individuazioni cartografiche operate per le Linee Guida andranno sottoposte a verifica e specificazione di dettaglio. Pertanto i Comuni di concerto con le Province Regionali e con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali

competenti per territorio, dovranno provvedere in via prioritaria a tali adempimenti, raccordandosi al sistema informativo impiantato presso l'Amministrazione Centrale dei Beni Culturali ed Ambientali.

In sede di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica, si procederà alla valutazione dei singoli elementi e alla specificazione degli indirizzi normativi.

2) Indirizzi

2.1) Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie.

La pianificazione territoriale e i piani di settore devono tendere a valorizzare la rete della viabilità esistente evitando il più possibile di sconvolgerla con aggiunte o tagli o ristrutturazioni devastanti. Insieme con la pianificazione urbanistica essa dovrebbe assicurare:

- a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti;
- b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo naturale e dei caratteri tipologici originali;
- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;

Vanno evitate le palificazioni per servizi a rete (quelle esistenti dovranno essere progressivamente rimosse e sostituite con cavidotti interrati) e i cartelli pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

2.2) I rami della ferrovia a scartamento ridotto: la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore dovranno tendere alla loro valorizzazione, assicurando nel contempo:

- a) la conservazione degli elementi strutturali quali: il tracciato, le stazioni, i caselli, i ponti, le gallerie e le case cantoniere, comprendendo anche tutti i complementi estetico formali originali quali le scarpate con i muri di contenimento in pietra, le pensiline, le strutture in ferro o ghisa, le torri dell'acqua, le fontane, i piccoli giardini e le recinzioni;
- b) il recupero e il riutilizzo dei tracciati ferroviari di servizio alle zone minerarie ed ai porti;
- c) l'utilizzo alternativo nei circuiti di fruibilità del paesaggio.

Art.17 Paesaggio percettivo

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale tutela i valori percettivi e panoramici del paesaggio assicurandone una appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

A tal fine si riconoscono le seguenti componenti:

- 1) componenti strutturanti o primarie (quali le coste, i crinali, le cime, e i corsi d'acqua) individuate, in prima approssimazione, nella cartografia delle Linee Guida;
- 2) componenti caratterizzanti o secondarie (quali le trame orografiche, i sistemi di simmetrie, le geometrizzazioni, le focalità visive ecc.) da individuarsi in sede di pianificazione paesistica o urbanistica di maggior dettaglio;
- 3) componenti qualificanti o terziarie (quali le emergenze naturalistiche, archeologiche, storiche, panoramiche) individuate, nei rispettivi sistemi o sottosistemi, dalle cartografie delle Linee Guida e variamente associate in connessioni tematiche più o meno complesse.

In base alla presenza di componenti primarie e terziarie, le Linee Guida definiscono, in tutto il territorio, 5 livelli di attenzione crescente :

– **Livello 1:** aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione geomorfologica. Per tali aree gli Enti Locali provvedono ad inserire nei propri strumenti di pianificazione territoriale il quadro delle emergenze percettive (componenti primarie) che risulta dalle analisi e dalle elaborazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale; essi provvedono inoltre ad una prima individuazione delle componenti secondarie del paesaggio

percettivo: sulla base dell'individuazione delle componenti primarie e delle suddette componenti secondarie gli Enti Locali, in collaborazione con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali interessate,

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 91 di 216

rintracciano le visuali privilegiate ed i bacini di intervisibilità (o afferenza visiva) relativi e danno luogo ad attività di valorizzazione delle valenze percettive delle aree considerate. Gli Enti Locali controllano le eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle aree limitrofe. Le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, di concerto con gli Enti Locali, mettono in atto le opportune procedure di vincolo per le aree non sottoposte ad alcuna tutela specifica delle visuali e sottopongono le opere pubbliche e private in progetto sulle aree vincolate a verifica dell'impatto percettivo, raccordandosi in ciò con l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali.

– **Livello 2:** aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di una sola delle componenti terziarie. Oltre a quanto previsto per il livello 1, gli Enti Locali provvedono a definire i rapporti specifici da salvaguardare e valorizzare tra le componenti secondarie e quelle terziarie. Le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali promuovono altresì la mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla

scala comunale e si raccordano con le Province per i detrattori di maggiore interferenza visiva.

– **Livello 3:** aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di due diverse componenti terziarie. Oltre a quanto previsto per il livello 2, spetta agli Enti Locali definire i rapporti specifici tra le componenti secondarie e quelle terziarie individuate.

– **Livello 4:** aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza di tre fra le componenti. Oltre a quanto previsto per il livello 3, spetta agli Enti Locali definire i rapporti specifici tra le componenti secondarie e quelle terziarie individuate e devono inoltre essere attivate le indispensabili sinergie amministrative, col coinvolgimento delle istituzioni provinciali e regionali di diversa competenza e dei relativi strumenti di pianificazione per adeguare la qualità della tutela al pregio paesistico-percettivo dell'area considerata.

– **Livello 5:** aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geomorfologica anche alla presenza dell'intera gamma delle componenti terziarie di qualificazione. Oltre a quanto previsto per il livello 4, devono essere attivate le indispensabili sinergie amministrative, col coinvolgimento delle istituzioni provinciali e regionali di diversa competenza e dei relativi strumenti di pianificazione, per adeguare con procedura di urgenza la qualità della tutela al pregio paesistico-percettivo dell'area considerata, avviando all'occorrenza la pianificazione paesistico-percettiva di dettaglio.


In sede di pianificazione urbanistica e paesistica di maggiore dettaglio, i livelli d'attenzione di cui sopra dovranno essere verificati tenendo conto altresì delle condizioni contestuali influenti nella percezione al fine di rintracciare i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali (rischio percettivo), delle aree considerate.

Oltre all'individuazione dei suddetti livelli di attenzione, le Linee Guida sottopongono a tutela tutti quei punti o percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio siciliano,

poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'isola. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella accertata storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di quei viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio siciliano ed al diffondersi di queste nel mondo. I principali fra gli anzidetti punti e percorsi panoramici risultano indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale, che ne esplicita il ruolo di componenti terziarie (qualificanti) del paesaggio. Le opportunità di visione che gli stessi punti e percorsi offrono dovranno essere definite in dettaglio mediante le analisi percettive messe in atto a cura delle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali. che, anche con l'aiuto di indagini di visibilità automatizzate, individueranno le situazioni critiche ed in particolare i fattori di degrado e detrazione visiva e, di concerto con gli Enti Locali, organizzeranno il complesso delle azioni di mitigazione degli effetti negativi degli stessi.

A seguito dell'elaborazione delle analisi di dettaglio di cui sopra la tutela dei suddetti punti e percorsi panoramici, esercitata dalle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, si esplicherà prevedendo:

a) il divieto di apposizione di cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con lapanoramicità dei punti o percorsi considerati;

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 92 di 216

- b) il divieto dell'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsivoglia genere, che perciò possono direttamente interferire con la panoramicità delle aree individuate; per le aree più discoste si prevederà l'accurato inserimento visivo deimanufatti da edificare in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi;
- c) una progettazione ed esecuzione di interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche dei percorsi viari panoramici che non leda in alcun modo le opportunità di fruizione del paesaggio circostante da questi offerte e che favorisca l'inserimento dello stesso percorso nel locale contesto naturale ed ambientale;
- d) il divieto di piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico;
- e) una illuminazione stradale, ove strettamente necessaria, che utilizzi pali apposti sul lato a monte di strade di mezza costa e dovrà essere particolarmente diradata in quelle di crinale; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo;
- f) una progettazione ed installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le acclerate valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

Il Territorio attraversato dalle opere previste dal presente Studio di Impatto Ambientale ricadono nei seguenti ambiti Territoriali

AMBITO TERRITORIALE 6 AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO									
Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia									
Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale		Emergenze geomorfologiche			Morfotipi		Corsi d'acqua		
		Complesso montuoso di Ciminna (Balzi della Chiusa)			Fondovalle Imera Sett.		F. Imera Settentrionale		
		Fondovalle Imera Settentrionale			-		F. Platani		
		Fondovalle S. Leonardo			-		F. S. Leonardo		
		Fondovalle Torto			-		F. Sosio-Verdura		
		Piana di Buonfornello			-		F. Imera meridionale		
		Versanti del F. Torto e Imera Sett.			-		-		
<p>Nel comune di Ciminna l'opera oggetto del presente studio attraversa il fondovalle del Fiume S. Leonardo. Tra i comuni di Lercara Friddi e Castronovo di Sicilia il tracciato in progetto dista circa 1Km dal fondovalle del Fiume Torto. L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.</p>									
Art.10 Vegetazione									
I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°6 interessano esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi.									
Art.11 Biotopi									
I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°6 non intercettano biotopi.									
Art.13 Archeologia									
L'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°6 non intercetta i siti archeologici.									
Art.14 Nuclei Storici									
L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°6 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.									
Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione	comune 1881	circondario	popol. 1881	comune	pop
Resuttano	1	Resuttano	C	Montagna	Resuttano	Caltanissetta	4394	Resuttano	468
Vallelunga	2	Vallelunga	C	Collina	Vallelunga	Caltanissetta	5998	Vallelunga	612
Villalba	3	Villalba	C	Montagna	Villalba	Caltanissetta	4134	Villalba	435
Ciminna	8	Ciminna	B	Collina	Ciminna	Termini Imerese	6434	Ciminna	555
Lercara Friddi	9	Lercara Friddi	C	Montagna	Lercara Friddi	Termini Imerese	13324	Lercara Friddi	120
Vicari	2	Vicari	B	Montagna	Vicari	Palermo	4880	Vicari	452
Art. 15 Beni Isolati									
I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.									
Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)			
						X	Y		
Cammarata	1	abbeveratoio		Zoffi	D5	393204	4169909		
Cammarata	2	abbeveratoio			D5	388972	4171102		
Cammarata	3	abbeveratoio			D5	387837	4170976		
Cammarata	4	abbeveratoio			D5	389268	4170326		
Cammarata	5	abbeveratoio			D5	389689	4169101		
Cammarata	6	abbeveratoio			D5	390385	4167755		
Cammarata	7	abbeveratoio			D5	389371	4167587		

Cammarata	8	abbeveratoio			D5	387228	4167510
Cammarata	9	abbeveratoio			D5	392216	4164304
Cammarata	10	abbeveratoio			D5	387978	4162846
Cammarata	11	fattoria		Montoni Nuovo	D1	393718	4171194
Cammarata	12	fattoria		Montoni Vecchio	D1	389064	4170681
Cammarata	13	masseria		Ficuzza	D1	386874	4167088
Cammarata	14	masseria		Pratameno	D1	387481	4169521
Resuttano	15	chiesa		Cuore del Gesù	B2	415591	4170481
Resuttano	16	cimitero		Resuttano (di)	B3	414779	4170455
Resuttano	17	mulino	ad acqua	Resuttano (di)	D4	416555	4170658
Vallelunga Pratameno	18	abbeveratoio		Scialucchetta	D5	394566	4175614
Vallelunga Pratameno	19	abbeveratoio			D5	394187	4175956
Vallelunga Pratameno	20	abbeveratoio			D5	394707	4174716
Vallelunga Pratameno	21	abbeveratoio			D5	391221	4172714
Vallelunga Pratameno	22	cimitero		Vallelunga Pratameno	B3	396226	4171099
Vallelunga Pratameno	23	fattoria		Garcia	D1	391196	4172512
Vallelunga Pratameno	24	fattoria		Magazzinazzo	D1	394198	4176369
Villalba	25	cimitero		Villalba (di)	B3	398250	4168412
Villalba	26	masseria		Miccichè	D1	397644	4168032
Castellana Sicula	68	casa		Tudia	D1	408868	4170914
Castellana Sicula	69	masseria		Tidiotta	D1	410117	4173221
Castellana Sicula	70	masseria		Turrume	D1	406274	4170482
Castellana Sicula	71	stalla		Stallone	D2	409237	4174217
Castronuovo di Sicilia	72	abbeveratoio		Ciurliddi	D5	386552	4176801
Castronuovo di Sicilia	73	abbeveratoio		Pietre Cadute	D5	382810	4173020
Castronuovo di Sicilia	74	abbeveratoio		Trigno	D5	387500	4174276
Castronuovo di Sicilia	75	abbeveratoio			D5	384776	4179856
Castronuovo di Sicilia	76	abbeveratoio			D5	383827	4179638
Castronuovo di Sicilia	77	abbeveratoio			D5	385874	4174751
Castronuovo di Sicilia	78	abbeveratoio			D5	388035	4173549
Castronuovo di Sicilia	79	abbeveratoio			D5	388677	4172990
Castronuovo di Sicilia	80	fattoria		Gioia	D1	388415	4174503
Castronuovo di Sicilia	81	fattoria		Regalmici	D1	388598	4172830
Castronuovo di Sicilia	82	fattoria		Tortoresi	D1	383767	4179526
Castronuovo di Sicilia	83	masseria		Raisimito	D1	383458	4174381
Ciminna	87	chiesa		Madonna di Loreto	B2	371625	4194680
Ciminna	88	chiesa		S. Vito	B2	373573	4195150
Ciminna	89	cimitero		Ciminna (di)	B3	374229	4195750
Ciminna	90	convento	dai Cappuccini	Cappucini (i)	B1	374325	4195810
Ciminna	91	gasena		Cascio	D1	369973	4194596
Ciminna	92	gasena		Palmieri	D1	368700	4194554
Ciminna	93	mulino	ad acqua		D4	374645	4195607
Ciminna	94	mulino	ad acqua		D4	374615	4195503
Ciminna	95	mulino	ad acqua		D4	374367	4195294
Ciminna	96	mulino	ad acqua		D4	374169	4195273
Ciminna	97	mulino	ad acqua		D4	373792	4195190
Ciminna	98	mulino	ad acqua		D4	374061	4195186
Ciminna	99	villa		Franca	C1	371890	4191273
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	379933	4178624
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	379815	4179613
Lercara Friddi	10	abbeveratoio			D5	378102	4179508
Lercara Friddi	10	masseria		Freddicelli	D1	381101	4179973
Lercara Friddi	10	mulino	ad acqua		D4	376992	4178204
Lercara Friddi	10	polverificio			D10	377501	4179402
Petralia Sottana	11	abbeveratoio			D5	412190	4171240
Petralia Sottana	11	abbeveratoio			D5	412082	4169906
Petralia Sottana	11	acqua		Badiazza (della)	D5	409778	4169148
Petralia Sottana	11	casa		Landro	D1	410766	4169008
Petralia Sottana	11	casale		Mauro	D1	413239	4173171
Petralia Sottana	12	casale		Nuovo	D1	415232	4173053
Petralia Sottana	12	masseria		Casale	D1	412947	4172436
Petralia Sottana	12	masseria		Casale Vecchio	D1	414264	4174181
Petralia Sottana	12	masseria		Sciaritelle	D1	413057	4174678
Petralia Sottana	12	mulino	ad acqua	Tudia (della)	D4	409614	4169440
Vicari	21	abbeveratoio		Casisi	D5	373912	4186669
Vicari	21	abbeveratoio		Rannase	D5	374565	4181223
Vicari	21	abbeveratoio		Sciausi	D5	375644	4186724
Vicari	22	abbeveratoio			D5	375443	4187657
Vicari	22	abbeveratoio			D5	375146	4187368
Vicari	22	abbeveratoio			D5	376435	4186983
Vicari	22	abbeveratoio			D5	372734	4184657
Vicari	22	abbeveratoio			D5	376834	4184250
Vicari	22	abbeveratoio			D5	377570	4182969
Vicari	22	abbeveratoio			D5	367875	4182458
Vicari	22	abbeveratoio			D5	377852	4182060
Vicari	22	abbeveratoio			D5	373812	4182022
Vicari	22	abbeveratoio			D5	373804	4180220
Vicari	23	abbeveratoio			D5	374336	4180099
Vicari	23	abbeveratoio			D5	369456	4179749
Vicari	23	abbeveratoio			D5	375620	4179719
Vicari	23	cimitero		Lercara Friddi (di)	B3	376070	4180094

Vicari	23	cimitero		Vicari(di)	B3	373502	4186968
Vicari	23	masseria		Masseriazza	D1	377384	4185787
Vicari	23	masseria		Pergole	D1	367704	4182312
Vicari	23	masseria		Rocca di ferro	D1	373854	4184970
Vicari	23	masseria		S. Maria	D1	375869	4185957
Vicari	23	masseria		Trinità	D1	369272	4182781

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del di Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Le campate che intercettano tale peculiarità nell'ambito territoriale in questione sono all'altezza dei sostegni: 380-381; 382-383
Per i dettagli si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al presente Studio di Impatto Ambientale.

AMBITO TERRITORIALE 10 AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTROMERIDIONALE

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
da P. Akragas a P. Bianca (Agrigento)	Fondovalle F. Platani	Fondovalle Salso	F. Carboj
-	Fondovalle F. Salso	Spiaggia sabbiosa di S. Leone	F. Imera meridionale
-	Roccia di Sutera	Costa alta Scala dei Turchi - Rossello	F. Platani
-	Versanti collinari Caltanissetta - Agrigento - Naro	-	F. Sosio-Verdura

Nel Comune di Santa Caterina Villarmosa l'opera attraversa il fiume Salso o Imera Meridionale.
L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivato con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni 239, 260, 261 ricadono in Praterie termo-xerofile e rupi di bassa quota. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 intercetta i seguenti biotopi :

Comuni	n.	Denominazione	Comp. (1)	Tipo	Caratteristiche	Habitat presenti	Regimi di tutela
S. Caterina Villarmosa	140	Ponte Cinque Archi	B	Biotopi complessi o disomogenei	Tratto fluviale compreso fra Ponte Cinque Archi e Ponte Besaro, con rilevanti aspetti di macchia (P. Capodarso), caratterizzato da formazioni a Tamarix africana; avifauna acquatica migratoria.	3	L. 1497/39

Art.13 Archeologia

L'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°10 non intercetta siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°10 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	pop. ol. 1936
S. Caterina Villarmosa	58	S. Caterina Villarmosa	C	montagna	S. Caterina Villarmosa	Caltanissetta	6979	S. Caterina Villarmosa	

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate	
						X	Y
Cammarata	89	abbeveratoio			D5	378266	4160075
Cammarata	90	abbeveratoio			D5	377073	4159040
Cammarata	91	abbeveratoio			D5	377610	4158723
Cammarata	92	masseria		Guccione	D1	383155	4161797
Cammarata	93	miniera	di sale		D8	384503	4161357
Resuttano	630	abbeveratoio			D5	416904	4166825
Resuttano	631	abbeveratoio			D5	417115	4166410

S. Caterina Villarmosa	645	abbeveratoio			D5	420205	4163965
S. Caterina Villarmosa	646	abbeveratoio			D5	421963	4163052
S. Caterina Villarmosa	647	abbeveratoio			D5	421978	4162177
S. Caterina Villarmosa	648	abbeveratoio			D5	421486	4156786
S. Caterina Villarmosa	649	abbeveratoio			D5	423495	4155527
S. Caterina Villarmosa	650	chiesa		S. Giulio	B2	415446	4161371
S. Caterina Villarmosa	651	cimitero		S. Caterina Villarmosa (di)	B3	414461	4160288
S. Caterina Villarmosa	652	masseria		Garlati	D1	423073	4156765
S. Caterina Villarmosa	653	masseria		Mastogiunto	D1	421559	4159547
S. Caterina Villarmosa	654	masseria		Turolifi	D1	421281	4157113
S. Caterina Villarmosa	655	masseria		Vaccarizzo	D1	419052	4163391
S. Caterina Villarmosa	656	mulino	ad acqua	Scaleri	D4	416253	4162225
Villalba	674	fattoria		Di Gesù	D1	402663	4165149
Villalba	675	mulino	ad acqua	Chiapparia (della)	D4	400941	4163014
Enna	676	masseria		Corfidato	D1	419926	4156521
Enna	677	masseria		Crescimanno	D1	424196	4151251
Petralia Sottana	692	abbeveratoio		Ficuzza	D5	407395	4162689
Petralia Sottana	693	abbeveratoio		Finocchiarà	D5	406224	4164634
Petralia Sottana	694	abbeveratoio			D5	418176	4167154
Petralia Sottana	695	abbeveratoio			D5	413818	4166483
Petralia Sottana	696	abbeveratoio			D5	411337	4166413
Petralia Sottana	697	abbeveratoio			D5	407914	4162031
Petralia Sottana	698	acqua		Pernice (della)	D5	414164	4167107
Petralia Sottana	699	fondaco		Fondacazzo (il)	E4	405801	4166197
Petralia Sottana	700	fontana		Agnello (dell')	D5	409792	4163991
Petralia Sottana	701	locanda		Landro (del)	E4	412338	4168350
Petralia Sottana	702	masseria		Recattivo	D1	412887	4165639
Petralia Sottana	703	torre		Belici	A1	405208	4163950

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente concernente le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate dalle linee guida del Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Versanti collinari e montuosi Nicosia - Troina	-	F. Dittaino
-	-	-	F. Gornalunga

L'opera in progetto dista circa 1,5 km Dal Fiume Dittaino.

L'opera all'altezza dei sostegni 108-109 attraversano il fiume Gornalunga in Contrada Giumenta.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni dal n°204, 205, 206, 207, 188, 187, 84, 83, ricadono in Praterie termo-xerofile e rupi di bassa quota. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercettano siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°12 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Mineo	4	Borgo Pietro Lupo	G	collina					
Raddusa	5	Raddusa	E	collina	Raddusa	Castalgirone	1941	Raddusa	4057
Ramacca	6	Ramacca (Rammacca)	C	collina	Ramacca	Castalgirone	3546	Ramacca	7031
Ramacca	7	Libertinia	E	collina					
Aidone	9	Aidone	B	montagna	Aidone	Piazza Armerina	6664	Aidone	8178

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Assoro	10	Assoro	A	montagna	Assoro	Nicosia	3029	Assoro	3876
Assoro	11	San Giorgio	E	collina	Assoro	Nicosia	368	Assoro	635
Calascibetta	12	Calascibetta	B	montagna	Calascibetta	Piazza Armerina	6615	Calascibetta	7149
Enna	15	Enna (Castrogiovanni)	A	montagna	Castrogiovanni	Piazza Armerina	18450	Enna	21261
Enna	16	Staz. Ferr. C.da Misericordia	G	collina				Enna	157
Leonforte	18		C	montagna	Leonforte	Nicosia	15645	Leonforte	1575
Villarosa	25	Villarosa	C	collina	Villarosa	Piazza Armerina	8915	Villarosa	8700
Villarosa	26	Villapriolo	E	collina	Villarosa	Piazza Armerina	631	Villarosa	1176

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate	
						X	Y
S. Caterina Villarmosa	1	masseria		Garcia	D1	424778	4162558
S. Caterina Villarmosa	2	solfora			D8	424853	4161981
Mineo	43	abbeveratoio		Paradiso (del)	D5	464996	4129288
Mineo	44	abbeveratoio			D5	473009	4135470
Mineo	45	abbeveratoio			D5	464848	4135294
Mineo	46	abbeveratoio			D5	469756	4134588
Mineo	47	abbeveratoio			D5	470521	4133940
Mineo	48	abbeveratoio			D5	462858	4132761
Mineo	49	abbeveratoio			D5	466739	4132549
Mineo	50	abbeveratoio			D5	469515	4132511
Mineo	51	abbeveratoio			D5	466188	4131307
Mineo	52	abbeveratoio			D5	467119	4131109
Mineo	53	abbeveratoio			D5	459993	4129966
Mineo	54	abbeveratoio			D5	466126	4129551
Mineo	55	abbeveratoio			D5	467003	4129465
Mineo	56	abbeveratoio			D5	458045	4129097
Mineo	57	case	coloniche		D2	462434	4132888
Mineo	58	casino		Sette Feudi	C1	460986	4131104
Mineo	59	castello		Serravalle (di)	A2	471419	4133219
Mineo	60	cava	di sabbia		D8	464622	4133132
Mineo	61	fattoria		S. Nicola	D1	464171	4133396
Mineo	62	fontana		Inferno (dell')	D5	464886	4129627
Mineo	63	fonte		Accia (dell')	D5	459445	4129012
Mineo	64	masseria		Angarello Soprano	D1	469413	4132268
Mineo	65	masseria		Magazzinaccio	D1	466682	4135005
Mineo	66	masseria		Mandra	D1	466338	4133052
Mineo	67	masseria		Modichella	D1	469897	4134638
Mineo	68	masseria		Mongialina	D1	467684	4134662
Mineo	69	masseria		Olivo (dell')	D1	464822	4135610
Mineo	70	masseria		Serravalle	D1	471468	4132949
Mineo	71	masseria		Tenuta del Re	D1	470652	4133912
Mineo	72	mulino	ad acqua	Ferro (del)	D4	472180	4133691
Mineo	73	torre		Torretta Mangialino	A1	466448	4131973
Raddusa	89	abbeveratoio			D5	459796	4152383
Raddusa	90	abbeveratoio			D5	460485	4151808
Raddusa	91	castello		Castellaccio	A2	459405	4146724
Raddusa	92	cimitero		Raddusa (di)	B3	457828	4148294
Raddusa	93	masseria		Caldarone	D1	459759	4150417
Raddusa	94	masseria		Destrigiella	D1	459818	4152533
Raddusa	95	masseria		S. Nicola	D1	459650	4148068
Ramacca	96	abbeveratoio		Scifa	D5	473526	4137987
Ramacca	97	abbeveratoio		Vannucco	D5	469231	4137763
Ramacca	98	abbeveratoio			D5	460437	4155097
Ramacca	99	abbeveratoio			D5	461104	4148088
Ramacca	100	abbeveratoio			D5	468732	4139588
Ramacca	101	abbeveratoio			D5	470200	4139437
Ramacca	102	abbeveratoio			D5	471631	4138192
Ramacca	103	abbeveratoio			D5	468268	4137715
Ramacca	104	abbeveratoio			D5	468068	4137278
Ramacca	105	abbeveratoio			D5	467459	4137147
Ramacca	106	abbeveratoio			D5	465554	4136793
Ramacca	107	casa		Casalotto	D1	467180	4147249
Ramacca	108	casa		Le Cisterne	D1	463948	4139849
Ramacca	109	cave	di gesso		D8	472281	4137095
Ramacca	110	cimitero		Ramacca (di)	B3	473595	4137485
Ramacca	111	masseria		Acquamenta	D1	469915	4139742

Ramacca	112	masseria		Albospino	D1	463778	4145247
Ramacca	113	masseria		Balconere	D1	472086	4147111
Ramacca	114	masseria		Cafro	D1	475350	4147952
Ramacca	115	masseria		Calateri Piccolo	D1	462063	4149336
Ramacca	116	masseria		Carrubbe	D1	476377	4146576
Ramacca	117	masseria		Carrubbillo	D1	476904	4146761
Ramacca	118	masseria		Castellito	D1	480337	4145006
Ramacca	119	masseria		Cattiva (la)	D1	475748	4145942
Ramacca	120	masseria		Cattiva degli Ulivi	D1	475151	4146598
Ramacca	121	masseria		Cattivella	D1	474675	4146037
Ramacca	122	masseria		Ciceno	D1	469813	4144431
Ramacca	123	masseria		Cugno Carella	D1	460457	4154512
Ramacca	124	masseria		Favate	D1	467520	4143813
Ramacca	125	masseria		Favate	D1	467986	4142764
Ramacca	126	masseria		Ficuzza	D1	467491	4147772
Ramacca	127	masseria		Fossa Papara	D1	470473	4143081
Ramacca	128	masseria		Gaetello	D1	461964	4147650
Ramacca	129	masseria		Giumenta	D1	464811	4145422
Ramacca	130	masseria		Giumenta	D1	465511	4144643
Ramacca	131	masseria		Giunta	D1	474362	4147811
Ramacca	132	masseria		Impennate	D1	470391	4143585
Ramacca	133	masseria		Landolina	D1	474530	4142981
Ramacca	134	masseria		Magazzanazzo	D1	468964	4144541
Ramacca	135	masseria		Maglitta	D1	480894	4143334
Ramacca	136	masseria		Mandre Bianche	D1	464572	4152629
Ramacca	137	masseria		Margherito Soprano	D1	464581	4136973
Ramacca	138	masseria		Margherito Sottano	D1	466989	4138486
Ramacca	139	masseria		Mazzone	D1	467783	4137026
Ramacca	140	masseria		Medici	D1	470389	4135151
Ramacca	141	masseria		Mendola	D1	469739	4143130
Ramacca	142	masseria		Monaco di Sopra	D1	477728	4146674
Ramacca	143	masseria		Monaco di Sotto	D1	477757	4146202
Ramacca	144	masseria		Ninfa	D1	479002	4147368
Ramacca	145	masseria		Ogliastro	D1	461593	4145316
Ramacca	146	masseria		Ogliastro	D1	474832	4144859
Ramacca	147	masseria		Olmo	D1	478781	4142771
Ramacca	148	masseria		Passopiraino Piccolo	D1	468391	4140331
Ramacca	149	masseria		Pignato	D1	478019	4143925
Ramacca	150	masseria		Quattro FINAITE	D1	478302	4148174
Ramacca	151	masseria		Ramione	D1	475791	4143937
Ramacca	152	masseria		Secreto	D1	469412	4141901
Ramacca	153	masseria		Spiriti	D1	477748	4144791
Ramacca	154	masseria		Svegliamassaro	D1	476228	4138082
Ramacca	155	masseria		Torricella	D1	469274	4138063
Ramacca	156	masseria		Troitta	D1	479448	4143309
Ramacca	157	masseria		Vaito	D1	460427	4145408
Ramacca	158	masseria		Ventrelli Piccolo	D1	467425	4139720
Ramacca	159	masseria		Ventrelli Soprana	D1	466956	4140576
Ramacca	160	masseria		Zotto	D1	469037	4135354
Ramacca	161	mulino	ad acqua	Chiarenza	D4	473135	4138449
Ramacca	162	palazzello		Raso	C1	477100	4145961
Ramacca	163	sofara		Chiapparia	D8	474314	4139113
Ramacca	164	sofara		Malozucco	D8	475936	4139125
Ramacca	165	torre		Albospino (di)	A1	464099	4146045
Aidone	201	abbeveratoio		Acqua inchiovata	D5	449157	4147186
Aidone	202	abbeveratoio		Marrano	D5	455175	4137441
Aidone	203	abbeveratoio		S. Marco	D5	451608	4138613
Aidone	204	abbeveratoio		Salioni	D5	453764	4136024
Aidone	205	abbeveratoio			D5	449945	4146405
Aidone	206	abbeveratoio			D5	449898	4146142
Aidone	207	abbeveratoio			D5	450926	4145947
Aidone	208	abbeveratoio			D5	447492	4145604
Aidone	209	abbeveratoio			D5	449545	4145597
Aidone	210	abbeveratoio			D5	458733	4145439
Aidone	211	abbeveratoio			D5	462021	4144400
Aidone	212	abbeveratoio			D5	446765	4144357
Aidone	213	abbeveratoio			D5	462540	4142010
Aidone	214	abbeveratoio			D5	450497	4141168
Aidone	215	abbeveratoio			D5	454159	4141114
Aidone	216	abbeveratoio			D5	454227	4140252
Aidone	217	abbeveratoio			D5	453311	4140073
Aidone	218	abbeveratoio			D5	453784	4140050
Aidone	219	abbeveratoio			D5	448918	4139982
Aidone	220	abbeveratoio			D5	459122	4139660
Aidone	221	abbeveratoio			D5	459060	4138119
Aidone	222	abbeveratoio			D5	452789	4137759
Aidone	223	abbeveratoio			D5	457106	4136606
Aidone	224	abbeveratoio			D5	451290	4136103
Aidone	225	casa	colonica	Toscano	D2	457249	4136969
Aidone	226	casa	colonica		D2	459706	4140575
Aidone	227	case	coloniche	Favitta	D2	458588	4136085



ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA
CHIARAMONTE GULFI - CIMINNA ED OPERE CONNESSE

Codifica

REGS06001BASA00063

Rev. N°01

Pag. 98 di 216

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Aidone	228	case	coloniche	Toscano	D2	456881	4135956
Aidone	229	case	coloniche		D2	452873	4136521
Aidone	230	case	coloniche		D2	454260	4136376
Aidone	231	case	coloniche		D2	454145	4135965
Aidone	232	castello			A2	453175	4147870
Aidone	233	cava	di gesso		D8	452598	4138390
Aidone	234	cimitero		Aidone (di)	B3	450126	4141460
Aidone	235	fattoria		Feudonuova	D1	456603	4141201
Aidone	236	fattoria		Pioppo	D1	463774	4144110
Aidone	237	fondaco		Baccarato (di)	E4	452972	4137764
Aidone	238	fondaco		Toscano	E4	457127	4136655
Aidone	239	fontana		Fredda	D5	449846	4140372
Aidone	240	magazzino		Magazzinaccio	D2	455954	4134750
Aidone	241	masseria		Baccarato	D1	452315	4138689
Aidone	242	masseria		Briglio	D1	456216	4135582
Aidone	243	masseria		Calvino	D1	463284	4141420
Aidone	244	masseria		Casalgismondo	D1	459439	4138210
Aidone	245	masseria		Casalgismondo	D1	462460	4136639
Aidone	246	masseria		Cugno	D1	465302	4143221
Aidone	247	masseria		Dragofosso	D1	450973	4136034
Aidone	248	masseria		Giresi	D1	459360	4143724
Aidone	249	masseria		Loiacono	D1	449916	4138457
Aidone	250	masseria		Mendola Soprana	D1	457309	4146811
Aidone	251	masseria		Mendola Sottana	D1	458374	4145798
Aidone	252	masseria		Pietrapesce	D1	456086	4150133
Aidone	253	masseria		Sollima	D1	456907	4143696
Aidone	254	masseria		Spedalotto	D1	461572	4144331
Aidone	255	masseria		Torrente	D1	463097	4144801
Aidone	256	masseria		Toscano	D1	458300	4138852
Aidone	257	mulino	ad acqua	Chianelli	D4	450281	4143570
Aidone	258	mulino	ad acqua	Molinetto	D4	451386	4144467
Aidone	259	mulino	ad acqua	Quattro Teste	D4	449766	4136424
Aidone	260	mulino	ad acqua	Scalisi	D4	456105	4145496
Aidone	261	mulino	ad acqua		D4	453239	4144931
Aidone	262	mulino	ad acqua		D4	452625	4144760
Aidone	263	palazzo			C1	453880	4142943
Aidone	264	solfora			D8	463304	4141675
Assoro	265	abbeveratoio			D5	448018	4159573
Assoro	266	abbeveratoio			D5	448684	4156130
Assoro	267	abbeveratoio			D5	457809	4155770
Assoro	268	abbeveratoio			D5	459143	4154820
Assoro	269	abbeveratoio			D5	457494	4153417
Assoro	270	castello		Assoro (di)	A2	449497	4164688
Assoro	271	cimitero		Assoro (di)	B3	449386	4164323
Assoro	272	masseria		Altarello	D1	456158	4156321
Assoro	273	masseria		Capobianco	D1	457222	4153834
Assoro	274	masseria		Casotta	D1	448261	4157671
Assoro	275	masseria		Cuticchio	D1	457216	4155590
Assoro	276	masseria		Li Destri	D1	447409	4160736
Assoro	277	masseria		Mandre Tonde	D1	454665	4155547
Assoro	278	masseria		Piana Comune	D1	448009	4160025
Assoro	279	masseria		Prato	D1	453077	4153834
Assoro	280	masseria		Rape Soprano	D1	448450	4156038
Assoro	281	masseria		Rape Sottano	D1	450230	4156632
Assoro	282	masseria		Tuttobene	D1	451046	4159709
Calascibetta	283	abbeveratoio			D5	435723	4167706
Calascibetta	284	abbeveratoio			D5	431564	4166905
Calascibetta	285	abbeveratoio			D5	430394	4165287
Calascibetta	286	abbeveratoio			D5	433024	4164695
Calascibetta	287	chiesa		Buonriposo	B2	433513	4162585
Calascibetta	288	cimitero		Calascibetta (di)	B3	435648	4161306
Calascibetta	289	masseria		Cacchiamo	D1	432450	4170742
Calascibetta	290	masseria		Calvino	D1	429891	4165085
Calascibetta	291	masseria		Castelluccio	D1	432385	4166830
Calascibetta	292	masseria		Cisterna	D1	434325	4165716
Calascibetta	293	masseria		Erbavuso	D1	438720	4166203
Calascibetta	294	masseria		Gaito	D2	436657	4165683
Calascibetta	295	masseria		Luberia	D3	435913	4167358
Calascibetta	296	masseria		Magalufo	D4	435053	4166719
Calascibetta	297	masseria		Manzanaro	D5	426826	4169438
Calascibetta	298	masseria		Pezzente	D6	427996	4168326
Calascibetta	299	masseria		Vallecona	D7	430163	4164975
Calascibetta	300	mulino	ad acqua		D4	433585	4160198
Calascibetta	301	palazzo		Mazara	C1	431132	4164962
Calascibetta	302	solfora		Realmesi	D8	432894	4163231
Enna	337	abbeveratoio		Agnelleria	D5	444870	4156163
Enna	338	abbeveratoio		Vitelli (dei)	D5	433535	4148265
Enna	339	abbeveratoio			D5	430404	4157911
Enna	340	abbeveratoio			D5	425430	4154398
Enna	341	abbeveratoio			D5	429863	4153448
Enna	342	abbeveratoio			D5	429053	4151741

Enna	343	abbeveratoio			D5	429814	4151723
Enna	344	abbeveratoio			D5	431680	4150796
Enna	345	abbeveratoio			D5	444524	4149455
Enna	346	abbeveratoio			D5	430841	4149150
Enna	347	abbeveratoio			D5	446522	4148795
Enna	348	abbeveratoio			D5	444643	4147803
Enna	349	abbeveratoio			D5	445084	4147221
Enna	350	abbeveratoio			D5	438674	4147157
Enna	351	abbeveratoio			D5	427998	4147133
Enna	352	abbeveratoio			D5	436914	4146921
Enna	353	abbeveratoio			D5	447372	4146809
Enna	354	abbeveratoio			D5	440323	4145785
Enna	355	abbeveratoio			D5	432426	4145296
Enna	356	abbeveratoio			D5	444202	4145132
Enna	357	abbeveratoio			D5	437472	4144729
Enna	358	abbeveratoio			D5	444689	4144269
Enna	359	abbeveratoio			D5	440657	4143118
Enna	360	chiesa		Rossi	B2	443439	4158803
Enna	361	cimitero		Enna (di)	B3	435329	4158318
Enna	362	convento	dai Cappuccini		B1	435332	4158436
Enna	363	convento		Conventazzo	B1	446648	4146367
Enna	364	convento		Conventazzo di Geraci	B1	433681	4147298
Enna	365	convento		Monte Salvo	B1	436062	4157283
Enna	366	eremo		Signore (del)	B1	439166	4151100
Enna	367	fondaco		Fondacazzo	E4	443033	4158006
Enna	368	fornace			D9	438054	4157560
Enna	369	fornace			D9	437841	4157115
Enna	370	fornace			D9	438232	4156841
Enna	371	macello			E5	435305	4157935
Enna	372	magazzino		Magazzinaccio	D2	423477	4154093
Enna	373	masseria		Aiuolo	D1	431001	4145037
Enna	374	masseria		Alvanello	D1	429750	4153444
Enna	375	masseria		Arcera	D1	428479	4146562
Enna	376	masseria		Battiatì	D1	449982	4153533
Enna	377	masseria		Benintendi	D1	434358	4153994
Enna	378	masseria		Barardi	D1	441856	4157260
Enna	379	masseria		Boscarino	D1	449895	4154286
Enna	380	masseria		Capodarso	D1	426347	4151757
Enna	381	masseria		Caranquaro	D1	436782	4149970
Enna	382	masseria		Castellazzo	D1	437449	4148793
Enna	383	masseria		Coppola	D1	440844	4153312
Enna	384	masseria		Cozzo di Cuti	D1	442998	4153889
Enna	385	masseria		Ferrara	D1	430456	4158062
Enna	386	masseria		Ferrarelle	D1	431925	4158484
Enna	387	masseria		Figotto	D1	428181	4155432
Enna	388	masseria		Fortolese	D1	424336	4155044
Enna	389	masseria		Gallizzi	D1	443701	4150931
Enna	390	masseria		Grimaldi	D1	443819	4159890
Enna	391	masseria		Grimaldi	D1	433919	4157581
Enna	392	masseria		Malpasso	D1	427343	4156180
Enna	393	masseria		Mandrascati	D1	444667	4149285
Enna	394	masseria		Marcato Madonna	D1	445852	4157642
Enna	395	masseria		Nicola	D1	430516	4149071
Enna	396	masseria		Pantuso	D1	425267	4151550
Enna	397	masseria		Pasquasia	D1	429305	4152119
Enna	398	masseria		Pendio della Croce	D1	441134	4155185
Enna	399	masseria		Pizzuto	D1	429072	4154211
Enna	400	masseria		Restivo	D1	432898	4150244
Enna	401	masseria		S. Antonino	D1	437593	4146922
Enna	402	masseria		S. Cataldo	D1	429175	4156795
Enna	403	masseria		Sacella	D1	431065	4152083
Enna	404	masseria		Sciottapino	D1	434506	4150415
Enna	405	masseria		Sedici Salme	D1	430243	4156797
Enna	406	masseria		Spina	D1	449645	4153157
Enna	407	masseria		Tremura	D1	431552	4156558
Enna	408	masseria		Valvo	D1	442773	4158693
Enna	409	masseria		Vianese	D1	443444	4156052
Enna	410	mulino	ad acqua	Abate (l')	D4	445049	4150306
Enna	411	mulino	ad acqua	Arcera	D4	426636	4148367
Enna	412	mulino	ad acqua	Barone (del)	D4	432123	4151551
Enna	413	mulino	ad acqua	Donna Nuova	D4	431929	4158048
Enna	414	mulino	ad acqua	Giampino	D4	432570	4151980
Enna	415	mulino	ad acqua	Marletta	D4	439158	4143185
Enna	416	mulino	ad acqua	Paradiso	D4	431348	4150756
Enna	417	mulino	ad acqua	S. Francesco	D4	432539	4158545
Enna	418	mulino	ad acqua	Vecchio	D4	445577	4149651
Enna	419	mulino	ad acqua		D4	433326	4159932
Enna	420	mulino	ad acqua		D4	433049	4159842
Enna	421	mulino	ad acqua		D4	432521	4159535
Enna	422	mulino	ad acqua		D4	432495	4159143
Enna	423	mulino	ad acqua		D4	431918	4151374

Enna	424	mulino	ad acqua		D4	431355	4150797
Enna	425	osteria			E4	436670	4157141
Enna	426	palazzo		Floristella	C1	442701	4149464
Enna	427	torre		Federico (di)	A1	435893	4157750
Enna	428	torre		Pisana	A1	437192	4158285
Enna	429	villa		Castagna	C1	438754	4153463
Enna	430	villa		Deodato	C1	429177	4157601
Leonforte	432	abbeveratoio			D5	441318	4171035
Leonforte	433	abbeveratoio			D5	441200	4168974
Leonforte	434	abbeveratoio			D5	439996	4167820
Leonforte	435	cimitero		Leonforte(di)	B3	447521	4166106
Leonforte	436	fontana		Conte	D5	448395	4168153
Leonforte	437	fontana		Maggio (di)	D5	448082	4168196
Leonforte	438	fornace			D9	447935	4167286
Leonforte	439	masseria		Cipolla	D1	446917	4159730
Leonforte	440	masseria		Rossi	D1	446519	4158542
Leonforte	441	masseria		Vanadia	D1	445682	4160716
Leonforte	442	mulino	ad acqua	Nuovo	D4	445418	4165619
Leonforte	443	torre		Torretta	A1	447231	4166646
Villarosa	511	abbeveratoio			D5	428607	4165444
Villarosa	512	chiesa		S. Calogero	B2	426677	4160584
Villarosa	513	cimitero		Villapriolo	B3	428477	4164704
Villarosa	514	cimitero		Villarosa	B3	426494	4160199
Villarosa	515	masseria		Fiammingo	D1	424710	4155930
Villarosa	516	masseria		Gaspa	D1	430493	4162906
Villarosa	517	masseria		S. Giovannello	D1	426777	4163260
Villarosa	518	masseria		Spedalotto	D1	427726	4156887
Villarosa	519	torre	costiera	Gaspa	A1	430493	4162956
Villarosa	520	villa		Viglio	C1	426926	4163455

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

AMBITO TERRITORIALE 14 AREA DELLA PIANURA ALLUVIONALE CATANESE

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Piana di Catania	Piana di Catania	F. Dittaino
-	-	-	F. Gornalunga
-	-	-	F. Salso
-	-	-	F. Simeto

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi.

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercettano siti archeologici.

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°14 non intercetta i nuclei storici. Per questo specifico ambito il PTPR non individua Nuclei Storici.

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Mineo	173	abbeveratoio			D5	471273	4132510
Mineo	174	fondaco		Fondacazzo	E4	471573	4126389
Mineo	175	fondaco		Lamia	E4	473136	4127605
Mineo	176	masseria		Aere del Conte	D1	471927	4126960
Mineo	177	masseria		Auleviti	D1	470773	4126463
Mineo	178	masseria		Camami	D1	466853	4124434

Mineo	179	masseria		Margi	D1	472378	4130656
Mineo	180	masseria		Marre (le)	D1	467213	4124728
Mineo	181	masseria		Monaci	D1	474004	4134782
Mineo	182	masseria		Niscima	D1	468820	4125530
Mineo	183	masseria		Palma	D1	471391	4129996
Mineo	184	masseria		Principessa	D1	475522	4136126
Mineo	185	masseria		Suliano	D1	474377	4132353
Mineo	186	mulino	ad acqua		D4	472577	4133563
Ramacca	315	abbeveratoio			D5	478910	4140436
Ramacca	316	casa		Gabella (la)	D1	476444	4141333
Ramacca	317	chiesa			B2	482725	4143924
Ramacca	318	fattoria		Palma	D1	473001	4141618
Ramacca	319	fondaco		Nuovo	E4	486166	4141133
Ramacca	320	magazzino		Chiapparia	D2	475420	4140781
Ramacca	321	masseria		Abbandonata	D1	483737	4143659
Ramacca	322	masseria		Albano	D1	479773	4139993
Ramacca	323	masseria		Baglio	D1	476814	4141793
Ramacca	324	masseria		Bernardello	D1	485604	4143175
Ramacca	325	masseria		Bernardello	D1	483816	4142760
Ramacca	326	masseria		Bernardo di Sopra	D1	483503	4141547
Ramacca	327	masseria		Bernardo di Sotto	D1	483789	4142448
Ramacca	328	masseria		Bracco	D1	479816	4138009
Ramacca	329	masseria		Cacocciola	D1	471910	4141863
Ramacca	330	masseria		Cardellena	D1	475598	4141144
Ramacca	331	masseria		Casal d'Urso	D1	470406	4141838
Ramacca	332	masseria		Castaldi	D1	481480	4148695
Ramacca	333	masseria		Celso	D1	477920	4141569
Ramacca	334	masseria		Ciccagli	D1	482052	4138454
Ramacca	335	masseria		Clemente	D1	483853	4146815
Ramacca	336	masseria		Coda di Volpe	D1	486687	4139817
Ramacca	337	masseria		Consoli	D1	483812	4145181
Ramacca	338	masseria		Cuticchi	D1	486188	4137629
Ramacca	339	masseria		D'Amico	D1	484084	4145812
Ramacca	340	masseria		D'Amico	D1	485944	4139598
Ramacca	341	masseria		Di Giorgio	D1	488118	4138114
Ramacca	342	masseria		Di Mauro	D1	484078	4145403
Ramacca	343	masseria		Di Stefano	D1	481576	4148527
Ramacca	344	masseria		Feccia di Vino	D1	474001	4140665
Ramacca	345	masseria		Fegotto	D1	489603	4139285
Ramacca	346	masseria		Fico d'India	D1	471034	4141441
Ramacca	347	masseria		Ficuzza	D1	477765	4139110
Ramacca	348	masseria		Fiorino	D1	483843	4146352
Ramacca	349	masseria		Gelso	D1	476943	4140512
Ramacca	350	masseria		Gilio	D1	473360	4141015
Ramacca	351	masseria		Iannarello	D1	483825	4144274
Ramacca	352	masseria		Intuppatello	D1	483172	4145574
Ramacca	353	masseria		Lago	D1	480768	4139907
Ramacca	354	masseria		Lazzi Grande	D1	482541	4141945
Ramacca	355	masseria		Lazzi Piccola	D1	482488	4142886
Ramacca	356	masseria		Maglitta	D1	481807	4143526
Ramacca	357	masseria		Mauceri	D1	485378	4138440
Ramacca	358	masseria		Mendolo	D1	473969	4141971
Ramacca	359	masseria		Moligno	D1	480350	4141154
Ramacca	360	masseria		Molinazzo	D1	481599	4138443
Ramacca	361	masseria		Mudo'	D1	480441	4149207
Ramacca	362	masseria		Musumeci	D1	483584	4147949
Ramacca	363	masseria		Ovo (dell')	D1	482569	4139727
Ramacca	364	masseria		Palmeri	D1	485120	4139312
Ramacca	365	masseria		Passo di Piazza	D1	480598	4149765
Ramacca	366	masseria		Passopiranio	D1	468982	4141674
Ramacca	367	masseria		Pesce	D1	478437	4141507
Ramacca	368	masseria		Pesce	D1	478757	4141010
Ramacca	369	masseria		Raso di Sopra	D1	476541	4144121
Ramacca	370	masseria		Raso di Sotto	D1	476252	4143444
Ramacca	371	masseria		Reforgiato	D1	480695	4138227
Ramacca	372	masseria		Rizzari	D1	483800	4144805
Ramacca	373	masseria		Roccella	D1	483019	4146465
Ramacca	374	masseria		S. Antonino	D1	481835	4140231
Ramacca	375	masseria		S. Iacopo	D1	476799	4137709
Ramacca	376	masseria		S. Stefano	D1	477485	4138863
Ramacca	377	masseria		S. Stefano Piccolo	D1	477762	4138020
Ramacca	378	masseria		Scavo	D1	479148	4140252
Ramacca	379	masseria		Sciuto	D1	481836	4148248
Ramacca	380	masseria		Serralunga	D1	476714	4142157
Ramacca	381	masseria		Spinasanta	D1	476781	4140356
Ramacca	382	masseria		Stimpato	D1	482568	4143922
Ramacca	383	masseria		Tenutella	D1	475771	4141890

Ramacca	384	masseria		Timpa	D1	481112	4149220
Ramacca	385	masseria		Vico	D1	483445	4147530
Ramacca	386	mulino	ad acqua	Pesce (del)	D4	478406	4141878
Ramacca	387	palazzetto		S. Antonio (di)	C1	482310	4140999

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

AMBITO TERRITORIALE 16 AREA DELLE COLLINE DI CALTAGIRONE E VITTORIA

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costadi rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
-	Pianoro sabbioso di Butera	Pianoro sabbioso di Niscemi	F. Acate o Dirillo
-	Pianoro sabbioso di Mazzarino	-	F. Gela
-	Pianoro sabbioso di Niscemi	-	F. Ippari
-	Rilievo isolati zona Ramacca - Caltagirone	-	F. Salso
-	Valle incassata F. Acate - Dirillo	-	-
-	Valle incassata F. Ippari	-	-

L'opera in progetto in Comune di Chiaramonte Gulfi in località Cinquanta Salme all'altezza dei sostegni 10 e 11 attraversa il Fiume Acate.

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. Il Sostegno 7 ricade in "Arbusteti, boscaglie e praterie arbustate (Pruno-Rubion ulmifolii)".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercettano siti archeologici

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°16 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Chiaramonte Gulfi	4	Chiaramonte Gulfi	B/D	montagna	Chiaramonte Gulfi	Modica	9364	Chiaramonte Gulfi	7365

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Licodia Eubea	83	fontana		Cirrio	D5	466052	4109952
Licodia Eubea	84	fontana		Pietrabutera	D5	466991	4111119
Licodia Eubea	85	fontana			D5	467376	4106493
Licodia Eubea	86	masseria		Caffarelli	D1	468833	4110597
Licodia Eubea	87	mulino	ad acqua	Macchia Noce	D4	469452	4107979
Licodia Eubea	88	torre		Sciri sotto	A1	466669	4110671
Chiaramonte Gulfi	99	casa		Dammusazzo	D1	475304	4099680
Chiaramonte Gulfi	100	casa		Fontanazza	D1	464981	4099970
Chiaramonte Gulfi	101	chiesa		Grazia (la)	B2	474617	4097977
Chiaramonte Gulfi	102	chiesa		Gulfi (di)	B2	472521	4099482
Chiaramonte Gulfi	103	cimitero		Chiaramonte Gulfi (di)	B3	474069	4098163
Chiaramonte Gulfi	104	fattoria		Motta (della)	D1	464918	4101151

Chiaramonte Gulfi	105	fontana			D5	473834	4103649
Chiaramonte Gulfi	106	fontana			D5	465457	4103420
Chiaramonte Gulfi	107	fontana			D5	474123	4099880
Chiaramonte Gulfi	108	fontana			D5	474067	4098046
Chiaramonte Gulfi	109	fontana			D5	472790	4097067
Chiaramonte Gulfi	110	fontana			D5	470190	4096183
Chiaramonte Gulfi	111	mulino	ad acqua	Aranci	D4	470781	4099979
Chiaramonte Gulfi	112	mulino	ad acqua	Bortolone	D4	465897	4100384
Chiaramonte Gulfi	113	mulino	ad acqua	Canalotto	D4	472766	4099885
Chiaramonte Gulfi	114	mulino	ad acqua	Carrubba	D4	470873	4100145
Chiaramonte Gulfi	115	mulino	ad acqua	Ciavola	D4	469181	4094863
Chiaramonte Gulfi	116	mulino	ad acqua	Gona	D4	470239	4099783
Chiaramonte Gulfi	117	mulino	ad acqua	Grotta (della)	D4	469022	4095178
Chiaramonte Gulfi	118	mulino	ad acqua	Luparello	D4	468443	4095311
Chiaramonte Gulfi	119	mulino	ad acqua	Morana (di)	D4	471658	4100663
Chiaramonte Gulfi	120	mulino	ad acqua	Noce	D4	468049	4095294
Chiaramonte Gulfi	121	mulino	ad acqua	Paratore	D4	463616	4100766
Chiaramonte Gulfi	122	mulino	ad acqua	Soprano	D4	469990	4095344
Chiaramonte Gulfi	123	torre		Mazzarronello (di)	A1	462315	4101427
Chiaramonte Gulfi	124	trappeo		Trappetazzo (il)	D3	465773	4103055
Chiaramonte Gulfi	125	villa		Cancellieri	C1	461373	4099138
Chiaramonte Gulfi	126	villa		Montesano	C1	466073	4099681

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Nello specifico in questo ambito non vi sono interferenze con strade panoramiche.

Art. 9 Geologia, geomorfologia e idrologia

Tratti di costa di rilevante interesse geomorfologico ed ambientale	Emergenze geomorfologiche	Morfotipi	Corsi d'acqua
da Donnalucata a P. d'Aliga (Scicli)	Altopiano ibleo	Vulcaniti area iblea	F. Acate o Drillo
spiaggia di S. Maria del Focallo fino a P. Ciriga (Ispica)	Valle incassata F. Anapo	-	F. Anapo
da P. delle Formiche all'Isola delle Correnti (Pachino-Porto Palo)	Valle incassata F.Cassibile	-	F. Irminio
da P. Ciriga alla P. delle Formiche (Pachino)	Valle incassata F. di Modica	-	F. Tellaro
da Pantano Roveto a Pantano Vendicolari (Noto)	Valle incassata F. di Noto	-	-
P. del Cane (Siracusa)	Valle incassata F. Irminio	-	-
penisola della Maddalena (Siracusa)	Vulcaniti plioceniche Palagonia-Francoforte-Carlentini	-	-
tratto costiero di Santa Lucia (Siracusa)	-	-	-
dalla Baia di Agnone a P. Izzo (Augusta)	-	-	-

L'opera oggetto del presente studio non crea interferenze significative con aree od elementi facenti parte della Componente Geologica, Geomorfologica e Idrologica.

Art.10 Vegetazione

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 interessano quasi esclusivamente paesaggi dei sistemi rurali con vegetazione di tipo coltivo con aspetti di vegetazione infestante. Il PTPR per questa tipologia vegetazionale non prevede indirizzi di tutela significativi. I sostegni 26, 27, 28 e il 30 ricadono in Formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre. Per questa particolare tipologia vegetazionale il piano prevede un indirizzo di "conservazione". I sostegni 37, 39, 40 ricadono in: Formazioni forestali artificiali (boschi di Pinus, Eucalyptus, Cupressus, ecc.) i sostegni 47, 48, 49 ricadono in: Formazioni forestali artificiali aperte o degradate. A che in questi casi il piano da degli indirizzi di "conservazione".

Art.11 Biotopi

I sostegni, dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercettano biotopi.

Art.13 Archeologia

I sostegni dell'opera oggetto del presente studio, che attraversano l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercettano siti archeologici

Art.14 Nuclei Storici

L'opera oggetto del presente studio, che attraversa l'Ambito di Paesaggio n°17 non intercetta i nuclei storici individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Denominazione	classe	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Licodia Eubea	3	Licodia Eubea	B/D	collina	Licodia Eubea	Caltagirone	6159	Licodia Eubea	5970
Mineo	4	Mineo	A/D	collina	Mineo	Caltagirone	9274	Mineo	8568

Art. 15 Beni Isolati

I sostegni dell'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non creano interferenze con i "Beni Isolati individuati dal piano e riportati di seguito.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe(1)	Coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Licodia Eubea	10	abbeveratoio			D5	471219	4117411
Licodia Eubea	11	abbeveratoio			D5	472810	4116734
Licodia Eubea	12	abbeveratoio			D5	470366	4116515
Licodia Eubea	13	abbeveratoio			D5	470551	4114670
Licodia Eubea	14	abbeveratoio			D5	474350	4112688
Licodia Eubea	15	abbeveratoio			D5	478426	4109689
Licodia Eubea	16	abbeveratoio			D5	479721	4109139
Licodia Eubea	17	abbeveratoio			D5	480672	4107415
Licodia Eubea	18	cimitero		Licodia Eubea (di)	B3	474352	4112935
Licodia Eubea	19	fattoria		Casaleto	D1	476415	4107602
Licodia Eubea	20	fontana		Acquamolla	D5	472771	4111877
Licodia Eubea	21	fontana		Fornazzo	D5	467795	4111196
Licodia Eubea	22	mulino	ad acqua	Canonico	D4	475353	4108600
Licodia Eubea	23	mulino	ad acqua	Cassuso	D4	472348	4112204
Licodia Eubea	24	mulino	ad acqua	Grammatico	D4	471132	4110803
Licodia Eubea	25	mulino	ad acqua	Nuovo	D4	472070	4112103
Licodia Eubea	26	pozzo			D5	471264	4109342
Licodia Eubea	27	torre		Ragoletto	A1	470237	4108166
Mineo	28	abbeveratoio			D5	471848	4123314
Mineo	29	abbeveratoio			D5	471919	4121740
Mineo	30	abbeveratoio			D6	472678	4120843
Mineo	31	abbeveratoio			D7	472137	4120461
Mineo	32	abbeveratoio			D8	472218	4119998
Mineo	33	castello		Mineo (di)	A2	472837	4124909
Mineo	34	cimitero		Mineo (di)	B3	472159	4124886
Mineo	35	convento			B1	472223	4124791
Mineo	36	masseria		Bauso	D1	468921	4124719
Mineo	37	masseria		Pignato	D1	470530	4121266
Mineo	38	masseria		Pozzillo	D1	468947	4124187
Mineo	39	mulino	ad acqua	Arancio	D4	476625	4127379
Mineo	40	mulino	ad acqua	Badia	D4	467742	4123079
Mineo	41	mulino	ad acqua	Blandini	D4	477266	4128184
Mineo	42	mulino	ad acqua	Catalfaro	D4	476976	4125759
Mineo	43	villa		Piano (del)	C1	466830	4122611

Art.16 Viabilità

Nel presente ambito l'opera oggetto dello SIA intercetta alcune infrastrutture di interesse storico (così come individuate dalle Linee guida del PTPR). L'interferenza non riguarda i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali.

Art.17 Paesaggio percettivo

Le Strade Panoramiche individuate nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia in alcuni casi sono intercettate dall'opera in progetto. L'interferenza non interessa mai i sostegni la cui ubicazione rispetta la normativa vigente riguardante le distanze minime da tenersi dalle strade provinciali statali e locali. Le campate che intercettano tale peculiarità nell'ambito territoriale in questione sono all'altezza dei sostegni: 35-36.

Per i dettagli si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al presente Studio di Impatto Ambientale.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 105 di 216

3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE


DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Urbanistico Regionale		
SIGLA PP	PTUR		
CATEGORIA PP	Pianificazione regionale		
SETTORE PP	Pianificazione strategica		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Sicilia		
FONTE NORMATIVA	LR n.71/78		
NATURA DI PP	x	Strategica	
		Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale		
FINALITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Progettare e normare le trasformazioni del territorio a scala regionale attraverso l'individuazione di sistemi fisici funzionali e la definizione degli elementi dell'armatura territoriale, anche in relazione alla prevenzione dei rischi ed alla valutazione delle sensibilità e criticità; - verificare le coerenze territoriali, coordinare e armonizzare i piani, programmi e progetti a scala regionale e offrire un quadro di riferimento territoriale al programma regionale di sviluppo economico - dettare indirizzi per la pianificazione territoriale provinciale e comunale e per i piani e programmi di interventi settoriali e intersettoriali di interesse regionale 		
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE			

In Sicilia il PTUR, allo stato attuale, è uno strumento di sintesi di una serie di studi di settore che la regione ha commissionato ad esperti di settore al fine di acquisire una approfondita conoscenza del territorio. Se gli obiettivi e i ruoli del PTUR nell'ambito della pianificazione regionale possono essere quelli sopra riportati, le funzioni assegnate al Piano sono:

- Interconnettere lo sviluppo economico e la salvaguardia dell'ambiente attraverso la proposizione di una visione d'insieme delle trasformazioni del territorio regionale che contrasti la scomposizione dei differenti settori di interesse i quali tendono ad utilizzare separatamente i valori socio-culturali del territorio
- Garantire la coesione del territorio come risorsa globale, identificandolo come un fattore decisivo anche per lo sviluppo dei sistemi locali
- Indicare delle possibili soluzioni di intervento, attivando occasioni di dialogo con gli altri soggetti di governo e gestione del territorio, facendo valere la specificità di un punto di vista regionale attraverso cui sono valutabili le conseguenze territoriali delle azioni in programma, e dunque orientando le scelte verso soluzioni ambientalmente più sostenibili e più coerenti con una visione condivisa del futuro del territorio
- Stimolare nuovi comportamenti amministrativi nei soggetti aventi specifiche competenze in materia di governo del territorio. Riconoscere il valore determinante del territorio e dell'ambiente porta ad organizzare diversamente il processo decisionale pubblico, non tollerando più quelle azioni importanti decise senza la consapevolezza delle loro conseguenze sulla totalità del contesto ambientale e territoriale.

Il piano individua tre macro-sistemi settoriali a cui associa le aree disciplinari che devono convergere alla loro conoscenza ed interpretazione:

- a – sistema fisico naturale
- b – sistema antropico funzionale

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 106 di 216

c – sistema politico amministrativo.

Dall'analisi dei tre macro sistemi la sintesi decisionale dovrà tradursi in azioni sul territorio relative ai sistemi e tessuti urbani, alle centralità, ai servizi e alla residenza, alle risorse e attività, all'uso del suolo, al sistema delle infrastrutture, ai poli di scambio e di comunicazione.

I grandi temi indagati nel *Quadro conoscitivo strutturale* sono:


- Agricoltura e sviluppo rurale
- Ambiente ed energia
- Città e territorio
- Economia
- Geografia e demografia
- Geologia
- Paesaggio ed aree protette
- Rete ecologica
- Sistemi infrastrutturali
- Urbanizzazione del territorio.

Per la sua natura di piano strutturale e strategico per lo sviluppo locale il PTUR non produce interferenze dirette con le previsioni di uso del suolo dettate dai piani comunali, ad eccezione dei casi di localizzazione di opere e infrastrutture di rilevante interesse regionale. Dalla legislazione regionale i poteri conformativi del suolo sono riservati prioritariamente al livello locale. Scopo del PTUR è quello di coinvolgere l'ente locale nel processo decisionale e nella condivisione di obiettivi e strategie territoriali, basando sulla concertazione con i soggetti territoriali direttamente interessati gli scenari di sviluppo sostenibile e congruente con le strategie regionali.

Tuttavia in base a quanto disposto dalla **LR 65/81** "Norme integrative della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, riguardante norme integrative e modificative dell' legislazione vigente in materia urbanistica e di regime dei suoli", art.7, le opere di interesse pubblico a livello regionale possono essere approvate in variante agli strumenti urbanistici comunali.

ARTICOLO 7 -Procedura per l' esecuzione di opere di interesse statale o regionale non coincidenti con le previsioni degli strumenti urbanistici

Qualora per esigenze di rilevante interesse pubblico sia necessario eseguire opere di interesse statale o regionale da parte degli enti istituzionalmente competenti in difformità delle prescrizioni degli strumenti urbanistici, i progetti di massima o esecutivi, ove compatibili con l' assetto territoriale, possono essere autorizzati dall' Assessore regionale per il territorio e l'ambiente sentito il Consiglio regionale dell'urbanistica e i comuni interessati, i quali sono tenuti a fornire il proprio avviso entro 30 giorni dalla richiesta. Trascorso infruttuosamente il termine sopra indicato l' avviso è da intendersi favorevolmente reso. Le disposizioni contenute nei precedenti commi si applicano anche per le opere pubbliche non prevedibili negli strumenti urbanistici. Le autorizzazioni assessoriali costituiscono a tutti gli effetti varianti agli strumenti urbanistici comunali, ai piani comprensoriali, ai piani settoriali e ai piani territoriali di coordinamento. Dette autorizzazioni vengono notificate ai comuni interessati e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 107 di 216

4 INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO PROVINCIALE

La linea Chiaramonte Gulfi – Ciminna attraversa ben sei province del territorio regionale: Ragusa, Catania, Enna, Caltanissetta, Palermo e Agrigento. Delle sei province regionali solo cinque sono in possesso del rispettivo Piano Territoriale, considerato che ad oggi la provincia di Caltanissetta non lo ha ancora adottato. Nella valutazione dei Piani Territoriali Provinciali (PTP) della Regione Sicilia si deve tener conto dei diversi riferimenti normativi e quindi dei diversi contenuti di tale strumento urbanistico rispetto al resto d'Italia. La Sicilia infatti in anticipo rispetto alla legislazione nazionale (L. 142/90 prima e D.Lgs. 267/2000 poi) introduce con la LR 9/86 l'obbligatorietà per le province di dotarsi di uno strumento di pianificazione territoriale, ma con connotazioni più restrittive rispetto ai PTCP previsti dalla legislazione nazionale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgsl 267/2000 art.20 comma2...

2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

LEGGE REGIONALE 6marzo1986,n.9 ...

Pianificazione territoriale(3)

La provincia regionale,ferme restando le competenze dei comuni,adotta un piano relativo:

- 1) alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie;
- 2) alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovra-comunale.

Qualora i comuni interessati non provvedano ad adeguare i loro strumenti urbanistici alle previsioni di detto piano, le deliberazioni delle province regionali relativamente alle suddette materie costituiscono varianti rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

Ai fini della formulazione del piano territoriale regionale, la provincia formula proposte relative alle vocazioni prevalenti del suo territorio,specie per quanto riguarda lo sviluppo delle attività produttive.

In relazione al perseguimento delle proprie finalità ed attribuzioni la provincia regionale presenta osservazioni agli strumenti urbanistici generali adottati dai comuni ed in corso di approvazione.

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_07
 DEGS06001BASA00059_TAV_08
 DEGS06001BASA00059_TAV_14

Carta del paesaggio
 Sistema dei vincoli paesistici ed ambientali
 Uso programmato del territorio

4.1 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Provinciale	
SIGLA PP	PTP	
CATEGORIA PP	Piano strutturale	
SETTORE PP	Territorio e infrastrutture	
NAZIONE	Italia	
REGIONE	Sicilia	
FONTE NORMATIVA	LR 9/86	
NATURA DI PP	x	Strategica
	x	Strutturale
		Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	provinciale	
FINALITA'	<p>Per legge lo scopo specifico del PTP è la definizione della rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e la localizzazione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale.</p> <p>In realtà ogni PTP della regione Sicilia è andato oltre questa impostazione restrittiva e, in vario modo, si è confrontato con i temi della pianificazione territoriale e del paesaggio.</p>	
EFFICACIA		
DURATA		
ESTREMI DI APPROVAZIONE		

Anche la provincia di Agrigento nella predisposizione del proprio Piano Territoriale ha dovuto confrontarsi con gli strumenti di programmazione a vasta scala che investono il territorio siciliano.

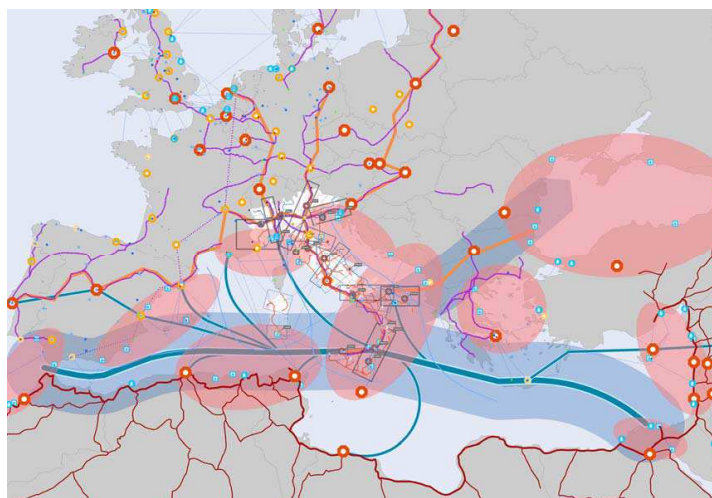


Figura 4-1: L'ipotesi della Dicoter relativa al "Corridoio Meridiano" nel contesto delle trasformazioni del quadro Euromediterraneo

Le politiche regionali siciliane e, in modo particolare quelle relative alla Sicilia meridionale e alla provincia di Agrigento, non potranno prescindere dall'effetto magnete che il "Corridoio meridiano" potrà attivare e, quindi, dovranno produrre azioni di interconnessione alle reti lunghe e di potenziamento del milieu locale. In modo particolare la provincia dovrà collaborare al riposizionamento del porto di Porto Empedocle all'interno di questo vasto quadro, affinché l'unico porto commerciale della provincia possa essere il connettore locale

alla rete lunga del Corridoio Meridiano, riconnettendosi ai territori retrostanti e aggiornando il proprio posizionamento nel mercato dei trasporti e della mobilità via mare.

La Provincia, d'altra parte, potrà trarre vantaggi e cogliere opportunità derivanti dal nuovo scenario nazionale caratterizzato dalla realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità che potrebbe unire Palermo a Messina via Catania. In questo caso, la Sicilia centromeridionale si avvantaggerebbe della presenza di un nodo che potrà agevolmente connettere anche la provincia di Agrigento alle reti lunghe attraverso la direttrice nord sud.

Una delle principali peculiarità del Piano territoriale Provinciale (PTP) è rappresentata dal voler coniugare la necessità di essere in continuità con la programmazione nazionale e regionale, con la volontà di innovare il processo di pianificazione, per meglio coglierne le peculiarità e le opportunità.

Il Documento Strategico Preliminare Nazionale 2007-2013 mette contemporaneamente in luce da un lato la necessità di una maggiore integrazione del disegno progettuale, specie infrastrutturale, con i vincoli della pianificazione territoriale e paesistica e di uso del territorio, dall'altro la necessità di migliorare l'impianto strategico dei progetti per le città, rafforzandone la relazione con la pianificazione urbanistica. Queste esigenze, rivelate dall'analisi critica dell'attuazione della programmazione strutturale 2000-2006, vanno ritenute, particolarmente pressanti nelle aree meridionali, dove mancano gli strumenti di pianificazione di area vasta ed è riscontrabile una strumentazione urbanistica vecchia e quindi largamente priva di contenuto strategico.

La provincia di Agrigento si ritrova ad oggi ai margini delle reti che già attraversano la Sicilia e non è interessata da nessuna delle piattaforme individuate a livello nazionale e, quindi, dovrà lavorare nell'ottica di:

- costruzione di reti interscalari (di patrimonio, di città, di territori, di paesaggi, etc.),
- rafforzamento dell'armatura urbana in un'ottica di fertilizzazione territoriale e di incremento dell'accessibilità alle eccellenze culturali e ambientali,
- incremento del valore aggiunto sul prodotto locale.

A questo proposito, l'Assessorato regionale Bb.Cc.Aa. ha individuato nel suo contributo al DSPR alcune piattaforme tematiche locali che intercettano specifici valori territoriali come temi di sviluppo e coesione: da questi sono stati selezionati quelli che riguardano la Sicilia meridionale e segnatamente la Provincia Regionale di Agrigento.

Complessivamente, le armature regionali guardano ai seguenti luoghi e ai seguenti temi per il raggiungimento di quadri di sviluppo compatibili:

Sistemi e piattaforme territoriali culturali e naturalistici per il potenziamento dell'offerta turistica

- **Parchi naturali regionali:** i parchi naturali come nuclei centrali della protezione della natura nella regione; i parchi naturali costituiscono la componente centrale del progetto di rete ecologica regionale, tant'è che allo stato attuale la Regione Siciliana ha avviato la progettazione di un nuovo parco naturale nell'area dei Sicani con spiccate caratteristiche di integrazione tra il sistema della protezione della natura e le attività di trasformazione

orientate dalle identità dei luoghi

- **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento:** l'area interessata dalla presenza del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento potrà, con l'attivazione di politiche di fertilizzazione centrate sulla presenza del Parco, avvantaggiarsi nell'ottica della rivitalizzazione e della animazione dei contesti territoriali contigui.

Vocazioni produttive e luoghi della competitività per la costruzione di distretti culturali e turistici

- **Vitivinicolo delle DOC della Sicilia occidentale:** particolare capacità di cogliere le occasioni dell'innovazione della produzione e della commercializzazione dei vitigni locali e buona disponibilità attuale del mercato ad accogliere i vini made in Sicilia. Le aree più occidentali della provincia di Agrigento (Menfi, Sciacca, etc.) sono interessate da particolari fenomeni di specializzazione della produzione vitivinicola e rappresentano uno dei luoghi di sperimentazione sui vitigni e sui vini.

- **Oleario della Sicilia Occidentale** (DOP Valli Trapanesi, Valle del Belice, Val di Mazara): elevata qualità del prodotto cui si aggiunge la rilevanza della denominazione di origine che consente di associare il prodotto ai territori di provenienza; l'olio DOP siciliano, ed in particolare quello occidentale, soffre della

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 110 di 216

assenza di promozione del prodotto; la campagna di diffusione dovrà rafforzare il legame tra il territorio e il prodotto che, in alcuni casi, è già evidente nelle aree più occidentali della provincia dove la produzione olearia è diffusa.

Nella definizione delle proprie strategie di intervento territoriale la provincia di Agrigento ha individuato alcuni fattori di attrattività su cui agire:

- il tema dei trasporti per il miglioramento dei livelli di accessibilità alle persone e alle merci e il riequilibrio modale, con un rafforzamento dei mezzi di trasporto in sede propria vincolata e del trasporto marittimo;
- la questione dell'ambiente che impone la necessità di valutare le relazioni tra tutela delle risorse e crescita economica, per la migliore gestione delle risorse ambientali;
- l'attivazione di nuove fonti di energia con la riduzione progressiva della dipendenza dalle fonti tradizionali e l'ottimizzazione della distribuzione e consumo dell'energia;
- la risoluzione delle questioni legate alla sanità regionale e alla definizione di standard qualitativi superiori rispetto agli attuali;
- la costruzione della società della conoscenza e dell'innovazione con incremento dell'accessibilità ai servizi anche con modalità on line per privati cittadini e imprese;
- il potenziamento del sistema imprenditoriale e della produzione sempre più caratterizzata dai luoghi e indirizzata alla formalizzazione di filiere produttive complete con positive ricadute sul rafforzamento dell'armatura territoriale;
- l'internazionalizzazione delle economie locali e l'apertura alla competitività internazionale a partire dalla selezione di specifiche potenzialità territoriali.

Nell'ambito dello Schema di massima del PTP, unico documento ad oggi disponibile ufficialmente, le "risorse" territoriali analizzate sono: il patrimonio culturale e naturalistico, le attrattività turistiche, il sistema insediativo e dei servizi, le infrastrutture territoriali.

Dal punto di vista paesaggistico e culturale la provincia di Agrigento è caratterizzata da 5 grandi sistemi territoriali che formano gli ambiti di paesaggio prevalenti:

- A. L'ambito paesaggistico delle colline della Sicilia centro-meridionale.
- B. L'ambito paesaggistico della pianura costiera sud-occidentale.
- C. L'ambito paesaggistico dei rilievi dei Monti Sicani.
- D. L'ambito paesaggistico dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo.
- E. L'ambito paesaggistico delle pianure costiere di Licata e Gela.

L'ambito paesaggistico dei rilievi dei Monti Sicani (ove ricade il comune di Cammarata) è caratterizzato nella parte centromeridionale dai monti Sicani, con le cime emergenti del Monte Cammarata e del Monte delle Rose e dall'alta valle del Sosio. La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione confusa di dolci colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare sistema. L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli di altura, dai boschi, dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, dai numerosi siti archeologici. Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, e privo di fenomeni di erosione e di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo. Qui gli appoderamenti si fanno più ampi ed è rarefatta la presenza di masserie. Il vasto orizzonte del pascolo unito alle più accentuate elevazioni conferisce qualità panoramiche ad ampie zone. A partire dal sec. XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio.

In riferimento all'andamento demografico e alla struttura insediativa il territorio provinciale è invece stato ripartito in 10 comprensori e sub-aree per le quali si sono individuate diverse strategie di sviluppo in relazione alle loro specificità. Il Comune di Cammarata è inserito nell'"Ambiente insediativo interno di alta collina caratterizzato da un asse centrale lineare" fra i centri urbani di Bivona, S.Stefano di Quisquina e la conurbazione Cammarata-S.Giovanni Gemini. Tale ambito potrebbe costituire, nel previsto Parco dei Sicani, il riferimento per un'area da valorizzare sia sul versante agrigentino che su quello palermitano. Il

polo è costituito da Cammarata e S.Giovanni, con la presenza di 15 settori di specializzazione nel secondario e nel terziario che costituisce un'area di gravitazione e di riferimento anche per i comuni di Caltanissetta sul vallone del Tumarrano. L'area è caratterizzata da una prevalente stagnazione demografica che non penalizza eccessivamente le potenzialità lavorative future della risorsa lavoro (soprattutto nei comuni di Alessandria della Rocca e S.Giovanni Gemini) e da una diffusa condizione di disoccupazione e sottoccupazione. Il settore abitativo denota una omogenea domanda di fabbisogno pregresso accompagnato dalla presenza di eccedenze nelle abitazioni non utilizzate e per vacanza nei due comuni del polo. Le indicazioni per uno sviluppo sostenibile sono quelle legate alla prospettiva del Parco dei Sicani ed al potenziamento del sistema insediativo lineare Bivona-S.Stefano-S.Giovanni-Cammarata.

Anche il territorio di Agrigento ha conosciuto negli ultimi anni il processo della programmazione negoziata e delle politiche di sviluppo comunitarie, esperienze di coesione tra enti nella condivisione di progetti e obiettivi supportati da soggetti esterni sotto forma di sussidio.

La provincia regionale, in questo quadro svolge già una azione di rafforzamento della coesione, ma in un prossimo futuro, nel quadro della programmazione 2007-2013 si candida già per essere il principale interlocutore al livello locale delle politiche di sviluppo provinciale nell'ottica generale della costruzione di un nuovo modello di tipo interscalare.

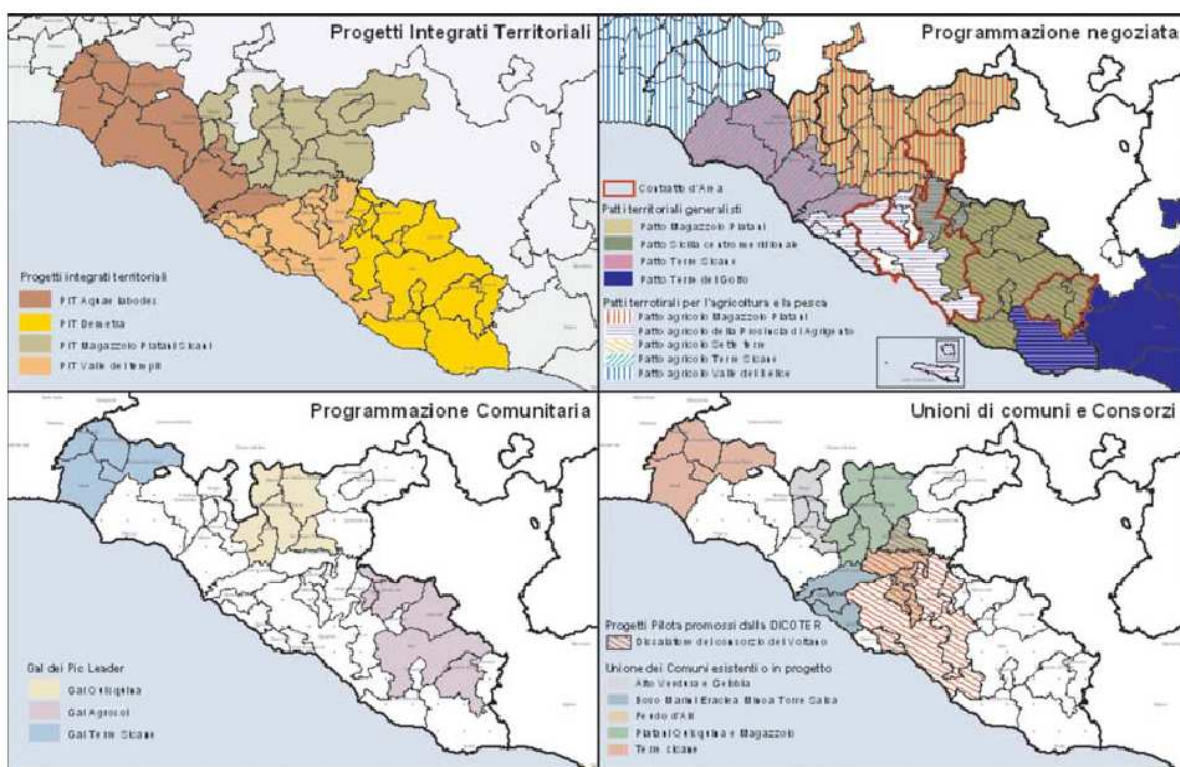


Figura 4-2: Lo stato delle aggregazioni per la programmazione negoziata e la progettazione comunitaria al dicembre 2005

Il comune di Cammarata è interessato dal PIT "Magazzolo platani Sicani dell'Agrigentino", nello specifico per l'attuazione di interventi infrastrutturali (metanizzazione del centro storico) e interventi culturali (recupero e fruizione del patrimonio culturale e ambientale).

Sul tema della pianificazione del patrimonio culturale la provincia di Agrigento presenta una forte vitalità sia per quel che riguarda l'attuale periodo di programmazione sia per quel che riguarda il quadro delle scelte che si stanno delineando per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 scelte localizzative e

programmatiche di primaria importanza che segnano la traccia di sviluppo del territorio sul tema dell'armatura culturale territoriale.



Figura 4-3: I sistemi Culturali individuati nella Provincia di Agrigento


Nella ripartizione del territorio provinciale per Sistemi Culturali locali (SCL) risulta che il comune di Cammarata rientra nel Sistema Culturale Locale della Quisquina. La fascia dei comuni dei Sicani presenti in questo SCL insieme a Cianciana sono caratterizzati da progetti di restauro architettonico all'interno dei centri storici, mentre nella fascia sud del SCL vi è una bassa incidenza di investimenti nel settore culturale.

Identità: SCL a medio-bassa centralità del patrimonio ed elevata centralità dei servizi per la fruizione con potenzialità di specializzazione

Opzioni politiche per il PTP: le opzioni politiche per il SCL della Quisquina attengono alla forza del tema del futuro Parco dei Sicani che presenta già allo stato attuale una forte specializzazione da mettere in valore e da riconnettere in sistema, a fronte delle potenzialità naturalistiche dell'area.

Nella struttura normativa dello SDM il territorio di Cammarata è interessato dalle seguenti prescrizioni:

SCL	Ruolo prevalente nel piano territoriale provinciale	Articolo per sub-scl	Indicazioni per il potenziamento della dotazione di servizi	Norma quadro per il sub-SCL	
				Sigla	Descrizione delle azioni relative ai regimi di tutela attiva
					Riserva dei Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio (Bivona) e per la Riserva del Monte Cammarata (S.Stefano Quisquina). Provvedimenti attivi per la promozione del Sistema minerario dismesso e la sua integrazione con la Greenway Regionale dei Platani (Cianciana, Alessandria) e con la Greenway del Magazzolo
		Art. 10b Cammarata	1 museo archeologico da localizzare a Cammarata per la fruizione del Villaggio capannicolo indigeno poi ellenizzato e dell'Abitato di età greca e da inserire nel sistema integrato del Parco dei Sicani.	TO9	TUTELA ORIENTATA ALLA VALORIZZAZIONE DEI SICANI - Azioni di tutela attiva della Key Area dei Sicani con riferimento alle politiche di sviluppo rurale e della "Core Area" Naturalistica della Montagnola e Acquafitusa con Tutela Integrale (TI) della Riserva del Monte Cammarata. Politiche di potenziamento della Greenway dei Platani.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 113 di 216

Lo Schema di massima di PTP evidenzia inoltre alcuni obiettivi e strategie in campo ambientale e in particolare nel settore dell'agricoltura.

Il paesaggio risulta infatti uno dei nodi fondamentali per la costruzione dei futuri scenari per lo sviluppo della provincia di Agrigento in relazione ad una corretta interpretazione e coniugazione del tema sviluppo/ambiente e paesaggio.

Occorre dunque:

- elevare il livello della pianificazione comunale, con un'attenzione a tutte le varie pianificazioni (piani del traffico, piani dei parcheggi, prg, piani particolareggiati...) tra cui anche quelle specialistiche e di settore (piani di assetto, di protezione, etc..);
- orientare gli interventi di risanamento ambientale nella direzione della ricostruzione/qualificazione del paesaggio, puntando sul rafforzamento delle debolezze paesaggistiche, mediante una riconversione totale delle destinazioni di fruizione paesaggistiche;
- incentivare l'utilizzo di strumenti di pianificazione attiva nei confronti delle aree di rilevante interesse paesistico-ambientale, e non solo attiva ma anche integrata per i vari sistemi, pianificazione di utilizzo delle riserve, dei parchi, marini e terrestri, etc., che in tal senso possano dialogare con i sistemi rurali avviando un potenziamento dei sistemi;
- valorizzare il ruolo e la funzione ecologica del sistema agricolo, in osservanza anche del più vasto e già vigente Piano Agricolo Forestale Regionale.

Dato il carattere multimodale del paesaggio gli indirizzi proposti per il sistema agricolo, quello insediativo e turistico, il risanamento ambientale e la prevenzione del dissesto geologico, intercettano i temi e integrano le proposte fatte dallo strumento provinciale.

L'orientamento di uno sviluppo agricolo terrà conto di strumenti e interventi tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- impostazione e revisione delle politiche agricole per lo sviluppo di pratiche agricole eco-compatibili, la conversione alla forestazione di terreni agricoli e loro piena integrazione con i diversi settori della programmazione socio-economica e territoriale;
 - coinvolgimento dei diversi operatori e livelli di governo nella programmazione degli interventi;
 - razionale programmazione dell'utilizzo delle risorse del territorio della provincia,
 - informazione e formazione dei produttori agricoli;
 - conservazione e risanamento del territorio, con particolare riferimento alla protezione delle risorse idriche da sostanze inquinanti di origine agricola;
 - studio e messa a punto di un sistema di misure atte ad incentivare il riordino della struttura fondiaria e la espansione di fenomeni di associazionismo e cooperazione fra gli operatori;
 - articolazione di politiche atte a favorire lo sviluppo di un "terziario verde";
 - promuovere iniziative di valorizzazione e creazione di adeguate strutture di mercato per i prodotti di qualità tipici della provincia.
 - la promozione del "sistema sicani" volto all'attuazione di politiche ambientali ed agrarie nell'ipotesi di costituzione del marchio di qualità europeo, certificazioni ambientali EMAS, ISO 9001 e 14001 sia per le aziende ricadenti nel territorio specifico che per il territorio assoggettato a parco.
 - connettere infine la produzione agricola con la fruizione turistica. In tal senso avviare la promozione di itinerari eno-gastronomici (basati sulle produzioni tipiche dei luoghi) legati alla spendibilità del paesaggio.
- A tal proposito il sistema agricolo non diviene solo attore principale di produzione passiva ma anche propulsore di sviluppo rurale integrato a più sistemi.

All'interno del PTP la risorsa turismo vuole essere valorizzata per una trasformazione del turismo di transito in turismo di soggiorno.

4.2 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

In data 18 Luglio 2006 è stato pubblicato il Verbale della Seduta della Commissione Divalutazione del Concorso di Idee per la redazione del Piano Territoriale Provinciale della Provincia regionale di Caltanissetta. Ad oggi la Provincia di Caltanissetta non dispone di Piano Territoriale Provinciale vigente.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 114 di 216

4.3 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CATANIA

DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Provinciale		
SIGLA PP	PTP		
CATEGORIA PP	Piano strutturale		
SETTORE PP	Territorio e infrastrutture		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Sicilia		
FONTE NORMATIVA	LR 9/86		
NATURA DI PP	x	Strategica	
	x	Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	provinciale		
FINALITA'	<p>Per legge lo scopo specifico del PTP è la definizione della rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e la localizzazione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale.</p> <p>In realtà ogni PTP della regione Sicilia è andato oltre questa impostazione restrittiva e, in vario modo, si è confrontato con i temi della pianificazione territoriale e del paesaggio.</p> <p>In particolare la Giunta provinciale ha esplicitato tra gli obiettivi da perseguire con il PTP <i>“la valorizzazione delle aree significative sotto il profilo ambientale e naturalistico, dando alla tutela ambientale un ruolo propulsivo dell’attività economica, che abbia per obiettivo principale un’economia ecologicamente sostenibile, che sappia dire no ad investimenti che consumano territorio, indirizzando le risorse verso attività in cui la produzione di ricchezza sia legata al rispetto dell’ambiente, che sostituisca ad una visione quantitativa dell’economia una visione qualitativa, che superi il concetto di una tutela ambientale fatta di veti per sostituirvi il concetto di pianificazione delle attività economiche compatibile con la salvaguardia del territorio”.</i></p>		
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE			

L’iter per l’approvazione del PTP della Provincia regionale di Catania è stato piuttosto complesso. Nel 2001 la Giunta approva lo schema di massima di PTP che poco dopo è approvato anche dalla Commissione Consiliare Provinciale competente. Nel 2002 vengono recepite le indicazioni date dalla regione in merito alla pianificazione provinciale e al coordinamento con quella regionale desunte dalla circolare ARTA 1/02 che portano ad un aggiornamento del precedente documento, approvato nel 2004 dalla Giunta provinciale.


Le successive circolari regionali (1/07 e 1/08 dell’ARTA), i cambi amministrativi a seguito delle elezioni, i nuovi progetti strategici a scala nazionale ed europea, hanno comportato una fase di rielaborazione del documento, oggi in fase di definizione.

In questo quadro complesso di programmi e piani con incidenza territoriale la provincia gioca il suo ruolo cardine di ente intermedio tra la pianificazione comunale e il redigendo Piano Territoriale Urbanistico Regionale. In particolare, in base al quadro normativo regionale, si crea un doppio flusso di caduta di attività programmatoria dalla regione (quadro generale) sino ai comuni (indirizzi ed obiettivi) ed un secondo di ricaduta verso la regione (proposte locali) filtrato e arricchito attraverso il passaggio dall’ente provincia.

Nei documenti programmatici sulle opere pubbliche e sui servizi reali e finanziari proposti dalla provincia regionale, insieme al tavolo di concertazione con le forze socio-economiche ed i comuni si è ripartita l’azione amministrativa programmatica sulla base dei quattro assi già individuati nel DPEF regionale.

I settori prioritari individuati, condivisi dal PTP, sono:

- Grandi infrastrutture

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 115 di 216

- Tutela e risanamento ambientale
- Beni culturali, ambientali e turismo
- Innovazione, ricerca e risorse umane

Il capitolo “grandi infrastrutture” si articola in varie voci (trasporti, infrastrutture urbane, approvvigionamento idrico, infrastrutture al sistema produttivo, reti energetiche, reti delle comunicazioni).

Tra queste, particolarmente attinente al presente studio è la voce delle reti energetiche, per la quale l’obiettivo perseguito è il “miglioramento degli standard quantitativi di fornitura di risorse (energia elettrica e metano) per usi industriali e civili”.

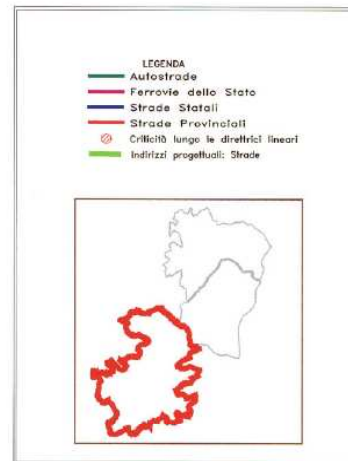
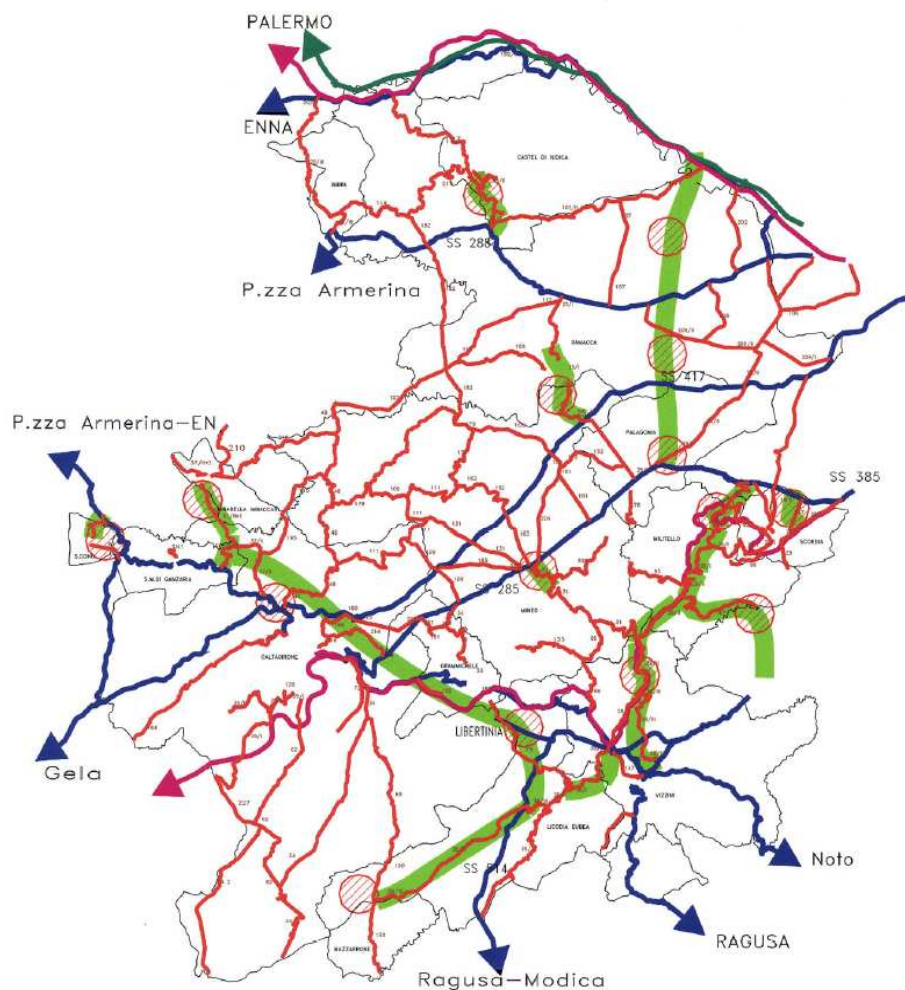
All’interno del capitolo “tutela e risanamento ambientale” la voce inerente l’energia ritorna tra gli obiettivi del risparmio energetico, il potenziamento delle energie rinnovabili e l’ottimizzazione della gestione degli scarti di lavorazione e di processo.

Gli obiettivi generali perseguiti dalla provincia attraverso il processo di pianificazione del PTP sono la **sostenibilità** (economica, culturale, ambientale, territoriale, perequativa ed istituzionalmente cooperativa), che indica la necessità di conciliare le esigenze socio-economiche con le funzioni ecologiche e culturali del territorio, e l’**intersettorialità**, che indica la necessità d’integrazione tra i diversi sistemi incidenti sul territorio.

Per dare più concretezza agli obiettivi declinati nelle “direttive” e recepite dal PTP, le analisi hanno fatto riferimento a tre distinte sub-aree in cui si è ripartito il territorio provinciale: l’area metropolitana, l’area pedemontana – jonica e quella calatina (in cui sono ricompresi i comuni di Licodia Eubea, Mineo, Ramacca, Raddusa).

L’azione pianologica intrapresa per la definizione del PTP risulta fortemente coerente, per gli aspetti relativi al settore socio-economico, con le indicazioni programmatiche individuate dal Dipartimento regionale Urbanistica, riprendendo gli indirizzi e gli orientamenti strategici del Piano Territoriale Regionale, nonché le scelte e le indicazioni funzionali allo sviluppo di azioni concrete per la trasformazione ed il governo del territorio su scala provinciale. Il Piano Territoriale Provinciale costituisce quindi il sistema sia di verifica delle coerenze che di riferimento strategico tra gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e quelli di programmazione dello sviluppo economico e sociale della provincia.

Dall’analisi degli aspetti economici provinciali sono emerse le situazioni di maggior debolezza del sistema locale che ne rappresentano criticità da correggere con il processo di pianificazione. Uno dei nodi più critici su cui la provincia intende intervenire attraverso un adeguato piano strategico è la carenza e lo scarso sviluppo delle **reti infrastrutturali**, intese non solo come infrastrutture materiali ma anche reti di comunicazione e risorse di conoscenza, servizi informativi specializzati, sistemi di logistica e servizi qualificati.



**PROVINCIA REGIONALE
DI CATANIA
ASSESSORATO AL TERRITORIO**

UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 Area Metropolitana e Pianificazione Territoriale
 Dirigente l. Area II Servizio: Dott. Ing. Sebastiano Pisciocchero
 Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale: Dott. Ing. Francesco Corrao
 Ufficio Pianificazione Territoriale: Dott. Ing. Paolo Ilicco
 Dott. Ing. Antonio Anghin
 Dott. Ing. Santo Calandra
 Dott. Carmelo Favaro
 Coordinatore generale della Pianificazione: Dott. Ing. Maurizio Erbolina
CONSIGLIO DI SETTORE:
 titolari dell'ambizione: Dott. Ing. Salvatore Cavallaro
 Prof. Giuseppe A. Scanzonari
 Dott. Ing. Giulio Alessandro Melano
 Prof. Ing. Matteo Spagnolo
 Dott. Ing. Carmelo Grassano
 Prof. Giovanni La Via
 Prof. Ing. Carmela E. Schillaci
 Prof. Ferdinando Girivola
 Dott. Arch. Giuseppe Messina
 socio-esperto: Dott. Arch. Giuseppe Messina

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
 ELABORATO DI STUDIO ED ANALISI
 Oggetto: MOBILITA' PROVINCIALE
 TAV: Area Calatina: criticità ed indirizzi progettuali
 SA/06
 Scala: 1:100000

Sotto il profilo ambientale la provincia di Catania è a livello regionale quella maggiormente interessata da aree sottoposte a vincoli. Allo stato attuale la provincia presenta un diffuso stato di dissesto idrogeologico e numerosi e differenziati aspetti di criticità ambientale, legati al disordine urbanistico e alla presenza di attività classificate ad alto rischio e tali da pregiudicare l'uso del territorio stesso in relazione all'economia locale. Il Piano si prefigge pertanto di trovare adeguate forme di equilibrio tra le attività di natura antropica e la disponibilità di risorse, le connotazioni ambientali-naturalistiche dei luoghi, la sicurezza del territorio. All'interno della provincia di Catania ricadono tre parchi regionali (P. dell'Etna, P. dei Nebrodi, P. fluviale dell'Alcantara), 10 riserve naturali, 28 SIC, 6 ZPS. Tali aree sono prevalentemente concentrate all'interno dell'area metropolitana e di quella pedemontano-jonica. Solo il SIC "bosco di S.Pietro" è ubicato in area calatina. Su proposta della Regione Sicilia sono state sottoposte a tutela altre 45 aree di interesse naturalistico sotto diversi profili (biodiversità, numero di specie, numerosità delle popolazioni, grado di vulnerabilità della specie, importanza per le rotte migratorie) coincidenti con parchi urbani e suburbani tra cui, in area calatina, il parco suburbano "monte S. Giorgio" a Caltagirone, il parco suburbano "Belvedere Canale – Tre Fontane – Donna Puma della Caduta" a Licodia Eubea e il parco suburbano di "Occhiolà" a Grammichele.

- Limite Provinciale
- Limite città Capolongo
- Limite Area Metropolitana
- Limite Area Pedemontana Jonica
- Limite Area Calatina



Riserve Naturali

- 1- Riserva naturale orientata "Oasi del Simeto".
- 2- Riserva naturale orientata "Timpa di Acireale".
- 3- Riserva naturale orientata " Fiume Fiumefreddo".
- 4- Lago Trearie.
- 5- Isola Luchea e faraglioni dei Ciclopi
- 6- Bosco di S.Pietro (Caltagirone).
- 7- Complesso Immacolatelle e Micio Conti.
- 8- Forre laviche del Simeto.
- 9- Serra del Re Grappida e Foresta Vecchia.
- 10- Riserva naturale del Fiume Alcantara



S.I.C. Siti Importanza Comunitaria

- 001 Foce del fiume Simeto e lago Gornalunga - ITA070001
- 002 Riserva Naturale F. Fiumefreddo - ITA070002
- 003 La Guma - ITA070003
- 004 Timpa di Acireale - ITA070004
- 005 Bosco di Santo Pietro - ITA070005
- 006 Isole dei Ciclopi
- 007 Bosco del Fiascio - ITA070007
- 008 Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi ITA070008
- 009 Fascia Altomontana dell'Etina - ITA070009
- 010 Dammusi - ITA070010
- 011 Poggio S.Maria - ITA070011
- 012 Pineta di Adrano e Bimacavilla - ITA070012
- 013 Pineta di Linguaglossa - ITA070013
- 014 M. Baccica, Contrada Garrita - ITA070014
- 015 Canalone del Tripodo - ITA070015
- 016 Valle DEL Bove - ITA070016
- 017 Sciare di Roccazzo della Bandiera - ITA070017
- 018 Piano dei Grilli - ITA070018
- 019 Lago Gurrada e Sciare di S.Venera - ITA070019
- 020 Bosco di Milo - ITA070020
- 021 Bosco di S. Maria la Stella - ITA070021
- 022 Bosco do Linera - ITA070022
- 023 Monte Minardo - ITA070023
- 024 Monte Arso - ITA070024
- 025 Tratto di Piestralunga del F.Simeto - ITA070025
- 026 Forre Laviche del F.Simeto - ITA070026
- 027 Contrada Sorbers e Contrada Gibiotti - ITA070027
- 028 Fondali di Acoastello (Isola Luchea - Ciclopi) - ITA070028
- 029 Alta Valle del Fiume Alcantara - ITA030035
- 030 Riserva naturale del Fiume Alcantara - ITA030036



Z.P.S. Zone di Protezione Speciale

- 001 Foce del Fiume Simeto - ITA070001
- 003 La Guma - ITA070003
- 015 Canalone del Tripodo - ITA070015
- 016 Valle del Bove - ITA070016
- 017 Sciare di Roccazzo della Bandiera - ITA070017
- 018 Piano dei Grilli - ITA070018



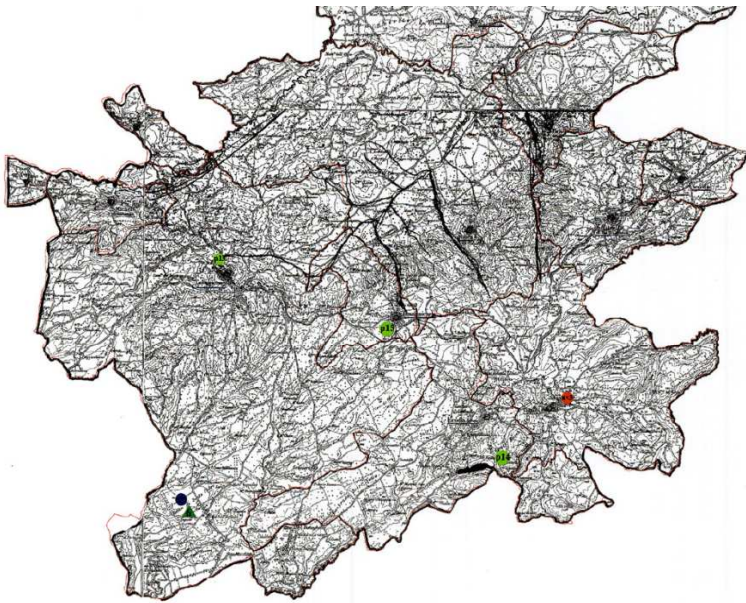
Parchi Urbani e Suburbani

- p1 Parco urbano dei M.ti Rossi - Nicolosi
- p2 Parco urbano di Canalicchio - Catania
- p3 Parco urbano di M.te Po - Catania
- p4 Parco urbano "Gemmellaro" di Nesima - Catania
- p5 Ecomarco della Città di Catania - Boschetto della Playa
- p6 Parco urbano di M.te Serra - Viagrande
- p7 Parco urbano delle "Salinelle" - Adrano
- p8 Parco urbano di M.te Cicirello - Mascalcia
- p9 Parco urbano Malvezzo - Paternò
- p10 Parco suburbano "Campanazzo" - Misterbianco
- p11 Parco suburbano in località "Carpinetto" - S.Alfio
- p12 Parco suburbano del "Bosco di Aci" - Aci S.Antonio
- p13 Parco suburbano "M.te S.Giorgio - Caltagirone
- p14 Parco suburbano Belvedere Cande-Tu Fontane-Dama Puma della Caduta Licodia Euboea
- p15 Parco suburbano di "Occhiella" - Grammichele



Area di verde pubblico con elementi di naturalità

- av1 Area del "Castagno dei cento cavalli" - S.Alfio
- av2 Parco turistico polifunzionale (ex SIACE) "Marina di Fiumefreddo" - Fiumefreddo
- av3 Parco di "Borgo Cunzeria" - Vizzini



**PROVINCIA REGIONALE
DI CATANIA**
ASSESSORATO AL TERRITORIO



UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Area Metropolitana e Pianificazione Territoriale: Dirigente X Area II Servizio: Dott. Ing. Sebastiano Finocchiaro
Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale: Dott. Ing. Francesco Corsaro
Ufficio Pianificazione Territoriale: Geom. Salvatore Maresca
 Dott. Agr. Pietro Sirico
 Dott. Ing. Antonio Aduso
 Geom. Santo Calandra
 Geom. Carmelo Panno

Coordinatore generale della Pianificazione: Dott. Ing. Maurizio Schiavola

CONSIGLIO DI SETTORE:
tutela dell'ambiente: Dott. Ing. Salvatore Garofalo
 Prof. Giuseppe A. Bonavolante
trasporti e viabilità: Dott. Ing. Massimo Spagnolo
 Dott. Ing. Carmelo Greco
sviluppo delle attività economiche: Prof. Ing. Carmelo La Via
 Prof. Ing. Carmelo E. Schillaci
socio-culturali: Prof. Francesco Giacala
 Dott. Arch. Giuseppe Maresca

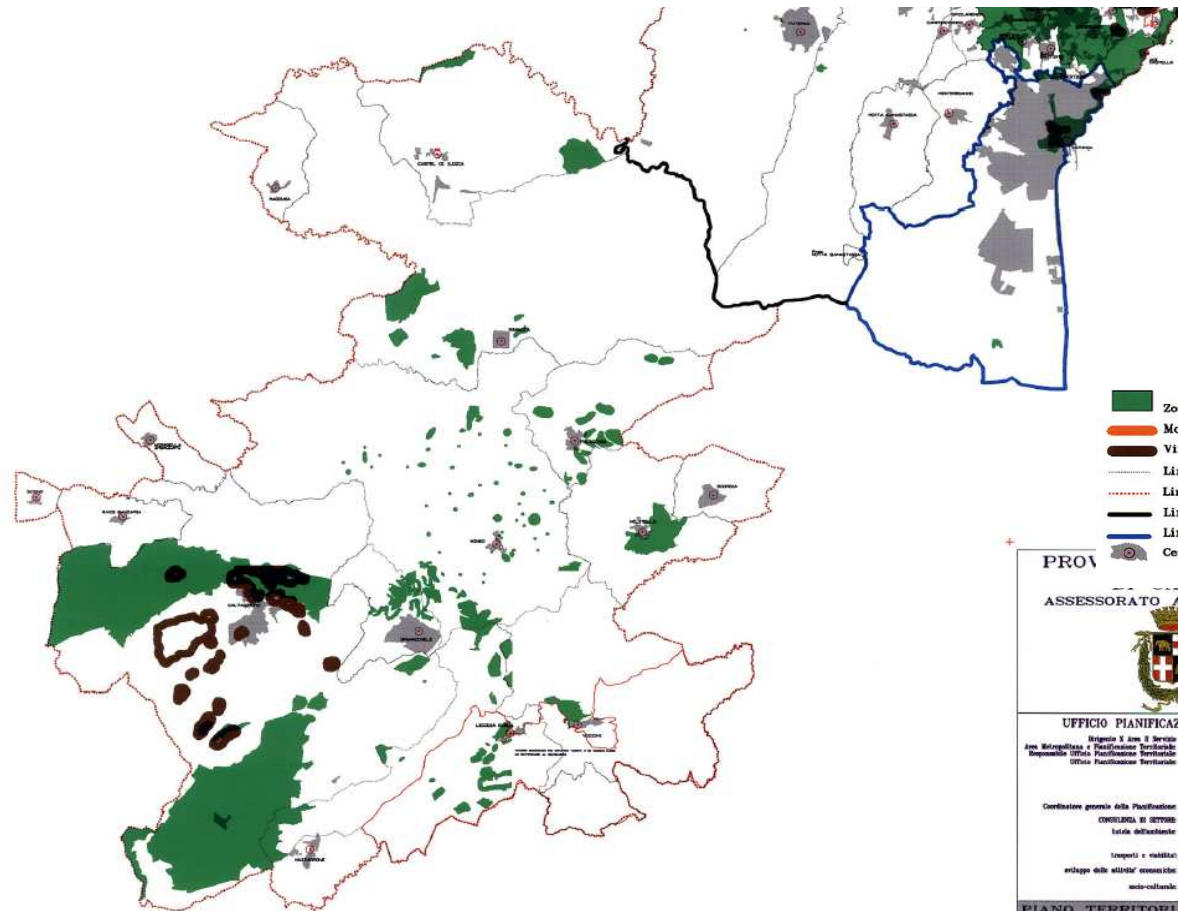
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

ELABORATI DI STUDIO ED ANALISI

Oggetto: Ambiente – Emergenze naturalistiche

TAV
SA/11

Scala: 1:100000



LEGENDA

- Zona di vincolo paesaggistico
- Montagne oltre i 1200 metri
- Vincoli archeologici
- Limite Comunale
- Limite Provinciale
- Limite Area
- Limite Città' capoluogo
- Centro Urbano

PROV

ASSESSORATO AL TERRITORIO



UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Area Metropolitana e Pianificazione Territoriale: Dirigente X Area II Servizio: Dott. Ing. Sebastiano Finocchiaro
Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale: Dott. Ing. Francesco Corsaro
Ufficio Pianificazione Territoriale: Geom. Salvatore Maresca
 Dott. Agr. Pietro Sirico
 Dott. Ing. Antonio Aduso
 Geom. Santo Calandra
 Geom. Carmelo Panno

Coordinatore generale della Pianificazione: Dott. Ing. Maurizio Schiavola

CONSIGLIO DI SETTORE:
tutela dell'ambiente: Dott. Ing. Salvatore Garofalo
 Prof. Giuseppe A. Bonavolante
trasporti e viabilità: Dott. Ing. Massimo Spagnolo
 Dott. Ing. Carmelo Greco
sviluppo delle attività economiche: Prof. Ing. Carmelo La Via
 Prof. Ing. Carmelo E. Schillaci
socio-culturali: Prof. Francesco Giacala
 Dott. Arch. Giuseppe Maresca

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

ELABORATI DI STUDIO ED ANALISI

Oggetto: Ambiente
-Vincoli paesaggistici ed archeologici

TAV
SA/09

Scala: 1:100000

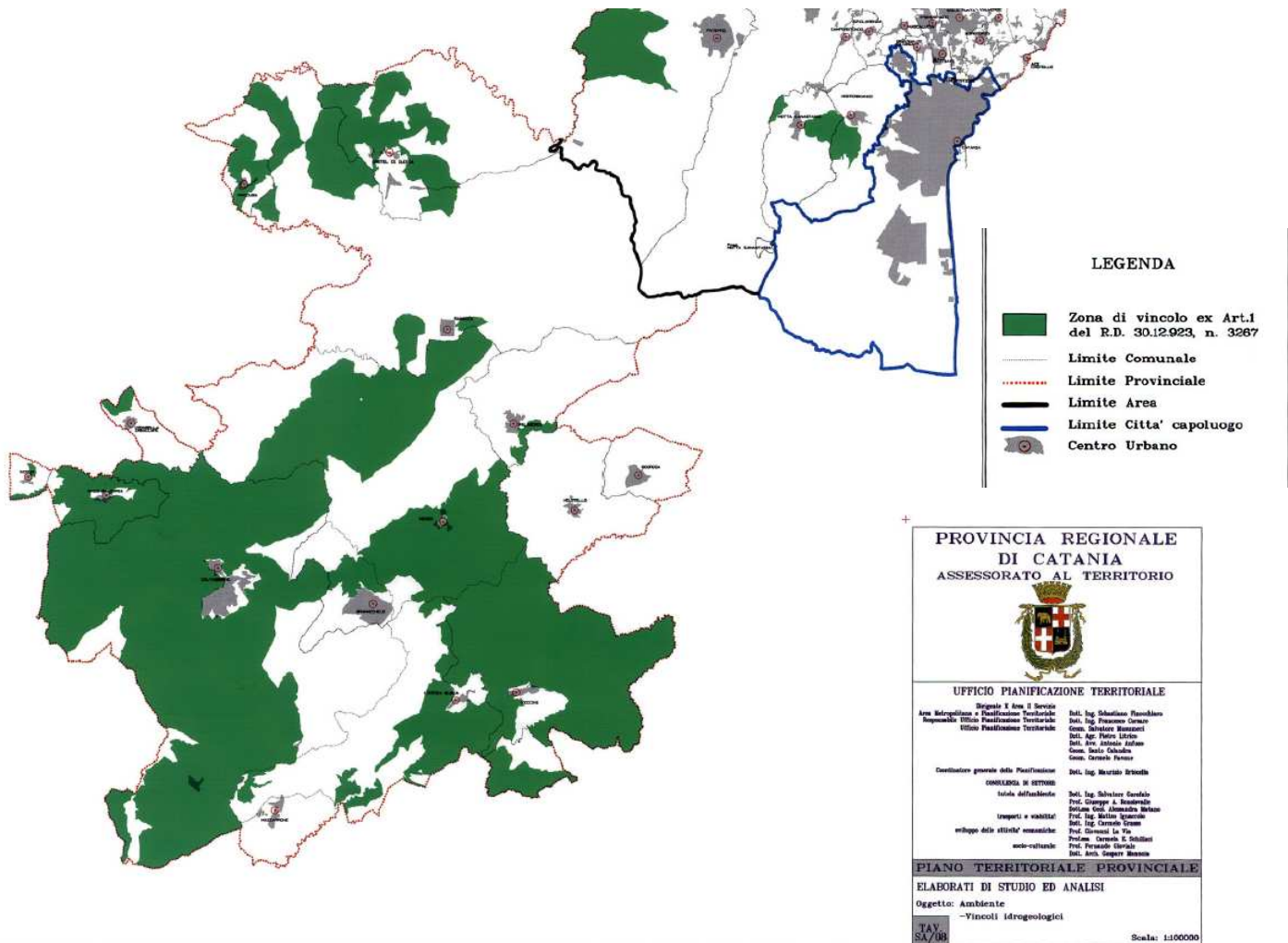
Nel contesto di una corretta pianificazione territoriale, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità costituiscono elementi insostituibili per una sana e lungimirante programmazione che miri a garantire una migliore qualità dell'ambiente e a predisporre le condizioni ottimali per un futuro sviluppo sostenibile. La progressiva urbanizzazione del territorio e il concomitante sviluppo di infrastrutture connesse all'affermarsi di emergenti vocazioni industriali e richieste socioeconomiche (elettrodotti, strade, autostrade, ..) ha condotto ad una palese frammentazione ambientale e al conseguente manifestarsi di numerosi impatti ambientali: inquinamento, distruzione di habitat, ripercussione sugli assetti idrogeologici, mortalità diretta di fauna selvatica, effetto barriera agli spostamenti degli animali, perdita di biodiversità. Ciò nonostante le ricerche ecologiche condotte hanno messo in evidenza la ricchezza di biodiversità, ospitata anche nelle aree urbanizzate. Lo stato della naturalità diffusa e il livello di biodiversità raggiunto necessitano di un adeguato mantenimento, incremento e tutela, perseguibili attraverso una connessione ecologica di tutti gli elementi (Rete Ecologica provinciale).

In merito ai temi dell'inquinamento la provincia di Catania ha condotto delle valutazioni sulle componenti "aria" e "rumore" mentre ha rinviato a fasi successive la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico.

Il dissesto nel territorio provinciale costituisce un fattore limitante non omogeneamente distribuito bensì concentrato per zone, bacini o porzioni di essi. Le caratteristiche litologiche strutturali e giaciture dei materiali rocciosi, la composizione e distribuzione dei terreni incoerenti superficiali, l'assetto geomorfologico dei bacini, le caratteristiche idrogeologiche delle aree, l'assetto idraulico dei corsi d'acqua e il differente grado di antropizzazione sono infatti sostanzialmente diversi nei vari settori della provincia di Catania.

Dal monitoraggio del territorio è emerso il seguente quadro di "rischio idrogeologico":

frane di crollo	categoria di intervento A
frane di scivolamento	categoria di intervento B
frane di colamento	categoria di intervento C
forme di degradazione superficiale del suolo	categoria di intervento D
esondazioni	categoria di intervento E



Nell'area calatina sono state censite:

- 34 frane di crollo che prevedono interventi di categoria A
- 10 frane di scivolamento che prevedono interventi di categoria B
- 113 frane di colamento frane che prevedono interventi di categoria C
- 40 frane di tipo misto.

Lo schema di massima del PTP di Catania (aggiornamento 2004) si conclude con l'elencazione delle linee strategiche e delle azioni specifiche in cui queste devono produrre i loro effetti. Tali linee strategiche sono:

- Sviluppare formazione e ricerca come risorse strategiche
- Promuovere imprenditorialità ed occupazione
- Migliorare la qualità dell'area metropolitana
- Integrare la provincia nel sistema internazionale
- Sostenere le filiere agroalimentari del territorio
- Promuovere la trasformazione del turismo da vocazione in impresa
- Potenziare le politiche dei trasporti e dell'accessibilità
- Catalogare i beni e i servizi culturali per omogeneità di settore
- Inventariare il patrimonio culturale esistente
- Promuovere il patrimonio culturale
- Potenziare la rete museale
- Proporre nuovi istituti universitari e specializzazioni

- promuovere una politica ecocompatibile che sostenga lo sviluppo
- sviluppare una nuova politica di conservazione della natura
- programmare interventi per la riqualificazione delle aree degradate
- avviare una politica di miglioramento e riqualificazione del territorio
- potenziare il processo di sviluppo, trasformazione e valorizzazione ambientale
- ridurre lo “stress ambientale” migliorando la qualità della vita
- ottimizzare qualitativamente ed economicamente i servizi a rete (acqua e gas)

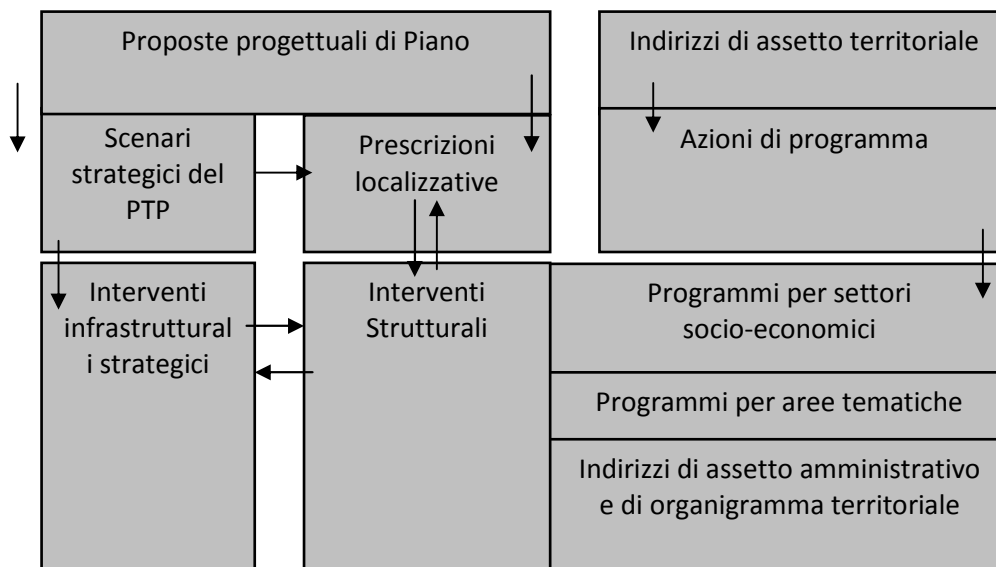
4.4 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI ENNA


DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Provinciale		
SIGLA PP	PTP		
CATEGORIA PP	Piano strutturale		
SETTORE PP	Territorio e infrastrutture		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Sicilia		
FONTE NORMATIVA	LR 9/86		
NATURA DI PP	x	Strategica	
	x	Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	provinciale		
FINALITA'	Per legge lo scopo specifico del PTP è la definizione della rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e la localizzazione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale. In realtà ogni PTP della regione Sicilia è andato oltre questa impostazione restrittiva e, in vario modo, si è confrontato con i temi della pianificazione territoriale e del paesaggio.		
EFFICACIA DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE			

Il primo documento di pianificazione provinciale pubblicizzato dalla provincia di Enna è lo "schema di massima" del 2002, successivamente integrato e aggiornato nel 2004, anche sulla scorta degli effetti prodotto dalla concertazione locale, ben documentati dalla provincia stessa.

Nella relazione dello schema di massima si trovano le indicazioni relative all'impostazione data al Piano dalla provincia, in riferimento alle competenze assegnate dalla legislazione regionale in materia di pianificazione a scala intermedia (competenze strategico strutturali unite a competenze operative ed esecutive), sinteticamente riprodotte nello schema sinottico di seguito riportato.

QUADRO SINOTTICO DELLE METODOLOGIE DI PIANO ADOTTATE



	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 123 di 216

In tal senso il P.T.P, da strumento della pianificazione d'area vasta, diventa per l'Ente un vero e proprio strumento urbanistico: grazie ad esso si supereranno così i passaggi amministrativi connessi alla conformità urbanistica degli interventi programmati e quindi il lungo e controverso ricorso alla variante ai Piani urbanistici locali. Al momento del decreto d'approvazione il PTP diventa, infatti, esso stesso variante a tutti i Piani Regolatori Generali delle municipalità interessate.

A ciò va aggiunto che per la flessibilità del suo processo di formazione, il Piano assume il ruolo di sintesi delle scelte localizzative attese dalle municipalità; in tal modo, pur essendo cosa differente rispetto alle precedenti esperienze dei "Piani di coordinamento" introdotti dalla Legge urbanistica n.1150/42, la funzione o il ruolo di "coordinare" le azioni degli altri enti" rientra, di fatto, tra i compiti del Piano Territoriale Provinciale.

Nella categoria degli interventi infrastrutturali sono annoverate tutte quelle opere ed infrastrutture che costituiscono il sistema della rete della mobilità e degli scambi intermodali, in sostanza tutte quelle opere che supportano la struttura territoriale; tra gli interventi strutturali sono indicate quelle opere che costituiscono il tessuto connettivo dell'insediamento e con esso le attrezzature produttive, i servizi complementari e gli altri elementi della trama insediativa, residenziale, produttiva e dei servizi complementari, cioè dei parchi, delle aree sportive, ricettive e dei servizi amministrativi.

Il PTP è chiamato a rapportarsi all'obiettivo plurifattoriale (riferimento fisico, ambientale, paesaggistico, storico, economico, sociale) della rigenerazione del territorio costruendo un riferimento condiviso per sviluppare programmi e progetti di valorizzazione delle risorse d'area.


Per quanto riguarda le azioni di piano esse scaturiscono dalla temporalizzazione di breve, medio e lungo termine e non possono limitarsi a porre l'attenzione solo sull'oggetto di ciò che è contenuto dalla disposizione legislativa specifica ma devono interessare la seguente pianificazione di settore, almeno con l'indicazione di linee di intervento di cui il piano è chiamato ad occuparsi:

- Il piano della mobilità e dell'accessibilità (viabilità, trasporti, intermodalità, infrastrutture di collegamento);
- Il piano della sicurezza del territorio (tutela idro-geologica, protezione civile, tutela delle acque, cave);
- Il piano delle infrastrutture di servizio (scuole e istruzione, università, impianti sportivi e ricreativi, centri civici, piste ciclabili);
- Il piano delle strutture culturali (musei, biblioteche, collezioni, antiquarium, parchi archeologici, parchi storico-testimoniali);
- Il piano delle reti e delle strutture produttive (agricole ed agro-industriali, industriali, artigianali, miste, commerciali e rete della grande distribuzione);
- Il piano delle invariati ambientali (patrimonio naturale, botanico, faunistico, forestale, rurale, archeoindustriale, geologico, aree protette, rete ecologica provinciale, aree umide, centri storici);
- Il piano della valorizzazione e fruizione turistica (identificazione ed integrazione dei circuiti, ricettività alberghiera, ricettività alternativa, servizi accoglienza e di eccellenza nelle aree di interesse turistico).

Accanto a ciò il piano territoriale provinciale di Enna ha in programma di sviluppare un piano energetico sull'idoneità localizzativa di siti per energia pulita ed alternativa ed a basso impatto economico ed ambientale.

Le attività di sviluppo operativo del piano e di ausilio attuativo e applicativo dovranno svolgersi attraverso un complesso di progetti mirati e di procedure amministrative solidali tipiche degli istituti della convenzione, degli accordi quadro e di programma, delle intese.

L'attuazione del PTP è direttamente dipendente dalla credibilità e condivisione delle scelte che sottendono il consapevole coinvolgimento nel processo di definizione del piano attraverso momenti decisionali basati sui seguenti elementi:

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 124 di 216

- a. comunicazione dell'attività di ideazione della pianificazione provinciale ai soggetti del territorio;
- b. verifica delle scelte di pianificazione e progettazione territoriale, come ascolto e proposta;
- c. aggiornamento delle scelte di piano;
- d. monitoraggio dell'attuazione delle scelte.

I suddetti momenti essenziali per misurare concretamente l'efficacia del piano (chiamato a costruire i grandi eventi del territorio provinciale) richiedono un flusso continuo di informazioni e cooperazione alla costruzione e gestione dello stesso nella totale consapevolezza che da un loro carattere episodico potrebbe essere vanificata la continuità dell'attività di pianificazione.

Funzionale a questa esigenza è la necessità di avviare un vero e proprio forum della concertazione con l'individuazione, ancora sperimentale, di tre tavoli di discussione, ovvero quello interinale perché interno all'Ente ed ai vari Settori della Provincia nella consapevolezza della trasversalità dei temi trattati dal PTP, quello istituzionale che si estrinseca nelle conferenze di co-pianificazione con i Comuni e gli Enti a competenza specifica ed infine, ma non per questo meno importante, quello territoriale che è chiamato a coinvolgere i soggetti organizzati del territorio.

Il processo decisionale da cui dipende la forza del piano - perché in tal modo una pluralità di soggetti concorre al raggiungimento degli obiettivi - non deve essere del tipo verticale ma realmente paritario.

Alla definizione dei contenuti della pianificazione provinciale concorrono anche gli interventi di programmazione alla varia scala. Di particolare interesse per la provincia di Enna è il programma comunitario Leader II. Questo indica azioni per lo sviluppo dell'economia rurale e si articola in tre specifici progetti. Tutti e tre tendono ad incentivare interventi di riorganizzazione delle attività alla luce di nuove possibili opportunità produttive quali l'agriturismo, la tipicizzazione dei prodotti agricoli etc. Il primo "terra del sole" riguarda i comuni del versante nord il secondo, "La valle dell'Himera", riguarda i territori di Barrafranca e Pietraperzia in quello che il PTP indica come contesto territoriale della valle dell'himera; il terzo "Rocca di Cerere" riguarda il versante a Sud della provincia. In quest'ultimo progetto si pone all'attenzione la questione dei parchi archeologici e minerari.

Il quadro della programmazione che impegna il territorio ennese trova indicazioni operative concrete nelle iniziative cosiddette di "programmazione concertata" avviate negli ultimi anni, mentre definisce la sua sintesi nel Rapporto Provinciale al Programma Operativo Regionale per l'attivazione dei Fondi Strutturali 2000 – 2006.

Le iniziative di programmazione concertata che interessano il territorio ennese sono:

IL CONTRATTO D'AREA DELLA PROVINCIA DI ENNA

IL PATTO TERRITORIALE DI ENNA;

IL PATTO TERRITORIALE DEI NEBRODI;

IL PATTO TERRITORIALE DEL GOLFO;

IL PATTO TERRITORIALE TERRE DEL SOLE


Il contratto d'area di Enna

Istituito nel Gennaio del 1999 dalla Confindustria Associazione degli industriali di Enna e dalle Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL.

In particolare le parti hanno concordato sulla necessità di intraprendere le iniziative necessarie per definire protocolli tra le parti sociali e le Istituzioni in grado di porre le condizioni necessarie a favorire l'insediamento di nuove iniziative produttive e a creare le infrastrutture e le condizioni ambientali più favorevoli ad incentivare l'insediamento di nuove iniziative produttive. Il Contratto d'Area intende proporre agevolazioni alle imprese e favorire condizioni di agevolazione nella fase iniziale delle loro attività per la creazione di nuovi posti di lavoro e incentivare la formazione del personale

Il Patto territoriale di Enna

Approvato con deliberazione CIPE del 18 Dicembre 1996, il Patto Territoriale di Enna interessa i Comuni di Assoro, Centuripe, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina e Regalbuto, è volto alla realizzazione di un articolato piano di investimenti dall'ammontare complessivo di 118 Miliardi di lire ed un'occupazione aggiuntiva di 404 addetti. Le iniziative proposte sono 22, prevalentemente nel settore agro-alimentare. Non mancano però anche iniziative a maggior contenuto tecnologico.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 125 di 216

E' stato sottoscritto dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalle Associazioni di categoria, dal Consorzio ASI e da Legambiente.

Ad esso hanno aderito, oltre ai comuni interessati, il Genio Civile, la Soprintendenza ai Beni Culturali, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ed il Presidente della Commissione Provinciale Ambiente, i quali hanno assunto specifici impegni, per quanto di loro competenza, ai fini di una rapida realizzazione degli insediamenti produttivi.

“Le parti sociali si sono impegnate a riqualificare e rilanciare il mercato del lavoro territoriale, affermando la disponibilità verso la contrattazione flessibile delle dinamiche salariali, degli orari e dell'uso della forza-lavoro, attraverso particolari regimi di orari di ingresso e di appositi contratti di graduale riallineamento retributivo per i neo-assunti. Tale disponibilità è stata confermata con il recente Accordo per il lavoro sottoscritto dalle parti sociali nel quadro dell'attivazione di un Contratto d'Area per la Provincia di Enna” .

In riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il territorio della Provincia di Enna è interessato dai seguenti ambiti territoriali:

Area della catena settentrionale, monti Nebrodi -	ambito n. 8;
Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina -	ambito n. 11;
Area delle colline dell'ennese -	ambito n. 12;
Area della pianura alluvionale catanese-	ambito n. 14

Nell'ambito 8 sono compresi parte dei territori di Sperlinga , Cerami e Nicosia.

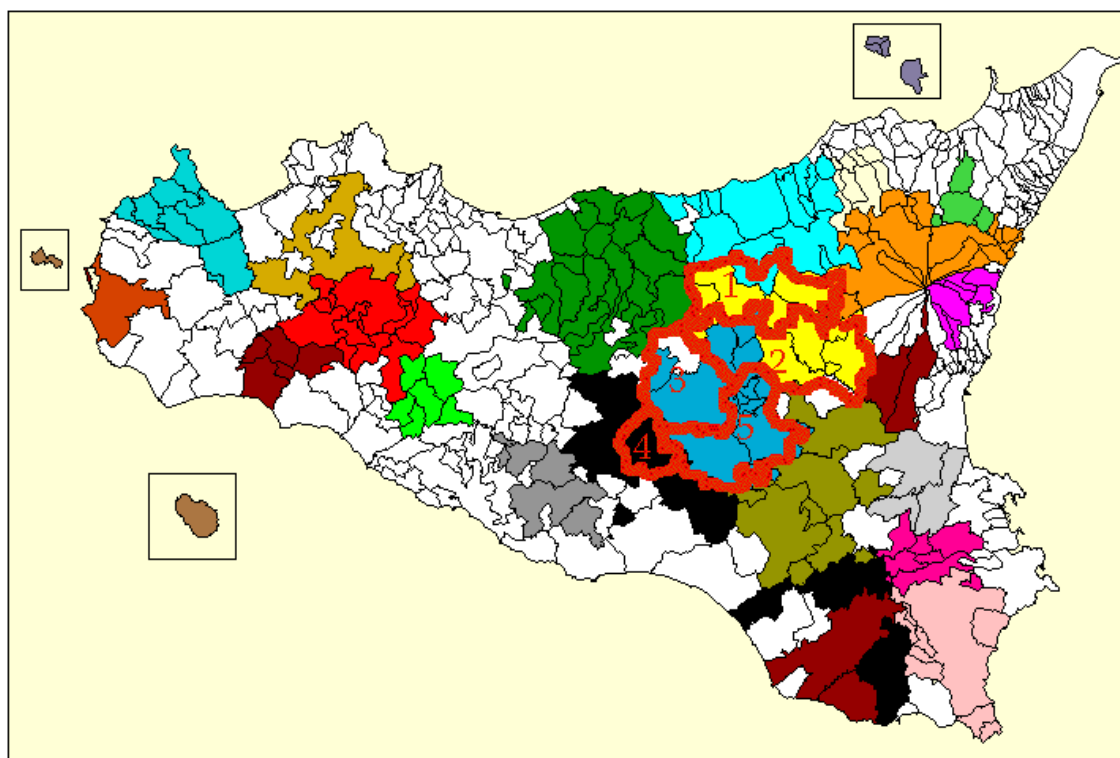
Nell'ambito 11 sono compresi i territori di Pietraperzia, Barrafranca, e parte dei territori di Piazza Armerina ed **Enna**.

Nell'ambito 12 sono compresi i territori di **Leonforte**, Agira, **Aidone**, **Assoro**, **Calascibetta**, Gagliano, Nissoria, Regalbuto, Troina, Valguarnera, **Villarosa** e parte dei territori di **Enna**, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga.

Nell'ambito 14 e compresa parte del territorio di Centuripe.

All'interno di tali ambiti il PTPR prescrive:

- il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico attraverso il potenziamento del sistema dei parchi e delle riserve;
- Il consolidamento del patrimonio forestale e agro-forestale attraverso la qualificazione delle tradizioni produttive agricole della regione;
- La conservazione ed il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale, attraverso interventi di recupero dei centri storici, di valorizzazione dei percorsi storici e dei circuiti culturali;
- La riorganizzazione urbanistica e territoriale, finalizzata alla valorizzazione paesistico-ambientale, attraverso politiche di coordinamento dei trasporti per migliorare l'accessibilità nelle aree interne, ricche di valori ambientali.



- | | | |
|--------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| ● Lilybeo | ● Parco dei Nebrodi | ● Simeto Etna |
| ● E.S.A. Val di Mazara | ● Terre del Sole | ● E.S.A. Alcantara |
| ● Prov. di Agrigento | ● C.N.A. Enna | ● Valle dell'Etna |
| ● Cons. Terre del Sosio | ● Comune di Caltagirone | ● Francavilla di S. e Motta di C. |
| ● Busambra | ● CO.P.A.I. | ● Eolie |
| ● Fond. Lima-Mancuso | ● I.T.I.E. Majorana | ● Ulixes |
| ● I.S.C. Madonie | ● Eloro | ● Comune di Castell'Umberto |
| ● Prov. di Caltanissetta | ● Val d'Anapo | ● Lentinoi |
| ● AGROSOL | | |

Il patrimonio idrogeologico interessa una sostanziale parte del territorio provinciale e articola i suoi effetti sul paesaggio fisico-naturale e su quello antropico-funzionale nella presenza dei bacini idrici artificiali, per i quali il territorio ennese vanta la più numerosa presenza rispetto agli altri territori provinciali, costituendo una vera e propria unità di paesaggio diffusa in tutto il territorio.

Il sistema dei laghi artificiali e quindi dei vincoli idrogeologici ad esso contestuali, si integra al sistema delle riserve e dei parchi istituiti dal "Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve"

Nel territorio ennese le Riserve Naturali Orientate sono:

- R.N.O. di Sambughetti-Campanino nei territori di Nicosia e Cerami;
- R.N.O. della Sughereta di Nicosia nel territorio di Nicosia;
- R.N.O. del Parco Naturale dei Monti Nebrodi nel territorio di Cerami;
- R.N.O. dell'Oasi del Monte Altesina, nei territori di Calascibetta, Nicosia e Leonforte;
- R.N.O. dell'Alto Salso nel territorio di Sperlinga;
- R.N.O. del Bosco di Sperlinga nel territorio di Sperlinga;
- R.N.O. del Piano della Corte nel territorio di Agira;
- R.N.O. di Rossomanno Grottascura nel territorio di Aidone;
- R.N.O. della conca Pergusina nel territorio di Enna;
- R.N.O. di Grottacalda-Floristella nei territori di Piazza Armerina, Valguarnera e Aidone;

R.N.O. del Monte Capodarso nel territorio di Pietraperzia.

Le aree sottoposte dal vincolo di cui alla L.431/85 sono:

Fiumetto di Sperlinga

Invaso artificiale della Diga Olivo

Bosco di Aidone


Monte Pasquasia e Gole del Morello

Lagheti di Pasquasia e Branciforte

Lago d'Ogliastro

Il patrimonio antropico trova i suoi valori fondamentali nel sistema dei parchi archeologici e delle aree a rischio archeologico, e nel sistema del patrimonio minerario e mineralogico, in ragione della vastità della catena geologica gessoso-solfifera che interessa tutto il versante ovest della provincia, prolungandosi lungo la dorsale del Salso superiore, fino a raggiungere i territori di Catenanuova e Centuripe. Le aree di interesse archeologico si concentrano prevalentemente proprio in quell'ambito che il PTP individua nella U.T. degli INSEDIAMENTI DELL'AREA ARCHEOLOGICA E NATURALISTICO – MINERARIA, nei territori di Aidone e Piazza Armerina. Dalla tabella seguente quest'ultima risulta l'U.T. a maggior densità di siti archeologici.

UNITA' TERR.LI	COMUNI	Superficie (Ha)	SITI	Rapp. Sup./siti
1.	Cerami	4.463	2	0,07
	Gagliano Castelferrato	5.600	6	0,15
	Nicosia	21.400	10	0,07
	sperlinga	5.876	9	0,87
	Troina	16.695	4	0,04
	totale	59.034	31	0,09
2.	Centuripe	17.300	47	0,72
	Agira	16.400	7	0,08
	Assoro	11.200	9	0,17
	Nissoria	6.200	3	0,09
	Leonforte	8.400	5	0,03
	Regalbuto	17.000	10	0,12
	Catenanuova	1.117	2	0,04
	totale	78.549	87	0,14
3.	ENNA	35.800	39	0,14
	Villarosa	5.501	3	0,05
	Calascibetta	8.900	8	0,16
	totale	50.201	50	0,08
4.	Pietraperzia	11.800	25	0,31
	Barrafranca	5.364	10	0,07
	totale	17.164	35	0,16
5.	Aidone	21.000	40	0,55
	Piazza Armerina	30.400	21	0,09
	Valguarnera	932	4	0,04
	totale	51.400	61	0,20
TOTALE PROVINCIA		256.348	264	0,13


	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 128 di 216

Dovendo porsi come piano di riferimento per la pianificazione comunale, il PTP di Enna ha trovato molte difficoltà legate allo stato della pianificazione locale che riflette una condizione, generalizzata nel territorio regionale, di una forte crisi della pianificazione urbanistica. Le cause sono riscontrabili nella non coerenza strutturale del quadro legislativo attuale e nella conflittualità istituzionale e politica che caratterizza l'attuale stagione dell'urbanistica. Gli effetti sono riscontrabili nel quadro precario della dotazione degli strumenti urbanistici locali. Sui venti comuni ennesi, più della metà disciplinano il governo del territorio attraverso Programmi di Fabbricazione datati e non più adeguati all'attuale quadro legislativo e alle attuali metodologie di Pianificazione. I rimanenti Comuni operano con Piani Regolatori Generali non più efficaci sul piano del regime vincolistico e sul piano del soddisfacimento dei nuovi fabbisogni strutturali delle comunità locali. AL momento dell'indagine per la formazione del PTP soli cinque dei venti comuni risultavano aver avviato l'iter per la formazione di nuovi strumenti urbanistici (Enna, Aidone, Catenanuova, Nicosia e Sperlinga).

Una tale dotazione urbanistica non consente pertanto un'appropriata e credibile valutazione dei fabbisogni individuati. In particolare la precarietà dello stato della pianificazione non consente una valutazione degli assetti territoriali, del disegno urbanistico immaginato e delle dimensioni delle nuove aree e di nuovi ambiti d'aree dedicate al soddisfacimento di fabbisogni strutturali e sui quali definire le strategie del PTP.

Le dimensioni del PTP, ed i fabbisogni sui quali orientare le sue strategie, trovano maggiore sostenibilità e concretezza nel quadro programmatico individuabile nelle prospettive del Rapporto Provinciale per i Fondi Strutturali. La definizione del "Mosaico" della Pianificazione locale, tuttavia, consente al PTP di verificare la coerenza delle proprie scelte localizzative in ragione del disegno insediativo individuabile nel quadro vincolistico e nello stato di diritto vigente nelle aree urbane.

Lo stato di diritto vigente nel territorio, disciplinato dagli strumenti urbanistici comunali, produce i suoi effetti soprattutto all'interno delle aree urbane consolidate. Il limite metodologico degli stessi Programmi di Fabbricazione, produce effetti normativi in ambiti limitati dei territori, cosicché i Programmi stessi e i Piani vigenti non sembrano dimostrarsi portatori di strategie "territoriali" ed infrastrutturali nei confronti delle quali poter confrontare la sostenibilità del PTP, salvo qualche eccezione, come quella di Pietraperzia il cui PRG in vigore impegna un'area per la realizzazione di un'infrastruttura aeroportuale, e d'altri comuni che impegnano aree prevalentemente produttive al di là degli ambiti urbani consolidati.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 129 di 216

4.5 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

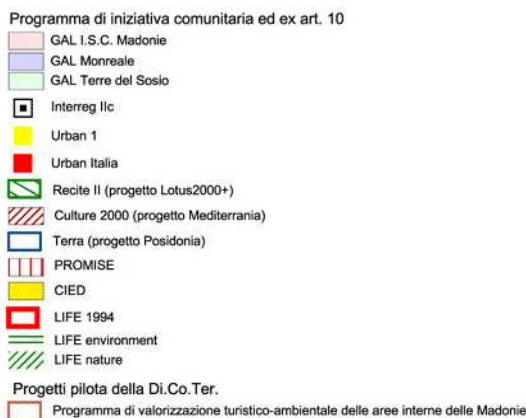
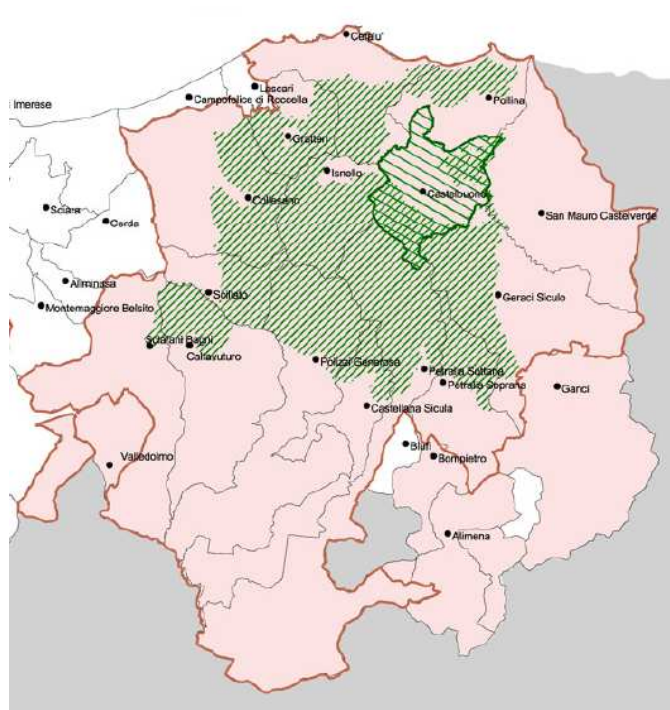
DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Provinciale		
SIGLA PP	PTP		
CATEGORIA PP	Piano strutturale		
SETTORE PP	Territorio e infrastrutture		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Sicilia		
FONTE NORMATIVA	LR 9/86		
NATURA DI PP	x	Strategica	
	x	Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	provinciale		
FINALITA'	<p>Per legge lo scopo specifico del PTP è la definizione della rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e la localizzazione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale.</p> <p>In realtà ogni PTP della regione Sicilia è andato oltre questa impostazione restrittiva e, in vario modo, si è confrontato con i temi della pianificazione territoriale e del paesaggio.</p> <p>Il processo di pianificazione territoriale strategica, denominato "Provincia di Palermo 2008", ha la finalità di progettare il territorio nell'orizzonte temporale quinquennale, articolandone conservazione e trasformazione e mettendo in moto un processo di co-pianificazione con il livello regionale e con il livello comunale che chiami tutti i soggetti responsabili, competenti e portatori di interessi alla partecipazione ad un'azione politico-tecnica – il piano territoriale strategico provinciale – esplicitamente rivolta alla costruzione di una coalizione intorno ad alcune strategie condivise, assumendo la consapevolezza che tale coalizione abbia la volontà, la capacità e gli strumenti per mettere in atto la strategia individuata.</p>		
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE			

Nel suo percorso di formazione il PTP non solo si interfaccia con il PSES e la programmazione socio-economica a scala regionale, ma, dall'emanazione delle Linee guida per il PTPR, attraverso accordi e protocolli d'intesa, dovrebbe percorrere insieme all'Assessorato Regionale BB.CC.AA. la strada della pianificazione integrata della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale provinciale, integrando le normative per la tutela e conservazione con le indicazioni sul come promuovere politiche attive di riqualificazione e valorizzazione dei territori che saranno disciplinati dai piani paesistici d'ambito.

Rispetto alla pianificazione comunale, il carattere strategico del PTP comporta l'apposizione di pochi vincoli direttamente cogenti sul territorio, limitati alle infrastrutture di interesse sovracomunale. Il metodo adottato di co-pianificazione richiede tuttavia la verifica della congruenza fra le previsioni formulate dai comuni e dagli enti territoriali (Patti territoriali, Gal, Pit, Ente Parco delle Madonie, etc.) nell'ambito dei rispettivi strumenti di programmazione e pianificazione, procedendo innanzitutto alla mosaicatura degli strumenti e dei progetti per garantire l'interdipendenza tra le previsioni, la coerenza delle decisioni e l'efficacia delle azioni, nel rafforzamento del principio di collaborazione tra gli enti.

I comuni della provincia palermitana hanno infatti partecipato a vari Patti Territoriali, in momenti differenti e, attingendo a risorse finanziarie diverse:

1. Il Patto Territoriale per l'Occupazione (PTO) "Alto Belice Corleonese"
2. Il Patto territoriale di Palermo



3. Il Patto territoriale delle “Madonie”
4. Il Patto territoriale della “Valle del Torto e dei Feudi”
5. Il Patto territoriale del comprensorio di Bagheria20
6. Il Patto “Area del Golfo di Castellammare”.

Di questi solo due hanno interessato il territorio di comuni attraversati dalla linea in progetto (n.3 e n.4).
In generale i patti hanno promosso occupazione

locale, operando prevalentemente nei settori dell’agricoltura e del turismo.

In particolare il Patto della Valle del Torto e dei Feudi, oltre a promuovere l’imprenditorialità locale, nell’incentivare lo sviluppo turistico promuove i seguenti interventi: recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale; recupero dei centri storici e riqualificazione dei centri urbani; recupero delle aree degradate in siti naturalisticamente rilevanti; potenziamento delle strutture ricettive e dell’offerta di servizi. Altri interventi specifici a carattere territoriale sono i Piani di Azione Locale (PAL), i Pic Leader e i Gruppi di Azione Locale (GAL), molto diffusi sul territorio.

In particolare il **PAL delle Madonie** ha coinvolto, tra i comuni interessati dallo studio, quelli di Alimena, Castellana Sicula, Petralia Sottana.

Il Pal Madonie è un piano di sviluppo integrato del territorio, che ha come obiettivo unificante il recupero e la valorizzazione delle risorse finalizzato alla promozione turistica in particolare attraverso:

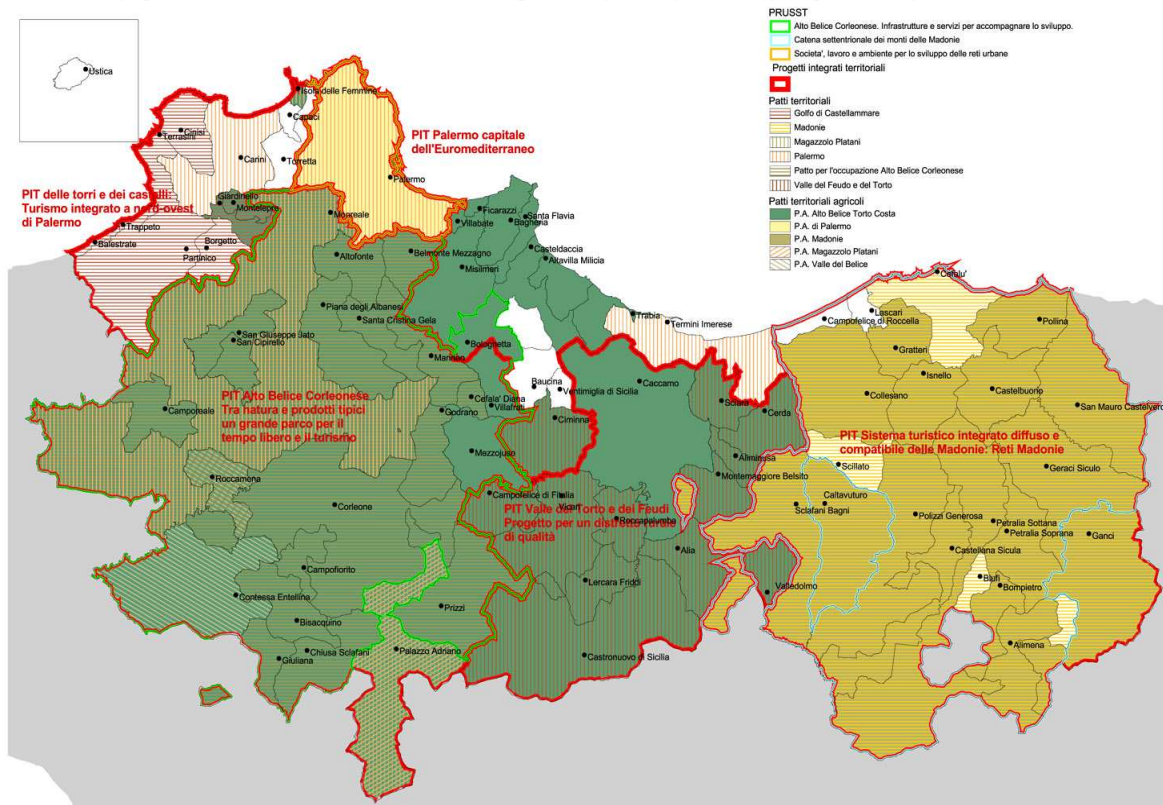
- la protezione e recupero delle risorse ambientali
- il potenziamento dell’offerta sul turismo rurale
- la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agrosilvopastorali
- il recupero del patrimonio rurale.

Gli stessi comuni sono stati interessati dal **PRUSST “catena settentrionale dei Monti delle Madonie”**, avente come obiettivi l’avvio di una politica di riqualificazione ambientale, infrastrutturale ed urbana, mediante la realizzazione di interventi sia a rete che puntuali tale da rafforzare le relazioni di complementarità tra il sistema della mobilità ed il sistema di attrezzature/servizi di livello territoriale ed urbano; la riqualificazione ambientale attraverso il recupero ed il riuso di contenitori dismessi qualificandoli quali nodi strategici per l’insediamento di attività turistico ricettive e attrezzature di supporto, capaci di stimolare il sistema imprenditoriale; la riqualificazione sotto il profilo ambientale e funzionale del sistema di accessibilità/mobilità tra città e territorio, e strutture di servizio, con particolare riferimento alle direttrici turistiche litoranea e mare/monti, mediante: sistemazione a verde, integrazione tra il sistema delle aree libere pubbliche o di uso pubblico con il sistema dei percorsi e dei sentieri turistici pedonali e ciclabili presenti sul territorio.

Tra i Progetti Integrati di Intervento di interesse territoriale ritroviamo il **PIT “valle del Torto e dei Feudi – progetto per un distretto rurale di qualità”**, che tra i 12 comuni coinvolti interessa anche Vicari, Lercara friddi e Castronovo di Sicilia. L’idea fondante del progetto consiste nel definire una forte immagine territoriale unitaria per facilitare il processo di identificazione dei prodotti e dei servizi, con l’intento di

costituire un distretto culturale di qualità, coeso e riconoscibile; ridurre la compromissione ambientale, assicurare la fruibilità delle risorse naturali e culturali del comprensorio, creare condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale, aumentare la competitività sui mercati, migliorare il livello di formazione. Altro PIT è quello **“Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie: Reti Madonie”** che tra i 21 comuni coinvolti interessa anche Alimena, Castellana e Petralia Sottana. Il progetto promuove la nascita e il consolidamento di un sistema culturale integrato, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale dell'area. L'avvio di azioni e processi per lo sviluppo del sistema turistico integrato, la creazione di nodi e reti territoriali di animazione e promozione del prodotto turistico, la creazione di nodi fisici di allocazione delle risorse umane.

Quadro della progettualità locale relativo ai Prusst, PIT, Patti territoriali generalisti e per l'occupazione, Patti per l'agricoltura e la pesca



La complessità dell'articolazione delle fasi per la redazione del PTP ed il coinvolgimento con il PSES ed il SIT, ha indotto ad avviare una fase relativa ad un progetto integrato SIT-PTP-PSES con il supporto di consulenze esterne, tra le quali quella specifica per la pianificazione territoriale affidata al Prof. Arch. Maurizio Carta, al fine di organizzare e guidare i processi fondamentali di conoscenza e di proposizione del PTP alla luce delle nuove direttive emanate dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con la circolare DRU 1-21616/02.

Alla luce delle nuove indicazioni contenute nella circolare DRU n° 1-21616 dell'11/04/2002 sono in fas e di ridefinizione i contenuti del Piano provinciale, individuando nel Piano strategico lo strumento idoneo alla nuova pianificazione territoriale.

Le modifiche apportate al processo di elaborazione del piano territoriale provinciale, la sua articolazione in figure pianificatorie specifiche, richiede una chiara esplicitazione delle componenti e delle relazioni logiche tra la fase strutturale, la fase strategica e la fase operativa, in modo che ad esse corrisponda una chiara definizione dei ruoli e delle competenze ed una conseguente esplicitazione degli elaborati indicati nella Circolare 11 aprile 2002.

La nuova ottica del PTP, quindi, non è più assimilabile ad un processo “urbanistico” ma richiede un approccio più propriamente “territoriale”, il quale, per la sua necessaria multisettorialità e per la molteplicità dei livelli e soggetti coinvolti, necessita di una chiara e preventiva definizione del processo di formazione del quadro conoscitivo, dei passaggi valutativi e degli indirizzamenti strategici, in modo da garantire il perseguimento della trasformazione del piano da strumento localizzativo caratterizzato da regole ed obbligazioni ad uno strumento strategico connotato da principi e previsioni in grado di alimentarne la capacità di incrementare le prestazioni del sistema territoriale provinciale piuttosto che limitarsi a misurarne la conformità.

Pur non avendo specifiche competenze in materia paesaggistica, il PTP ha prodotto una interessante lettura delle **unità di paesaggio locale**.

Esse sono state individuate a partire dalla analisi ed interpretazione prodotte dalle Linee Guida del PTPR, le quali sono state riviste alla luce di una più approfondita lettura delle componenti strutturali del paesaggio agrario, vegetazionale e fluviale, estraendo non solo il carattere generale di appartenenza a unità di livello regionale, ma anche i caratteri specifici in una dimensione più propriamente provinciale. Poste in relazione con le unità di interpretazione chiariscono alcuni processi di insediamento e definiscono nello specifico le ragioni della trasformazione.

U.P. DELLE PIANURE COSTIERE

Il paesaggio della pianura e della collina costiera del palermitano è caratterizzato dalla presenza di teatri montuosi che delimitano le piane di Cinisi, di Carini, di Palermo e Bagheria, definiti e conclusi dai rilievi carbonatici.

L'unità di paesaggio delle pianure costiere si estende dal Fiume Nocella, a nord-ovest, sino al bacino del Fiume S. Leonardo ad est e comprende ad ovest la Piana di Cinisi e la piana di Carini separate dallo sperone di Monte Pecoraro, proseguendo verso est si apre la Piana di Palermo (Conca d'oro) e oltre il Monte Grifo vi è la Piana di Bagheria, attraversata dalle valli dei fiumi Eleuterio e Milicia.

L'U.P. è caratterizzata da sottili fasce di costa che si aprono in ampie pianure. Il paesaggio della pianura è legato all'immagine tradizionale della conca d'Oro ricca di acque e fertile, coltivata ad agrumeti; la pianura costiera è attraversata dalle valli fluviali dell' Oreto, dell'Eleuterio, della Milicia e del S.Leonardo zone nelle quali sono presenti alti valori culturali e ambientali. Le colline e i monti costieri Monte Pellegrino, Monte Gallo Monte Catalfano, si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera U.P. **DEI “TEATRI ROCCIOSI” DEI MONTI DI PALERMO.**


I “teatri rocciosi” rappresentano l'area di interfaccia tra i due sistemi contigui della costa e dell'interno, separandoli con la loro caratterizzazione morfologica. L'unità di paesaggio si estende dal versante ovest con il gruppo montuoso composto dai monti Palmeto, Pecoraro, Saraceno e Raffo Rosso che cingono la costa ad ovest di Palermo delimitando i teatri naturali di Cinisi e Carini, continuando con la corona dei monti di Palermo sino al Massiccio di Pizzo Cane che domina la Piana di Bagheria. Quest'area è composta dai rilievi calcarei derivanti dalle formazioni della piattaforma panormide. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o, ancora, coperti da recenti popolamenti vegetali artificiali. I principali rilievi che compongono l'Unità sono: Monte Palmeto, Monte Pecoraro, Monte Saraceno, Monte Raffo Rosso, Monte Tre Pizzi, Monte Cuccio, Monte Gibilmesi, Monte Grifone, Montagna Grande, Pizzo Cane.

U.P. DEI BOSCHI DI PALERMO

La morfologia aspra e contrastata dei rilievi calcarei interni derivante dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide creano un paesaggio montano rigoglioso. Il paesaggio collinare presenta caratteri più tormentati ed aspri.

L'unità di paesaggio si sviluppa al di là dei monti a corona del palermitano e comprende ad ovest i territori montani dei comuni costieri di Cinisi e Terrasini e i comuni di Montelepre, Carini e Torretta, una ampia parte del territorio di Monreale comprendente il Lago di Piana degli Albanesi ed ancora i comuni Altofonte, Bisacquino, Marineo, Misilmeri sino, ad est, alla valle del San Leonardo.

L'unità di paesaggio è caratterizzata dalla presenza di aree boscate anche di recente popolamento: Bosco di San Martino delle Scale, Bosco Casaboli, Bosco Manca e Bosco Strasatto, il lago di Piana degli albanesi

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 133 di 216

e il lago Fanaco, e dalla presenza dei rilievi calcarei e dalle sorgenti dei fiumi Oreto, Jato, Eleuterio e Milicia; rilevante è la coltivazione di agrumeti e frutteti lungo la valle dell'Oreto.

U.P. COLTURE DELLA VITE E DEGLI OLIVI

La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui rilievi calcarei e dalle colture della vite e dell'ulivo, incentivate anche dalla estensione delle zone irrigue, che tendono ad uniformare il paesaggio delle colline.

L'ambito è compreso a nord-ovest dal fiume Nocella e a sud dal Fiume Belice sinistro mentre a nord dalla dorsale collinare che dal Monte Fiera, presso Partinico, passando dal Monte Jato termina lambendo la Rocca Busambra.

Il grande solco del Belice si snoda, scendendo da nord a sud, con una deviazione progressiva da est ad ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa. La vegetazione naturale è costituita da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli alla agricoltura, mentre in quelli coltivati prevale la monocoltura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue e dalla presenza del bacino del Lago Poma.

U.P. DELLA FICUZZA

La compenetrazione di tipi di rilievi contrastanti identifica l'ambito. Il paesaggio del Corleonese è caratterizzato dalla presenza, nel versante meridionale, della Rocca Busambra e nel versante settentrionale, del bosco ceduo della Ficuzza.

L'unità di paesaggio in esame è compresa a nord tra il bacino del lago Scanzano e il Bosco del Cappelliere ed include l'intera area della riserva naturale sino, a sud, a comprendere il comune di Corleone.

Le aspre pareti rocciose, di origine Dolomitica, di Rocca Busambra rappresentano una delle emergenze naturalistiche più significative della Sicilia. La diversa conformazione dei versanti del massiccio fa sì che il territorio sia caratterizzato da differenti habitat anche in funzione della presenza della fitta vegetazione boschiva.

U.I. DELLE COLTURE ESTENSIVE

L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti, dai pascoli di altura e dai boschi.

L'unità si estende compresa tra il Belice sinistro e la diga Garcia a nord-ovest, e i monti Sicani e le province di Trapani e Agrigento a sud e sud-est.

Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, privo di fenomeni di erosione di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo.

U.P. DEI MONTI SICANI


Il paesaggio è definito dalla successione di masse calcaree distribuite irregolarmente: isolate e lontane o aggregate, senza formare sistema, esse assumono l'aspetto di castelli imponenti (rocche) e formano rilievi collinari o montagne robuste.

L'ambito è definito dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice sinistro ad ovest e l'alta valle del San Leonardo ad est e nella parte centro meridionale dei monti sicani con le cime emergenti dei Monti Barracù e de Monte Triona e dall'alta valle del Sosio.

Il paesaggio è caratterizzato dalla successione di dolci colline argillose distribuite in modo irregolare dalla presenza dei fiumi Sosio e Platani e dei laghi di Prizzi di Piano San Leone e del Lago Fanaco.

L'unità si compone di un insieme di rilievi gole e corsi d'acqua soprattutto nelle vicinanze della valle fluviale del Sosio dove, di particolare interesse sono alcuni affioramenti calcarei compatti molto rari. Il paesaggio è anche caratterizzato dalla forte presenza di foreste naturali talune delle quali antiche e incontaminate come quelle dei Boschi di Rifesi e di Sant'Adriano in cui prevalgono le essenze arboree di Leccio e Roverella costituenti nel loro insieme le varie formazioni di macchia mediterranea.

U.P. DEI MONTI DELLE MADONIE

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 134 di 216

Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera medio-collinare tirrenica, legata all'agricoltura intensiva, e il massiccio calcareo centrale con i rilievi argillosi meridionali caratterizzato dai boschi.

L'ambito è definito ad ovest dal fiume Imera settentrionale ad est dal fiume Pollina e a sud dai fiumi Imera meridionale e Salso.

Il paesaggio è caratterizzato da tre ambiti. La ridotta fascia costiera a nord che si estende tra i due fiumi citati è caratterizzata dalla agricoltura intensiva di olivi e altri fruttiferi. Il Massiccio centrale è costituito da formazioni boschive come faggete, querceti e sempreverdi e vi si rinviene il più ricco contingente endemico che conferisce al paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Il rilievo meridionale assume la forma rotonda ed ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ad i margini dell'altopiano gessoso solfifero. Le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce con il confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

U.P. DELLE VALLI DEL SAN LEONARDO, TORTO, IMERA SETTENTRIONALE

L'ambito è definito dal paesaggio fluviale delle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale. Al paesaggio costiero e delle valli si contrappone quello delle colline interne che ricorda il paesaggio desolato dei terreni gessosi.

L'ambito è considerato zona di filtro fra la Sicilia occidentale e orientale, il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito diviso in due dallo spartiacque regionale è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo con l'omonimo lago, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro.

Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Il paesaggio dell'area costiera e delle valli è di tipo agrario ricco di agrumeti e oliveti, mentre nelle zone più interne prevale il seminativo asciutto. La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue.

U.P. DELLA SICILIA CENTRO MERIDIONALE

L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto composto da un ambiente steppico, da pareti rocciose, calanchi e l'acqua, che sono le componenti naturali più importanti dell'alta valle dell'Imera meridionale.

L'ambito è compreso tra i pendii delle Madonie e il fiume Belice a nord e le province di Caltanissetta e quella di Enna a sud.

L'ambito appartiene ad un più vasto sistema comune alle province di Caltanissetta ed Enna, l'estensione sul territorio della provincia di Palermo non è significativa per la descrizione delle qualità d'ambito.

U.P. DELLA CATENA SETTENTRIONALE DEI NEBRODI

L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto definito dalla presenza della catena settentrionale dei monti Nebrodi.

L'ambito è definito ad ovest dal fiume Pollina e ad est dal confine della provincia di Messina.

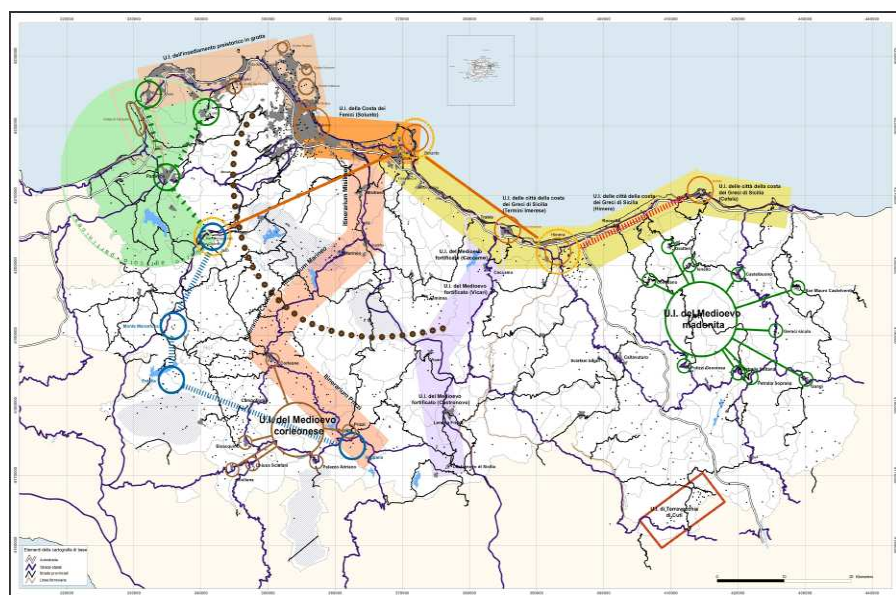
L'ambito appartiene ad un più vasto sistema comune alle province di Enna e Agrigento; l'estensione sul territorio della provincia di Palermo non è significativa per la descrizione delle qualità d'ambito.

U.P. DI USTICA

L'unità di paesaggio è costituita dall'intera isola. L'interpretazione dell'unità di paesaggio di Ustica è oggetto di specifico Piano territoriale paesistico redatto dalla Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa. di Palermo (a cui si rimanda per l'interpretazione dei valori del paesaggio usticese).



Macro unità di paesaggio	
Descrizione	Descrizione
U.P. delle pianure costiere	Il paesaggio della costa e della valle costiera nel Perimetro è caratterizzato dalla presenza di lembi marcati che si estendono in piano a Cava, di Cava, di Palermo e Segrate, delimitati da rilievi carsici.
U.P. dei boschi di Palermo	Il paesaggio rappresenta l'area di riferimento: una distesa di colline a valle e di rilievi, separati tra di loro dalle caratteristiche morfologiche della costa.
U.P. delle coltivazioni della vite e degli olivi	La morfologia aspra e contrastata dei rilievi costieri infatti determina la diffusione della coltura del vite e degli olivi in un paesaggio rurale e pastorale. Il paesaggio include anche i pascoli e i vigneti, e la coltura della vite e dell'olivo, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.
U.P. della Ficuzza	La conformazione di rilievi costieri caratterizza l'area. Il paesaggio per l'aspetto è caratterizzato dalla presenza, nel versante meridionale, della Rocca Scissura e nel versante settentrionale, del bosco antico della Ficuzza.
U.P. delle vallate	L'area ha diversi caratteri paesistici che si riflettono nella morfologia delle colline, nella morfologia delle vallate e nella coltura della vite e dell'olivo, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.
U.P. dei Monti Sicani	Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di rilievi costieri e di rilievi interni, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.
U.P. delle Madonie	L'aspetto è quello del paesaggio rurale delle colline del S. Leonardo, del Torto e dell'Ingra settentrionale. Il paesaggio include anche i pascoli e i vigneti, e la coltura della vite e dell'olivo, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.
U.P. Caisna settentrionale	Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di rilievi costieri e di rilievi interni, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.
U.P. Sicilia centro meridionale	L'area è caratterizzata da rilievi costieri e di rilievi interni, insistenti anche nelle aree collinari e lungo i versanti.



Unità di interpretazione	
Descrizione	Descrizione
U.I. degli insediamenti preistorici	Tra monte Parneto e monte Pellegrino: abitazioni in grotta e insediamenti rupestri.
U.I. dell'insediamento di Termini Imerese	Insediamenti greci ed indigeno-siciliani nella Sicilia centrale.
U.I. delle città della costa	Polis e nuclei urbani forti generatori della cultura greca occidentale.
U.I. delle città della valle	Nuclei forti della colonizzazione punica.
U.I. dell'insediamento romano	Città e castelli per l'infrastrutturazione produttiva del territorio.
U.I. dei nuclei arabi	L'unità è formata dalla rete territoriale di età araba dagli insediamenti di Cava, Cava e Palermo.
U.I. del medioevo	Città turle e castelli per il presidio militare del territorio.
U.I. del medioevo	Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggio della montagna alta e connessione con la costa.
U.I. del medioevo	Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggio della montagna alta e nuclei del sistema interregionale-meridionale.
U.I. dell'insediamento arabo	Nodi urbani e relazioni territoriali del sistema insediativo arabo.

Il quadro degli scenari europei e regionali persegue l'obiettivo di individuare le grandi trasformazioni in atto o tendenziali nel panorama internazionale entro il quale si inseriscono i processi di trasformazione della provincia di Palermo. L'analisi è stata condotta in riferimento a tre specifici domini:

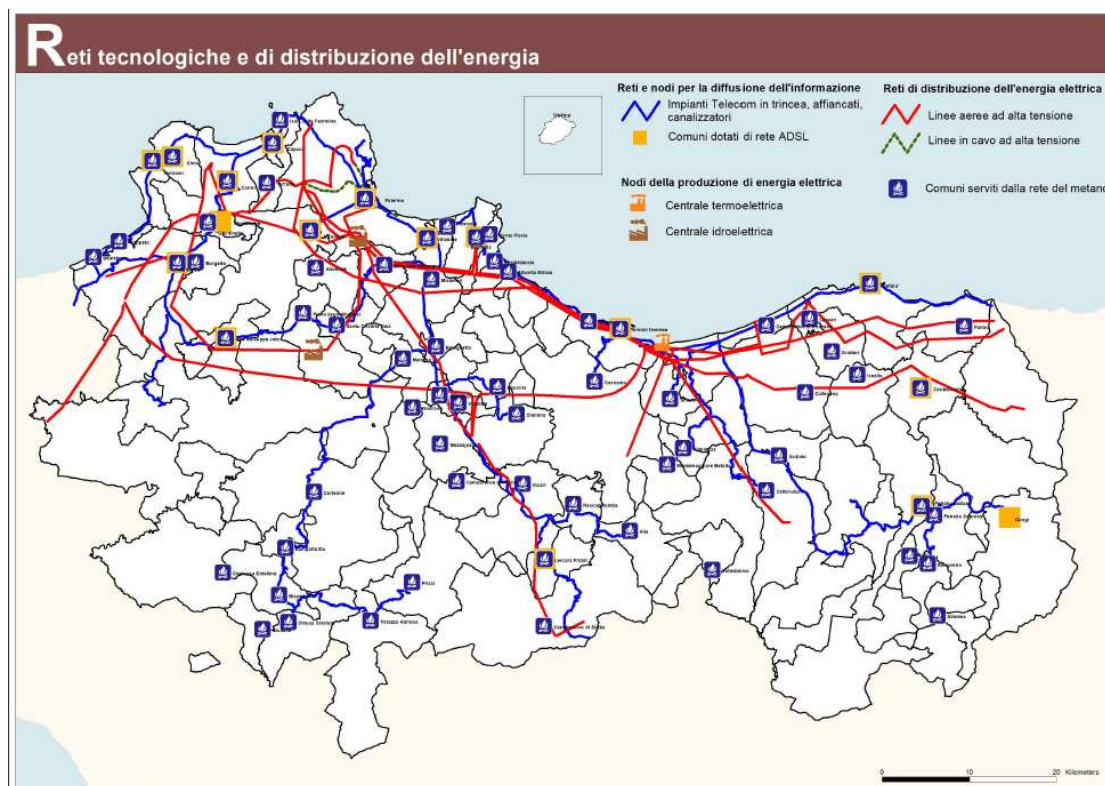
- il potenziamento delle infrastrutture dei trasporti;
- l'ampliamento e il miglioramento dell'efficienza delle reti per l'energia e l'informazione;
- la conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio territoriale culturale e naturalistico.

Gli scenari relativi al potenziamento, miglioramento ed incremento dell'efficacia delle reti per l'energia e l'informazione individuano la Provincia di Palermo come snodo della rete europea delle risorse e delle energie con capacità di connessione nell'area mediterranea.

Lo scenario di livello europeo, in particolare, è determinato dalle previsioni del Programma TEN-E (Trans-European Energy Network) e dello ESDP (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo), i quali prevedono:

- gli assi prioritari per le reti di gas naturali;
- gli assi prioritari per le reti degli oleodotti;
- gli assi prioritari per le reti di energia elettrica.

- le reti per l'accessibilità alle "infostrutture" e alla conoscenza.




Il quadro conoscitivo con valenza strutturale in conclusione definisce quattro obiettivi strategici su cui costruire le azioni di piano. Altri obiettivi saranno individuati attraverso la fase concertativa e attraverso gli studi di settore da attivare.

Gli Obiettivi strutturali individuati sono:

- **Obiettivo strutturale 1.** Valorizzazione e potenziamento dei nodi dell'eccellenza territoriale per l'incremento della competitività territoriale.
- **Obiettivo strutturale 2.** Attivazione e potenziamento di armature territoriali portatrici di progetti integrati finalizzati al riequilibrio territoriale.
- **Obiettivo strutturale 3.** Conservazione, valorizzazione e promozione delle componenti strutturali finalizzate all'attivazione produttiva delle vocazioni e delle specializzazioni anche attraverso comprensorializzazioni e formazione di distretti.
- **Obiettivo strutturale 4.** Potenziamento delle porte e dei corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi.

Nel passaggio dalla fase del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale a quella del Quadri propositivo con valenza Strategica, i quattro obiettivi strutturali sono diventati obiettivi strategici e declinati in dettaglio operando per macro-ambiti in cui è stato ripartito il territorio provinciale.

In particolare per il macro ambito Imerese –Valle del Torto (Ciminna, Vicari, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia):

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 137 di 216

Obiettivo strategico 1. Valorizzazione e potenziamento dei nodi dell'eccellenza territoriale costituite dalla presenza di elevata qualità delle risorse culturali naturalistiche o produttive ed integrazione con i sistemi territoriali contigui, finalizzate al potenziamento della competitività sovralocale.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Azioni per il policentrismo provinciale: potenziamento e riqualificazione dei principali centri provinciali nodi per l'erogazione di servizi, l'accessibilità e l'identità culturale	Centri storici ad elevata gerarchia e centralità (classe A) Termini Imerese	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Azioni sulle componenti principali della rete ecologica regionale	Riserve regionali (zone A e B): Serre di Ciminna, Monte S. Calogero, Monte Carcaci, Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella, Bosco della Favara e Bosco Granza, Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere, Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto.	Aree di massima protezione del patrimonio naturalistico. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
	Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale esterne alle riserve.	Aree a protezione orientata. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
Rete regionale dei parchi archeologici Rete archeologica Provinciale: Azioni per la messa a sistema dei Parchi regionali con i siti archeologici di rilevanza regionale di Rocca di Entella e Rocca di Cefalù istituendo una Rete tra gli antiquaria e il Museo archeologico regionale di Palermo.	Sito archeologico di Himera.	Parchi archeologici del sistema archeologico regionale. Poli principali dell'armatura culturale regionale.
Azioni di sistema per la Piattaforma Portuale Tirreno occidentale	Porti di Palermo e Termini Imerese	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e principali infrastrutture per lo scambio della produzione locale da integrare con le specializzazioni produttive territoriali.

Obiettivo strategico 2. Attivazione e potenziamento di armature territoriali portatrici di progetti integrati finalizzati al riequilibrio territoriale. Promozione di studi di fattibilità e progetti pilota.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Azioni per il potenziamento delle connessioni delle aree naturali protette e dell'accessibilità alle aree naturali provinciali.	Aree di connessione ecologica.	Territori di contesto e prossimità delle "core areas" da utilizzare a supporto dei corridoi ecologici per il collegamento dei nodi distanti.
Azioni per la messa a sistema dei centri storici della unità di interpretazione del "Medioevo fortificato".	Centri storici a medio-alta gerarchia e centralità: Caccamo, Trabia, Lercara Friddi, Vicari.	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Azioni per il policentrismo provinciale: potenziamento e riqualificazione dei principali centri provinciali nodi per l'erogazione di servizi, l'accessibilità e l'identità culturale.	Termini Imerese.	Centro a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una inadeguata dotazione di servizi culturali che garantiscano la migliore fruibilità del patrimonio. Azioni di infrastrutturazione e dotazione di servizi dedicati alla specificità delle risorse culturali e alle vocazioni nel campo della cantieristica da diporto e della logistica.
	Caccamo, Vicari, Lercara Friddi.	Centri a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale. Elevata specializzazione produttiva nei settori del manifatturiero e del terziario privato e elevata dotazione di servizi sportivi. Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Azioni di sistema nella filiera culturale-turistico-produttiva.
	Caccamo, Termini Imerese: centri storici di gravitazione costiera con elevata accessibilità dai centri con strutture ricettive specializzate nel turismo congressuale.	Centri storici interni all'isocrona di 30' da integrare nell'offerta di turismo congressuale e culturale.
	Comune dell'U.I. del Basso Torto	Nodo territoriale per l'erogazione di servizi telematici e per le reti informatiche
	Rifunzionalizzazione delle tratte ferrate dismesse ad uso turistico	Potenziamento dell'accessibilità e della fruizione dei patrimoni
Realizzazione di un incubatore creativo d'impresa connesso ai distretti produttivi siciliani della "meccatronica" e della "cantieristica da diporto"	Nodi di gravitazione dei sistemi insediativi locali e dei sistemi produttivi (Termini Imprese)	Centri principali dell'offerta di servizi di base e con specializzazioni nei settori produttivi industriali e della logistica.
Parchi per il leisure e l'edutainment	Aree e tracciati storici della Targa Florio	Interventi per il rilancio di uno dei tracciati più antichi della formula 1. attraverso la realizzazione di Floriopoli
	Lercarese	Realizzazione di un "Parco scientifico e tecnologico delle energie alternative rinnovabili"

Obiettivo strategico 3. Conservazione, valorizzazione e promozione delle componenti strutturali finalizzate all'attivazione produttiva delle vocazioni e delle specializzazioni anche attraverso comprensorializzazioni e integrazione in distretti.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
SISTEMA INTEGRATO del FITNESS e WELLNESS: realizzazione di un polo sportivo di rilevanza regionale e potenziamento e messa a sistema dei servizi sportivi e delle strutture termali	Alia, Cefalà Diana: sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con forte propensione al distretto specializzato
	Aliminusa, Baucina, Campofelice di Fitalia, Castronuovo di Sicilia, Ciminna, Mezzojuso, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciarra, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Vicari: sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per lo sport	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con forte propensione al distretto specializzato
	Lago di Caccamo	Lago con centri sportivi canoistici
	Termini Imerese.	Centri specializzato nei servizi termali
	Cefalà Diana	Centro con presenza di sorgenti termali
Azioni per la messa a sistema dei centri storici della unità di interpretazione del " Medioevo fortificato"	Sistemi di mulini ad acqua	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema. Corridoi ecologici e culturali.
	Rete ferroviaria a scartamento ridotto	Rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio.
	Castelli (Castello di Brucato, Castello di Caccamo, Castello di Cefalà La Vecchia, Castello di Colobria, Castello di Castronovo, Castello di Melia, Castello di Petterana, Castello di Vicari)	Trama del patrimonio culturale diffuso portatrice di progetti integrati con potenzialità di rete.
	Torri costiere	Trama del patrimonio culturale diffuso portatrice di progetti integrati con potenzialità di rete.
	Architetture religiose conventuali extraurbane (Convento dei Cappuccini di Ciminna, Santuario di Piedigrotta, Santuario della Madonna degli Angeli, Santuario della Madonna del Lume, Santuario di San Vito)	Trama del patrimonio culturale diffuso con potenzialità di servizi al turismo e alla fruizione culturale.
Creazione dell'Ambito dell'agricoltura biologica di qualità dell'imerese associato ad azioni per il recupero delle masserie in un'ottica di ospitalità rurale	Alia, Aliminusa, Cerda, Montemaggiore B., Sclafani B., Sciarra, Valledolmo: sistemi con produzione agricola e vitivinicola di qualità	Rete di centri specializzati nelle produzioni orticole e vitigni di qualità (DOC Contea di Sclafani)
Costruzione di una filiera per la commercializzazione di prodotti agricoli di quarta gamma (fresco confezionato) favorendo la localizzazione di impianti di serricoltura	Ambito della produzione biologica di qualità	

Obiettivo strategico 4. Potenziamento delle connessioni materiali e immateriali attraverso azioni sulle porte e corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Creazione della Piattaforma logistica imerese da connettere al Distretto Produttivo della Logistica	Porto di Termini Imerese	Porta principale dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e principali infrastrutture per lo scambio della produzione locale da integrare con le specializzazioni produttive territoriali.
	Ferrovia di Fiume Torto e stazioni	Linea di connessione territoriale con potenzialità di fertilizzazione dei sistemi territoriali. Corridoio culturale.
	Interporto di Termini Imerese	Principale nodo per la logistica comprensoriale e regionale
	Centro di Interscambio modale di Termini Imerese	Nodo per lo scambio sovracomprenditoriale gomma-ferro
	Corridoio costiero plurimodale	Principale corridoio di mobilità territoriale regionale per la vitalizzazione dei contesti territoriali aggregati ad esso.
	Nodo di gravitazione dei sistemi insediativi locali e dei sistemi produttivi (Termini Imerese Centro principale dell'offerta di servizi di base e con specializzazioni nei settori produttivi industriali, della nautica e della logistica. (Termini Imprese)	Realizzazione dell'Istituto Superiore per la mobilità e la logistica integrata da connettere al "distretto produttivo della logistica"
Area industriale di Termini Imerese	Realizzazione di un Incubatore creativo d'impresa connesso ai distretti produttivi siciliani della "meccatronica" e della "cantieristica da diporto"	
		Potenziamento e specializzazione delle aree ASI

Sistema logistico industriale Imerese da connettere al Distretto Produttivo della Logistica	Piattaforma Logistica Imerese	
	Realizzazione dell'Istituto Superiore per la mobilità e la logistica integrata	Comune dell'U.C. del Basso Torto. L'U.C. ha avviato un progetto per la gestione integrata della logistica Log-In-Med
	Nodi di gravitazione dei sistemi insediativi locali (Termini Imerese, Lercara Friddi)	Centri principali dell'offerta di servizi di base e con specializzazioni nei settori produttivi industriali e della logistica.
	Autoporto di Tremonzelli	Principale nodo per la logistica comprensoriale e regionale
	Centri di Interscambio modale di Roccapalumba	Nodi per lo scambio gomma-ferro
Sistema manifatturiero-terziario Termitano - Valle del Torto	Sistema territoriale con elevata specializzazione manifatturiera con domanda di rifunzionalizzazione territoriale.	
Azioni di sistema per la Piattaforma Portuale Tirreno occidentale	Porti di Palermo e Termini Imerese	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e principali infrastrutture per lo scambio della produzione locale da integrare con le specializzazioni produttive territoriali.
	Piattaforma logistica industriale di Termini Imerese	
Azioni per il potenziamento delle infrastrutture di mobilità e per la logistica	Dorsali del Sosio e della Contea di Sclafani	Principali corridoi di mobilità territoriale per la connessione dei nodi produttivi e la vitalizzazione dei contesti urbani da integrare con la viabilità minore.
Azioni per la progettazione e realizzazione di una copertura a banda larga Wimax	Antenne Wimax	Infrastrutturazione tecnologica per l'accessibilità ai servizi e la comunicazione del territorio
Reti per la città multipolare	Comune dell'U.I. del Basso Torto	Nodo territoriale per l'erogazione di servizi telematici e per le reti informatiche
Azioni di potenziamento della rete di mobilità	Eccellenze produttive, turistiche e culturali	Potenziamento delle porte d'accesso e della rete di mobilità

Per il macro ambito madonita-cefaludese (Alimena, Castellana Sicula, Petralia Sottana):

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 141 di 216

Obiettivo strategico 1. Valorizzazione e potenziamento dei nodi dell'eccellenza territoriale costituiti dalla presenza di elevata qualità delle risorse culturali naturalistiche o produttive ed integrazione con i sistemi territoriali contigui, finalizzate al potenziamento della competitività sovralocale.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Rete archeologica Provinciale: Azioni per la messa a sistema dei Parchi regionali con i siti archeologici di rilevanza regionale di Rocca di Entella e Rocca di Cefalù istituendo una Rete tra gli antiquaria e il Museo archeologico regionale di Palermo	Rocca di Cefalù e Museo archeologico della Mandralisca	Sistema archeologico di rilevanza regionale Nodo della rete archeologica provinciale
Azioni sulle componenti principali della rete ecologica regionale – Azioni di valorizzazione e branding del Parco delle Madonie	Parco Naturale Regionale delle Madonie	Area di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio. "Core area" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.

Obiettivo strategico 2. Attivazione e potenziamento di armature territoriali portatrici di progetti integrati finalizzati al riequilibrio territoriale. Promozione di studi di fattibilità e progetti pilota.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Polo di ricerca provinciale per l'allevamento e la zootecnia da connettere al Consorzio regionale Carni di Sicilia	Gangi, territorio con elevata specializzazione nel campo dell'allevamento e della zootecnia	Territorio ad elevata concentrazione di allevamenti e dotato di impianti di macellazione. Sede del consorzio regionale carni di Sicilia
Centro servizi per l'allevamento e la zootecnia connesso all'ambito di produzione casearia delle madonie	Caltavuturo e San Mauro Castelverde, territori con elevata specializzazione nel campo dell'allevamento	Territori con concentrazione di allevamenti e strutture di trasformazione
Centri di ricerca e incubatori di impresa	Centro di ricerca per le Energie rinnovabili di Petralia Sottana da connettere al sistema del "parco fotovoltaico diffuso"	Recupero e rifunionalizzazione della centrale idroelettrica per la realizzazione di un centro di eccellenza regionale nodo fra l'ambito della ricerca e quello della produzione tecnologicamente avanzata
	Centro di ricerca per la Produzione e gestione dei Beni Culturali a Caltavuturo	
	Centro di ricerca per l'interpretazione turistico-ambientale a Polizzi Generosa	
Azioni per il recupero e la messa a sistema del patrimonio culturale territoriale per l'edutainment e il leisure.	Sistema dei mulini ad acqua	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema e di complemento alla fruizione naturalistica e alla filiera enoturistica
	Politiche di valorizzazione dei centri storici di I e II grado dell'inventario di protezione del patrimonio culturale europeo (IPCE)	Cefalù, Gangi, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, e Sclafani Bagni
Azioni di valorizzazione e branding del Parco delle Madonie	Ambito del parco	Recupero della sentieristica e realizzazione di centri visita e centri di ristoro mediante recupero di edilizia rurale e montana esistente da mettere a sistema con i circuiti per la fruizione naturalistica e la fruizione culturale.
Sistema integrato dei musei madoniti come attrattore del turismo culturale	Musei del sistema integrato delle Madonie (Castellana Sicula, Gibilmanna, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Caltavuturo, Collesano)	Musei legati alla cultura insediativa locale con funzioni di nodi territorializzati.
Potenziamento dei sistemi turistici	Distretti e cluster turistici e produttivi	Organizzazione dei flussi turistici e di spesa Sistema dell'ospitalità Sistema dell'accoglienza Sistema della mobilità turistica Sistema dei servizi di intrattenimento Sistema filiere produttive del turismo Condizioni per l'incremento dei flussi turistici Sistema offerta turistica territoriale Sistema di risorse beni turistici e attrazioni Turismi mono e pluri motivazionali Azioni di marketing territoriale

Obiettivo strategico 3. Conservazione, valorizzazione e promozione delle componenti strutturali finalizzate all'attivazione produttiva delle vocazioni e delle specializzazioni anche attraverso comprensorializzazioni e integrazione in distretti.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Distretto Turistico Balneare di Cefalù con specializzazione nei domini culturale e ambientale	SCL Cefaludese in condizione di protodistretto culturale: Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Pollina	Sistema culturale locale a bassa centralità del patrimonio e medio-alta centralità di servizi con elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università) e di fertilizzazione dell'accessibilità. Specializzazione nel settore del turismo costiero. Azioni di sistema con il SCL madonita e politiche di armatura costiera.
	Porto vecchio di Cefalù	Mantenimento delle tradizioni marinesche e potenziamento delle attività di Pesca-Turismo
Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
	Porto di Presidiana a Cefalù	Potenziamento dei porti turistici e incremento dei servizi alla nautica da diporto
Azioni per le produzioni agroalimentari con marchi di qualità: Produzione olearia delle Madonie; Produzione cerealicola delle Madonie Produzione vitivinicola Doc Contea di Sclafani	Sottosistema Madonita dell'agricoltura di qualità	Sistema territoriale con elevata specializzazione nell'agricoltura di qualità
Azioni per la messa a sistema dei centri storici, del patrimonio architettonico dei castelli e delle abbazie e dei servizi museali della unità di interpretazione del "medioevo madonita"	Polo culturale di Cefalù	Centro di eccellenza regionale nel dominio culturale e dei servizi
	Castelbuono: centro storico ad elevata gerarchia e centralità	Polo primario dell'Unità di Interpretazione del Medioevo Madonita.
	Collesano, Polizzi Generosa e Petralia Soprana: centri storici a medio-alta gerarchia e centralità	Caratteri assegnati dall'appartenenza alla unità di interpretazione del "Medioevo madonita". Poli secondari di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
	Geraci, Gratteri, Isnello e San Mauro Castelverde, Sclafani Bagni: nodi dell'unità d'interpretazione del medioevo madonita	Centri storici dell'armatura urbana medievale delle Madonie. Poli di terzo livello dei sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
	Gangi, Pollina, Campofelice di Roccella: centro storico a media centralità	Caratteri assegnati dall'appartenenza alla unità di interpretazione del "Medioevo madonita".
	Cefalù, Gangi, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, e Sclafani Bagni centri storici di I e II grado dell'inventario di protezione del patrimonio culturale europeo (IPCE)	
Azioni per il sistema insediativo policentrico delle Madonie attraverso il potenziamento dei servizi per la collettività, il turismo naturalistico-sportivo e culturale, il turismo della "terza età e il turismo salutista.	Cefalù, Petralia Sottana e Gangi: nodi di gravitazione dei sistemi insediativi locali	Centri principali dell'offerta di servizi di base con propensione alla comprensorializzazione ed a politiche di co-pianificazione.
	Petralia Soprana e Castelbuono	Potenziamento del rango territoriale come nodo secondario per l'offerta di città in sinergia con la presenza di sedi universitarie. Recupero e riqualificazione del centro storico come "grande attrattore" culturale, turistico e di servizi
	Gangi, Campofelice di Roccella	Nodi territoriali per l'erogazione di servizi telematici e per le reti informatiche
	Gratteri, Isnello, San Mauro Castelverde, Geraci Siculo: sistemi insediativi delle Madonie di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per il tempo libero, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione madonita. Potenziale sistema integrato per la valorizzazione delle risorse locali.
	Pollina: sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto specializzato.
	Alimena, Bompietro, Blufi, Caltavuturo, Castellana, Petralia Soprana, Scillato: sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per lo sport	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto specializzato.
	Sclafani Bagni, Petralia Soprana, Geraci Siculo, Castelbuono, Cefalù	Nodi dell'offerta del turismo salutista.
	Sistema Piano Battaglia Piano Zucchi (Petralia Sottana, Isnello)	Nodo dell'offerta di turismo sportivo-naturalistico
	Petralia Sottana, Geraci Siculo, Gangi, comuni che hanno avviato l'istruttoria per la certificazione EMAS	Azioni per il controllo degli impatti ambientali e l'innalzamento della qualità della vita

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 143 di 216

Obiettivo strategico 4. Potenziamento delle connessioni materiali e immateriali attraverso azioni sulle porte e corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi.

Macro azioni del PSAV	Nodi delle strutture territoriali o dei sistemi	Caratteri e/o indicazioni
Azioni per il potenziamento delle infrastrutture di mobilità e per la logistica	Svincolo Irosa	Miglioramento dell'accessibilità alle aree interne e dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e principali infrastrutture per lo scambio della produzione locale da integrare con le specializzazioni produttive territoriali.
	Dorsale del Torto	Miglioramento delle connessioni est-ovest con i sistemi contigui
	Nuova funivia	Potenziamento dell'accessibilità turistica alle aree del parco ed in particolar modo al Sistema Turistico sportivo-naturalistico di Piano Battaglia-Piano Zucchi
	Autoporto di Tremonzelli	Miglioramento degli scambi delle produzioni tipiche
	Corridoio costiero plurimodale	Potenziamento della connessione dei sistemi interni al principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse e la vitalizzazione dei contesti urbani.
Azioni per la progettazione e realizzazione di una copertura a banda larga Wimax	Antenne Wimax nelle aree interne	Infrastrutturazione tecnologica per l'accessibilità ai servizi e la comunicazione del territorio
Realizzazione di rete WLAN attraverso la costruzione di Hot Spot	Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Pollina, Castelbuono,	Centri del turismo costiero e città d'arte. Realizzazione di arredo urbano di alta qualità ed ecocompatibile funzionale alla connettività wifi
Reti per la città multipolare dell'informazione	Gangi, Campofelice di Roccella	Nodi territoriali per l'erogazione di servizi telematici e per le reti informatiche

Il QCS, esitato nel marzo 2004 da personale dell'Amm.ne con il supporto di consulenza specialistica esterna, è stato diffuso e concertato all'interno del processo di Valutazione ex ante propedeutica alla programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007/2013 (ottobre 2004-marzo 2005). Dal 2006 è ripresa l'attività per portare a compimento la redazione del PTP, corredato di idoneo studio geologico e da Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con l'apporto di specifiche professionalità esterne all'Ente.

Il processo relativo alla definizione del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS) è stato accompagnato da un articolato programma di consultazioni che si è sviluppato su diversi livelli: una serie di eventi e occasioni di presentazione e discussione degli stati di avanzamento, rispettivamente indirizzati ai soggetti istituzionali, alle componenti economico-sociali ed al pubblico più esteso e, nell'ambito del processo integrato di valutazione ambientale strategica, ai Soggetti Competenti in materia ambientale.

La definizione della fase strategica ha consentito la redazione dello Schema di Massima del PTP nel quale sono delineate le decisioni in materia di trasformazioni del territorio provinciale che saranno formalizzate e diverranno operative con il Piano Operativo.

Nel 2008 la nuova Giunta Provinciale (elezioni del giugno 2008) ha rilanciato il tema della "pianificazione strategica di area vasta" avviando la redazione di un Piano Strategico per la competitività e la coesione territoriale del sistema provinciale come processo/strumento complesso di coordinamento, integrazione tra tutte le pianificazioni di settore di livello provinciale e come raccordo tra il livello comunale e il livello regionale.

In adempimento alle obbligazioni della Circolare ARTA/DRU n. 2/93 e della successiva Nota di chiarimento del 20.07.1993, la fase dello **Schema di massima del PTP**, interna alle nuove fasi introdotte dalla Circolare n. 1/DRU dell'11 Aprile 2002, è stata collocata a cavallo tra la fase del "Quadro propositivo con valenza strategica" e quella del "Piano operativo" e prevedendone l'approvazione da parte del Consiglio provinciale.

Lo Schema di massima risulta articolato per sistemi in maniera tale da evidenziare il complesso delle relazioni di contesto" territoriali:

sistema naturalistico - ambientale

- il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti archeologici e naturalistici;
- il sistema agricolo ambientale.

sistema territoriale urbanizzato

- il sistema delle attività produttive;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e degli impianti pubblici e di uso pubblico;
- il sistema residenziale;
- il sistema delle infrastrutture e della mobilità.

Lo Schema di massima definisce il dimensionamento e la localizzazione delle reti infrastrutturali riguardanti il “sistema della mobilità” e il coordinamento con le previsioni del “Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2009/11”, nonché la verifica di coerenza e integrazione con la pianificazione regionale dei vari settori interessati, con particolare riferimento all’area metropolitana di Palermo (infrastrutture portuali, ferroviarie, dei trasporti in genere).

Stabilisce altresì il carattere operativo di talune di queste localizzazioni aventi rilevanza sovracomunale, individuando i corridoi e le connessioni della mobilità regionale riferite al territorio della Provincia anche in termini di occupazione del suolo.

Lo Schema di massima individua anche localizzazioni areali per grandi insediamenti produttivi, commerciali, direzionali, e servizi di rilevanza e portata sovracomunale, coordinando e integrando il carattere operativo in termini di incidenza al suolo delle azioni di Enti comunali e di settore.

Lo Schema di massima, in tal senso, costituisce anche quadro di riferimento, coordinamento attuativo e distribuzione strategica dei nodi di attrezzature, impianti e servizi di grande rilevanza territoriale, anche se taluni di essi sono già definiti come tali dai piani comunali.

Lo Schema di massima individua altresì, la struttura delle invarianti territoriali, cioè delle destinazioni del suolo non contrattabili, distinguendo tra aree indisponibili (quelle strettamente agricole e quelle vincolate dal punto di vista paesaggistico/ambientale), e quindi preposte alla conservazione di specifiche funzioni, e aree disponibili per la trasformazioni richieste dal “sistema territoriale urbanizzato”. Tra le aree indisponibili si reperiscono gli elementi di costruzione della “Rete ecologica provinciale”, sulla base e con i criteri metodologici della “Rete ecologica siciliana” (RES) approvata con Decreto DG/ARTA n. 544 dell’8 Luglio 2005.



Le risposte che lo Schema di massima del PTP esprime sono di quattro tipi:

- **Valori (V):** definizione delle invarianti territoriali intese come le risorse territoriali non disponibili per la trasformazioni ma da assoggettare a tutela, protezione e conservazione (azioni di valorizzazione, accessibilità e fruizione);
- **Indirizzi (I):** emanazione di linee guida per gli altri soggetti responsabili degli interventi sul territorio allo scopo di garantire sostenibilità e compatibilità con gli obiettivi strategici della Provincia Regionale (azioni indirette);
- **Progetti (P):** competenza e operatività dei progetti per la realizzazione di opere (azioni dirette);
- **Negoziati (N):** attività di concertazione per la definizione di accordi e partenariato alle diverse scale (sovracomunale o intercomunale, sub-provinciale, regionale, sovra-regionale) utili per l'efficienza delle azioni pianificatorie (azioni negoziate).

Tra gli interventi di Progetto quelli di immediata operatività sono contenuti nel principale strumento di programmazione delle opere a livello provinciale.

Lo Schema di massima del PTP assume infatti tutti gli interventi del **Programma Triennale delle OO.PP. 2009-2011** alla stregua di previsioni Piano, posto che esso costituisce in modo sostanziale la prima fase di attuazione del PTP. Nello specifico il programma triennale prevede per i comuni interessati dalla linea:

Alimena

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
47	Istituti scolastici di proprietà in provincia. Manutenzione coperture e messa in sicurezza prospetti degli istituti: L.C. "L. Sturzo", Bagheria - IPSAR "U. Mursia", Balestrate - I.R.I.S.S. (Villa San Cataldo), Bagheria - I.I.S.S. "Don Colletto", Corleone - I.P.C.L., Alimena.	8	7	€ 400.000,00

Ciminna

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
146	S.P. n. 33 "di Ciminna": B° Balatelle - Ciminna. Lavori di M.S. Per la sistemazione del piano viabile ed opere di corredo.	1	7	€ 500.000,00
155	Strada di collegamento sulla S.P. n. 33 "di Ciminna" dalla progr.va 0+800 alla progr.va 4+800. Lavori di M.S., sistemazione del piano viabile ed opere di corredo.	1	7	€ 300.000,00
16	Progetto preliminare impianto FV produzione energia elettrica da fonti rinnovabili ai fini del risparmio energetico conto energia D.M. 28/07/2005 sito Particella 397 Foglio 28 c/da Villafranca - Comune di Ciminna	6	1	€ 6.960.000,00
29	Progetto per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 20 KWp per la produzione di energia elettrica e di un impianto per l'illuminazione del piazzale della struttura mediante installazione di lampioni fotovoltaici con utilizzo di lampade a LED presso l'Istituto Tecnico Commerciale "W. Pareto" sito in via Alcide De Gasperi.	6	1	€ 256.000,00
37	Realizzazione di un Campo Eolico per la produzione di energia elettrica da 30 Mw di potenza.	6	1	€ 25.000.000,00
59	Liceo di Ciminna (ex scuola elementare) -Adeguamento struttura e sicurezza -sistemazione.	8	7	€ 2.000.000,00
42	Ciminna:Progetto per il completamento dell'ITC.	8	8	€ 2.812.700,00
9	Tabellazione e recinzione R.N.O. Serre di Ciminna.	11A	1	€ 200.000,00
10	Ripristino sentieristica R.N.O. Serre di Ciminna.	11A	1	€ 150.000,00

Castellana Sicula

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
25	Intercomunale n.3 di Borgo Vicarietto: lavori di M.S. dei tratti annallorati e la ripresa del piano viario in tratti saltuari.	1	7	€ 1.250.000,00
130	Strada intercomunale n. 27 Castellana-Blufi. Lavori di M.S. e sistemazione di tutto il tronco stradale e sistemazione frana al Km 1+200 circa.	1	7	€ 500.000,00
164	S.P. n. 112 "del Landro": B° Catenavecchia - Landro – Santa Caterina. Lavori di M.S. per il consolidamento e la ripresa del piano viario in tutto il tratto.	1	7	€ 4.500.000,00
33	Progetto per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 20 KWp per la produzione di energia elettrica e di un impianto per l'illuminazione del piazzale della struttura mediante installazione di lampioni fotovoltaici con utilizzo di lampade a LED presso l'I.P.S.A. "L. Failla Tedaldi" sito in via Risorgimento.	6	1	€ 240.000,00
56	I.P.A Castellana - Ristrutturazione ed adeguamento ex frantoio. Sistemazione esterna.	8	7	€ 800.000,00
6	Progetto per la realizzazione di una elisuperficie H 24 nel comune di Castellana Sicula	90	1	€ 470.000,00

Castronuovo di Sicilia

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
29	S.P.n.123 di Piedigrotta .Lavori di consolidamento frana al km 1+000 e ripresa tratti dissestati.	1	7	€ 1.550.000,00
93	S.P. n.79 Di San Pietro: "B° Morello-B° San Pietro". Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 850.000,00
116	SP. N. 78 "Di Ponte Morello" - B° Morello km. 10+000. Lavori di M.S. per la sistemazione del piano viabile e consolidamento di tratti dissestati.	1	7	€ 750.000,00
123	S.P.n.48 Del Platani: "C/da Melia (verso Santo Stefano) - Ponte vecchio sotto Castronovo - C/da Finocchiaro (verso Cammarata)". Lavori di M.S. per la messa in sicurezza del tratto dalla progr.va 0,00 alla progr.va 14,00.	1	7	€ 1.400.000,00
141	S.P. 9 "delle Madonie". Lavori di consolidamento del piano viabile ed esecuzione di opere di presidio e di corredo.	1	7	€ 1.500.000,00
156	Ex trazzera 11 "di Marcatobianco": Marcatobianco - S.S. 121. Lavori di M.S. per il ripristino del piano viario e la sistemazione di tratti dissestati in tutto il tronco.	1	7	€ 500.000,00
166	S.P. n. 22 "della Stazione di Lercara Bassa": B° Cozzo Grotticelli - Stazione di Lercara Bassa - B° Catena. Lavori di M.S. per il consolidamento e la sistemazione del piano viario in tratti saluarni da km. 0+000 a km. 6+900.	1	7	€ 1.700.000,00
168	S.P. n. 78 "di Ponte Morello": Lercara - B° Morello. Lavori di M.S. per il consolidamento e la sistemazione del piano viario in tratti saluarni da km. 4+000 a km. 10+000 (fine tratto).	1	7	€ 1.200.000,00
178	S.P. n. 36 "di Castronovo": B° Cappelluzza - Castronovo - B° de Pupò: Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 2.000.000,00
7	Lavori di completamento della regimentazione delle acque a salvaguardia della zona di espansione ed attrezzature depurative - briglie - in c.da Vallone della fiera - Castronovo di Sicilia.	5	7	€ 745.000,00
9	Restauro della ex chiesa degli Agonizzanti e la sua trasformazione in sala polifunzionale e sede del museo archeologico in Castronovo.	11	5	€ 323.100,00

Lercara Friddi

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
29	S.P.n.123 di Piedigrotta .Lavori di consolidamento frana al km 1+000 e ripresa tratti dissestati.	1	7	€ 1.550.000,00
116	SP. N. 78 "Di Ponte Morello" - B° Morello km. 10+000. Lavori di M.S. per la sistemazione del piano viabile e consolidamento di tratti dissestati.	1	7	€ 750.000,00
166	S.P. n. 22 "della Stazione di Lercara Bassa": B° Cozzo Grotticelli - Stazione di Lercara Bassa - B° Catena. Lavori di M.S. per il consolidamento e la sistemazione del piano viario in tratti saluarni da km. 0+000 a km. 6+900.	1	7	€ 1.700.000,00
168	S.P. n. 78 "di Ponte Morello": Lercara - B° Morello. Lavori di M.S. per il consolidamento e la sistemazione del piano viario in tratti saluarni da km. 4+000 a km. 10+000 (fine tratto).	1	7	€ 1.200.000,00
179	Ex Cons.le n. 19 "della Militare": dalla Militare Prizzi - Lercara al Km. 1+300 della S.S. n. 188; Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 600.000,00
34	Progetto per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 20 KwP per la produzione di energia elettrica e di un impianto per l'illuminazione del piazzale della struttura mediante installazione di lampioni fotovoltaici con utilizzo di lampade a LED presso il Liceo Scientifico "Picone" sito in via Pietro Scaglione n° 24.	6	1	€ 303.000,00
31	Lavori di M.S. per sistemazione ed adeguamento seminterrato del L.S.-Lercara Friddi.	8	7	€ 800.000,00

Petralia Sottana

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
39	Intercomunale 6 di Archi Romani: Lavori di costruzione del viadotto a prog.va 1+700 e sistemazione di tratti saluarni.	1	4	€ 2.775.000,00
80	SP 54 di Piano Battaglia : lavori di sistemazione del piano viabile e dei tratti in frana da Piano Battaglia a Petralia Sottana.	1	4	€ 7.000.000,00
113	SP 54 di Piano Battaglia : lavori di sistemazione del piano viabile dal B° Mongerrati a Piano Battaglia.	1	4	€ 5.200.000,00
41	Strada intercomunale dello svincolo Irosa a Trinità verso Madonnuzza - 2° LOTTO di un progetto preliminare generale di € 53.240.000,00.	1	8	€ 6.241.969,84
50	Strada intercomunale dello svincolo Irosa a Trinità verso Madonnuzza - 3° LOTTO di un progetto preliminare generale di € 53.240.000,00.	1	8	€ 3.560.000,00
134	Strada intercomunale dello svincolo Irosa a Trinità verso Madonnuzza - 4° LOTTO di un progetto preliminare generale di € 53.240.000,00.	1	8	€ 19.698.030,16

RELAZIONE PAESAGGISTICA

51	SP 54 bis di Gibilmanna. Lavori di M.S. per la bonifica di tratti del piano viabile e realizzazione di opere di presidio e corredo.	1	7	€ 700.000,00
94	Strada ex cons.le n. 67 "di Nicolizia". Strada di bonifica n. 2. Sistemazione dell'intero tratto.	1	7	€ 900.000,00
105	Strada ex cons.le n.68 "Di Marianopoli" Strada di bonifica n.8. Sistemazione dell'intero tratto.	1	7	€ 1.800.000,00
162	S.P. n. 29 "delle Petralie": Petralia Sottana - Petralia Soprana - B° Ferraci. Lavori di recupero e riattivazione mediante la ripresa del piano viabile e messa in sicurezza delle opere di pertinenza dalla prog.va km.ca 0+000 alla prog.va km.ca 7+200.	1	7	€ 1.800.000,00
164	S.P. n. 112 "del Landro": B° Catenavecchia - Landro – Santa Caterina. Lavori di M.S. per il consolidamento e la ripresa del piano viario in tutto il tratto.	1	7	€ 4.500.000,00
1	Infrastrutture per la fruizione turistico -sportiva di Piano Battaglia, rimozione impianto a funi "Sparviero" e sostituzione con seggiovia(Importo progetto: €. 2.500.000,00 finanziato per €. 1.532.547,66 con residui imp. 4124/04).	88	1	€ 2.500.000,00
2	Infrastrutture per la fruizione turistico -sportiva di Piano Battaglia, rimozione impianto a funi "Scoiattolo" e sostituzione con una nuova.	88	1	€ 700.000,00
3	Pista di sci in località Battaglietta.	12	1	€ 450.000,00
4	Lavori di copertura e adeguamento sistemazione esterna dell'immobile di Piano Battaglia e Cerasella.	33	7	€ 300.000,00
1	Infrastrutture per la fruizione turistico -sportiva di Piano Battaglia, rimozione impianto a funi "Sparviero" e sostituzione con seggiovia(Importo progetto: €. 2.500.000,00 finanziato per €. 1.532.547,66 con residui imp. 4124/04).	88	1	€ 2.500.000,00
2	Infrastrutture per la fruizione turistico -sportiva di Piano Battaglia, rimozione impianto a funi "Scoiattolo" e sostituzione con una nuova.	88	1	€ 700.000,00
4	Realizzazione di una funivia di collegamento Bivio Mongerrati-Piano Zucchi-Piano Battaglia.	88	1	€ 24.000.000,00
2	Realizzazione di una elisuperficie abilitata all'utilizzo notturno in Petralia Sottana.	90	1	€ 470.000,00
5	Lavori di manutenzione finalizzati al miglioramento della fruibilità dei centri operativi di protezione civile e di Piano della Battaglia e di Piano Zucchi.	99	7	€ 775.000,00

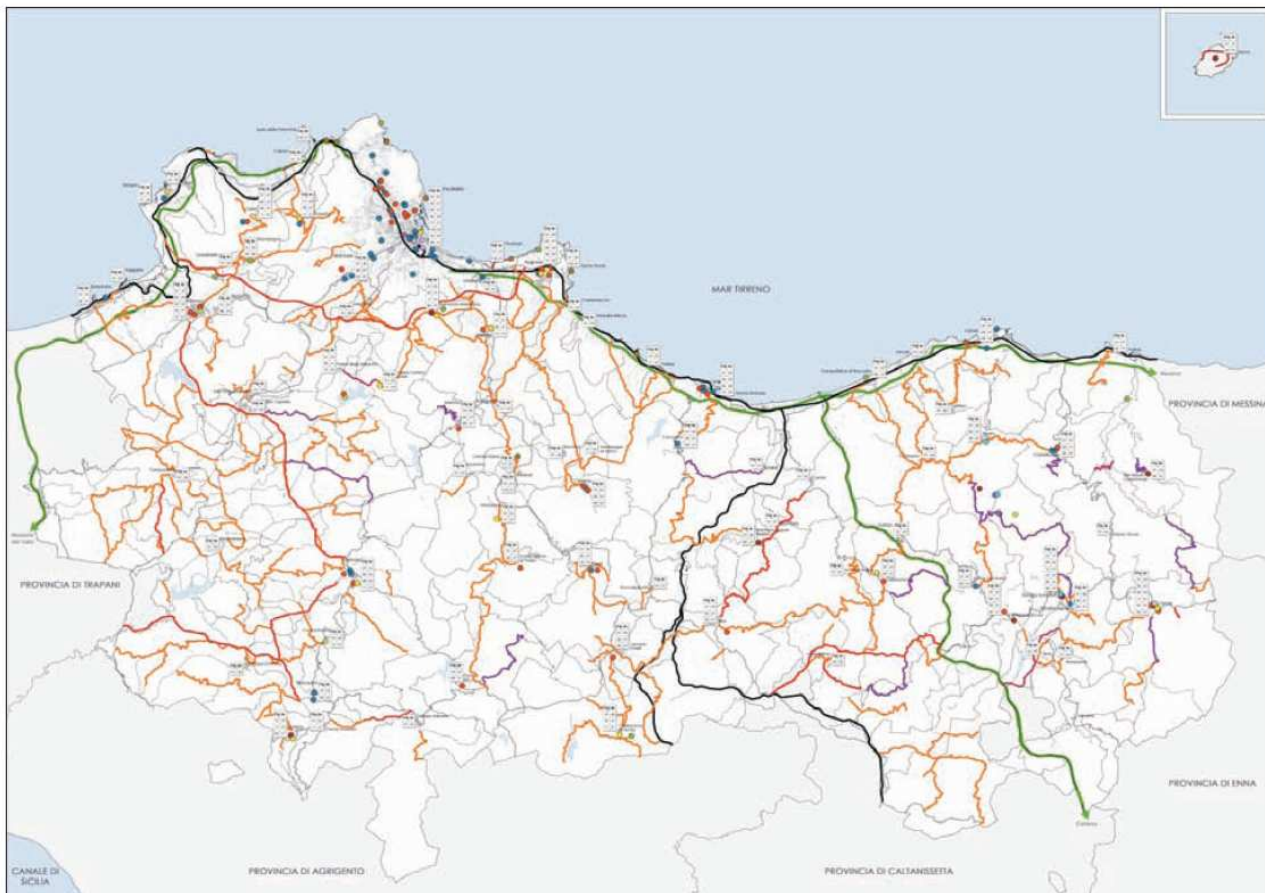
Vicari

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
5	S.P. n.84 di Vicari. Lavori di M.S. per ripristino di tratti in frana e sistemazione piano viario.	1	7	€ 5.700.000,00

Vicari

num. Progr.	Elenco degli interventi	categoria	tipologia	Importo
177	S.P. n. 124 "di Scifitello": Vicari - B° Santa Maria; Lavori di M.S. Per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 850.000,00
179	Ex Cons.le n. 19 "della Militare": dalla Militare Prizzi - Lercara al Km. 1+300 della S.S. n. 188; Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 600.000,00
180	Ex Cons.le n. 21 "di Lercara": Vicari - Lercara Friddi; Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 500.000,00
181	S.R. n. 16 "di Portella Serre": Lercara - Portella Serre; Lavori di M.S. per la messa in sicurezza dell'intero tronco stradale.	1	7	€ 1.000.000,00
42	Progetto di un impianto fotovoltaico ad inseguimento solare da 9,5 MW per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile nel Comune di Vicari.	6	1	€ 50.013.000,00
4	Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della sede dell'ITG Vicari.	8	7	€ 1.400.000,00

PREVISIONE TRIENNALE DEL PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE 2009 - 2011



CATEGORIE DI INTERVENTO

- ① OPERE STRADALI
- nuova costruzione
- ristrutturazione
- manutenzione straordinaria
- completamento
- parcheggio interscambio Piraineto
- ⑤ DIFESA DEL SUOLO
- ⑥ PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
- ⑧ EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA
- ⑪ BENI CULTURALI
- ⑩A PROTEZIONE DELL' AMBIENTE
- ⑫ SPORT E SPETTACOLO
- ③ DIREZIONALE E AMMINISTRATIVO
- ④ ANNONA, COMMERCIO ED ARTIGIANATO
- ⑧ ALTRE MODALITA' DI TRASPORTO
- ⑨ ELISUPERFICI
- ⑨ ALTRO

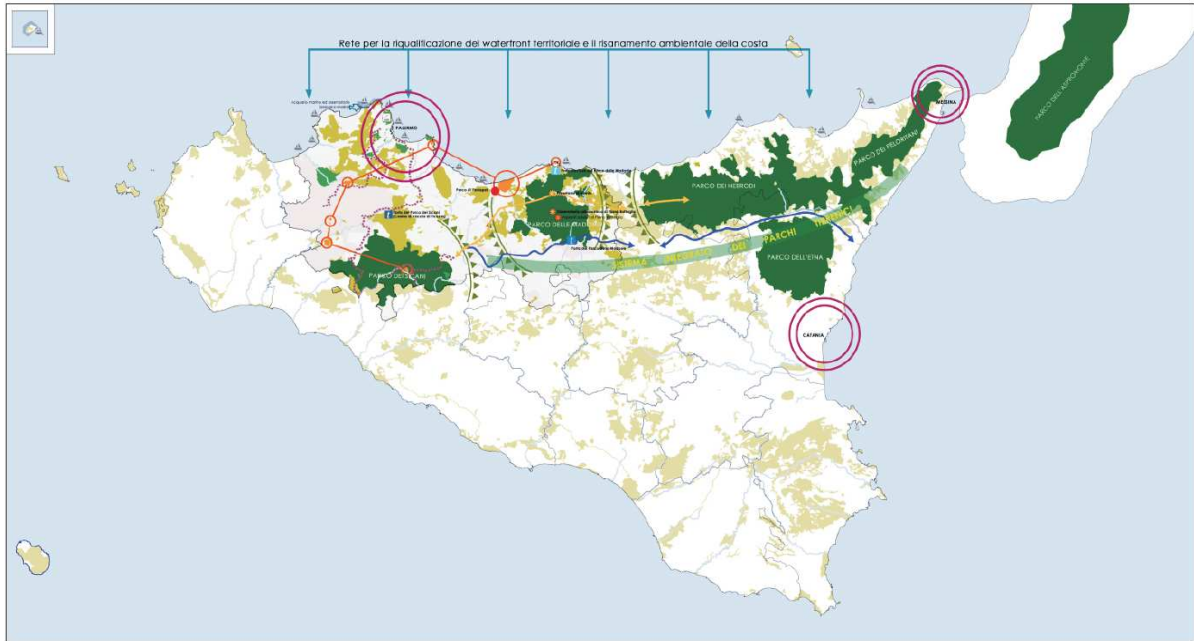
TIPOLOGIE DI INTERVENTO


- ① nuova costruzione
- ③ recupero
- ④ ristrutturazione
- ⑤ restauro
- ⑥ manutenzione ordinaria
- ⑦ manutenzione straordinaria
- ⑧ completamento
- ⑨ ampliamento
- ⑨ altro

TRATTI STRADALI E FERROVIARI PRIVI DI INTERVENTI

- Autostrada
- Strade provinciali
- Strade statali
- Ferrovie

SCHEMI REGIONALI E RELAZIONI DI CONTESTO
Il sistema naturalistico – ambientale



	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 150 di 216

4.6 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

DENOMINAZIONE	Piano Territoriale Provinciale		
SIGLA PP	PTP		
CATEGORIA PP	Piano strutturale		
SETTORE PP	Territorio e infrastrutture		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Sicilia		
FONTE NORMATIVA	LR 9/86		
NATURA DI PP	x	Strategica	
	x	Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	provinciale		
FINALITA'	<p>Per legge lo scopo specifico del PTP è la definizione della rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e la localizzazione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale.</p> <p>In realtà ogni PTP della regione Sicilia è andato oltre questa impostazione restrittiva e, in vario modo, si è confrontato con i temi della pianificazione territoriale e del paesaggio.</p>		
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE			

A livello regionale la provincia di Ragusa è stata la prima ad attivarsi e la sua esperienza è stata significativa anche per le altre province essendo stato assunto come “progetto pilota” dalla stessa regione per la definizione dei contenuti e delle procedure relative alla pianificazione provinciale. Da tale esperienza è scaturita la circolare regionale n.1/2002, modificativa della circolare n. 2/93 e della successiva nota assessoriale, con cui si indicano i contenuti minimi che ciascun piano provinciale deve contenere:

A) Quadro conoscitivo con valenza strutturale

- 1) delle componenti (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale quale approfondimento e verifica a scala locale delle linee guida del PTPR;
- 2) delle strutture produttive artigianali, industriali, commerciali e turistiche;
- 3) della rete dei trasporti, delle infrastrutture tecnologiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo);
- 4) dei servizi ed attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovracomunale;
- 5) dei programmi complessi di livello intercomunale (L.E.A.D.E.R., patti territoriali, P.R.U.S.S.T., accordi di programma, P.I.T.);
- 6) dell'articolazione, della gerarchia, delle relazioni e delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani;
- 7) delle discariche di rifiuti solidi urbani e speciali, delle cave e miniere, dei corpi idrici e delle emissioni in atmosfera; rischi e vulnerabilità;
- 8) dei programmi di settore, della progettualità locale di livello intercomunale e della progettazione comunitaria (interreg, urban, recite, etc.);
- 9) degli strumenti urbanistici comunali (mosaico dei P.R.G.);
- 10) delle proprietà pubbliche e demaniali.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 151 di 216

Il quadro conoscitivo a valenza strutturale costituirà parte essenziale della base informativa georeferenziata del nodo provinciale nel sistema informativo territoriale regionale previsto nella Misura 5.0.5 del P.O.R.

B) Quadro propositivo con valenza strategica

- sintesi del coordinamento, della razionalizzazione e della verifica di coerenza dei piani e programmi comunali e dei programmi provinciali; il quadro strategico dovrà essere prodotto nell'ottica di un'analisi dei punti di forza e di debolezza delle risorse provinciali così come interpretabili dal Quadro conoscitivo strutturale, a cui dovrà essere correlata un'analisi delle opportunità e dei rischi così come interpretabili dalla interazione delle risorse endogene con fattori esogeni e con il complesso sistema delle decisioni politiche locali e sovralocali, della programmazione socioeconomica, della pianificazione territoriale in atto.

C) Piano operativo delle opere, servizi ed infrastrutture di peculiare competenza del piano provinciale ai sensi dell'art 12 della legge regionale n. 9/86.

In considerazione della relativa contestualità dei due processi (regionale e provinciale), la formazione del Quadro conoscitivo e del Quadro propositivo avrà un carattere processuale necessario ad interagire ed interfacciarsi con il processo di formazione del piano urbanistico regionale in uno scenario di copianificazione.

La condizione perché la co-pianificazione sia una efficace devoluzione di competenze è che si identifichino, in modo condiviso, gli obiettivi ed i poteri dei piani ai diversi livelli, le opportune autonomie ma anche le necessarie interazioni e complementarietà.

Si tratta di suddividere in maniera non astratta poteri e competenze tra Regione e Province, e di costruire insieme efficaci poteri di indirizzo delle trasformazioni del territorio, agendo ciascuno al proprio livello di Responsabilità politica ed amministrativa.

La formazione del PTP è passata attraverso tre fasi: lo "schema di massima" scaturito da un sistematico programma di incontri con gli enti locali finalizzato alla definizione del quadro delle esigenze e delle ipotesi progettuali da sottoporre a successivo approfondimento; lo "schema preliminare" basato su approfondimenti di settore (beni culturali, viabilità e trasporti, economia, rifiuti, ecc.) e su ulteriori passaggi di concertazione locale; il PTP, interventi e strategie, che ha portato alla definizione di tutte le azioni progettuali del preliminare e la loro articolazione in schede di intervento progettuale (130 in totale). Questa impostazione ha caratterizzato il PTP come strumento innovativo, concreto ed immediatamente operativo, una sorta di serbatoio di idee da cui attingere nel corso della sua gestione.

Andando oltre le mere indicazioni dell'art.12 della LR 9/86 che attribuisce al PTP competenze in merito alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, alla localizzazione di opere e impianti di interesse sovracomunale, alla definizione delle vocazioni produttive territoriali, la Provincia non solo ha coordinato i comuni nella definizione delle esigenze e delle proposte locali facendone sintesi alla scala di competenza ma ha anche contestualizzato l'aspetto infrastrutturale in un'ipotesi complessiva di assetto funzionale e ambientale del territorio provinciale.

L'aumentata sensibilità verso le tematiche ambientali ha rappresentato lo scenario entro cui sono state definite le scelte di trasformazione del territorio. È soprattutto il tema della "esauribilità" delle risorse che è stato posto al centro dell'interesse di tutti e con esso il consenso sulle azioni di pianificazione atte a produrre sviluppo senza pregiudicare gli equilibri ambientali del territorio ibleo. Il PTP di Ragusa si configura come un Piano Strutturale in cui la componente geologica-ambientale riveste un ruolo importante e la componente programmatica si fonda su un numero limitato di scelte strategiche di breve-medio periodo, rese credibili dalla concertazione con gli operatori e con gli altri enti di governo territoriale.

L'incertezza legislativa sulle competenze del PTP ha tuttavia dato luogo a Ragusa all'insorgere di un acceso dibattito che si è potuto risolvere solo confinando i livelli prescrittivi del Piano ai dettati dell'art.12 della Legge regionale (sistema infrastrutturale) ed attribuendo agli altri interventi progettuali un carattere non immediatamente cogente sulla strumentazione urbanistica sottordinata.

Il Piano si articola in tre differenti tipi di intervento progettuali, ognuno caratterizzato da modalità di intervento specifiche: i programmi di settore, i piani d'area, i progetti speciali.

A ciascuna delle tre tipologie di intervento progettuale corrisponde un insieme di azioni specifiche; ogni azione, sotto forma di scheda, riporta l'indicazione del livello di interrelazione con le altre azioni

distinguendo quelle con valore di generazione di altri interventi (azioni di coordinamento), quelle con cogenza immediata sugli strumenti urbanistici sottordinati (azioni dirette), quelle che prima di diventare operative ed eventualmente cogenti devono essere soggette ad un processo di concertazione con gli enti e le amministrazioni interessate (azioni indirette), quelle che non hanno alcuna cogenza rispetto ai PRG ma sono importanti ai fini dell'ottimizzazione dell'efficacia dei processi prefigurati (azioni di supporto).

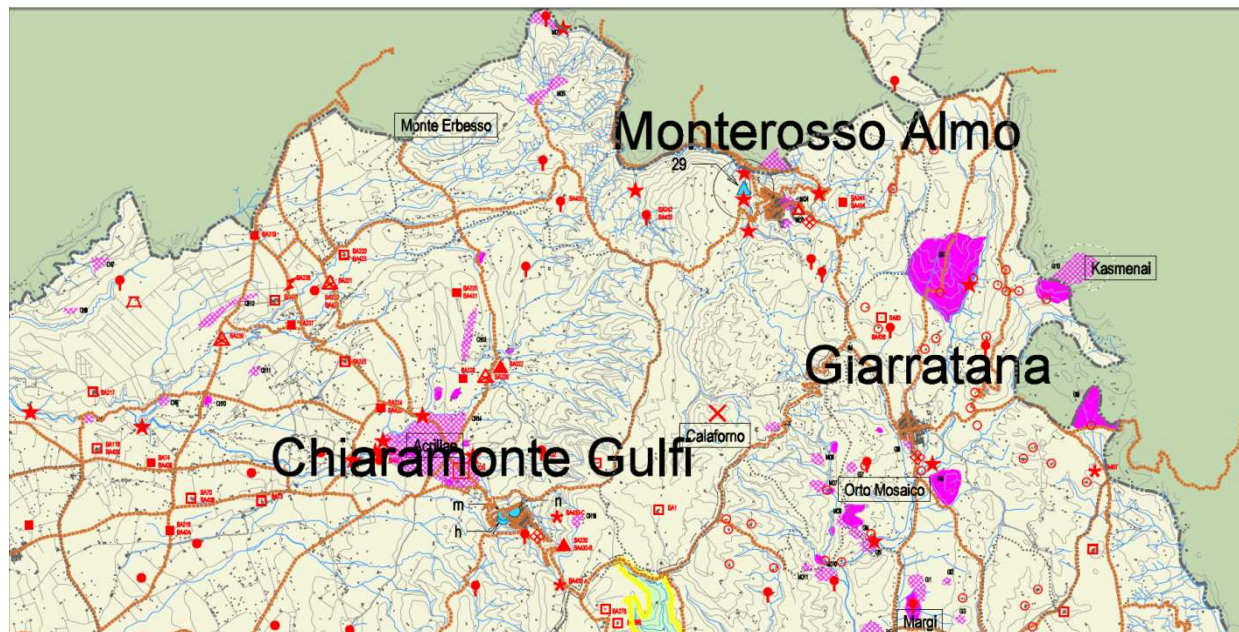
I programmi di settore in cui si articola il PTP sono: programma attrezzature, programma beni culturali, programma agricoltura-foreste-zootecnia, programma cave e miniere, programma uso della risorsa idrica, programma inquinamenti-smaltimento rifiuti-aree degradate, programma viabilità e trasporti, programma turismo.

I Piani d'area individuati sono due, uno relativo all'ambito costiero e l'altro all'ambito montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale, per i quali è stato predisposto un insieme di interventi che diventa elemento propositivo di base utilizzabile per la formulazione di specifici accordi territoriali.

I progetti speciali riguardano processi di trasformazione complessa la cui importanza travalica i confini provinciali coinvolgendo valutazioni e risorse regionali, nazionali ed internazionali. Per questi il Piano configura possibili scenari da approfondire e concordare nelle sedi opportune.

Il tema energetico non trova nel PTP un capitolo dedicato e nel sistema infrastrutturale la rete della distribuzione dell'energia elettrica non è oggetto di specifiche previsioni, tuttavia tra le Azioni di coordinamento auspiccate dal Piano è menzionata l'istituzione dell'Agenzia provinciale per l'energia (azione G1g).

La nuova linea Chiaramonte Gulfi – Ciminna interessa territorialmente la provincia di Ragusa per il solo comune di Chiaramonte. La sua realizzazione deve tener conto della presenza dei beni ambientali presenti sul territorio e oggetto di valutazione da parte del PTP, come documentato nell'elaborato grafico 4B Programma di settore – BENI CULTURALI, di cui si riporta l'estratto.



LEGENDA

Centri storici

Rete della viabilità storica

AZIONI LOCALIZZATE DEL PROGRAMMA DI SETTORE

B1 SALVAGUARDIA IMMEDIATA AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI RICONOSCIUTI DI RILEVANZA SOVRACCOMUNALE E PROGRAMMA DI CENSIMENTO DI TALI BENI

B1a Completamento del censimento dei beni architettonici e loro tutela

Numero identificativo (elenco in appendice alla relazione "Interventi e strategie")

Torri

Bastioni, castelli, fortificazioni, etc.

Capitane, caserri, caserme, etc.

Alberghi, conventi, oratori, monasteri, santuari, etc.

Castelli, chiese,

Castelli, castelli,

Palazzi, ville, etc.

Adoratori, templi, castelli, torrioni, manerotti, etc.

Cave colorate, tramezzati, magazzini, etc.

Architetture, castelli, castelli, castelli, castelli, etc.

Molli

Castelli, castelli, palazzi, stabilimenti ecologici, etc.

Alberghi, torrioni, gabbie, macchine belliche, etc.

Cave, miniere, etc.

Castelli, torrioni, etc.

Castelli, torrioni, etc.

Alberghi, castelli, castelli, castelli, etc.

Castelli, castelli, castelli, castelli, etc.

Elementi edonici (edifici, ponti, etc.)

Elementi infrastrutturali (ponti, acquedotti, etc.)

Beni censiti nel Piano di Sviluppo della Provincia

Beni censiti nell'indagine sulla valle del fiume Irno

Attrezzi censiti della Provincia

B1b Campagna di indagine e definizione delle aree di interesse archeologico

Numero identificativo (elenco in appendice alla relazione "Interventi e strategie")

Aree archeologiche individuate al sensi dell'art. 1 della legge 431/85

Aree di interesse archeologico tutelate dal piano provinciale

B2 ISTITUZIONE DI NUOVE AREE A REGIME TUTELATO (PARCHI REGIONALI E RISERVE NATURALI) AI SENSI DELLE L.R. 80/81 E 14/86

B2a Istituzione del Parco regionale delle Cave del fiume Irno e della fiumara Modica-Soldi

B2b Istituzione della Riserva naturale con valenza archeologica di Cave d'Alipha

B3 PROMOZIONE DI ITINERARI DI VALORIZZAZIONE

B3a Creazione del sistema degli itinerari di interesse archeologico

B5 AZIONI DIRETTE SUL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI BENI DI INTERESSE CULTURALE

B5a Strutture museali

1 Promozione e qualificazione di strutture esistenti

2 Restauro e recupero funzionale del Museo storico in C.da San Rocco

3 Realizzazione di un museo tematico della miniera di anilite nella C.da di Castelluccio a Taurino

Area di intervento

INTERVENTI PREVISTI DAL POP 1994-2000 N. 93

ALTRA STRUTTURE RISPONDI

Museo archeologico di Viterbo, S.ta Croce Caracciolo	a
Museo Tullio di Viterbo	b
Museo Archeologico di Ripone	c
Museo Archeologico di Viterbo	d
Museo Archeologico di Viterbo	e
Museo Archeologico di Viterbo	f
Museo Archeologico di Viterbo	g
Museo Archeologico di Viterbo	h
Museo Archeologico di Viterbo	i
Museo Archeologico di Viterbo	l
Museo Archeologico di Viterbo	m
Museo Archeologico di Viterbo	n
Museo Archeologico di Viterbo	o
Museo Archeologico di Viterbo	p
Museo Archeologico di Viterbo	q
Museo Archeologico di Viterbo	r
Museo Archeologico di Viterbo	s

B5b Fabbricati di interesse archeologico

1 Promozione e qualificazione di strutture esistenti

2 Acquisizione, ristrutturazione e restauro funzionale dell'ex Fornace di Sampieri - Punta Piscicello

INTERVENTI PREVISTI DAL POP 1994-2000 N. 93

AZIONI GENERALI DEL PROGRAMMA DI SETTORE

B3 PROMOZIONE DI ITINERARI DI VALORIZZAZIONE

B3a Creazione del sistema degli itinerari di visita al paesaggio rurale


B4 ATTIVITA' DI SOSTEGNO CULTURALE ALLE INIZIATIVE INERENTI BENI CULTURALI E DI FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

B4a Istituzione dell'observatorio di progettazione degli interventi sui beni culturali

B4b centro di formazione in manutenzione e restauro dei beni architettonici

B4c mappa interattiva delle risorse e repertorio bibliografico

Estratto dall'elaborato grafico 4B Programma di settore – BENI CULTURALI

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 154 di 216

5 INDIRIZZI DI TUTELA A LIVELLO LOCALE

I comuni territorialmente interessati dall'attraversamento della linea in progetto sono 22. Dal punto di vista urbanistico la regolamentazione di tali territori è abbastanza diversificata: alcuni comuni sono ancora dotati di Programma di Fabbricazione, alcuni di Piano Regolatore Generale di prima generazione, solo pochi hanno rinnovato recentemente il proprio Piano.

Tale disomogeneità di pianificazione comporta in sede di analisi degli strumenti urbanistici livelli di approfondimento e di dettaglio diversi: nei PdF le zone agricole non sono di fatto regolamentate, nei vecchi PRG non sono presenti particolari norme di dettaglio e di tutela, negli strumenti più recenti, l'approccio pianificatorio risente della riforma legislativa in corso (anche se non ancora conclusa) e dell'attenzione per i temi del paesaggio.

Per garantire una lettura più omogenea possibile delle compatibilità urbanistiche si è impostato il confronto tra il progetto e i Piani secondo il seguente schema che evidenzia le destinazioni urbanistiche e le relative NTA, dove recuperabili, evidenziando le singole criticità emergenti.

Dal punto di vista legislativo, facendo riferimento alla normativa regionale, è utile richiamare la **LR n.16 del 6 aprile 1996** e s.m.i., che all'art. 10 comma 8, regolamentando gli interventi compatibili con il vincolo di bosco cita **"è altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse"**.

In base a quanto disposto dalla **LR 14/2006** in ambiti sottoposti a vincolo idrogeologico dal R.D. n.3267 del 1923 il rilascio delle autorizzazioni/nulla osta è di competenza degli ispettorati ripartimentali delle foreste.

In presenza di corsi d'acqua (fiumi, torrenti, incisioni naturali, canali e fossi in cui scorrono, anche in regime stagionale, acque pubbliche) si deve fare riferimento al **R.D. n.523 del 25.07.1904** che impone un arretramento minimo di 10 metri per qualsiasi opera edilizia.

Associato al vincolo di inedificabilità dei corsi d'acqua è poi ricorrente l'ambito di tutela paesaggistica individuato con i criteri della legge Galasso e ora regolamentato dal **D. Lgs n. 42/2004** che impone l'acquisizione della preventiva autorizzazione paesaggistica per la trasformazione dei luoghi.

Analogamente per la ricorrenza di ambiti individuati dai piani come soggetti a tutela archeologica, ogni qualvolta la linea intercetta tali zone è obbligatoria la preventiva autorizzazione della preposta Soprintendenza.

Per l'esame dei PRG si è analizzato ove possibile lo strumento diretto messo a disposizione sul sito internet ufficiale comunale, negli altri casi si sono utilizzati gli elaborati forniti da Terna, tratti a loro volta dai Piani vigenti ma rielaborati con legenda unificata. In presenza di articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG che evidenziano criticità e peculiarità, si sono riportati ed evidenziati gli estratti.

Il tracciato della linea è stato esaminato dalla SE di Chiaramonte Gulfi alla SE di Ciminna, secondo il suo sviluppo su 421 sostegni.

5.1.1.1 PRG COMUNE DI CHIARAMONTE GULFI (Provincia di Ragusa)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 1 a 4

1, 2, 3, 4: zona agricola E2 (zone agricole della fascia di pianura con prevalenza di grandi estensioni colturali)

5.1.1.2 PRG COMUNE DI LICODIA EUBEA (Provincia di Catania)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 5 a 39

5, 6, 7: zona agricola E1/E2

8, 9: aree boscate (studio agricolo forestale)

10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39: zona agricola E1/E2

Estratto NTA del PRG di Licodia Eubea

Art. 13. P_B Area boscate (Studio agricolo forestale).

Le aree PB interessano le zone occupate da boschi e fasce boschive individuate dallo studio agricolo forestale allegato al Prg e sono riportate nella Tav. A5. Esse occupano una superficie complessiva di 1.000 ettari, circa il 9% dell'intera superficie territoriale del comune (11.174 ettari).

I boschi specializzati naturali sono composti in parte da formazioni spontanee di **querce da sughero** associate a lecci, mentre la maggior parte dei nuovi impianti boschivi è stata realizzata utilizzando essenze quali eucalpti, pini e pioppi.

Una significativa estensione di area boscata si ha nella contrada Vaito, un bosco molto utilizzato in passato per la estrazione del sughero, ma che oggi si presenta in buona parte degradato e non più utilizzato economicamente; estensioni boschive più o meno significative si hanno nelle contrade di Poggio del vecchio, Casaletto, Tavacalda, Piano Malaria, Poggio Vascello.

Obiettivo delle presenti norme è quello di garantire la conservazione delle suddette aree e il loro utilizzo per scopi naturalistici, ricreativi e produttivi.

In tali aree si applicano le norme previste dalla LR 06.04.1996 n° 16 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione".

E' pertanto vietata qualunque forma di nuova edificazione e sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione o ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

E' consentita la realizzazione di strade a carattere rurale esclusivamente ai fini della conduzione delle attività forestali, nonché piste per percorsi escursionistici e trekking; è consentita inoltre la realizzazione di eventuali aree di sosta e per il pic -nic.

Sono consentiti gli interventi di sistemazione del suolo e di regolamentazione delle acque, quali la realizzazione di terrazzamenti, muri di contenimento a secco, ecc., nonché gli interventi necessari per la prevenzione degli incendi.

E' consentito lo sfruttamento produttivo del bosco previa presentazione di apposito progetto di utilizzo.

Tutti i progetti relativi agli interventi di cui sopra dovranno essere corredati da uno Siap, secondo quanto disposto all'art. 9 delle presenti norme.

Per le fasce di rispetto delle suddette aree boscate si applicano le disposizioni previste dall'art. 10 della L.r. 16/96.

Art. 33: Zone E: Aree agricole

In tutte le aree del territorio indicate con la lettera E sono consentiti le funzioni e gli interventi per le zone agricole come previsto dall'art.3 delle presenti norme e nel rispetto delle seguenti prescrizioni.


Omissis.....

E1. Aree agricole speciali di tutela e valorizzazione. Sotto la voce E1 rientrano le zone destinate alla coltivazione dell'uva di Mazzarone, recentemente individuata con il marchio IGP. L'obiettivo del PRG è quello di garantire la protezione e la valorizzazione di tale risorsa locale. In tali aree sono consentiti tutti gli interventi previsti in generale per le zone E a condizione che ciò non comporti consistenti o significative riduzioni della superficie coltivata (superiori al 5 - 10%).

E2. Aree agricole con funzione ambientale e paesaggistica. Si tratta in genere di aree lungo il pendio che circonda il vecchio nucleo storico, che presentano una accentuata acclività e sono prevalentemente incolte. L'obiettivo del Piano per tali zone è quello di garantire la tutela dell'attuale paesaggio urbano dei versanti del centro storico. In tali zone, pertanto non è consentito alcun tipo di edificazione ma esclusivamente interventi finalizzati alla riqualificazione e tutela paesaggistica quali: forestazioni, opere di consolidamento con sistemi di ingegneria naturalistica, percorsi pedonali etc., nonché le attività agricole che non comportino sostanziali interventi di sistemazione dei versanti.

Tutti gli interventi dovranno essere improntati a criteri di basso impatto ambientale ed i relativi progetti corredati da apposito SIAP come dall'art.9 delle presenti norme.

Per gli edifici esistenti all'interno di tali aree sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazione e restauro conservativo e ampliamenti in misura non eccedenti il 20% della volumetria esistente.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 156 di 216

5.1.1.3 PRG COMUNE DI MINEO (Provincia di Catania)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 40 a 88

40, 41: zona E3 agricola destinata a verde boschivo

42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88: zona agricola E1/E2

Estratto NTA del PRG di Mineo

Art. 16 Zona E₂
<p>Destinazione d'uso:</p> <p>Aree destinate all'agricoltura.</p> <p>Individuazione: Aree agricole con vincolo idrogeologico emesso dall'ispettorato Dipartimentale della Forestale di Catania.</p> <p>In base alle disposizioni contenute nel R.D 30 dicembre 1923, n. 3267, sono individuate - sulla tavola in scala 1: 10.000 - le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, nelle quali qualunque trasformazione del suolo è subordinata, a termini dell'art. 7, ad autorizzazione, previo parere vincolante del Corpo Forestale Regionale.</p>

Art. 17 Zona E₃
<p>Destinazione d'uso:</p> <p>Aree soggette a opere di rimboscimento o già destinate a bosco</p> <p>Norme particolari:</p> <p>Non è ammesso alcun intervento edilizio, neanche se a carattere provvisorio.</p>

5.1.1.4 PRG COMUNE DI RAMACCA (Provincia di Catania)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 89 a 100 e da 109 a 128 (confine)

89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100: zona agricola

109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124: zona agricola

125, 126, 127, 128: aree di recupero sottoposte a vincolo idrogeologico

Estratto NTA del PRG di Ramacca – Art. 25 “aree di rispetto”

- Vincolo idrogeologico

Per le parti di territorio comunale sottoposte a vincolo idrogeologico e riportate nel P.R.G., l'utilizzazione delle aree è subordinata alle seguenti prescrizioni:

- a) per la realizzazione di ogni manufatto è prescritta l'indagine geotecnica preventiva, finalizzata al dimensionamento ed alla tipologia delle opere di fondazione;
- b) in ogni caso debbono essere assunti tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare infiltrazioni e cedimenti del manufatto edilizio;
- c) deve essere richiesto nulla osta preventivo all'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Catania che autorizzi le opere e le trasformazioni previste;
- d) sono ammesse soltanto opere che non inneschino trasformazioni che interessano la stabilità del pendio, frane o causino un aggravio della attività erosiva dovuta alle acque fluenti superficiali;
- e) è imposto il divieto assoluto di operare tagli delle essenze arboree e arbustive presenti senza un contestuale impianto di nuove essenze arboree o di opere di bonifica con terrazzamenti e sistemazioni forestali.

Valgono i parametri urbanistici edilizi, relativi alla zona "E" precedente.

- Aree di recupero ambientale, di rispetto e rimboschimento

Valgono tutte le indicazioni e prescrizioni riportate nel comma precedente per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico con esclusione del Nulla osta preventivo dell' Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Catania, che autorizzi le opere e le trasformazioni previste.

5.1.1.5 PRG COMUNE DI AIDONE (Provincia di Enna)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 101 a 108

101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108: zona agricola

5.1.1.6 PRG COMUNE DI RADDUSA (Provincia di Catania)

Fonte : PRG TERNA (piano particolareggiato di recupero urbanistico ed edilizio)

SOSTEGNI da 129 a 135

129, 130, 131, 132, 133, 134, 135: zona agricola

5.1.1.7 PRG COMUNE DI ASSORO (Provincia di Enna)

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 136 a 151 e da 158 a 168

136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151: zona agricola

158: area produttiva artigianale

159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168: zona agricola

5.1.1.8 PRG COMUNE DI ENNA

Fonte : PRG TERNA

SOSTEGNI da 152 a 157 e da 178 a 193

152, 153, 154, 155, 156: zona agricola
157: zona industriale D2
178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187: zona agricola
188, 189, 190: area boscata
191, 192, 193: zona agricola

5.1.1.9 PRG COMUNE DI LEONFORTE (Provincia di Enna)

Fonte : PRG TERNA
SOSTEGNI da 169 a 177 (confine)
169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177: zona agricola

5.1.1.10 PRG COMUNE DI CALASCIBETTA (Provincia di Enna)

Fonte : PRG TERNA
SOSTEGNI da 194 a 215 e da 219 a 221
194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214,
215: zona agricola
219, 220, 221: zona agricola

5.1.1.11 PRG COMUNE DI VILLAROSA (Provincia di Enna)

Fonte : PRG TERNA
SOSTEGNI da 216 a 218 e da 222 a 230
216, 217, 218: zona agricola
222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230: zona agricola

5.1.1.12 PRG COMUNE DI SANTA CATERINA VILLARMOSA (Provincia di Caltanissetta)

Fonte: TERNA
SOSTEGNI da 231 a 251 e da 255 a 257
231, 232, 233: zona agricola con particolare valore naturalistico ambientale
234, 235, 236, 237 238: zona agricola con tutela di secondo livello di PTP
239: zona agricola con tutela di terzo livello di PTP
240: zona agricola in area di interesse comunitario
241, 242: zona agricola
243, 244, 245, 246: zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)
247, 248, 249, 250: zona agricola
251, 255: zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)
256, 257: zona agricola

5.1.1.13 PRG COMUNE DI RESUTTANO (Provincia di Caltanissetta)

Fonte : TERNA
SOSTEGNI da 252 a 254
252: zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)
253, 254: zona agricola

5.1.1.14 PRG COMUNE DI PETRALIA SOTTANA (Provincia di Palermo)

Fonte : SITO COMUNE

SOSTEGNI da 258 a 284

258, 259, 260, 261: zona agricola produttiva

262, 263: parco territoriale delle cave (art. 37 NTA)

264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284:
zona agricola produttiva

Estratto NTA del PRG di Petralia Sottana

<p style="text-align: center;"><i>Art. 37</i> <i>Fig. 2 - Parco delle Cave</i></p> <p>Il "Parco delle Cave" è finalizzato a ripristinare l'ambiente naturale, alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli aspetti paesistici dell'area, nonché alla realizzazione degli interventi destinati alla migliore fruizione sociale, comprende l'ambito fortemente compromesso e degradato per attività estrattive oggi dismesse.</p> <p>Le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Piano di Riqualificazione Ambientale (PRA) di cui al precedente art. 15, con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso delle aree, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di massima di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.</p> <p>Il "PRA" dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-ageraria dei terreni con applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché delle relative tecniche di mantenimento.</p> <p>La particolare dovrà specificare le tipologie di intervento ammissibili per il recupero ed il riuso di eventuali manufatti di interesse etno-antropologici e/o archeologia industriale e prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, educative e ricreative, nonché della sentieristica e degli spazi attrezzati per la migliore fruizione del Parco.</p> <p>In attesa dell'attuazione, le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le relative aree subordinate all'esproprio.</p> <p>Nelle more dell'approvazione del "PRA" sono consentite:</p> <ul style="list-style-type: none">- opere di manutenzione e incremento controllato del patrimonio boschivo e la sistemazione delle strade di accesso e spazi connessi;- sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti interventi edilizi diretti unicamente a manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché opere di consolidamento statico/strutturale di tipo conservativo;- sono consentite le attività agricole in quanto preesistenti, con divieto di realizzazione di nuovi manufatti. <p>È consentita l'utilizzazione dell'area della cave, ai fini della ricostituzione dell'orografia originale, come dicitaria per i lavori da realizzarsi a mezzo di idoneo progetto di ingegneria naturalistica.</p>

I sostegni 262 e 263, ricadenti dentro il comparto di ex cave, sono posti in prossimità del confine dello stesso.

5.1.1.15 PRG COMUNE DI CASTELLANA SICULA (Provincia di Palermo)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 285 a 291

285, 286, 287, 288, 289, 290, 291: zona agricola

5.1.1.16 PRG COMUNE DI VILLALBA (Provincia di Caltanissetta)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 292 a 315

292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303: zona agricola

304, 305, 306, 307, 308: zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)

309, 310, 311, 312, 313, 314: zona agricola

315: zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)

5.1.1.17 PRG COMUNE DI CAMMARATA (Provincia di Agrigento)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 316 a 329

316, 317, 318, 319, 320, 321, 322: zona agricola

323: zona agricola con fascia fluviale Galasso

324: zona agricola

325: zona agricola con alto rischio di pericolosità geologica (art 47 NTA PRG)

326, 327, 328, 329: zona agricola

Estratto NTA del PRG di Cammarata

Art. 47 - Aree ad alto grado di pericolosità geologica

Sono le aree identificate nello studio geologico di supporto al PRG con la lettera A. Vi rientrano le seguenti aree quando non siano già sottoposte a vincoli istituzionali di inedificabilità:

a) le aree morfologicamente non idonee;

b) le aree geomorfologicamente instabili;

c) le aree particolarmente vulnerabili in occasione di fenomeni sismici;

d) le aree di salvaguardia delle risorse idriche sotterranee.

All'interno delle aree di cui alle precedenti lettere a), b) e c), identificate negli elaborati di zonizzazione alla scala 1:10.000 (elaborati n. 7) con una linea perimetrale a tratti, qualunque sia la destinazione urbanistica ad esse attribuita nel PRG, è da evitare in genere qualunque intervento antropico; nel caso di interventi ritenuti indispensabili è necessario effettuare puntuali ed approfondite indagini geologiche.

All'interno delle aree di cui alla precedente lettera d), identificate negli elaborati di zonizzazione alla scala 1:10.000 (elaborati n. 7) con una linea perimetrale di diverso tratto, è consentita invece l'edificazione in conformità alle destinazioni stabilite dal PRG, a condizione che vengano realizzati sistemi di smaltimento delle acque reflue, ai sensi delle norme vigenti che non interferiscano con le falde idriche sotterranee.

5.1.1.18 PRG COMUNE DI VALLELUNGA PRATAMENO (Provincia di Caltanissetta)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 330 a 335

330 e 331 : zona agricola con fascia fluviale Galasso (tutela di primo livello di PTP)

332, 333, 334, 335: zona agricola

5.1.1.19 PRG COMUNE DI CASTRONUOVO DI SICILIA (Provincia di Palermo)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 336 a 360

336, 337, 338, 339: zona agricola in zona archeologica

340: zona agricola in zona archeologica con fascia fluviale Galasso

341: zona agricola in zona archeologica

342: zona agricola in zona archeologica con fascia fluviale Galasso

343, 344, 345, 346, 347: zona agricola in zona archeologica

348, 349, 350, 351: zona agricola esente da vincolo idrogeologico

352: zona agricola in zona archeologica


353: zona agricola esente da vincolo idrogeologico

354, 355, 356, 357, 358, 359, 360: zona agricola in zona archeologica

5.1.1.20 PRG COMUNE DI LERCARA FRIDDI (Provincia di Palermo)

Fonte : TERNA

SOSTEGNI da 361 a 373

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 161 di 216

361: zona agricola con fascia fluviale Galasso
362: zona agricola
363: fascia di rispetto nuova viabilità
364: zona agricola
365: zona agricola con vincolo speciale
366, 367, 368, 369, 370, 371, 372: zona agricola
373: zona a vincolo speciale geologico- idraulico-forestale con fascia fluviale Galasso (art. 38 NTA)

Il sostegno 373 è posizionato ai limiti della zona di PRG sottoposta a vincolo speciale dall'articolo n.38 delle NTA.

Estratto NTA del PRG di Lercara Friddi

<p>Art. 38</p> <p>Zone a vincolo geologico ed idraulico-forestale</p> <p>38.1 – Sono zone non suscettibili di trasformazioni edilizie ed urbanistiche per instabilità dei versanti o per la presenza di dissesti dovuti a frane in atto o alla presenza di attività erosiva delle acque fluenti superficiali, nonché le zone d'acqua occupate dall'alveo dei fiumi e dei torrenti e le aree demaniali e private, sui lati degli stessi.</p> <p>38.2 – In tali zone è istituito un vincolo «NON AEDIFICANDI» ed è inibita la costruzione di nuovi edifici di qualunque tipo e l'ampliamento di quelli esistenti.</p> <p>38.3 – E'altresì imposto il divieto assoluto di operare tagli sul terreno naturale, scavi o sbancamenti di qualsiasi tipo, potranno solo essere impiantate essenze arboree di medio ed alto fusto e potranno realizzarsi opere connesse alla bonifica idraulica dei siti (briglie, coperture di canali, fossi di guardia, scarnificazione e sistemazione delle scarpate e degli argini), nonché opere di sistemazione quali terrazzamenti e drenaggi.</p> <p>38.4 – Nell'esecuzione degli interventi di cui al precedente comma è fatto divieto assoluto di estirpare le essenze arboree già impiantate alla data di adozione di P.R.G..</p>

5.1.1.21 PRG COMUNE DI VICARI (Provincia di Palermo)

Fonte : TERNA
SOSTEGNI da 374 a 403
374: zona agricola con fascia fluviale Galasso
375, 376: zona agricola
377, 378: zona agricola con rispetto stradale di nuova viabilità
379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392 : zona agricola
393: zona agricola con alto grado di pericolosità geologica
394, 395, 396, 397, 398, 399: zona agricola con fascia fluviale Galasso
400, 401, 402: zona agricola
403: zona agricola con fascia fluviale Galasso

Il comune di Ciminna è dotato, oltre che di PRG comunale, di PRG consortile (ASI Palermo) relativamente all'ambito territoriale attraversato dalla linea, in prossimità dell'attestamento della stazione elettrica. Per tale ambito è stato considerato prevalente lo strumento urbanistico consortile rispetto a quello comunale.

5.1.1.22 PRG COMUNE DI CIMINNA (Provincia di Palermo)

Fonte : PRG TERNA + PRG Consorzio ASI Palermo

SOSTEGNI da 404 a 421

404: zona agricola con fascia fluviale Galasso

405, 406, 407, 408, 409, 410, 411: zona agricola in ambito di dissesto geologico

412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419: zona agricola

420: aree commerciali future (D6) (previsione consortile, zona agricola di PRG)

421: aree industriali future (D2) (previsione consortile, zona agricola di PRG)

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_07

DEGS06001BASA00059_TAV_08

DEGS06001BASA00059_TAV_14

Carta del paesaggio

Sistema dei vincoli paesistici ed ambientali

Uso programmato del territorio

6 RIFERIMENTI NORMATIVI – QUADRO VINCOLISTICO

All' interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare sono stati presi in considerazione i vincoli descritti nei paragrafi seguenti. Per facilitare la lettura del quadro vincolistico locale di seguito vengono sintetizzati i singoli vincoli di legge e viene fatta una descrizione dettagliata di come il tracciato di progetto si relaziona con i vincoli individuati.

6.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

6.1.1 **TERRITORI VINCOLATI AI SENSI DELLA L1497 DEL 29 GIUGNO 1939 (Protezione delle bellezze naturali) così come rappresentata nelle Linee Guida del Piano Paesistico**

I Sostegni interessati da tale Vincolo di Legge sono: N° 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242.

6.1.2 **AREE VINCOLATE AI SENSI DELL' ART. 142 D.LGS. 42/2004 E S.M.I**

I territori contermini ai Laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m della battigia. (art.142 lett. b del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

Il sostegno interessato da tale Vincolo di Legge è il N°188

Le montagne per la parte eccedente i 1200m s.l.m. (art. 142 Lett. d del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

I sostegni dell'elettrodotto oggetto del presente SIA non ricadono in tale vincolo.

I territori coperti da boschi e foreste (art. 142 lett. g del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

I sostegni interessati da tale Vincolo di Legge sono: N° 38, 39, 40, 41, 48 e 49

I Fiumi i torrenti e i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150m ciascuna. (art. 142 lett. c del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

NOTA: Per quanto riguarda i Fiumi i torrenti e i corsi d'acqua l'Assessorato per i beni Culturali con Circolare n 10 del 1/7/1994 ha ritenuto in applicazione alla L. 36 del 5/1/1994 "disposizioni in materia di risorse idriche" di estendere le previsioni di tutela di cui alla legge 431/85 a tutti i corsi d'acqua del territorio siciliano.

Elenco sostegni ricadenti in tale vincolo

4	87	236	320
10	88	237	321
14	89	238	322
24	90	242	323
35	93	243	325
36	94	244	326
39	95	245	327
40	97	246	330
41	98	247	331
42	109	250	332
43	112	252	333
44	113	253	334
45	114	285	336
47	119	292	340
53	120	293	359
54	122	296	360
55	132	297	361
62	133	299	376
64	151	301	377
65	158	302	386
68	160	303	387
69	174	304	393
72	184	305	394
73	190	306	395
78	194	307	396

79	199	308	403
81	213	309	404
82	214	310	417
83	215	314	420
84	219	316	421
85	221	317	
86	222	319	

Aree di interesse archeologico (art. 142 lett. m del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

I sostegni dell'elettrodotto oggetto del presente SIA non ricadono in tale vincolo.

Riserve regionali e territori di protezione esterna (art. 142 lettera f del DPR 42/2004 EX. L 431/85)

I sostegni dell'elettrodotto oggetto del presente SIA non ricadono in tale vincolo.

6.1.3 AREE VINCOLA AI SENSI DELLA LR N°16 DEL 6 APRILE 1996

Dal punto di vista legislativo in merito ai vincoli di legge previsti dalla normativa regionale in materia di Boschi all'art 10 della LR n°16 del 1996 si regolamentano gli interventi compatibili con il vincolo di bosco. Nello specifico per la tipologia di opera oggetto nel presente SIA la LR cita **"è altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse"**.

L'opera oggetto del presente studio qualora ricadesse in aree tutelate dalla normativa regionale risulta essere compatibile con la stessa perché rientra all'interno delle categorie di opere di interesse pubblico.

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_08

Sistema dei vincoli paesistici e ambientali

6.2 VINCOLI DI LEGGE - L'ASSETTO NATURALISTICO

Natura 2000 è una rete europea istituita dalla direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "*direttiva Habitat*") sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche, del 21 maggio 1992. La costituzione della rete è ancora in corso e dovrebbe permettere di realizzare gli obiettivi fissati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, adottata durante il Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e ratificata dall'Italia il 12 febbraio 1994.

La politica europea di costruzione della rete si appoggia sull'applicazione della direttiva 79/409/CEE del 1979 riguardante la conservazione degli uccelli selvatici e della direttiva Habitat (1992). Con queste due direttive gli Stati membri dispongono di un quadro comune d'intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali.

(ZSC) - Zone speciali di conservazione Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici:

- habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell'allegato I della Direttiva Habitat);
- le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema (la cui lista è stabilita nell'allegato II della Direttiva Habitat).

La procedura di designazione di un sito come ZSC è più lunga rispetto a quella per le ZPS. Ogni stato procede inventariando i siti potenziali sul proprio territorio, proponendoli poi alla Commissione Europea sotto forma di pSIC (proposta di Sito d'Interesse Comunitario). Dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea, il pSIC viene iscritto come Sito d'Interesse Comunitario per l'Unione Europea e integrato nella rete di Natura 2000.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 165 di 216

ZPS - Zone di Protezione Speciale. In Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione Europea (Direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiranno la Rete Natura 2000.

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza ambientale.

SIC- Sito di Interesse Comunitario. Concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997. In ambito ambientalistico il termine è usato per definire un'area:

- che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della Direttiva Habitat;
- che può contribuire alla coerenza di Natura 2000;
- e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

Secondo quanto stabilito dalla direttiva, ogni stato membro della Comunità Europea deve redigere un elenco di siti (i cosiddetti pSIC, proposte di Siti di Importanza Comunitaria) nei quali si trovano habitat naturali e specie animali (esclusi gli uccelli previsti nella Direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) e vegetali. Sulla base di questi elenchi, e coordinandosi con gli stati stessi, la Commissione redige un elenco di Siti d'Interesse Comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC l'area deve essere dichiarata dallo stato membro zona speciale di conservazione (ZCS). L'obiettivo è quello di creare una rete europea di ZSC e zone di protezione speciale (ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità denominata *Natura 2000*.

In Italia la redazione degli elenchi SIC è stata effettuata a cura delle regioni e delle province avvalendosi della consulenza di esperti e di associazioni scientifiche del settore. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Normativa della Regione Sicilia:

-Regione Siciliana: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - "Elenco dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e delle zone di protezione speciali (Z.P.S.), individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e 79/409/CEE" (GURS n. 57, venerdì 15 dicembre 2000);

-Regione Siciliana: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – "Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE" (GURS venerdì 20 febbraio 2004 - n. 8);

-Regione Siciliana: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente "Disposizioni e Comunicati. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE" (GURS venerdì 22 luglio 2005 - n. 31);

-Regione Siciliana: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Circolare 23 gennaio 2004 D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni "Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/C.E.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" - Art. 5 - Valutazione dell'incidenza - commi 1 e 2 (GURS venerdì 5 marzo 2004 - n. 10);

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 166 di 216

-Regione Siciliana: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Decreto 21 febbraio 2005 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE" (G.U.R.S. n. 42 del venerdì 7 ottobre 2005).

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

Secondo quanto reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per l'anno 2011 (aggiornamento: ottobre 2011) risultano in Regione Sicilia un totale di 234 siti Natura 2000, distinti in 219 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 29 Zone di Protezione Speciale (ZPS) (sono confermate le 14 aree contestualmente SIC e ZPS).

6.2.1 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

L'opera oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale non interessa Zone di Protezione Speciale

ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_08	Sistema dei vincoli paesistici e ambientali
DEGS06001BASA00059_TAV_09	Carta delle unità ecosistemiche ed elementi della Rete Ecologica

6.2.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)

Il tracciato esaminato per l'intervento intercetta una sola area Natura 2000, il SIC ITA050002 "TORRENTE VACCARIZZO (TRATTO TERMINALE)", nel quale perimetro potrebbe essere ubicato un singolo sostegno.

Comune	Provincia	Aree Natura 2000 entro la fascia di m 4.000 (fra parentesi i sostegni interni)
Alimena Santa Caterina Villarmosa	Palermo Caltanissetta	ITA050002 SIC "TORRENTE VACCARIZZO (TRATTO TERMINALE)" - Ente Gest. Italia Nostra - (interessato dal sostegno n. 240)

Il SIC Torrente Vaccarizzo ricadente interamente nel territorio del comune di Santa Caterina Villarmosa (CL), si estende per una superficie di 189 ettari e presenta un'altitudine compresa tra m 344 e m 614 s.l.m. è rappresentato dal tratto terminale del Torrente Vaccarizzo, affluente del Fiume Imera Meridionale, che ha origine, ad alcuni chilometri più a monte, da una sorgente del Monte delle Rocche a nord di Santa Caterina Villarmosa. Le acque del Torrente Vaccarizzo sono salmastre poiché lungo l'alveo vi sono affioramenti di salgemma della serie gessoso-solfifera.


ALLEGATI

DEGS06001BASA00059_TAV_08	Sistema dei vincoli paesistici e ambientali
DEGS06001BASA00059_TAV_09	Carta delle unità ecosistemiche ed elementi della Rete Ecologica

6.2.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Per questo, all'inizio degli anni '80, la Commissione Europea incaricò l'ICBP (oggi BirdLife International) di mettere a punto un metodo che permettesse una corretta applicazione della Direttiva Uccelli.

Nacque così l'idea di stilare un inventario delle aree importanti per la conservazione degli uccelli selvatici. Oggi le IBA vengono utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli stati membri. Nel 2000, la Corte di Giustizia Europea ha infatti stabilito con esplicite sentenze che le IBA, in


	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 167 di 216

assenza di valide alternative, rappresentano il riferimento per la designazione delle ZPS, mentre in un'altra sentenza (C-355/90) ha affermato che le misure di tutela previste dalla Direttiva Uccelli si applicano anche alle IBA.

Oggi il progetto Important Bird Areas è stato esteso a tutti i continenti e ha acquistato una valenza planetaria.

L'area presa in esame per l'intervento non interessa nessuna delle aree IBA siciliane, andando a collocarsi in territorio prevalentemente agricolo nel centro della regione.

Per ulteriori approfondimenti inerenti all'assetto naturalistico si rimanda allo specifico studio di settore (Studio per la Valutazione di Incidenza REGS06001BASA00061).

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 168 di 216

7 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

7.1 PREMESSA

7.1.1 AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO

Il tracciato, di lunghezza complessiva pari a 172,6 km, occupa il territorio siciliano ed in particolare si snoda attraverso sei delle nove province siciliane: Ragusa, Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo, coinvolgendo 22 comuni. L'elettrodotto si snoda nella parte interna della Sicilia, collegando le stazioni elettriche di Chiaramonte Gulfi (RA) e Ciminna (PA).

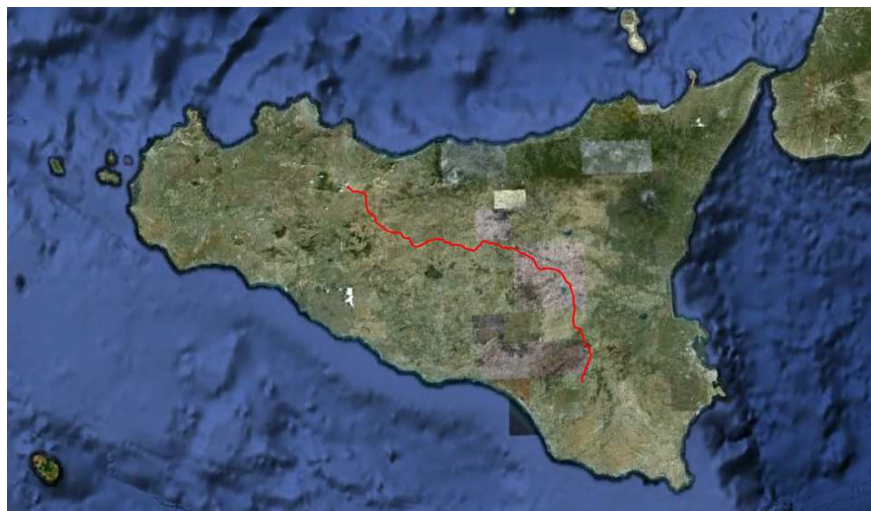


Figura 7-1: Ubicazione tracciato in progetto. Immagine Google Earth. La linea tratteggiata in rosso indica la direttrice dell'opera in progetto

La realizzazione dell'elettrodotto DT 380 kV 'Chiaramonte Gulfi – Ciminna' prevede la realizzazione di alcuni limitati interventi sulle linee elettriche esistenti, dove interferenti con l'elettrodotto 380 kV in progetto oltre al riassetto delle stazioni elettriche di Chiaramonte Gulfi e di Ciminna che dovranno essere adattate all'ingresso del nuovo elettrodotto.

Per maggiori informazioni si rimanda alla **REGS06001BASA00062_Relazione Geologica Preliminare ed ai capitoli 3 e 4 dello SIA**.

7.1.2 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO

L'elettrodotto in progetto a 380 kV in doppia terna collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi in Provincia di Ragusa alla nuova stazione elettrica a 380 kV di Ciminna (PA).

Il tracciato, di lunghezza complessiva di 172,6 km, si snoda attraverso sei delle nove province siciliane: Palermo, Agrigento, Enna, Catania, Caltanissetta e Ragusa, attraversando il territorio di 22 Comuni.

Di seguito si descriverà brevemente il tracciato di progetto suddividendolo, per facilità di lettura, nei 22 tratti compresi nei relativi territori comunali attraversati dal Comune di Chiaramonte Gulfi al Comune di Ciminna.

Provincia
Ragusa

Comune
Chiaromonte Gulfi

Sostegni
1 – 4

Morfologia
Pianeggiante

Fotografia. Vista da nord della SE di Chiaromonte Gulfi



L'elettrodotto in progetto si sviluppa in direzione nord, nord-ovest dalla Stazione elettrica di Chiaromonte Gulfi tra le contrade di Dicchiara, Ianizzaotto e Pantaleo, in un'area prevalentemente adibita alla coltivazione di Oliveti.

Provincia
Catania

Comune
Licodia Eubea

Sostegni
5– 39

Morfologia
Pianeggiante
Collinare

Fotografia Comune di Licodia Eubea, sostegno 28 vista verso ovest



La linea in progetto prosegue nel Comune di Licodia Eubea seguendo lo sviluppo della Strada Statale di Chiaromonte SS514.

Attraversando la strada statale 683 Licodia Eubea - Libertina (SS 683), in corrispondenza del sostegno n°31 prosegue in direzione nord – est, attraverso le zone agricole nelle Contrade di Minardo, Grottealte, e Marineo.

Provincia
Catania

Comune
Mineo

Sostegni
40 – 88

Morfologia Collinare
Sub pianeggiante

Fotografia, sostegno 51 vista verso sud



L'elettrodotto si snoda quindi a ovest dei Monti Iblei, nella contrada Cozza e Finocchiaro in direzione ovest, nord-ovest. Dal sostegno 46 sino al 54, l'elettrodotto si snoda in una zona collinare per poi continuare in zona pianeggiante coltivata prevalentemente ad alberi da frutto.

Oltrepassando il fiume Caltagirone continua in direzione ovest, nord-ovest per un tratto di circa 3 km per poi riprendere direzione nord oltre Poggio Rosso, il quale viene valicato sul versante nord-est. Seguendo il percorso in direzione nord si attraversa la SP 131, Serra Pietraliscia, contrada Torretta. Nel tratto compreso tra i sostegni 81 e 86 l'elettrodotto si snoda lungo le pendici orientali del Monte Tre Portelle e il Poggio Colomano.

Provincia	Comune	Sostegni	Morfologia
Caltanissetta	Ramacca	89 – 100	Pianeggiante
Enna	Aidone	101 - 108	Collinare
Caltanissetta	Ramacca	109 - 127	Collinare

Fotografia: Comune di Aidone, ubicazione del sostegno 102 vista est



L'elettrodotto avanza nel Comune di Ramacca, in direzione nord, attraversando il Fiume Marcherio e zone agricole adibite alla coltivazione di frutti, principalmente agrumi, e coltivazioni non irrigue. La linea segue indicativamente il tracciato della Strada Provinciale SP182.

Nella contrada Cugno si prosegue nel territorio provinciale di Enna nel Comune di Aidone per un tratto di lunghezza pari a 4 km.

Il fiume Gornalunga, corso d'acqua della Sicilia centrale della lunghezza di 81 km, segna il limite settentrionale del Comune di Aidone. Oltre il Gornalunga si rientra nel territorio provinciale di Catania (Comune di Ramacca).

Il territorio attraversato è pianeggiante sub - collinare sino alla contrada Misericordia , oltre la morfologia diviene collinare, l'elettrodotto percorre la Rocca Mastro Pasquale (485,6 m s.l.m.) sulle pendici orientali.

Provincia
Catania

Comune
Raddusa

Sostegni
128 - 135

Morfologia
Collinare

Fotografia: Comune di Raddusa, sostegno 130 vista direzione nord-ovest



Al di là della località Grotta di Gruona, l'elettrodotto in progetto si sviluppa oltre la contrada Desticella nel Comune di Raddusa. L'area si presenta collinare con una presenza elevata di impluvi a carattere torrentizio, con aree destinate all'agricoltura (seminativi non irrigui) e pascolo.

Prov	Comune	Sostegni	Morfologia
Enna	Assoro	136 – 151	Sub-collinare
	Enna	152 - 157	Collinare
	Assoro	158 – 168	Collinare
	Leonforte	169-177	Collinare
	Enna	178 - 193	Collinare

Fotografia: Comune di Assoro, sostegno 141 vista in direzione nord-ovest



Fotografia: Comune di Enna, sostegno 171 vista in direzione sud -ovest




Proseguendo in Provincia di Enna, il primo comune attraversato è Assoro in cui l'elettrodotto si dirige verso est, in aree ad uso agricolo con morfologia prevalentemente pianeggiante alternata a tratti collinari. Attraversando il Vallone Lentini si entra nel comune capoluogo di Provincia in direzione nord, nord-est, per poi tornare in località Piano Nizzi in Comune di Assoro e proseguire in prossimità delle contrade di Rape Soprano, Rape Sottano e Casotta. In corrispondenza della contrada Milocca si attraversa l'autostrada A19 Palermo - Catania.

Nel Comune di Leonforte il tracciato continua in direzione est, nord –est lambendo le contrade Rossi e Serra Campana. Proseguendo si attraversa il Torrente Matriona ed il Torrente Manna, affluente del Lago Nicoletti.

Provincia	Comune	Sostegni	Morfologia
Enna	Calascibetta	194 – 215	Collinare
	Villarosa	216 – 218	Collinare
	Calascibetta	219 – 221	Collinare
	Villarosa	222 – 230	Collinare

Fotografia: : Comune di Villarosa, sostegno 222 vista in direzione nord-est



In contrada Manna si prosegue nel Comune di Calascibetta sul versante occidentale del Cozzo Fiumara. Si aggira il Monte Corvo (730 m s.l.m.) e si prosegue in direzione est, nord – est sino all’attraversamento del Fiume Morello oltre il quale, si entra nel territorio municipale di Villarosa, nei pressi della frazione Villapriolo. Il tracciato attraversa quindi il territorio comunale di Calascibetta per rientrare in Villarosa in corrispondenza del sostegno 222. Si attraversa quindi la contrada Marcato Vecchio, si segue parallelamente il Fiume Salso a nord del cozzo Centimolo (592,8 m s.l.m.).

Provincia	Comune	Sostegni	Morfologia
Caltanissetta	Santa Caterina Villarmosa	231 - 251	Collinare
	Resuttano	252 - 254	Collinare
	Santa Caterina Villarmosa	255 - 257	Collinare

Fotografia: Comune di Santa Caterina Villarmosa, sostegno 250 vista in direzione nord



Proseguendo lungo il tracciato si attraversa l’Autostrada A19 Palermo – Catania in prossimità della località Ponte Cinque Archi ed il Fiume Salso o Imera Meridionale, principale corso d’acqua della Sicilia con uno sviluppo totale di 144 km, secondo per ampiezza di bacino idrografico (2.122 km²) dopo il Simeto. L’elettrodotto si sviluppa poi a nord del Cozzo Sommacco (541,1 m s.l.m.), in località Mucciarello ed attraversa il Torrente Vacarizzo. Il tracciato avanza in sinistra idrografica del Torrente della Cava, attraversando l’omonima località; si prosegue in località Manche di Raffa ed in corrispondenza del Vallone Raffa ci si immette nella parte meridionale del comune di Resuttano per una lunghezza di circa 900 m, per rientrare quindi in comune di Santa Caterina Villarmosa.

Provincia

Palermo

Comune

Petralia Sottana

Sostegni

258 - 284

Morfologia

Collinare – Montana

Fotografia: Comune di Petralia Sottana, sostegno 265 vista direzione est



Si prosegue nella Provincia di Palermo, nei pressi della località Recattivo e Manche del Lando dove l'elettrodotto si sviluppa lungo il crinale del Vallone Landro-Chibbiò.

Il tracciato si estende in località Chiarobene, contrada Coda di Volpe, attraversando il Torrente Barbarigo, in prossimità della contrada Femmina Morta.

Provincia

Palermo

Comune

Castellana Sicula

Sostegni

285 - 291

Morfologia

Collinare

Fotografia Comune di Castellana Sicula, sostegno 288 vista direzione est



L'elettrodotto si sviluppa nella parte sud del comune di Castellana Sicula, in cui vi entra oltrepassando il Torrente Vicaretto Chibbiò proseguendo in località Vicaretto ed in prossimità del Santuario di Belici.

Provincia

Caltanissetta

Comune

Villalba

Sostegni

292 - 315

Morfologia

Collinare – Montuosa

Fotografia Comune di Villalba, sostegno 299 vista in direzione sud



Oltrepassando il Torrente Belici si entra in Comune di Villalba, e si prosegue in direzione sud – ovest lungo la contrada di Belici, sino ad aggirare sul lato sud-ovest la Serra di Porco. La "serra", dal tipico profilo

riconoscibile e visibile da tutto il territorio circostante, si sviluppa, in direzione SO-NE, per circa 3 km con cime che superano gli 800 m s.l.m.

Il crinale, litologicamente costituito da calcari e calcari marnosi, è un tipico esempio di “serra”. Oltrepassata la contrada Porco, si prosegue in direzione nord in Fiumarella, ad ovest della città di Villalba.

Provincia

Agrigento

Comune

Cammarata

Sostegni

316 - 329

Morfologia

Collinare

Fotografia

Comune di
Cammarata, sostegno 320 vista
verso sud



L'elettrodotto prosegue in Provincia di Agrigento, entrando nel Comune di Cammarata, in contrada Casa Bella.

La zona attraversata è semicollinare - pianeggiante, l'elettrodotto si sviluppa tra le quote 453 e 627 m s.l.m. Il paesaggio agrario è caratterizzato da seminativo asciutto tipico delle colline dell'entroterra siciliano. I prevalenti indirizzi colturali sono rappresentati dal seminativo ed una piccola parte seminata ad ulivi.

Provincia

Palermo

Comune

Vallelunga Pratameno

Sostegni

330 - 335

Morfologia

Collinare-sub pianeggiante

Fotografia

Comune di
Vallelunga Pratameno
sostegno 331 vista nord -
est



Si continua in territorio Vallelunga Paratameno in direzione ovest, territorio debolmente collinare con una storica vocazione agricola.

Oltrepassando il Vallone Regalmici si prosegue nel territorio municipale del Comune di Castronovo Sicilia.

Provincia
Palermo

Comune
Castronovo di Sicilia

Sostegni
336 - 360

Morfologia
Collinare



Fotografia Comune di Castronovo di Sicilia, sostegno 351 nord-ovest

Il nuovo elettrodotto passerà in contrada Regalmici, Riasivito ed il Piano Perciavertola a est del Cozzo Perciò (643,8 m. s.l.m.) ed a ovest della contrada Torto.

La morfologia del terreno è da sub pianeggiante a collinare sino a raggiungere pendenze del 5-10%, l'uso del suolo è perlopiù agricolo del tipo seminativo in aree non irrigue. Il tracciato si sviluppa mediamente da quota 452 m a 642 m s.l.m..

Attraversando il Fosso Torto l'elettrodotto prosegue nel Comune di Lercara Friddi.

Provincia
Palermo

Comune
Lercara Friddi

Sostegni
361 - 373

Morfologia
Collinare – Montana



Fotografia Comune di Lercara Friddi, ubicazione sostegno 372 visto da ovest

La linea prosegue ad est della contrada Savochetta, risalendo lungo le pendici orientali del Colle Madore sino alla quota di 740 m s.l.m., ad est del Piano Santuzzo, alle falde del quale è ubicato il Comune di Lercara Friddi, luogo che in passato è stato un importante centro minerario, l'unico in Provincia di Palermo per l'estrazione e la lavorazione dello zolfo.

Provincia
Palermo

Comune
Vicari

Sostegni
374 - 403

Morfologia
Collinare, sub pianeggiante



Fotografia Comune di Vicari, sostegno 381 vista verso nord-ovest

Oltre il vallone del Landro l'elettrodotto prosegue in direzione nord nel comune di Vicari.

Nei pressi del Borgo Mangaro risale la Rocca Cimminita (633,2 m. sl.m.), attraversa gli affluenti del Vallone Caccatassico e prosegue parallelo ad esso. Oltre il Ponte di Macaluo segue parallelo il corso del Vallone Malacuso ad di sotto delle Serre di Ciminna, ad est della città di Vicari, piccolo centro agricolo rilevante per la coltivazione di grano, mandorle, uva ed olive.

Provincia

Palermo

Comune

Ciminna

Sostegni

404 - 421

Morfologia

Sub pianeggiante

Fotografia

Serre di Ciminna sullo sfondo



Al di là del Fiume Leonardo l'elettrodotto raggiunge il Comune di Ciminna, attraversando la contrada Pecorone, Garranello e Galia si sviluppa in direzione nord in corrispondenza del Piano del Campo, zona agricola pianeggiante ad ovest delle imponenti pareti di *gesso selenitico* delle Serre di Ciminna.

In corrispondenza della contrada Porrazzi l'elettrodotto entra nella stazione elettrica di Ciminna ad una quota di 314,10 m s.l.m.

7.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

I calcoli delle frecce e delle sollecitazioni dei conduttori di energia, delle corde di guardia, dell'armamento, dei sostegni e delle fondazioni, sono rispondenti alla Legge n. 339 del 28/06/1986 ed alle norme contenute nei Decreti del Ministero dei LL.PP. del 21/03/1988 e del 16/01/1991 con particolare riguardo agli elettrodotti di classe terza, così come definiti dall'art. 1.2.07 del Decreto del 21/03/1988 suddetto; per quanto concerne le distanze tra conduttori di energia e fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati, queste sono conformi anche al dettato del D.P.C.M. 08/07/2003 e s.m.i..

Il progetto dell'opera è conforme al Progetto Unificato per gli elettrodotti elaborato fin dalla prima metà degli anni '70 a cura della Direzione delle Costruzioni di ENEL, aggiornato nel pieno rispetto della normativa prevista dal DM 21/10/2003 (Presidenza del Consiglio di Ministri Dipartimento Protezione Civile) e tenendo conto delle Norme Tecniche per le Costruzioni, Decreto 14/09/2005.

Per quanto attiene gli elettrodotti, nel Progetto Unificato TERNA, sono inseriti tutti i componenti (sostegni e fondazioni, conduttori, morsetteria, isolatori, ecc.) con le relative modalità di impiego.

In questo capitolo si analizzano in dettaglio le azioni di progetto, al fine di determinare l'impatto che l'opera, nelle sue fasi di lavoro e vita, avrà sulle componenti ambientali.

Per i dettagli relativi alle caratteristiche tecniche ed elettriche dell'opera (frequenza, tensione, tipo di conduttori, tipo di sostegni, armamenti ecc.) si rimanda al **capitolo 4 dello SIA** ed alla **Relazione Tecnica di progetto del PTO**.

7.3 ANALISI DELLE AZIONI DI PROGETTO

7.3.1 FASE DI COSTRUZIONE

La realizzazione dell'opera può essere suddivisa nelle seguenti fasi che verranno descritte nel dettaglio nel presente capitolo:

FASE	DESCRIZIONE
Apertura cantiere	Approntamento del cantiere, controllo documentazione di progetto e verifica del

FASE	DESCRIZIONE
	tracciato, verifica di adempimenti previsti dalla specifica tecnica di appalto
Realizzazione fondazioni e montaggio sostegno	In questa fase verranno realizzate le fondazioni I sostegni verranno premontati nelle aree di cantiere base e ubicati nei micro cantieri dove si procederà all'assemblamento.
Tesatura della linea	Mediante l'utilizzo dell'argano e dell'elicottero si tesserà la linea. Per la realizzazione di questa fase si predispone un opportuna area di cantiere denominata di linea.
Chiusura cantiere	Ritiro materiali dislocati nelle aree cantiere, controllo della documentazione di progetto, verifica e adempimenti previsti dalla specifica tecnica di appalto.

7.3.1.1 MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

L'insieme del "cantiere di lavoro" per la realizzazione dell'elettrodotto è composto da un'area centrale (o campo base o area di cantiere base) e da più aree di intervento (aree di micro-cantiere) ubicate in corrispondenza dei singoli sostegni.

Area centrale o Campo base: area principale del cantiere, denominata anche Campo base, a cui si riferisce l'indirizzo del cantiere e dove vengono gestite tutte le attività tecnico-amministrative, i servizi logistici del personale, i depositi per i materiali e le attrezzature, nonché il parcheggio dei veicoli e dei mezzi d'opera.

La realizzazione dell'elettrodotto prevede la suddivisione della linea in 6 lotti, all'incirca ogni 30 km. Per ciascun lotto è prevista la realizzazione di un campo base (**vedi paragrafo successivo**).

Aree di intervento: sono i luoghi ove vengono realizzati i lavori veri e propri afferenti l'elettrodotto (opere di fondazione, montaggio, tesatura, smontaggi e demolizioni) nonché i lavori complementari; sono ubicati in corrispondenza del tracciato dell'elettrodotto stesso e si suddividono in:

Area sostegno o microcantiere - è l'area di lavoro che interessa direttamente il sostegno (traliccio / palo dell'elettrodotto) o attività su di esso svolte;

Area di linea - è l'area interessata dalle attività di tesatura, di recupero dei conduttori esistenti, ed attività complementari quali, ad esempio: la realizzazione di opere temporanee a protezione delle interferenze, la realizzazione delle vie di accesso alle diverse aree di lavoro, il taglio delle piante, ecc.

Tutte le fasi lavorative previste per le diverse aree di intervento osservano una sequenza in serie.

La tabella che segue riepiloga la struttura del cantiere, le attività svolte presso ogni area, le relative durate ed i rispettivi macchinari utilizzati con l'indicazione della loro contemporaneità di funzionamento presso la stessa area di lavoro. Si specifica che sono indicati i macchinari utilizzati direttamente nel ciclo produttivo, mentre non vengono segnalati gli automezzi in dotazione per il trasporto del personale che, presso le aree di lavoro, restano inutilizzati.

Aree Centrale o Campo Base

Area di cantiere	Attività svolta	Macchinari / Automezzi	Durata	Contemporaneità macchinari / automezzi in funzione
Area Centrale o Campo base	Carico / scarico materiali e attrezzature; Movimentazione materiali e attrezzature; Formazione colli e parti di premontaggio di parti strutturali	Autocarro con gru; Autogru; Carrello elevatore; Compressore/ generatore	Tutta la durata dei lavori	I macchinari / automezzi sono utilizzati singolarmente a fasi alterne, mentre la contemporaneità massima di funzionamento è prevista in ca. 2 ore/giorno

Aree di intervento

Area di cantiere	Attività svolta	Macchinari e Automezzi	Durata media attività – ore/gg di funzionamento macchinari	Contemporaneità macchinari / automezzi in funzione
Aree sostegno	Attività preliminari: tracciamenti, recinzioni, spianamento, pulizia		gg 1	Nessuna
	Movimento terra, scavo di fondazione;	Escavatore; Generatore per pompe acqua (eventuale)	gg 2 – ore 6	Nessuna
	Montaggio tronco base del sostegno	Autocarro con gru (oppure autogru o similare);	gg 3 – ore 2	Nessuna

Area di cantiere	Attività svolta	Macchinari e Automezzi	Durata media attività – ore/gg di funzionamento macchinari	Contemporaneità macchinari / automezzi in funzione
	Casseratura e armatura fondazione	Autobetoniera Generatore	gg 1 – ore 2	
	Getto calcestruzzo di fondazione		gg 1 – ore 5	
	Disarmo		gg 1	Nessuna
	Rinterro scavi, posa impianto di messa a terra	Escavatore	gg 1 continuativa	Nessuna
	Montaggio a piè d'opera del sostegno	Autocarro con gru (oppure autogru o similare)	gg 4 – ore 6	Nessuna
	Montaggio in opera sostegno	Autocarro con gru	gg 4 – ore 1	Nessuna
		Autogru; Argano di sollevamento (in alternativa all'autogru/gru)	gg 3 – ore 4	
Movimentazione conduttori	Autocarro con gru (opure autogru o similare); Argano di manovra	gg 2 – ore 2	Nessuna	

Area di cantiere	Attività svolta	Macchinari e Automezzi	Durata media attività – ore/gg di funzionamento macchinari	Contemporaneità macchinari / automezzi in funzione
Aree di linea	Stendimento conduttori / Recupero conduttori esistenti	Argano / freno	gg 8 – ore 4	Contemporaneità massima di funzionamento prevista in 2 ore/giorno
		Autocarro con gru (oppure autogru o similare)	gg 8 – ore 2	
		Argano di manovra	gg 8 – ore 1	
	Lavori in genere afferenti la tesatura: ormeggi, giunzioni, movimentazione conduttori varie	Autocarro con gru (oppure autogru o similari)	gg 2 – ore 2	Nessuna
		Argano di manovra	gg 2 – ore 1	
	Realizzazione opere provvisoria di protezione e loro ripiegamento	Autocarro con gru (oppure autogru o similare)	gg 1 – ore 4	Nessuna
	Sistemazione/spianamento aree di lavoro/realizzazione vie di accesso	Escavatore;	gg 1 – ore 4	Nessuna
autocarro		gg 1 – ore 1		

Ubicazione area centrale o campo base

In questa fase di progettazione si individuano, in via preliminare, le aree da adibire a campo base. Come specificato nel precedente paragrafo, sarà individuata un'area centrale per ciascun lotto. I lotti per la realizzazione dell'elettrodotto saranno sei.

Le aree centrali individuate rispondono alle seguenti caratteristiche:

- destinazione d'uso industriale o artigianale o, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, aree agricole;
- superficie complessiva compresa tra 5000 e 10000 m²;
- aree localizzate lungo la viabilità principale e prossime all'asse del tracciato;
- morfologia del terreno pianeggiante, in alternativa sub-pianeggiante;
- assenza di vincoli ambientali;
- lontananza da possibili recettori sensibili quali abitazioni, scuole ecc.

In via preliminare sono state individuate le seguenti aree di cantiere base; si sottolinea che la reale disponibilità delle aree dovrà essere verificata in sede di progettazione esecutiva.

Cantiere Base 1



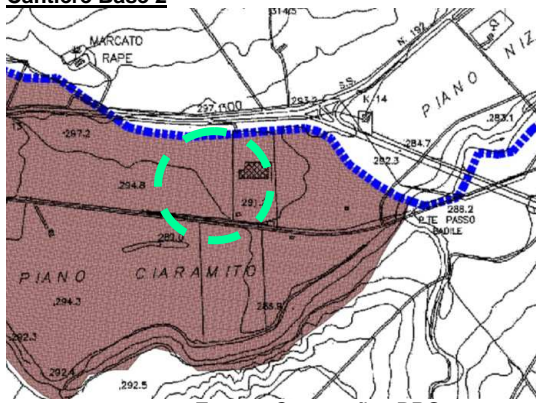
Estratto Cartografico PRT ASI - Calatino



Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Catania
Comune	Calatirone
Destinazione d'uso	Zona industriale – Area produttiva
Accessibilità	SS417
Distanza asse elettrodotto in progetto	6 km
Morfologia	pianeggiante
Vincoli ambientali	Nessun vincolo
Minima distanza da recettori sensibili	45 m da capannone industriale

Cantiere Base 2

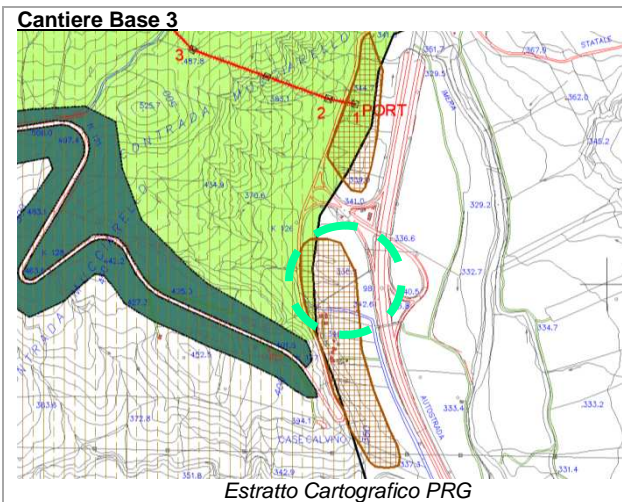


Estratto Cartografico PRG

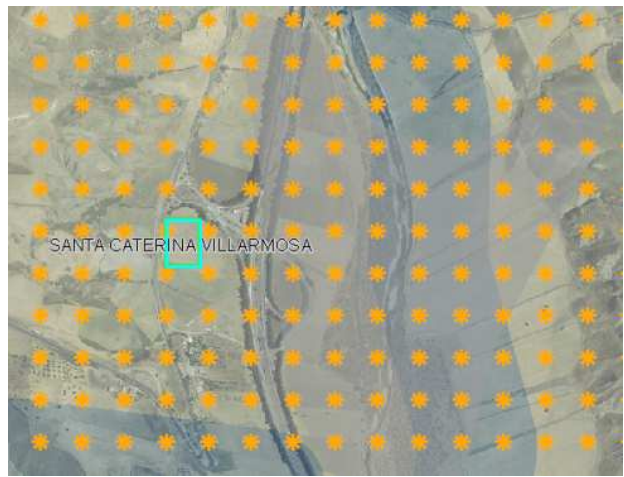


Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Enna
Comune	Enna
Destinazione d'uso	Zona industriale
Accessibilità	SS 192
Distanza asse elettrodotto in progetto	840 m
Morfologia	Pianeggiante
Vincoli ambientali	Nessun vincolo
Minima distanza da recettori sensibili	314 m

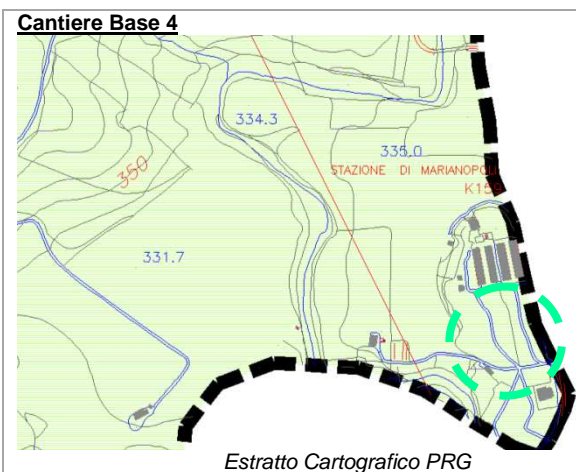


Estratto Cartografico PRG



Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Caltanissetta
Comune	Santa Caterina Villarmosa
Destinazione d'uso	Zona industriale - Ambiti produttivi
Accessibilità	Autostrada 19 Catania - Palermo SS121
Distanza asse elettrodotto in progetto	926 m
Morfologia	Sub - collinare
Vincoli ambientali	Vincolo paesaggistico ai sensi della L n°1497/39 Vincolo idrogeologico ai sensi del RD N.3267/1923
Minima distanza da recettori sensibili	90 m deposito Anas



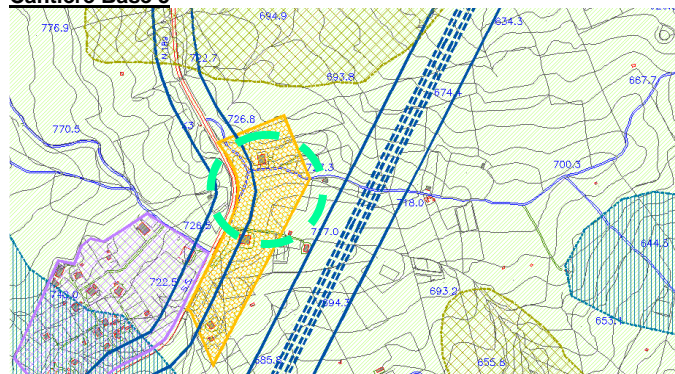
Estratto Cartografico PRG



Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Caltanissetta
Comune	Villalba
Destinazione d'uso	Zona Agricola E2
Accessibilità	SS121
Distanza asse elettrodotto in progetto	2,4 km
Morfologia	Sub - pianeggiante
Vincoli ambientali	Nessun vincolo
Minima distanza da recettori sensibili	14 m capannoni dismessi

Cantiere Base 5



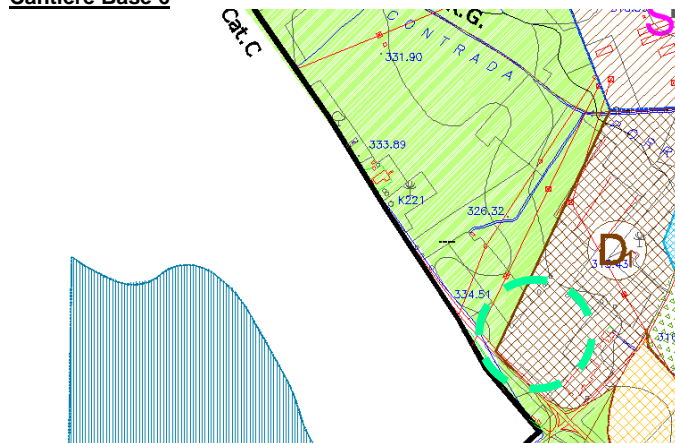
Estratto Cartografico PRG



Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Palermo
Comune	Vicari
Destinazione d'uso	Zona industriale D1
Accessibilità	SS189
Distanza asse elettrodotto in progetto	1,5 km
Morfologia	Sub - pianeggiante
Vincoli ambientali	Vincolo idrogeologico ai sensi del RD N.3267/1923
Minima distanza da recettori sensibili	44 m rudere dismesso

Cantiere Base 6



Estratto Cartografico PRG



Estratto ortofoto e vincoli territoriali

Provincia	Palermo
Comune	Ciminna
Destinazione d'uso	Zona industriale D1
Accessibilità	SS121
Distanza asse elettrodotto in progetto	Adiacente alla SS121
Morfologia	Pianeggiante
Vincoli ambientali	Nessun vincolo
Minima distanza da recettori sensibili	10 m capannone

Layout delle aree di lavoro

Si allegano di seguito i tipologici delle aree di lavoro:

- pianta dell' **Area centrale**;
- pianta "tipo" dell' **Area sostegno** con l'indicazione degli spazi riservati allo svolgimento delle attività, ed al deposito temporaneo a piè d'opera;
- pianta "tipo" dell' **Area di linea**.

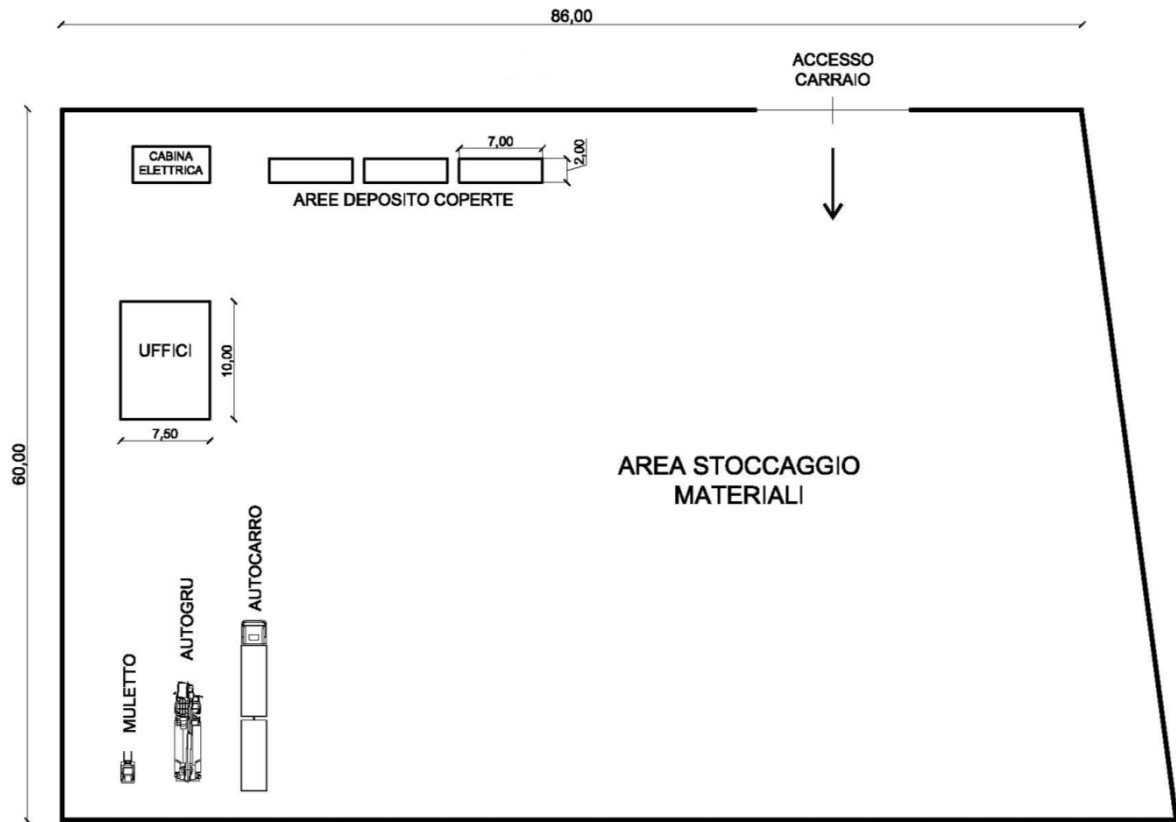


Figura 7-2: Tipologico - Planimetria dell'Area centrale "tipo". Le misure sono da intendersi indicative



Figura 7-3: Esempio di cantiere 'campo base'

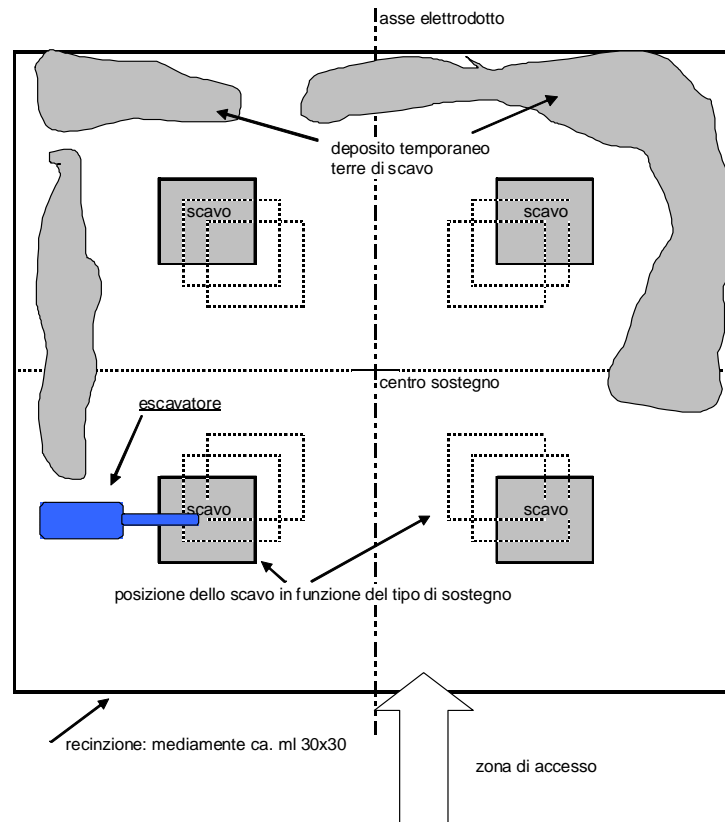


Figura 7-4: Planimetria dell'Area Sostegno tipo (scavo di fondazione)

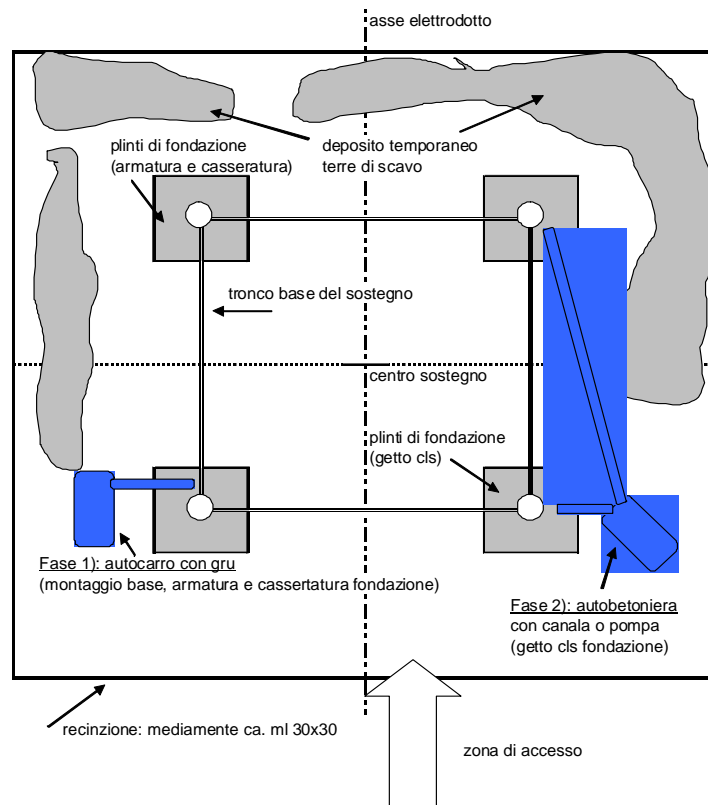


Figura 7-5: Planimetria dell'Area Sostegno (getto e basi)

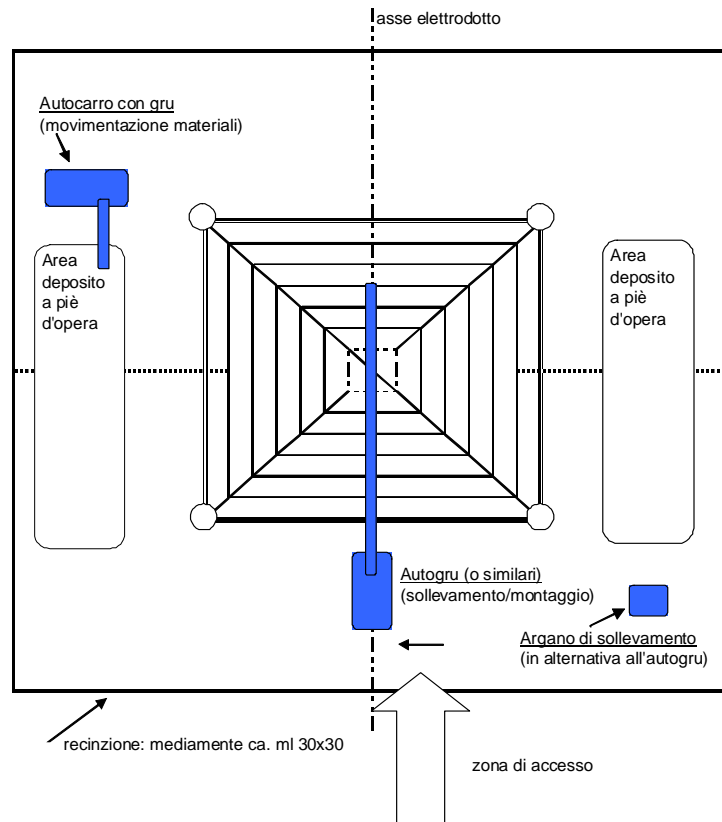


Figura 7-6: Planimetria dell'Area Sostegno (montaggio sostegno)

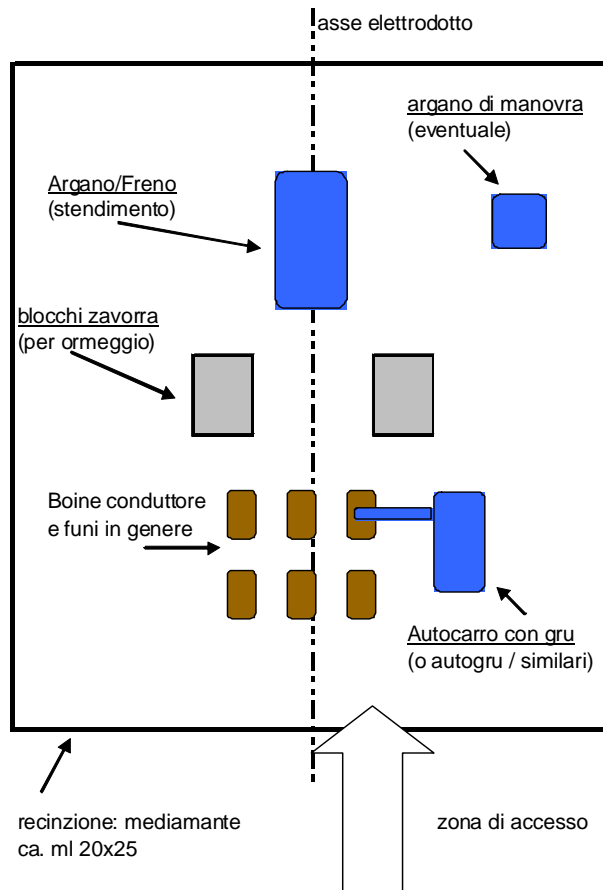


Figura 7-7: Planimetria dell'Area di linea



Figura 7-8: Esempio di Area di linea



Figura 7-9: Esempi dell'Area Sostegno (A e B)

Elenco automezzi e macchinari

Si riporta l'elenco degli automezzi e macchinari / mezzi d'opera, complessivi, utilizzati nel ciclo produttivo.

Tipologia	Quantità n°	Tipologia	Quantità n°
Autocarro / autocarro con gru	2	Escavatore	2
Autobetoniera	1	Pala meccanica	1
Autogru	2	Tensionatore A/F	2
Sollevatore telescopico	1	Argano di manovra	2
Trattore / dumper	2	Compressore	2

Tipologia	Quantità n°	Tipologia	Quantità n°
Autoveicolo promiscuo pick-up	2	Generatore	2
Autoveicolo promiscuo tipo daily	2	Trivella per pali di fondazione ¹	1

Cronoprogramma

La realizzazione dell'elettrodotto DT 380 kV 'Chiaramonte Gulfi – Ciminna' sarà suddiviso in più lotti, per ciascun lotto si prevedono 21 mesi di lavorazione, come specificato nel seguente cronoprogramma:

Nome attività												
	M2	M4	M6	M8	M10	M12	M14	M16	M18	M20	M22	
Decreto autorizzativo												
Progettazione esecutiva												
<i>Intervento: Elettrodotto 380 kV Chiaramonte Gulfi - Ciminna</i>												
Acquisizione aree (asservimenti/espropri)												
Realizzazione opera												
Ripristini												

7.3.1.2 QUANTITA' E CARATTERISTICHE DELLE RISORSE UTILIZZATE

Le risorse previste per la costruzione del nuovo elettrodotto sono le seguenti:

Carpenteria

- 380 st 140 tonnellate
- 380 dt 17000 tonnellate
- 422 sostegni in doppia terna basi strette trinato
- 2 sostegni in semplice terna

Scavi

- 68000 mc di scavo non in roccia
- 2000 mc di scavo in roccia

Calcestruzzo

- 3000 mc di cls 150
- 30000 mc di cls 250

Ferro nero: 1200 tonnellate

Fondazioni speciali: 149

Conduttori/corde di guardia

- 5063 kg conduttore alluminio/acciaio 41,1 mm
- 6112877 kg conduttore alluminio/acciaio 31,5 mm
- 142941 kg funi di guardia alluminio/acciaio con fibra ottica da 17,9 mm
- 87 kg funi di guardia alluminio/acciaio con fibra ottica da 11,5 mm

Isolatori: 259131

Accessori: (armamenti, morsi, giunti, distanziatori, sfere di segnalazione) 47464

7.3.1.3 REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI


Le tipologie di fondazioni individuate preliminarmente in questa fase di progettazione sono due:

- Fondazioni superficiali del tipo CR o con ancoraggi a tiranti;
- Fondazioni profonde del tipo pali trivellati o micropali;

Per ciascun tipologico le dimensioni caratteristiche della fondazione quali profondità d'imposta, larghezza ecc., dipendono dalla capacità portante del complesso fondazione-terreno.

Tali grandezze verranno definite a seguito della caratterizzazione del terreno di fondazione nella fase di progettazione esecutiva delle opere.

¹ Solo dove previsti.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 187 di 216

Si descrive brevemente la metodologia costruttiva e le caratteristiche di ciascuna fondazione:

Fondazioni superficiali

Fondazioni CR/CS

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interratoe atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo.

Ciascun piedino di fondazione è composto di tre parti:

- un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte, detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- un “moncone” collegato al montante del “piede” del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell’angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Fondazioni con ancoraggi a tiranti

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue:

- Pulizia del banco di roccia con asportazione del “cappellaccio” superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente; posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino; trivellazione fino alla quota prevista; posa delle barre in acciaio; iniezione di resina sigillante (boiacca) fino alla quota prevista;
- Scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera dei ferri d’armatura del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle casserature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se attestato essere idoneo. Il materiale di risulta, mediamente meno del 10% di quello scavato, può essere utilizzato in loco per la successiva sistemazione del sito.

Fondazioni profonde

In caso di terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, instabili o in presenza di falda, è necessario utilizzare fondazioni profonde (pali trivellati e/o micropali).

Pali trivellati

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva (mediamente 15 m) con diametri che variano da 1,5 a 1,0 m, per complessivi 15 m³ circa per ogni fondazione; posa dell’armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta del traliccio.
- A fine stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d’armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato; ed infine al ripristino del piano campagna ed all’eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti all’eventuale presenza di falda, viene utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, della bentonite che a fine operazioni dovrà essere recuperata e smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge. Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.

Micropali

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell’armatura; iniezione malta cementizia.
- Scavo per la realizzazione dei dadi di raccordo micropali traliccio; messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera delle armature del dado di collegamento; getto del calcestruzzo. Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 m³.

A fine stagionatura del calcestruzzo si procede al disarmo dei dadi di collegamento; al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti all'eventuale presenza di falda, viene utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato. Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.

In questa fase di progettazione è possibile determinare in via preliminare la tipologia fondazionale da associare ad ogni singolo sostegno (per maggiori informazioni si rimanda al **capitolo 4 dello SIA – Quadro di riferimento ambientale - Suolo e Sottosuolo**).

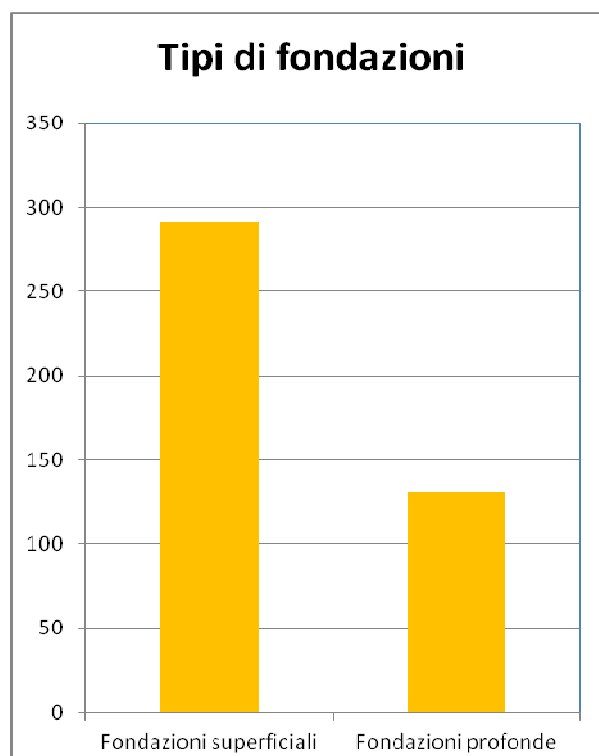
FONDAZIONI SUPERFICIALI utilizzate per i sostegni localizzati su deposito (coesivo e granulare), in assenza di dissesti e con un pendenza del terreno inferiore al 30% e in corrispondenza di substrato affiorante o sub-affiorante;

FONDAZIONI PROFONDE utilizzate per sostegni posti in corrispondenza di depositi sciolti, in presenza di aree in dissesto reale o potenziale o su versanti con pendenze maggiori del 30%.


Nella tabella seguente si riporta la fondazione individuata in questa fase di progettazione per ciascun sostegno.

Brevemente i risultati ottenuti sono i seguenti:

Tipo di fondazione	N°sostegni	Percentuale [%]
Superficiale	291	69
Profonda	131	31



Per maggiori informazioni relative all'associazione sostegno – fondazione, si rimanda al **capitolo 4 dello SIA – Quadro di riferimento ambientale - Sottosuolo**.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 189 di 216

7.3.1.4 REALIZZAZIONE DEI SOSTEGNI

Una volta terminata la fase di realizzazione delle strutture di fondazione, si procederà al trasporto dei profilati metallici zincati ed al successivo montaggio in opera, a partire dai monconi già ammortati in fondazione.

Per evidenti ragioni di ingombro e praticità i tralicci saranno trasportati sui siti per parti, mediante l'impiego di automezzi; per il montaggio si provvederà al sollevamento degli stessi con autogrù ed argani.

I diversi pezzi saranno collegati fra loro tramite bullonatura.

Per l'esecuzione dei tralicci non raggiungibili da strade esistenti sarà necessaria la realizzazione di piste di accesso ai siti di cantiere, data la loro peculiarità esse da considerarsi opere provvisorie; le piste di accesso alle piazzole saranno realizzate solo dove strettamente necessario, dal momento che verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente; in funzione della posizione dei sostegni, generalmente localizzati su aree agricole, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi; si tratterà al più, in qualche caso, di realizzare brevi raccordi tra strade esistenti e siti dei sostegni.

Le stesse avranno una larghezza media di circa 3 m, e l'impatto con lo stato dei luoghi circostante sarà limitata ad una eventuale azione di passaggio dei mezzi in entrata alle piazzole di lavorazione.

I siti di cantiere per l'installazione dei sostegni saranno di dimensione media di norma pari a 30 x 30 mq.

In ogni caso, a lavori ultimati (durata circa 3-4 settimane per ciascuna piazzola) le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

Per l'esecuzione dei tralicci non raggiungibili da strade esistenti e/o piste provvisorie, ubicati in aree acclivi e/o boscate, non si esclude l'utilizzo dell'elicottero.

Per ogni sostegno o per gruppi di sostegni da realizzare con l'elicottero, viene individuata una piazzola idonea all'atterraggio dell'elicottero da utilizzare per carico/scarico materiali e rifornimento carburante.

Anche in questo caso, la carpenteria metallica occorrente viene trasportata sul posto di lavoro in fasci di peso di max 7 q insieme all'attrezzatura corrente (falconi, argani ecc.) il montaggio viene eseguito in sito.

Di seguito si riporta una suddivisione delle aree di sostegno in funzione della loro accessibilità: mediante realizzazione di una pista di cantiere o mediante l'elicottero.

La classificazione su ciascun sostegno è stata eseguita incrociando i dati relativi alla presenza di viabilità esistente e pendenza delle aree.

L'accessibilità di ciascun sostegno in progetto, è stata suddivisa in funzione della distanza dalla viabilità esistente, come riportato di seguito:

- a. minore 30/40 m;
- b. compresa tra 40 m e 200 m;
- c. compresa tra 200 m e 400 m;
- d. maggiore di 400 m.

La pendenza, espressa in percentuale, è quella relativa all'area di cantiere del sostegno (30 x 30 m), suddivisa come specificato di seguito:

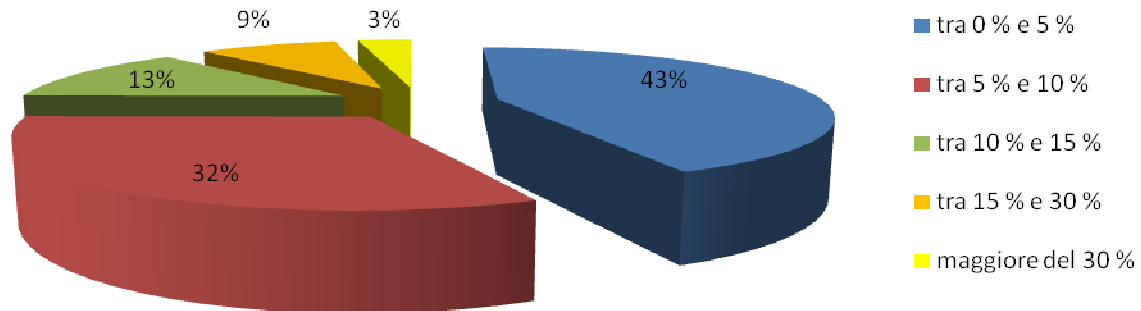
- tra 0 % e 5 %
- tra 5 % e 10 %
- tra 15 % e 30 %
- maggiore del 30 %

Nella tabella successiva si riportano i risultati delle analisi e stime effettuate riguardo il metodo di accesso alle aree di cantiere, in funzione, altresì delle osservazioni dirette svolte nel corso dei sopralluoghi.

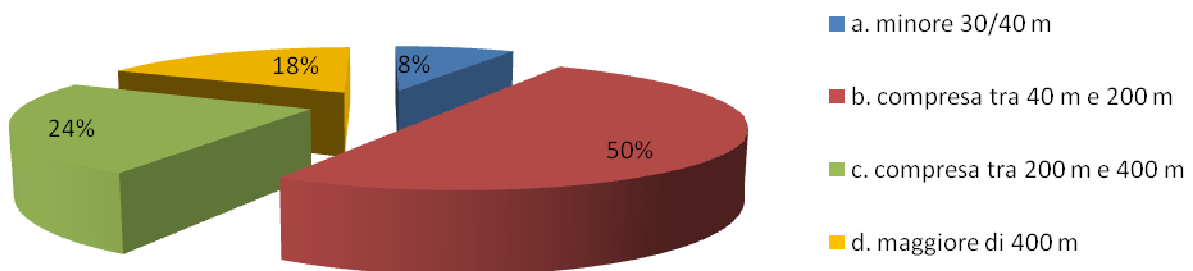
	n° sostegni	percentuale
Pista di cantiere	363	86 %
Elicottero	59	14 %

Di seguito si riporta il numero di sostegni rapportato alle classi di pendenza ed accessibilità, come descritto in precedenza.

Sostegni - Pendenza



Sostegni - vicinanza alla viabilità esistente



Per maggiori informazioni riguardanti la realizzazione delle piste di accesso alle aree di cantiere si rimanda all'elaborato del SIA **REGS06001BASA00079_Piste di Cantiere**.

7.3.1.5 POSA E TESATURA DEI CONDUTTORI

Lo stendimento e la tesatura dei conduttori viene, in fase esecutiva, curata con molta attenzione dalle imprese costruttrici. L'individuazione delle tratte di posa, di norma 10÷12 sostegni (5÷6 km), dipende dall'orografia del tracciato, dalla viabilità di accesso e dalla possibilità di disporre di piccole aree site alle due estremità della tratta individuata, sgombrare da vegetazione o comunque poco alberate, ove disporre le attrezzature di tiro (argani, freno, zavorre ecc.).

Lo stendimento della corda pilota, viene eseguito, dove necessario per particolari condizioni di vincolo, con l'elicottero, in modo da rendere più spedita l'operazione ed evitare danni alle colture sottostanti. A questa fase segue lo stendimento dei conduttori che avviene recuperando la corda pilota con l'ausilio delle attrezzature di tiro, argani e freno, dislocate, come già detto in precedenza alle estremità della tratta oggetto di stendimento, la cui azione simultanea, definita "Tesatura frenata", consente di mantenere alti dal suolo, dalla vegetazione, e dagli ostacoli in genere, i conduttori durante tutte le operazioni.

La regolazione dei tiri e l'ammorsettatura sono le fasi conclusive che non presentano particolari problemi esecutivi.



Figura 7-10: Esempio di tesatura con elicottero

Di seguito si riporta per ogni sostegno, la tipologia di palo, altezza utile², l'altezza totale, il tipo di mensole e la descrizione dell'accesso al sostegno.

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
1a	C	21	49	A	Pista esistente
1b	C	21	49	A	Pista esistente
2	E	27	55	A	Accesso da campo
3	N	27	53,4	V	Accesso da campo
4	C	27	55	A	Accesso da campo
5	N	33	59,4	V	Accesso da campo
6	N	24	50,4	V	Accesso da campo
7	C	24	52	A	Accesso da campo
8	N	30	56,4	V	Strada campestre
9	C	24	52	A	Elicottero
10	N	24	50,4	V	Accesso da campo
11	N	24	50,4	V	Accesso da campo
12	C	30	58	A	Accesso da campo
13	N	30	56,4	V	Accesso da campo
14	C	27	55	A	Elicottero
15	N	27	53,4	V	Accesso da campo
16	N	21	47,4	V	Elicottero
17	C	21	49	A	Elicottero
18	N	21	47,4	V	Elicottero
19	C	24	52	A	Elicottero
20	V	27	57,8	V	Strada campestre
21	N	27	53,4	V	Accesso da campo
22	C	33	61	A	Accesso da campo
23	C	33	61	A	Strada campestre
24	C	33	61	A	Accesso da campo
25	N	33	59,4	V	Nuova pista
26	N	27	53,4	V	Strada campestre
27	V	30	60,8	V	Accesso da campo
28	M	33	59,4	V	Accesso da campo
29	V	30	60,8	V	Accesso da campo
30	N	27	53,4	V	Accesso da campo
31	C	27	55	A	Accesso da campo
32	N	42	68,4	V	Elicottero
33	N	30	56,4	V	Accesso da campo
34	C	24	52	A	Accesso da campo

² Altezza del conduttore più basso rispetto a terra.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
35	C	24	52	A	Accesso da campo
36	C	36	64	A	Elicottero
37	C	30	58	A	Accesso da campo
38	C	30	58	A	Strada campestre
39	N	21	47,4	V	Pista esistente
40	N	21	47,4	V	Nuova pista
41	N	24	50,4	V	Nuova pista
42	N	24	50,4	V	Accesso da campo
43	C	24	52	A	Accesso da campo
44	N	21	47,4	V	Accesso da campo
45	C	21	49	A	Accesso da campo
46	C	27	55	A	Accesso da campo
47	N	24	50,4	V	Strada campestre
48	V	27	57,8	L	Strada campestre
49	C	30	58	A	Elicottero
50	C	21	49	A	Pista esistente
51	C	30	58	A	Elicottero
52	C	30	58	A	Elicottero
53	N	24	50,4	V	Accesso da campo
54	C	30	58	A	Accesso da campo
55	N	33	59,4	V	Accesso da campo
56	N	30	56,4	V	Accesso da campo
57	N	30	56,4	V	Pista esistente
58	N	27	53,4	V	Accesso da campo
59	C	27	55	A	Accesso da campo
60	N	24	50,4	V	Accesso da campo
61	N	30	56,4	V	Accesso da campo
62	C	30	58	A	Accesso da campo
63	N	27	53,4	V	Accesso da campo
64	N	24	50,4	V	Accesso da campo
65	N	30	56,4	V	Accesso da campo
66	N	27	53,4	V	Accesso da campo
67	C	30	58	A	Strada campestre
68	N	21	47,4	V	Accesso da campo
69	C	27	55	A	Accesso da campo
70	N	27	53,4	V	Accesso da campo
71	C	21	49	A	Accesso da campo
72	N	27	53,4	V	Strada campestre
73	N	21	47,4	V	Elicottero
74	N	24	50,4	V	Elicottero
75	M	27	53,4	V	Accesso da campo
76	N	33	59,4	V	Strada campestre
77	N	24	50,4	V	Accesso da campo
78	N	27	53,4	V	Elicottero
79	N	33	59,4	V	Accesso da campo
80	C	27	55	A	Accesso da campo
81	N	21	47,4	V	Accesso da campo
82	N	21	47,4	V	Accesso da campo
83	N	24	50,4	V	Accesso da campo
84	N	27	53,4	V	Accesso da campo
85	N	21	47,4	V	Elicottero
86	C	21	49	A	Elicottero
87	N	24	50,4	V	Elicottero

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
88	N	24	50,4	V	Pista esistente
89	N	30	56,4	V	Strada campestre
90	C	24	52	A	Accesso da campo
91	N	27	53,4	V	Accesso da campo
92	N	27	53,4	V	Accesso da campo
93	N	30	56,4	V	Accesso da campo
94	C	27	55	A	Strada campestre
95	N	27	53,4	V	Strada campestre
96	C	27	55	A	Strada campestre
97	N	30	56,4	V	Strada campestre
98	N	24	50,4	V	Strada campestre
99	N	27	53,4	V	Pista esistente
100	N	36	62,4	V	Accesso da campo
101	N	33	59,4	V	Accesso da campo
102	C	27	55	A	Accesso da campo
103	N	33	59,4	V	Strada campestre
104	N	24	50,4	V	Pista esistente
105	N	27	53,4	V	Accesso da campo
106	N	24	50,4	V	Accesso da campo
107	C	24	52	A	Accesso da campo
108	C	42	70	A	Accesso da campo
109	C	42	70	A	Strada campestre
110	C	21	49	A	Strada campestre
111	N	24	50,4	V	Accesso da campo
112	N	27	53,4	V	Accesso da campo
113	C	33	61	A	Accesso da campo
114	N	30	56,4	V	Strada campestre
115	N	30	56,4	V	Accesso da campo
116	C	21	49	A	Accesso da campo
117	N	24	50,4	V	Accesso da campo
118	N	24	50,4	V	Strada campestre
119	C	21	49	A	Accesso da campo
120	N	24	50,4	V	Accesso da campo
121	N	30	56,4	V	Accesso da campo
122	N	24	50,4	V	Accesso da campo
123	N	24	50,4	V	Accesso da campo
124	N	27	53,4	V	Accesso da campo
125	C	33	61	A	Accesso da campo
126	N	21	47,4	V	Strada campestre
127	C	21	49	A	Accesso da campo
128	V	36	66,8	GV	Pista esistente
129	M	33	59,4	V	Accesso da campo
130	M	33	59,4	V	Accesso da campo
131	C	27	55	A	Accesso da campo
132	N	24	50,4	V	Accesso da campo
133	N	27	53,4	V	Accesso da campo
134	C	24	52	A	Accesso da campo
135	N	24	50,4	V	Accesso da campo
136	N	33	59,4	V	Accesso da campo
137	M	30	56,4	V	Elicottero
138	C	30	58	A	Accesso da campo
139	N	27	53,4	V	Accesso da campo
140	N	21	47,4	V	Accesso da campo

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
141	N	24	50,4	V	Strada campestre
142	N	33	59,4	V	Accesso da campo
143	N	21	47,4	V	Accesso da campo
144	M	42	68,4	V	Accesso da campo
145	N	27	53,4	V	Accesso da campo
146	C	21	49	A	Accesso da campo
147	N	24	50,4	V	Pista esistente
148	N	27	53,4	V	Accesso da campo
149	N	27	53,4	V	Strada campestre
150	N	24	50,4	V	Accesso da campo
151	C	21	49	A	Accesso da campo
152	C	36	64	A	Accesso da campo
153	C	39	67	A	Elicottero
154	N	42	68,4	V	Accesso da campo
155	C	39	67	A	Accesso da campo
156	N	42	68,4	V	Accesso da campo
157	N	36	62,4	V	Accesso da campo
158	C	24	52	A	Accesso da campo
159	N	33	59,4	V	Accesso da campo
160	N	30	56,4	V	Accesso da campo
161	N	27	53,4	V	Accesso da campo
162	C	24	52	A	Accesso da campo
163	N	30	56,4	V	Pista esistente
164	C	30	58	A	Accesso da campo
165	N	21	47,4	V	Elicottero
166	C	30	58	A	Strada campestre
167	N	30	56,4	V	Strada campestre
168	C	27	55	A	Strada campestre
169	N	30	56,4	V	Strada campestre
170	N	27	53,4	V	Accesso da campo
171	N	36	62,4	V	Strada campestre
172	N	30	56,4	V	Accesso da campo
173	C	24	52	A	Pista esistente
174	C	24	52	A	Accesso da campo
175	N	36	62,4	V	Elicottero
176	N	33	59,4	V	Elicottero
177	N	33	59,4	V	Accesso da campo
178	N	33	59,4	V	Accesso da campo
179	N	21	47,4	V	Strada campestre
180	N	21	47,4	V	Accesso da campo
181	C	21	49	A	Accesso da campo
182	V	33	63,8	V	Accesso da campo
183	N	21	47,4	V	Accesso da campo
184	C	33	61	A	Strada campestre
185	N	39	65,4	V	Accesso da campo
186	N	24	50,4	V	Accesso da campo
187	C	24	52	A	Accesso da campo
188	N	39	65,4	V	Accesso da campo
189	N	36	62,4	V	Accesso da campo
190	C	21	49	A	Accesso da campo
191	C	30	58	A	Accesso da campo
192	N	42	68,4	V	Accesso da campo
193	C	39	67	A	Strada campestre

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
194	V	39	69,8	V	Accesso da campo
195	C	42	70	A	Accesso da campo
196	M	39	65,4	V	Strada campestre
197	M	21	47,4	V	Accesso da campo
198	N	33	59,4	V	Elicottero
199	V	30	60,8	V	Accesso da campo
200	N	24	50,4	V	Accesso da campo
201	C	27	55	A	Strada campestre
202	C	30	58	A	Strada campestre
203	M	24	50,4	V	Accesso da campo
204	C	24	52	A	Strada campestre
205	N	21	47,4	V	Accesso da campo
206	N	24	50,4	V	Strada campestre
207	N	27	53,4	V	Accesso da campo
208	M	21	47,4	V	Elicottero
209	N	21	47,4	V	Strada campestre
210	N	33	59,4	V	Strada campestre
211	N	36	62,4	V	Accesso da campo
212	N	33	59,4	V	Accesso da campo
213	C	21	49	A	Strada campestre
214	N	27	53,4	V	Pista esistente
215	C	33	61	A	Strada campestre
216	C	21	49	A	Elicottero
217	N	36	62,4	V	Elicottero
218	C	27	55	A	Elicottero
219	N	27	53,4	V	Elicottero
220	C	33	61	A	Elicottero
221	C	24	52	A	Strada campestre
222	N	24	50,4	V	Elicottero
223	C	24	52	A	Elicottero
224	N	24	50,4	V	Accesso da campo
225	N	24	50,4	V	Strada campestre
226	M	24	50,4	V	Strada campestre
227	C	27	55	A	Accesso da campo
228	N	27	53,4	V	Elicottero
229	N	30	56,4	V	Elicottero
230	V	30	60,8	V	Elicottero
231	C	33	61	A	Elicottero
232	C	33	61	A	Elicottero
233	C	30	58	A	Elicottero
234	C	27	55	A	Elicottero
235	N	30	56,4	V	Elicottero
236	C	24	52	A	Elicottero
237	N	24	50,4	V	Elicottero
238	C	24	52	A	Accesso da campo
239	M	27	53,4	V	Accesso da campo
240	V	21	51,8	V	Elicottero
241	N	24	50,4	V	Accesso da campo
242	N	21	47,4	V	Pista esistente
243	C	36	64	A	Accesso da campo
244	N	39	65,4	V	Elicottero
245	N	21	47,4	V	Elicottero
246	C	27	55	A	Elicottero

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
247	M	21	47,4	V	Strada campestre
248	N	21	47,4	V	Elicottero
249	C	24	52	A	Accesso da campo
250	N	24	50,4	V	Accesso da campo
251	N	24	50,4	V	Accesso da campo
252	N	24	50,4	V	Accesso da campo
253	C	27	55	A	Accesso da campo
254	M	24	50,4	V	Pista esistente
255	N	30	56,4	V	Strada campestre
256	N	30	56,4	V	Accesso da campo
257	V	27	57,8	V	Accesso da campo
258	C	21	49	A	Accesso da campo
259	N	24	50,4	V	Accesso da campo
260	N	33	59,4	V	Accesso da campo
261	M	27	53,4	V	Accesso da campo
262	C	36	64	A	Accesso da campo
263	C	39	67	A	Pista esistente
264	C	36	64	A	Strada campestre
265	C	24	52	A	Accesso da campo
266	N	36	62,4	V	Accesso da campo
267	C	36	64	A	Accesso da campo
268	N	30	56,4	V	Accesso da campo
269	C	27	55	A	Accesso da campo
270	N	33	59,4	V	Elicottero
271	N	24	50,4	V	Strada campestre
272	C	21	49	A	Accesso da campo
273	N	24	50,4	V	Accesso da campo
274	C	24	52	A	Strada campestre
275	N	21	47,4	V	Elicottero
276	N	24	50,4	V	Accesso da campo
277	N	24	50,4	V	Strada campestre
278	N	33	59,4	V	Accesso da campo
279	C	21	49	A	Elicottero
280	N	21	47,4	V	Accesso da campo
281	N	21	47,4	V	Accesso da campo
282	N	21	47,4	V	Accesso da campo
283	M	21	47,4	V	Pista esistente
284	N	21	47,4	V	Accesso da campo
285	N	21	47,4	V	Accesso da campo
286	N	24	50,4	V	Accesso da campo
287	V	24	54,8	V	Accesso da campo
288	C	30	58	A	Accesso da campo
289	C	21	49	A	Strada campestre
290	V	30	60,8	V	Elicottero
291	V	30	60,8	V	Elicottero
292	C	27	55	A	Accesso da campo
293	N	33	59,4	V	Strada campestre
294	M	24	50,4	V	Pista esistente
295	N	33	59,4	V	Accesso da campo
296	N	27	53,4	V	Accesso da campo
297	N	33	59,4	V	Strada campestre
298	N	36	62,4	V	Accesso da campo
299	N	33	59,4	V	Strada campestre

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
300	C	30	58	A	Accesso da campo
301	N	24	50,4	V	Elicottero
302	N	24	50,4	V	Strada campestre
303	C	21	49	A	Pista esistente
304	N	36	62,4	V	Accesso da campo
305	N	30	56,4	V	Accesso da campo
306	C	36	64	A	Accesso da campo
307	N	33	59,4	V	Elicottero
308	C	24	52	A	Pista esistente
309	N	21	47,4	V	Strada campestre
310	C	24	52	A	Accesso da campo
311	C	36	64	A	Strada campestre
312	N	24	50,4	V	Pista esistente
313	C	24	52	A	Accesso da campo
314	N	36	62,4	V	Accesso da campo
315	C	21	49	A	Strada campestre
316	C	36	64	A	Strada campestre
317	C	30	58	A	Elicottero
318	C	27	55	A	Nuova pista
319	C	36	64	A	Accesso da campo
320	C	36	64	A	Accesso da campo
321	N	33	59,4	V	Accesso da campo
322	N	21	47,4	V	Accesso da campo
323	N	33	59,4	V	Accesso da campo
324	C	36	64	A	Accesso da campo
325	M	33	59,4	V	Strada campestre
326	C	30	58	A	Strada campestre
327	N	36	62,4	V	Accesso da campo
328	C	36	64	A	Accesso da campo
329	N	33	59,4	V	Accesso da campo
330	N	27	53,4	V	Strada campestre
331	C	21	49	A	Accesso da campo
332	N	24	50,4	V	Strada campestre
333	N	33	59,4	V	Accesso da campo
334	N	27	53,4	V	Accesso da campo
335	N	33	59,4	V	Accesso da campo
336	N	24	50,4	V	Accesso da campo
337	N	24	50,4	V	Strada campestre
338	N	27	53,4	V	Strada campestre
339	E	27	55	A	Accesso da campo
340	M	30	56,4	V	Accesso da campo
341	N	30	56,4	V	Strada campestre
342	M	30	56,4	V	Accesso da campo
343	C	21	49	A	Accesso da campo
344	N	24	50,4	V	Accesso da campo
345	C	27	55	A	Accesso da campo
346	N	24	50,4	V	Accesso da campo
347	N	27	53,4	V	Accesso da campo
348	C	27	55	A	Strada campestre
349	N	36	62,4	V	Accesso da campo
350	N	33	59,4	V	Accesso da campo
351	C	21	49	A	Strada campestre
352	N	30	56,4	V	Strada campestre


RELAZIONE PAESAGGISTICA

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
353	N	24	50,4	V	Strada campestre
354	N	24	50,4	V	Strada campestre
355	N	33	59,4	V	Strada campestre
356	N	33	59,4	V	Strada campestre
357	C	24	52	A	Strada campestre
358	N	24	50,4	V	Strada campestre
359	C	33	61	A	Strada campestre
360	N	33	59,4	V	Accesso da campo
361	N	27	53,4	V	Elicottero
362	C	21	49	A	Strada campestre
363	C	33	61	A	Accesso da campo
364	C	36	64	A	Accesso da campo
365	C	24	52	A	Accesso da campo
366	N	30	56,4	V	Strada campestre
367	N	24	50,4	V	Accesso da campo
368	N	30	56,4	V	Pista esistente
369	V	33	63,8	V	Strada campestre
370	N	27	53,4	V	Accesso da campo
371	N	36	62,4	V	Accesso da campo
372	C	30	58	A	Strada campestre
373	C	33	61	A	Accesso da campo
374	C	27	55	A	Accesso da campo
375	N	30	56,4	V	Accesso da campo
376	N	33	59,4	V	Accesso da campo
377	N	24	50,4	V	Accesso da campo
378	N	27	53,4	V	Accesso da campo
379	N	27	53,4	V	Accesso da campo
380	N	24	50,4	V	Pista esistente
381	N	24	50,4	V	Accesso da campo
382	C	30	58	A	Accesso da campo
383	N	27	53,4	V	Accesso da campo
384	N	24	50,4	V	Accesso da campo
385	N	33	59,4	V	Strada campestre
386	N	36	62,4	V	Strada campestre
387	N	27	53,4	V	Accesso da campo
388	N	27	53,4	V	Accesso da campo
389	N	27	53,4	V	Strada campestre
390	N	24	50,4	V	Strada campestre
391	N	30	56,4	V	Accesso da campo
392	N	21	47,4	V	Accesso da campo
393	N	21	47,4	V	Elicottero
394	N	27	53,4	V	Accesso da campo
395	N	33	59,4	V	Pista esistente
396	C	21	49	A	Accesso da campo
397	C	27	55	A	Accesso da campo
398	N	33	59,4	V	Accesso da campo
399	C	27	55	A	Accesso da campo
400	N	33	59,4	V	Accesso da campo
401	C	21	49	A	Accesso da campo
402	N	36	62,4	V	Accesso da campo
403	N	24	50,4	V	Pista esistente
404	C	27	55	A	Elicottero
405	N	24	50,4	V	Strada campestre

NOME SOSTEGNO	MARCA	ALTEZZA UTILE [m]	ALTEZZA TOTALE [m]	MENSOLE	ACCESSO DESCRIZIONE
406	N	24	50,4	V	Strada campestre
407	C	36	64	A	Pista esistente
408	N	24	50,4	V	Elicottero
409	C	36	64	A	Pista esistente
410	N	21	47,4	V	Elicottero
411	C	21	49	A	Strada campestre
412	N	30	56,4	V	Accesso da campo
413	M	30	56,4	V	Accesso da campo
414	C	33	61	A	Accesso da campo
415	N	21	47,4	V	Accesso da campo
416	M	24	50,4	V	Accesso da campo
417	N	24	50,4	V	Accesso da campo
418	V	27	57,8	L	Strada campestre
419	N	21	47,4	V	Accesso da campo
420	C	27	55	A	Accesso da campo
421	E	39	67	A	Strada campestre

L'accesso al cantiere può avvenire mediante la seguente suddivisione:

- *strade campestri esistenti*;
- *piste esistenti* eventualmente da ripristinare sino a raggiungere l'area di micro - cantiere;
- *accesso da campo* quando l'accesso avviene mediante campo agricolo;
- *piste di nuova realizzazione* dove non è possibile raggiungere l'area del micro cantiere tramite le alternative precedenti sarà necessario realizzare delle piste di accesso.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 200 di 216

8 VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI - METODOLOGIA

Per l'esame della compatibilità paesaggistica si fa riferimento a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 (art. 9, Controllo sugli interventi). Seguendo tali indicazioni è stata applicata una metodologia che prevede la definizione dell'impatto paesaggistico come incrocio tra la "sensibilità del sito" ed il "grado di incidenza del progetto". Il metodo utilizzato viene di seguito descritto.

8.1 SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

La metodologia utilizzata stabilisce che il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio debba tener conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito come appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesaggistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi «sistemi» e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità. Il sistema di appartenenza può essere di carattere strutturale, vale a dire connesso alla organizzazione fisica di quel territorio, e/o di carattere linguistico-culturale, e quindi riferibile ai caratteri formali (stilistici, tecnologici e materiali) dei diversi manufatti.

Spesso è proprio la particolare integrazione tra più sistemi che connota la qualità caratteristica ai determinati paesaggi.

Esistono chiavi di lettura della sensibilità del sito dal punto di vista morfologico-strutturale a diversi livelli:


a livello sovralocale: valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:

- strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesaggistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;
- aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;
- elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);
- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle):

soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici.

a livello locale: considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;
- elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...;

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 201 di 216

- componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;
- elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
- elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi - anche minori - che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari - verdi o d'acqua - che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

Modo di valutazione vedutistico

Premesso che il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva, non ovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti. Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesaggistica.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:

- siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);
- il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);
- appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesaggistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;
- percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza.


Chiavi di lettura a livello locale: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo:

- il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
- il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesaggistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
- il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
- adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare. La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata, quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 202 di 216

- siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie..);

- siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesaggistiche (citazione in guide turistiche).

Chiavi di lettura a livello locale: considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

Si sottolinea che l'analisi proposta è finalizzata a valutare la sensibilità paesaggistica del sito rispetto al contesto in cui si colloca. Vale a dire che in riferimento alla valutazione sistemica a livello sovralocale, si tratta di rispondere alla seguente domanda: la trasformazione di quel sito può compromettere la leggibilità, la continuità o la riconoscibilità dei sistemi geo-morfologici, naturalistici o storico insediativi che strutturano quel territorio? Può alterare o cancellare segni importanti?

La tabella che segue elenca, a titolo illustrativo, ma non necessariamente esaustivo, gli aspetti rilevanti che si ritiene debbano essere considerati nelle chiavi di lettura a livello locale e sovralocale.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	Partecipazione a sistemi paesaggistici sovralocali di: interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali e di particolare ambito geografico)	Appartenenza/contiguità a sistemi paesaggistici di livello locale: di interesse geo-morfologico di interesse naturalistico di interesse storico-agrario di interesse storico-artistico di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine.
2. Vedutistico	Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale Inclusione in una veduta panoramica	Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesaggistico-ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa, etc.)
3. Simbolico	Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura /tradizione locale)

Modi e chiavi di lettura per la valutazione della <i>sensibilità</i> paesaggistica dei luoghi		
Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Morfologico-	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

strutturale		
2-Vedutistico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Simbolico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo		

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Sensibilità paesaggistica molto bassa

Sensibilità paesaggistica bassa

sensibilità paesaggistica media

Sensibilità paesaggistica alta

Sensibilità paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesaggistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico, ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Ai fini di determinare l'impatto paesaggistico dei progetti, il grado di sensibilità paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:


1 = Sensibilità paesaggistica molto bassa

2 = Sensibilità paesaggistica bassa

3 = Sensibilità paesaggistica media

4 = Sensibilità paesaggistica alta

5 = Sensibilità paesaggistica molto alta

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE	Codifica REGS06001BASA00063	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Rev. N°01	Pag. 204 di 216

8.2 INCIDENZA DEL PROGETTO

L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesaggisticamente significativo alle due scale sopra considerate (locale e sovralocale).

Il contesto sovralocale deve essere inteso non soltanto come «veduta» da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico-culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori di identità e specificità storica, culturale, linguistica precedentemente richiamati.

Determinare l'incidenza equivale a rispondere alle seguenti domande:

la trasformazione proposta si pone in coerenza o in contrasto con le «regole» morfologiche e tipologiche di quel luogo?

conserva o compromette gli elementi fondamentali e riconoscibili dei sistemi morfologici territoriali che caratterizzano quell'ambito territoriale?

quanto «pesa» il nuovo manufatto, in termini di ingombro visivo e contrasto cromatico, nel quadro paesaggistico considerato alle scale appropriate e dai punti di vista appropriati?

come si confronta, in termini di linguaggio architettonico e di riferimenti culturali, con il contesto ampio e con quello immediato?

quali fattori di turbamento di ordine ambientale (paesaggisticamente rilevanti) introduce la trasformazione proposta?

quale tipo di comunicazione o di messaggio simbolico trasmette?

si pone in contrasto o risulta coerente con i valori che la collettività ha assegnato a quel luogo?

Vi sono casi in cui la risposta a queste domande è immediata. In molti casi tuttavia la valutazione non è così semplice. Anche se l'aspetto dimensionale spesso gioca un ruolo fondamentale si hanno casi nei quali questo non risulta significativo.

In alcune situazioni anche interventi di dimensioni contenute possono avere elevata incidenza sia sotto il profilo linguistico-formale che sotto quello simbolico, in quanto interferiscono pesantemente con la forte caratterizzazione di quel luogo o con il significato ad esso attribuito dalle popolazioni insediate (sacralità dei luoghi). Vi sono poi interventi che per loro caratteristiche funzionali incontrano vincoli dimensionali e organizzativi che tendono a renderne elevata l'incidenza tipologica e morfologica, ma che l'abilità del progettista può riuscire ad articolare in modo da limitarne l'incidenza paesaggistica. Valutare l'incidenza paesaggistica di un progetto è operazione non banale che non può esser condotta in modo automatico. I criteri che vengono di seguito proposti vogliono, appunto, essere un aiuto per tale operazione senza risultare tutti significativi o applicabili in qualsiasi situazione.

La valutazione del grado di incidenza paesaggistica del progetto è strettamente correlata a quella relativa alla definizione della classe di sensibilità paesaggistica del sito. Vi dovrà infatti essere rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni sviluppate relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza in fase di definizione progettuale.

In riferimento ai criteri e ai parametri di incidenza morfologica e tipologica non va considerato solo quanto si aggiunge - coerenza morfologica e tipologica dei nuovi interventi - ma anche, e in molti casi soprattutto, quanto si toglie.

Infatti i rischi di compromissione morfologica sono fortemente connessi alla perdita di riconoscibilità o alla perdita tout court di elementi caratterizzanti i diversi sistemi territoriali. In questo senso, per esempio, l'incidenza di movimenti di terra - si pensi alla eliminazione di dislivelli del terreno - o di interventi infrastrutturali che annullano elementi morfologici e naturalistici o ne interrompano le relazioni può essere superiore a quella di molti interventi di nuova edificazione.

I criteri e parametri di incidenza linguistica sono quelli con i quali si è più abituati ad operare. Sono da valutare con grande attenzione in tutti casi di realizzazione o di trasformazione di manufatti, basandosi principalmente sui concetti di assonanza e dissonanza. È utile ricordare che in tal senso possono giocare un ruolo rilevante anche le piccole trasformazioni non congruenti e, soprattutto, la sommatoria di queste.

Anche in questo caso nella valutazione di progetti complessi si dovrà considerare sia il rapporto tra progetto e contesto sia la coerenza interna al progetto (identità linguistica del nuovo assetto).

Per quanto riguarda i parametri e criteri di incidenza visiva, è necessario assumere uno o più punti di osservazione significativi, la scelta dei quali è ovviamente influente ai fini del giudizio. Sono da privilegiare i punti di osservazione che insistono su spazi pubblici e che consentono di apprezzare l'inserimento del

nuovo manufatto o complesso nel contesto, è poi opportuno verificare il permanere della continuità di relazioni visive significative.

Particolare considerazione verrà assegnata agli interventi che prospettano su spazi pubblici o che interferiscono con punti di vista o percorsi panoramici. La simulazione grafica dell'inserimento del nuovo manufatto non è indispensabile, ma può essere utile per dirimere casi dubbi e controversi. Essa può anche essere usata per mettere in evidenza da quali punti particolarmente critici (ad esempio, punti panoramici, strade importanti) il nuovo manufatto non riduca la percezione panoramica o non si proponga come elemento estraneo in un quadro panoramico.

I parametri e i criteri di incidenza ambientale permettono di valutare quelle caratteristiche del progetto che possono compromettere la piena fruizione paesaggistica del luogo. Gli impatti acustici sono sicuramente quelli più frequenti e che hanno spesso portato all'abbandono e al degrado di luoghi paesaggisticamente qualificati, in alcuni casi anche con incidenza rilevante su un ampio intorno. Possono però esservi anche interferenze di altra natura, per esempio olfattiva come particolare forma sensibile di inquinamento aereo.

I parametri e i criteri di incidenza simbolica mirano a valutare il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo. In molti casi il contrasto può esser legato non tanto alle caratteristiche morfologiche quanto a quelle di uso del manufatto o dell'insieme dei manufatti.

Aspetti dimensionali e compositivi

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesaggistica di un progetto.

In generale la capacità di un intervento di modificare il paesaggio (grado di incidenza) cresce al crescere dell'ingombro dei manufatti previsti. La dimensione che interessa sotto il profilo paesaggistico non è, però, quella assoluta, ma quella relativa, in rapporto sia ad altri edifici o ad altri oggetti presenti nel contesto, sia alla conformazione morfologica dei luoghi.

La dimensione percepita dipende anche molto da fattori qualitativi come il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti etc.

Se l'opera progettata è direttamente confrontabile con altri manufatti analoghi tra i quali si inserisce, la valutazione della dimensione sarà ovviamente compiuta in base a tale confronto, in termini relativi.

Qualora si tratti di edifici o manufatti isolati, la valutazione è più problematica. Risulta utile considerare alcuni aspetti peculiari del territorio.

L'incidenza paesaggistica è, infine, necessariamente connessa al linguaggio architettonico adottato dal progetto (rapporto pieni/vuoti, colori, finiture ...) rispetto a quelli presenti nel contesto di intervento.

È necessario sottolineare come nella progettazione architettonica di buona qualità, gli elementi compositivi che caratterizzano il manufatto siano fortemente interconnessi, infatti, la modificazione o sostituzione di un elemento comporta ripercussioni sull'intero progetto. Questo aspetto va attentamente considerato in tutti gli interventi su edifici o manufatti esistenti, cercando di valutare la «vulnerabilità» paesaggistica connessa alla sostituzione o alterazione delle diverse componenti.

Criteri e parametri per determinare il grado di <i>incidenza</i> di un progetto		
Criteri di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Incidenza morfologica e tipologica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Incidenza visiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4-Incidenza ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5-Incidenza simbolica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza paesaggistica del progetto rispetto ai cinque criteri e ai parametri di valutazione considerati (le motivazioni che hanno portato a definire i gradi di incidenza sono da argomentare nella relazione paesaggistica) viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Incidenza paesaggistica molto bassa

Incidenza paesaggistica bassa

Incidenza paesaggistica media

Incidenza paesaggistica alta

Incidenza paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati.

Ai soli fini della compilazione della successiva tabella (impatto paesaggistico del progetto), il grado di incidenza paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione.

1 = Incidenza paesaggistica molto bassa

2 = Incidenza paesaggistica bassa

3 = Incidenza paesaggistica media

4 = Incidenza paesaggistica alta

5 = Incidenza paesaggistica molto alta

8.3 DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

Questa parte del metodo proposto assume un ruolo puramente compilativo, finalizzato a fornire, sulla base dei risultati delle valutazioni precedenti, una pre-determinazione del livello d'impatto paesaggistico del progetto.

La tabella che segue viene infatti compilata sulla base dei «giudizi complessivi», relativi alla classe di sensibilità paesaggistica del sito e al grado di incidenza paesaggistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle due fasi valutative indicate sopra. Il livello di impatto paesaggistico deriva dal prodotto dei due valori numerici. Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è considerato ad impatto paesaggistico inferiore alla soglia di rilevanza e potrebbe essere automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesaggistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinarne il «giudizio di impatto paesaggistico». Quando il risultato invece, sia superiore a 15 l'impatto paesaggistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia.

<u>IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO</u>					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

9 CARTA DELL'INTERVISIBILITÀ

La tavola dell'intervisibilità, elaborato del presente studio per la valutazione paesaggistica DEGS06001BASA00063_TAV_03 Carta dell'intervisibilità, è stata costruita basandosi sul metodologico delle Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del Ministero per i beni e le attività culturali, ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del "cosa" si vedrà dell'opera progettata e da dove.

Rappresentare la "visione ottica" di un'opera che dovrà essere realizzata necessita l'acquisizione di dati che non sempre sono disponibili o di facile reperibilità come ad esempio i modelli tridimensionali del terreno (DTM).









La redazione della mappa MIT (Mappa di Intervisibilità) è stata realizzata mediante l'impiego di software di tipo GIS che consentono di elaborare i dati tridimensionali del territorio e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L'applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l'area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

Nel caso in cui il punto da osservare non sia più un solo punto ma si debba valutare la visibilità di più bersagli, la funzione di intervisibilità da un punto verso più punti consente di registrare il numero di bersagli visibili dal punto.

La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Il concetto di intervisibilità delle opere in progetto è stato sublimato nella redazione di una carta tematica il cui territorio è stato suddiviso nelle seguenti sotto-classi di visibilità:

VISIBILITA' POTENZIALE DELL'ELETTRODOTTO

Percentuale visibilità	N° di sostegni visibili
 0 %	(nessun sostegno)
 da 1% a 5%	da 1 a 21 sostegni
 da 6 a 10%	da 22 a 42 sostegni
 da 11 a 20%	da 43 a 84 sostegni
 da 21% a 30%	da 85 a 126 sostegni
 da 31% a 40%	da 127 a 168 sostegni
 da 41% a 50%	da 169 a 210 sostegni
 da 51% a 60%	da 211 a 252 sostegni

Fonte: estratto legenda tavola con classi di visibilità

La percentuale di visibilità delle opere da realizzare è definita in funzione del numero di sostegni visibili rispetto al totale di quelli che dovranno essere realizzati.

L'estensione dell'intervisibilità teorica è un aspetto molto importante da considerare in quanto da essa dipende l'estensione dell'area da rappresentare nelle carte tematiche di intervisibilità e visibilità, nelle quali si mostra graficamente il potenziale impatto che l'opera produce. Nel caso di assenza di ostacoli, l'estensione di tale area corrisponde alla distanza teorica da cui è possibile vedere l'elemento di maggiori dimensioni dell'opera (in questo caso uno dei sostegni); tale distanza è direttamente correlata all'altezza in elevazione dal terreno.

Per favorire la comprensione della visibilità reale di un sostegno al variare della distanza rispetto all'osservatore, si fornisce un esempio visivo (fotografico) di un sostegno (da intendere come "sostegno

tipo”) e di come questo si percepisca effettivamente a distanze predefinite di m 250, m 500, m 1.000 e m 2.000.

Estratto foto 250m



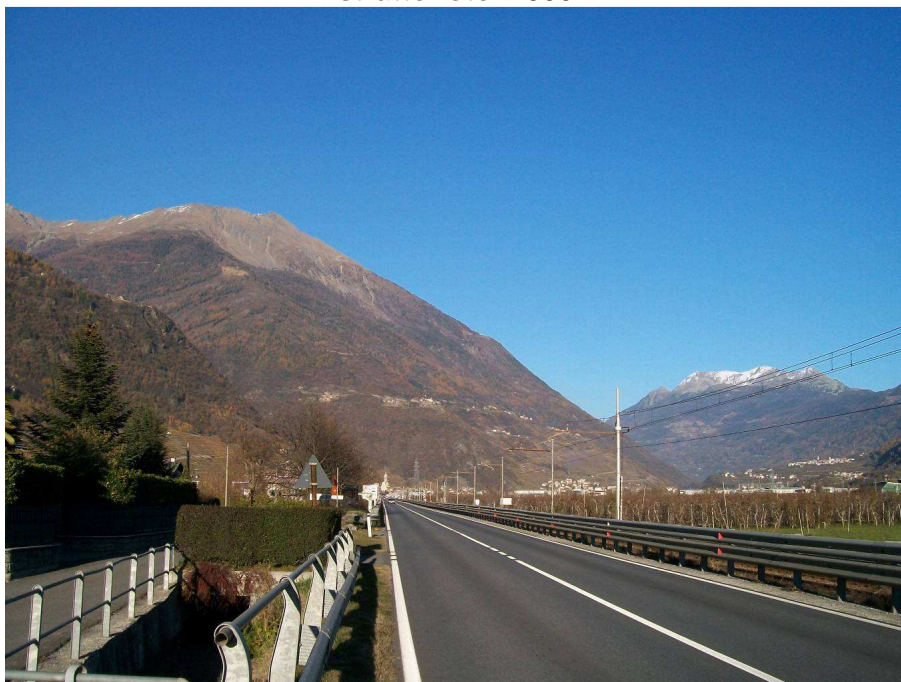
Estratto foto 500m



Estratto foto 1.000m



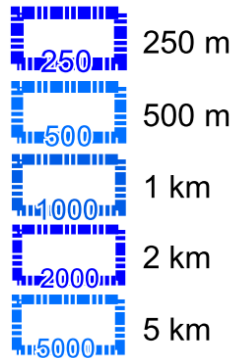
Estratto foto 2.000m



Dalle immagini sopra riportate è evidente come la percezione del manufatto da parte di un osservatore posto anche solo alla distanza di 1 Km dal sostegno sia molto limitata; ad 1,5 km risulta quasi non rilevabile senza l'aiuto grafico del contorno tratteggiato.

Nonostante ciò si è ritenuto utile riportare in cartografia cinque fasce (o buffer) che demarcano graficamente le distanze dall'asse centrale dell'opera analizzata, poste rispettivamente a distanze di m 250, m 500, km 1, km 2 e km5 in modo da favorire una lettura oggettiva della visibilità dei sostegni.

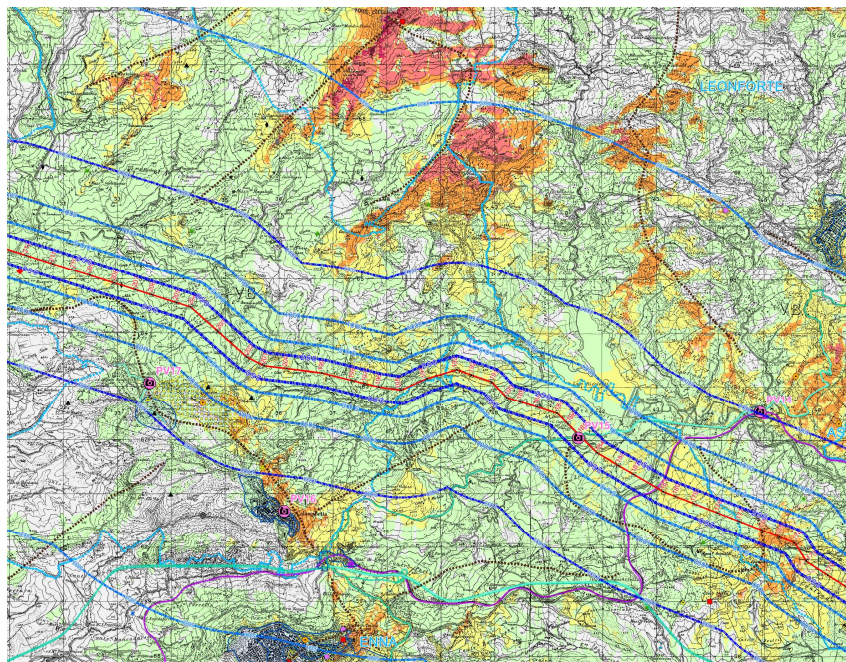
Distanza dall'elettrodotto



Fonte: Estratto legenda buffer m 250, m 500, km 1, km 2 e km 5

L'indicazione di queste distanze permette di meglio "Pesare" la percentuale di visibilità: due osservatori posizionati in due aree ricadenti nella stessa classe percentuale di visibilità, ma posti a distanze differenti rispetto al bersaglio, hanno una percezione visiva delle opere molto diversa. Vedere, ad esempio, il 50% dei sostegni a distanza di m 500 è significativamente diverso che vedere lo stesso numero di sostegni ma a distanza di km 5.

In sintesi, nella mappa tematica di intervisibilità realizzata, è possibile capire non solo se le opere in progetto siano visibili o meno ma si può definire quanta parte dell'opera (in percentuale) sia visibile ed anche la distanza dell'osservatore rispetto al punto "bersaglio".



Fonte: estratto tavola con classi di visibilità

10 ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Al fine di definire l'impatto del progetto sul paesaggio, secondo la metodologia proposta nel capitolo precedenti, sono stati individuati, sul territorio, dei punti di attenzione che coincidono con gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e/o con elementi caratterizzanti il grado di fruizione del paesaggio ed in particolare: Nuclei abitati o frazioni prospicienti le aree interessate dal progetto o situati in zone dalle quali le nuove infrastrutture siano maggiormente visibili; Strade a media o elevata percorrenza (strade provinciali e strade statali) lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto; Punti panoramici di consolidato valore paesaggistico.

Nella tabella seguente sono riportati i punti di attenzione scelti, la relativa codifica ed ubicazione.

CODICE	COMUNE	LOCALITA'
PV01	CHIARAMONTE GULFI	VICINANZE STAZIONE ELETTRICA CHIARAMONTE GULFI
PV02	CHIARAMONTE GULFI	CONTRADA PIANO DELL'ACQUA
PV03	LICODIA EUBEA	ABITATO DI LICODIA EUBEA
PV04	LICODIA EUBEA	CASA MARINEO
PV05	GRAMMICHELE	SAIE
PV06	MINEO	//
PV07	MINEO	ZONA MILITARE -VILLAGGIO "MINEO RESIDENCE DEGLI ARANCI"
PV08	MINEO	BORGO PIETRO LUPO
PV09	RAMACCA	ZONA TORRE DI ALBOSPINO RAMACCA
PV10	RAMACCA	VICINANZE ABITATO DI RADDUSA
PV11	ASSORO	CATICCHI
PV12	ASSORO	ZONA USCITA AUTOSTRADA AREA INDUSTRIALE DITTAINO
PV13	ASSORO	//
PV14	LEONFORTE	PIRATO
PV15	ENNA	//
PV16	CALASCIBETTA	TRA BUONRIPOSO E CASA REALMESI
PV17	VILLAROSA	VILLAPRIOLO
PV18	S. CATERINA VILLARMOSA	PONTE CINQUE ARCHI
PV19	S. CATERINA VILLARMOSA	CONTRADA MUCCIARELLO
PV20	PETRALIA SOTTANA	RECATTIVO
PV21	PETRALIA SOTTANA	CONTRADA LANDRO
PV22	PETRALIA SOTTANA	SANTUARIO BELICI
PV23	VILLALBA	VICINANZE SANTUARIO BELICI
PV24	VILLALBA	ABITATO DI VILLALBA
PV25	VILLALBA	CONTRADA CASABELLA
PV26	CASTRONOVO DI SICILIA	NEI PRESSI DELLA FERROVIA
PV27	LERCARA FRIDDI	VICINANZE STAZIONE FERROVIARIA DI LERCARA BASSA
PV28	LERCARA FRIDDI	ABITATO DI LERCARA FRIDDI
PV29	VICARI	VICINANZE CONTRADA MANGANARO
PV30	VICARI	VICINANZE CONTRADA MANGANARO
PV31	ROCCA PALUMBA	ABITATO DI ROCCAPALUMBA
PV32	VICARI	ABITATO DI VICARI
PV33	CIMINNA	CONTRADA PORRAZZI

Per ciascuno di questi siti, significativi per la valutazione della sensibilità paesaggistica dell'area oggetto di intervento, è stata compilata una scheda monografica in cui si riporta sinteticamente il giudizio relativo alla sensibilità paesaggistica, la valutazione dell'incidenza paesaggistica, il giudizio complessivo, un estratto fotografico in cui si mostra la visuale panoramica allo stato attuale ed un fotoinserimento, in cui viene simulata la visuale ad opera inserita (Per i dettagli si veda la tavola DEGS06001BASA00063_TAV_03 Carta

dell'intervisibilità, l'elaborato REGS06001BASA00080 Documentazione fotografica e l'elaborato REGS06001BASA00081 Foto inserimenti).

Le schede monografiche proposte riportano le seguenti informazioni:

- sigla identificativa del punto in cui ci si è posizionati per realizzare le foto panoramiche;
- il nome della località e/o del comune di appartenenza del sito
- una fotografia, che illustra gli elementi costitutivi del paesaggio che si gode dal sito considerato;
- un estratto della Carta Tecnica Regionale che consenta un inquadramento generale;
- un estratto da foto aerea, che indica la posizione del punto di vista rispetto all'area di progetto;
- una tabella che riassume l'esito della valutazione del grado di sensibilità e di incidenza paesaggistica del punto di attenzione in relazione al progetto, nonché il valore che esprime il grado di impatto paesaggistico;

La pagina iniziale di ciascuna scheda ha dunque lo scopo di mostrare, in modo sintetico ma esaustivo, lo stato attuale del sito (sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista dei vincoli normativi cui l'area è sottoposta, sia dal punto di vista vedutistico), a cui è strettamente legata la valutazione dell'impatto paesaggistico, riassunta immediatamente dopo.

Nelle pagine successive alla prima, vengono indicati i criteri con cui si è giunti alla determinazione del grado di sensibilità paesaggistica e del grado di incidenza del progetto nell'ambito considerato; a questi due parametri viene assegnato un indice numerico, e dal prodotto dei due si ottiene il grado di impatto paesaggistico.

Si riporta infine una foto panoramica che illustra la vista che si gode attualmente dal punto considerato verso l'area di stazione coinvolta dal progetto del nuovo impianto di conversione a confronto con un'immagine della stessa visuale con l'inserimento dei manufatti in progetto: si mostra in sostanza la visuale panoramica della stazione elettrica pre e post nuove opere.

Nella tabella seguente sono riportati i punti di attenzione scelti e la relativa normativa che ne regola l'inserimento paesaggistico.

CODICE	COMUNE	LOCALITA'	VISUALE	EMERGENZA E/O EVENTUALE VINCOLO	DESCRIZIONE
PV01	CHIARAMONTE GULFI	VICINANZE STAZIONE ELETTRICA CHIARAMONTE GULFI	IN DIREZIONE NORD-OVEST	STRADA PANORAMICA E STRADA PRINCIPALE	SS 514 - PRESSO STAZIONE DI CHIARAMONTE GULFI
PV02	CHIARAMONTE GULFI	CONTRADA PIANO DELL'ACQUA	IN DIREZIONE NORD-OVEST	CENTRI ABITATI	"CASE PIANO DELL'ACQUA"
PV03	LICODIA EUBEA	ABITATO DI LICODIA EUBEA	IN DIREZIONE OVEST	CENTRI ABITATI- VICINANZE AREA ARCHEOLOGICA	INGRESSO NUCLEO - AREA ARCHEOLOGICA
PV04	LICODIA EUBEA	CASA MARINEO	IN DIREZIONE SUD-EST	STRADA PANORAMICA - STRADA PRINCIPALE - FERROVIA	FERROVIA - STR. PANORAMICA - INCROCIO LINEA
PV05	GRAMMICHELE	SAIE	IN DIREZIONE NORD-EST	CENTRI ABITATI/STRADA	INGRESSO NUCLEO - STR. PANORAMICA SS 124 - FERROVIA
PV06	MINEO	//	IN DIREZIONE SUD-EST	STRADA PANORAMICA	STRADA PANORAMICA SS385
PV07	MINEO	ZONA MILITARE - VILLAGGIO "MINEO RESIDENCE DEGLI ARANCI"	IN DIREZIONE NORD-OVEST	STRADA PRINCIPALE	SS 417
PV08	MINEO	BORGO PIETRO LUPO	IN DIREZIONE OVEST	CENTRI ABITATI	"BORGO PIETRO LUPO"
PV09	RAMACCA	ZONA TORRE DI ALBOSPINO RAMACCA	IN DIREZIONE SUD-EST	BENI ISOLATI	TORRE-BASTIONE
PV10	RAMACCA	VICINANZE ABITATO DI RADDUSA	IN DIREZIONE NORD-EST	CENTRI ABITATI	LIMITE NUCLEO - ZONA DI CRESTA PASSAGGIO TRA VISIBILE E NON VISIBILE
PV11	ASSORO	CATICCHI	IN DIREZIONE SUD-EST	STRADA PRINCIPALE - FERROVIA	SS 192 - ZONA STAZIONE FERROVIARIA - ABITATO "CATICCHI"
PV12	ASSORO	ZONA USCITA AUTOSTRADA AREA INDUSTRIALE DITTAINO	IN DIREZIONE SUD-EST	STRADA PRINCIPALE	AUTOSTRADA A19
PV13	ASSORO	//	IN DIREZIONE NORD-EST	STRADA PRINCIPALE	AUTOSTRADA A 19 VICINANZE VIADOTTO "PONTE ROSSI" - ATTRAVERSAMENTO LINEA
PV14	LEONFORTE	PIRATO	IN DIREZIONE SUD-OVEST	STRADA PANORAMICA- STRADA PRINCIPALE- FERROVIA	SS 121 STRADA PANORAMICA - STAZIONE - NUCLEO ABITATO "PIRATO"
PV15	ENNA	//	IN DIREZIONE SUD-EST	STRADA PRINCIPALE	SS 121 - INCROCIO LINEA

CODICE	COMUNE	LOCALITA'	VISUALE	EMERGENZA E/O EVENTUALE VINCOLO	DESCRIZIONE
PV16	CALASCIBETTA	TRA BUONRIPOSO E CASA REALMESI	IN DIREZIONE NORD-EST	STRADA PANORAMICA- STRADA PRINCIPALE	SS 290- STRADA PANORAMICA -VICINANZE ZONA ARCHEOLOGICA
PV17	VILLAROSA	VILLAPRIOLO	IN DIREZIONE NORD-EST	CENTRI ABITATI	LIMITE NUCLEO "VILLA PRIOLO" CONOSCIUTO ANCHE COME "CASE MUSEO"
PV18	S. CATERINA VILLARMOSA	PONTE CINQUE ARCHI	IN DIREZIONE NORD	STRADA PRINCIPALE	AUTOSTRADA A19- ATTRAVERSAMENTO ZONA PONTE CINQUE ARCHI
PV19	S. CATERINA VILLARMOSA	CONTRADA MUCCIARELLO	IN DIREZIONE NORD	STRADA PANORAMICA	SS 121 - STRADA PANORAMICA- VICINANZE PONTE CINQUE ARCHI
PV20	PETRALIA SOTTANA	RECATTIVO	IN DIREZIONE NORD-EST	STRADA - CENTRO ABITATO	ABITATO DI "RECATTIVO"
PV21	PETRALIA SOTTANA	CONTRADA LANDRO	IN DIREZIONE SUD	STRADA PANORAMICA	SP 112 STR. PANORAMICA - CONTRADA "LANDRO"
PV22	PETRALIA SOTTANA	SANTUARIO BELICI	IN DIREZIONE NORD-EST	SANTUARIO	SANTUARIO "BELICI"
PV23	VILLALBA	//	IN DIREZIONE SUD -EST	STRADA PRINCIPALE- FERROVIA	SS 121 -FERROVIA- ATTRAVERSAMENTO LINEA
PV24	VILLALBA	ABITATO DI VILLALBA	IN DIREZIONE NORD-OVEST	CENTRI ABITATI-STRADA	LIMITE NUCLEO-STRADA PROVINCIALE 16
PV25	VILLALBA	CONTRADA CASABELLA	IN DIREZIONE SUD-OVEST	CENTRI ABITATI	IN INGRESSO ABITATO DI VALLELUNGA PRATAMENO
PV26	CASTRONOVO DI SICILIA	//	IN DIREZIONE NORD-OVEST	FERROVIA	FERROVIA
PV27	LERCARA FRIDDI	VICINANZE STAZIONE FERROVIARIA DI LERCARA BASSA	IN DIREZIONE SUD-EST	FERROVIA	FERROVIA - NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA LERCARA BASSA
PV28	LERCARA FRIDDI	ABITATO DI LERCARA FRIDDI	IN DIREZIONE NORD EST	CENTRI ABITATI	LIMITE NUCLEO
PV29	VICARI	VICINANZE CONTRADA MANGANARO	IN DIREZIONE NORD-EST	STRADA PANORAMICA - STRADA PRINCIPALE	SS 189 -STRADA PANORAMICA- ATTRAVERSAMENTO
PV30	VICARI	VICINANZE CONTRADA MANGANARO	IN DIREZIONE NORD-EST	STRADA PANORAMICA - STRADA PRINCIPALE	SS 189 -STRADA PANORAMICA- ATTRAVERSAMENTO
PV31	ROCCA PALUMBA	ABITATO DI ROCCAPALUMBA	IN DIREZIONE SUD-OVEST	CENTRI ABITATI	LIMITE NUCLEO
PV32	VICARI	ABITATO DI VICARI	IN DIREZIONE NORD-OVEST	CENTRI ABITATI	LIMITE NUCLEO
PV33	CIMINNA	CONTRADA PORRAZZI	IN DIREZIONE NORD-EST	STAZIONE ELETTRICA DI CIMINNA VICINANZE STRADA	STAZIONE ELETTRICA DI CIMINNA - VICINANZE SS121

Le risultanze delle analisi effettuate vengono di seguito sintetizzate, mantenendo per facilità di comprensione, la struttura proposta nella descrizione della metodologia di lavoro. Per una analisi di dettaglio si rimanda alla schede monografiche relative ai singoli punti, riportate in allegato alla presente relazione.

10.1 ANALISI DELL'INTERVENTO

In questo paragrafo si riassumono le considerazioni legate all'analisi dell'incidenza paesaggistica dell'intervento, distinte per i differenti aspetti presi in considerazione:

Sensibilità paesaggistica del sito:

morfologico – strutturale;

vedutistico;

simbolico.

Grado di incidenza del progetto:

morfologico e tipologico;


linguistico;

visivo;

ambientale.

10.1.1 VALUTAZIONE MORFOLOGICO - STRUTTURALE

La valutazione paesaggistica, dal punto di vista morfologico – strutturale, si basa sulla osservazione delle relazioni che intercorrono tra i nuovi manufatti e gli elementi di pregio del paesaggio sotto questo profilo specifico. L'ambito interessato dall'opera in progetto è molto esteso ed ha una compagine morfologico-strutturale complessa.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 214 di 216

In primo luogo si sottolinea la presenza, sul gran parte del territorio analizzato, di aree archeologiche e beni isolati di pregio storico-archeologico. L'intervento non interferisce in modo diretto su alcuna di queste aree. I territori analizzati presentano inoltre caratteristiche morfologiche eterogenee. La maggior parte dell'opera attraversa terreni agricoli prevalentemente collinari, intervallati da colline più alte e tipiche dei paesaggi delle praterie termo-xerofile e delle rupi di bassa quota. Ad ovest dei Monti Iblei il tracciato attraversa zone altimetriche di collina interna.

Nella parte centrale della Sicilia che si estende da est ad ovest alterna zone altimetriche di montagna interna e zone collinari. Nella parte finale del tracciato a nord dei Monti Sicani i territori attraversati dal tracciato presentano zone altimetriche prevalentemente collinari.

La rete idrografica è molto complessa, con reticoli fluviali di forma dendritica e con bacini generalmente di modeste dimensioni. Tali caratteristiche sono da attribuire soprattutto alla struttura morfologica dell'isola che favorisce la formazione di un cospicuo numero di elementi fluviali indipendenti, ma di sviluppo limitato e bacino poco esteso. Numerosi sono i corsi d'acqua a regime torrentizio e molti a corso breve e rapido. Le valli fluviali sono per lo più strette e approfondite nella zona montuosa, sensibilmente più aperte nella zona collinare.

Il progetto analizzato non andrà tuttavia a modificare la morfologia del territorio. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, non si evidenzia interferenza diretta dell'opera con quest'ultimo, in quanto le strutture risultano sempre esterne ad alvei e zone golenali.

10.1.2 VALUTAZIONE VEDUTISTICA

L'intervento in progetto interessa un contesto caratterizzato da paesaggi per lo più agricoli.

La morfologia prevalentemente collinare fa sì che, a seconda della posizione in cui ci si trova ad osservare l'opera, la stessa risulta completamente nascosta o al contrario visibile per molti chilometri.

La visibilità dell'opera è infatti condizionata notevolmente dalla morfologia del territorio che talvolta ne favorisce o impedisce la visibilità.

Dai centri abitati, che nella maggior parte dei casi sono posizionati in zone collinari panoramiche, l'opera non viene percepita a causa proprio della morfologia del terreno circostante. Nei pochi casi in cui questo non avviene le distanze che l'opera mantiene dai centri abitati garantisce una visibilità limitata della stessa.

Sul fondovalle, laddove il terreno è pianeggiante, la presenza della linea si fa più evidente. In queste zone molto estese vi è l'assenza di aree densamente abitate e di coni visivi noti. La fruizione delle aree è legata quasi esclusivamente ad usi agricoli e solo laddove sono presenti infrastrutture primarie quali strade, autostrade e linee ferroviarie si prevede una fruizione transitoria di natura differente.

Gli skyline naturali siciliani sono col tempo mutati. La presenza di nuovi paesaggi eolici descrivono come le forme del territorio siano in continua evoluzione.

10.1.3 VALUTAZIONE SIMBOLICA

Dal punto di vista simbolico, analizzando il contesto in chiave locale e sovralocale, valgono le considerazioni espresse precedentemente, ovvero che le superfici analizzate sono vocate per la maggior parte ad attività agricole con una valenza simbolica collegata quasi esclusivamente a questo tipo di attività.

Non appaiono elementi di contrasto o disturbo particolari attribuibili all'opera analizzata.

Il progetto che ha un'estensione territoriale rilevante non entra direttamente in conflitto con zone aventi una valenza simbolica per la comunità locale come nuclei storici, chiese, cappelle isolate, alberi secolari ecc.

10.1.4 INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

Analizzando nel dettaglio il progetto proposto, si evidenzia come questo non comporti modifiche alle forme naturali del paesaggio, né al reticolo idrografico, sia esso naturale od artificiale.

Quindi, si può concludere che l'incidenza morfologica sia generalmente bassa.

10.1.5 INCIDENZA LINGUISTICA

L'opera non è coerente con i caratteri linguistici tradizionali dei luoghi che attraversa. La localizzazione di nuove forme di paesaggio sia eolico che fotovoltaico descrivono come anche i caratteri linguistici locali hanno subito e subiscono continue evoluzioni.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE PAESAGGISTICA	Codifica REGS06001BASA00063	
		Rev. N°01	Pag. 215 di 216

Il progetto cercherà di mantenere per quanto possibile una colorazione compatibile con le costruzioni esistenti.

10.1.6 INCIDENZA VISIVA

La tipologia di opera in progetto comporta un'interferenza visiva intrinseca legata alla natura stessa del manufatto.

I sostegni della linea, emergendo dal terreno, non possono far altro che incidere sullo skyline. Per ovviare ad una criticità evidente l'ubicazione del tracciato è stata definita in modo da evitare gli elementi di pregio paesaggistico e le aree più fruite eludendo le visuali rilevanti.

L'incidenza visiva del progetto è da considerarsi media.

10.1.7 INCIDENZA AMBIENTALE

Dal punto di vista dei comparti ambientali l'infrastruttura presenta un'influenza poco rilevante. Solo un sostegno interessa un ambito naturale protetto. Il livello di radiazioni non ionizzanti raggiunto quando l'impianto sarà a regime non comporterà, altresì, potenziali effetti negativi sulla presenza di fauna selvatica in aree naturali, o comunque in unità ambientali di interesse nazionale o locale. L'opera attraversa infatti per il 92% aree agricole e di pascolo e solo per il 5% zone forestali. Il restante 3% interessa zone miste.

I potenziali impatti saranno mitigati da appositi interventi suggeriti dallo Studio per la Valutazione d'Incidenza e dallo Studio di Impatto Ambientale, elaborati parallelamente alla presente relazione.

Complessivamente, il grado d'incidenza ambientale risulta medio-bassa.

11 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO - CONSIDERAZIONI

Nel capitolo precedente è stato analizzato l'impatto paesaggistico del progetto. Tale valutazione è stata ottenuta anche con l'ausilio di apposite schede monografiche, realizzate per ciascuno dei singoli punti visuali prescelti, che consentono di focalizzare l'influenza dei nuovi manufatti sugli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica.

Di seguito si riportano in tabella i risultati dell'analisi di impatto paesaggistico del progetto, riferiti ai punti di attenzione individuati, i quali, si sottolinea nuovamente, corrispondono alle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico incrociate dall'opera in progetto ovvero a quei luoghi maggiormente fruiti dalla comunità, locale e non, poiché ubicati lungo percorsi panoramici e/o a più elevata percorrenza (scelti secondo i criteri esposti in precedenza).

STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO			
CODICE	Sensibilità paesaggistica	Incidenza del	Impatto paesaggistico
PV01	2	2	4
PV02	2	2	4
PV03	4	2	8
PV04	4	3	12
PV05	4	2	8
PV06	3	2	6
PV07	3	2	6
PV08	3	2	6
PV09	4	3	12
PV10	3	3	9
PV11	3	1	3
PV12	3	2	6

STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO			
CODICE	Sensibilità paesaggistica	Incidenza del	Impatto paesaggistico
PV13	3	3	9
PV14	3	2	6
PV15	3	3	9
PV16	4	3	12
PV17	4	3	12
PV18	3	3	9
PV19	3	3	9
PV20	2	3	6
PV21	2	4	8
PV22	4	3	12
PV23	4	3	12
PV24	2	3	6
PV25	2	2	4
PV26	2	2	4
PV27	2	3	6
PV28	3	3	9
PV29	3	3	9
PV30	3	3	9
PV31	4	2	8
PV32	3	3	9
PV33	2	3	6

Come si può osservare, l'impatto paesaggistico del progetto risulta, in ventotto casi sui trentatré analizzati, sotto la soglia di tolleranza mentre, nei rimanenti cinque, addirittura sotto la soglia di rilevanza; pertanto esso si può valutare come compatibile con la natura e la valenza paesaggistica dei luoghi interessati dall'intervento; tale livello di impatto deriva, oltre che dall'assenza di influenze negative dirette su elementi ad elevata sensibilità (monumenti storici, punti panoramici di rilevanza consolidata, ecc), anche dalla scelta, in fase di progetto, di un tracciato che si discostasse il più possibile dagli elementi del paesaggio a maggior valenza e dalle aree maggiormente fruite (nuclei abitati, strade ad elevata percorrenza soprattutto).

In generale il progetto proposto risulta compatibile con gli elementi del paesaggio e con la sua valenza storica e ambientale risultando il valore di impatto paesaggistico sempre sotto la soglia di tolleranza.

ALLEGATI

DEGS06001BASA00063_TAV_03	Carta dell'intervisibilità
REGS06001BASA00080	Documentazione fotografica
REGS06001BASA00081	Foto inserimenti